Anno 121 - Numero 10

LA STAMPA

Martedì 13 Gennaio 1987 - L. 700

Il tempo che farà	Temperature di ieri	
TEMPO PERTURBATO / NUVOLOSITA' VARIABILE	Max. Catania	15°
	Min. Torino	- 12°
	Torino (media)	- 4,6°
	Previsioni a pagina 5	

VALUTE	
DOLLARO	
1348,60	- 10,25
MARCO	
707,60	- 1,28
BORSE	
MILANO (Comit)	
720,04	+ 0,76%
NEW YORK (Dow Jones)	
2009,42	+ 3,51

A pagina 6

Nuclear, pu... e de... ai ferri corti

L'Europa fa i conti dopo il riallineamento dello Sme

Cambi, la calma è precaria

Continua il flusso dei dollari attratti dal marco - Bonn (che ha rivalutato del 3%) chiede un risarcimento per la «moneta verde» - Vantaggi per meccanica e tessile italiani; penalizzate chimica e agricoltura

Il peso delle elezioni

Mai prima d'ora, in un riallineamento dello Sme, il tecnicismo delle manovre valutarie internazionali si è così strettamente intrecciato a problemi politico-elettorali. Costretti controvoglia, dall'emergenza sindacale francese, ad anticipare di qualche mese un già previsto riaggiustamento dei cambi, i negoziatori di Bruxelles hanno guardato soprattutto agli elettori tedeschi che tra dieci giorni si recheranno alle urne.

Un marco più forte, infatti, rende più care le esportazioni tedesche e più a buon mercato le importazioni in Germania da parte degli altri Paesi. Ciò non crea minacce serie all'occupazione nell'industria germanica, che vanta prodotti competitivi, può contare su forti incrementi di produttività e su di un'inflazione negativa. Provoca però inquietudine nel mondo agricolo di quel Paese, fortemente sussidiato a spese del governo e dell'intera comunità, che da sempre vede in un miglioramento del cambio del marco una minaccia al proprio livello di vita.

Siccome gli agricoltori sono il tradizionale pilastro elettorale del Fdp, il partito liberale tedesco, qualche punto di rivalutazione del marco potrebbe tradursi in qualche punto percentuale in meno nei voti di quel partito. Ciò potrebbe farlo scendere sotto la soglia del 5 per cento, cancellandolo, per la legge elettorale tedesca, dal Parlamento di Bonn e provocando uno sconquasso politico che in Europa nessuno vuole.

E' il pericolo di questo cambiamento che i negoziatori tedeschi hanno cercato di scongiurare. L'accordo non va dunque valutato in base ai soli spostamenti nei cambi, complessivamente di scarsa entità, quanto per gli effetti che avrà sugli intricati meccanismi dei «montanti compensativi» dell'agricoltura europea e delle «monete verdi», effetti non ancora ben chiari ma forse già oggetto di qualche intesa riservata tra Parigi e Bonn. C'è il fondato sospetto che i tedeschi siano riusciti a ottenere per i loro agricoltori nuove posizioni di vantaggio e che ancora una volta l'agricoltura italiana possa avere qualche riflesso negativo da giochi ben più grandi di lei.

Anche con questa importante riserva, non si può fare a meno di apprezzare la solidità grigia, non sensazionale, di questo Sistema monetario europeo: in apparenza sempre traballante e precario, riesce ad assorbire scosse interne impreviste, come quella derivante dalle agitazioni sindacali in Francia, e profondi mutamenti esterni, come la caduta del dollaro, senza venirne travolto. Forse non apprezziamo abbastanza l'oasi di relativa stabilità nella turbolenza mondiale dei tassi di cambio che l'Europa ha saputo creare al suo interno.

Persino un terremoto valutario emotivo come quello italiano si sta abituando a considerare i riallineamenti dello Sme come un fatto di *routine* ed è certo positivo che in questa situazione la lira sia rimasta nell'ombra. Che la nostra moneta non faccia più notizia in occasione dei riallineamenti è segno di una ritrovata solidità.

I nuovi cambi rappresentano, nel loro complesso, una modesta ma attesa, e in certa misura molto necessaria, boccata d'ossigeno per l'economia italiana. Permettono di recuperare nei confronti dei concorrenti tedeschi la competitività perduta per i differenziali di inflazione nel corso degli ultimi 6-8 mesi e quindi di poter sperare in un più sostenuto sviluppo di esportazioni. Al tempo stesso, non abbiamo peggiorato le posizioni nei confronti del franco francese e gli effetti sull'inflazione dovrebbero essere minimi.

I risultati più positivi riguarderanno un'ampia gamma di settori industriali, da quello meccanico a quello tessile, per i quali il mercato tedesco è assolutamente vitale e non bisogna dimenticare che sarà possibile nell'estate prossima offrire un piccolo sconto aggiuntivo ai turisti tedeschi, così attenti a misurare i centesimi. Per contro, vi sarà qualche difficoltà, oltre che per l'agricoltura, anche per la chimica, che dalla Germania importa molti prodotti di base che da oggi pagherà più cari.

Purtroppo questo riallineamento, tecnicamente ben riuscito, che apre il 1987 rischia di non essere l'ultimo dell'anno. Un flusso consistente di dollari continua a varcare l'Atlantico per convertirsi in marchi; anche ieri, nel primo giorno dei nuovi cambi, ha continuato a farsi sentire. C'è un limite a ciò che si può fare con i soli strumenti monetari: la bravura nella gestione delle monete non può essere un valido sostituto per una chiara politica che definisca stabilmente la posizione del dollaro rispetto alle monete europee. Finché tale chiarimento non si verificherà dovremo accontentarci dell'attuale, solido grigiore.

Mario Deaglio

A PAGINA 11

I riflessi in Germania, Francia e Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Placata dal riallineamento dello Sme deciso domenica notte dai ministri finanziari, la tempesta monetaria che per dieci giorni aveva scosso l'Europa si è dissipata anche nei primi cauti assaggi delle nuove parità sui mercati valutari: gli sbalzi determinati da domanda e offerta sono stati ieri decisamente inferiori a quelli concordati sulla carta.

L'intesa raggiunta dopo undici ore di discussione — rivalutazione del 3 per cento per marco tedesco e fiorino olandese, del 2 per cento per franco belga e lussemburghese, nessun cambiamento per le altre monete (lira compresa) — sembra quindi avere restituito allo Sme la stabilità. Anche se tutti avvertono che la calma è precaria.

Il marco, la cui parità centrale rispetto alla lira è stata rivalutata del 3 per cento, si è collocato ieri ben sotto il nuovo livello di 720,690, chiudendo la giornata a quota 707,60, e cioè addirittura sotto la sua quotazione (709,085) di venerdì. Un altro indice di riequilibrio viene da Parigi. La moneta francese, grande protagonista della crisi della scorsa settimana, si è presto collocata in posizione salda (3,3237) rispetto alla parità centrale con il marco tedesco, che è ora 3,35386. Anche sulla lira il franco si è leggermente rafforzato, passando da 212,165 (venerdì) a 213,15 (la parità centrale è 214,886).

L'Europa ha risolto i problemi più immediati, la polemica tra Francia e Germania è sopita; ma la lira, sebbene estranea alla crisi, non esce trionfante dal riallineamento di Bruxelles. Il ministro del Tesoro Giovanni Goria — affiancato dal governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi — non ha potuto evitare che alla sua parità formalmente invariata corrisponda di fatto una lieve flessione nei confronti dell'Ecu. Ciò avviene perché l'Unità europea di conto non è formata in parti uguali dalle monete che vi partecipano ed è do-

Fabio Galvano

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Calabria e Campania chiedono lo stato di calamità

Neve, burrasche: Sud ko

I danni ammontano a centinaia di miliardi - Molte isole irraggiungibili Si prevede un nuovo peggioramento del tempo - Tutta l'Europa è nella morsa del freddo - In Canada invece temperature primaverili

Due regioni, Campania e Calabria hanno chiesto lo stato di calamità, ma tutta l'Italia è stretta in una morsa di gelo. E il maltempo non concede tregua, oggi pomeriggio una serie di perturbazioni porterà nevicate al Nord, piogge ovunque, venti e forti mareggiate. Caos negli aeroporti settentrionali per la neve e il ghiaccio sulle piste. I danni ammontano già a centinaia di miliardi.

In Campania non si ricorda a memoria d'uomo una simile ondata di maltempo. Interrotta la linea ferroviaria Napoli-Salerno e la Napoli-Reggio Calabria. A Torre del Greco è sprofondato un tratto del lungomare e quattro alberghi sono stati sgomberati. Completamente isolate le isole del Golfo. A Cetraro, sulla costa tirrenica in provincia di Potenza, squadre di soccorritori hanno dovuto lavorare tutta la notte per salvare 400 famiglie dalla furia del mare.

Mantova è paralizzata. Nevica ininterrottamente da 72 ore. La neve ha già raggiunto i quaranta centimetri. Bufere di vento in Basilicata e mareggiate con onde

Bologna. Dopo due giorni di precipitazioni è molta la neve da spalare dai marciapiedi (Ansa)

gigantesche. Incredibile la situazione della Sicilia. Agrigento è senz'acqua ed ha chiesto l'intervento dell'esercito mentre la costa settentrionale è frustata da pioggia, neve e vento.

Dalla Siberia russa alla costa dell'Atlantico, l'intera Europa è in una morsa di ghiaccio che ha provocato danni immensi e la morte di decine di persone. Solo nell'Urss 48 morti in case mal riscaldate, a Mosca la temperatura è scesa a 38 gradi sotto zero. A Sud di Londra il termometro è fisso su meno dodici gradi. Paralizzate Austria e Cecoslovacchia.

A Calgary, in Canada, invece si registrano temperature eccezionalmente alte rispetto alla norma: +17 gradi sabato, +15 domenica. Gli esperti spiegano l'anomale andamento meteorologico con gli effetti del «Nino» il vento caldo dell'Oceano Pacifico che ha trasformato l'inverno del Canada occidentale e centrale in una inaspettata primavera.

(Servizi a pagina 9)

I nemici di Deng vogliono la testa di Hu Yaobang

Hu Yaobang

PECHINO — Gli avversari della linea riformista di Deng Xiaoping hanno ripreso forza in Cina dopo le manifestazioni studentesche che hanno messo in difficoltà il governo. Questi «conservatori» avrebbero chiesto la testa del segretario del partito, Hu Yaobang, uno dei due «delfini» di Deng.

Sono stati espulsi dal partito e dalle cariche universitarie il rettore e il vicerettore dell'università di Hefei, che avevano solidarizzato con i giovani. Il secondo è il noto astrofisico Fang Lizhe.

(Il servizio di Renata Pisu a pagina 4).

La prima giornata della visita a Roma del presidente polacco

Freddi sorrisi per Jaruzelski

Craxi auspica una più puntuale applicazione dell'Atto di Helsinki - Il generale richiama gli accordi di Yalta - Manifestazioni di protesta di pr e dp - Oggi l'incontro con il Papa

ROMA — Il generale Jaruzelski è arrivato sotto un cielo imbronciato: pioggia mista a grandine l'ha accolto a Ciampino insieme con il protocollo di una visita di Stato contestata con vivacità in nome di Solidarnosc da radicali e demoproletari. Nelle prime dodici ore del suo soggiorno romano, il generale-presidente — presentatosi senza divisa ma dietro l'immancabile schermo degli occhiali scuri — ha avuto l'opportunità di verificare personalmente i contrasti innescati in Italia dal suo arrivo.

Dalla pompa ufficiale dell'accoglienza di Craxi all'aeroporto alla manifestazione di protesta orchestrata da Pannella davanti al Grand Hotel; poi dal cordiale invito di Cossiga al Quirinale al sit-in di dp davanti a Palazzo Chigi che ha costretto il Capo dello Stato polacco a imboccare l'ingresso di servizio; infine, a sera, le candele accese alle finestre pro-Solidarnosc in contrapposizione alle sfavillanti luminarie del ricevimento ufficiale a Villa Madama. Questo singolare contrappunto ha scandito i momenti della prima giornata romana di Jaruzelski, che alla sua prima uscita ufficiale in Occidente dopo le leggi d'emergenza del dicembre '81 si è potuto render conto di quanto sia ancora vivo in Europa l'ideale sbandierato da Walesa.

Ma la coreografia esterna non è fatta certo per impressionare questo impettito, rigido generale-presidente che si concede ben rari sorrisi. Alla guida di una folta delegazione ministeriale (della quale fa parte anche una sua figlia), Jaruzelski ha rotto finalmente la lunga quarantena imposta dall'Occidente al suo regime. Poco gli interessa il gesto di Pannella, che si è fatto incontro al corteo delle macchine della delegazione polacca inalberando un cartello inneggiante a Solidarnosc, o la manifestazione promossa in piazza Colonna da Capanna. Sono piccoli incidenti di per-

Paolo Patruno

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Roma. Bettino Craxi riceve il generale Jaruzelski all'aeroporto di Ciampino (Telefoto Ansa)

A Parigi ieri 10 mila contro gli scioperanti

La rabbia senza volto

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — Una Francia frantumata in tribù, inferocite quando escono dall'ombra e rassegnatamente mute quando vi rientrano, sta prendendo corpo sotto lo sguardo sbigottito dei sociologi, degli esperti politici, dei dirigenti sindacali. In poche settimane ha frantumato le loro certezze, li ha costretti a ridicole rincorse, ha rivelato quanto fosse arcaica la loro visione della società, e il loro modo di governarla.

Il gioco classico della politica si sfalda, sulla scena fanno irruzione in ordine sparso le più diverse corporazioni della società, pronte a guerreggiare l'una contro l'altra e tutte assieme contro i poteri costituiti. Alla fine di novembre sono apparsi sul palcoscenico gli studenti, a metà dicembre i ferrovieri, subito dopo le vacanze i conducenti di autobus e metropolitana, seguiti a ruota dagli impiegati dell'ente statale per l'elettricità. E' stato lo sciopero di questi ultimi a scatenare infine la rivolta dei piccoli commercianti, degli utenti affaticati dalla paralisi generalizzata dei servizi pubblici.

Le stufe che d'improvviso si spegnevano mentre sulla Francia calava il gelo invernale, gli ascensori che inaspettatamente si bloccavano tenendo imprigionate centinaia di persone al giorno sono state le gocce che hanno fatto traboccare il vaso. Cosicché ieri sera sono scesi in piazza i martirizzati degli scioperi, decisi a mostrare che anche la maggioranza silenziosa può prendere la parola, e divenire tribù. Sono stati chiamati a raccolta chi dal neofascista Le Pen, chi dal partito neogollista di Chirac. Non erano in più di diecimila, perché a Parigi il freddo è polare in queste ore, ma gli slogan erano aggressivi.

Anche in questo caso, tuttavia, i politici hanno monopolizzato in extremis i rivoltosi, i quali già avevano manifestato nei giorni scorsi ma spontaneamente, ogni categoria per conto proprio: i panettieri con i panettieri, i parrucchieri con i parrucchieri, i baristi con i baristi e via spezzettando il fronte antisciopero. Inoltre l'appello a dimostrare è giunto in ritardo: treni, autobus ed elettricità ricominciano piano piano a funzionare.

Ragion per cui la Francia che oggi appare nuovamente spaccata in due — da una parte gli scioperanti corteggiati dai comunisti, dall'altra gli utenti in collera guidati dagli uomini di Chirac — è una Francia largamente fittizia. E' il tentativo di riprodurre artificialmente il vecchio scontro politico fra destra e sinistra degli Anni Sessanta e Settanta. Di rifabbricare in vitro un Sessantotto nella speranza che i partiti più tradizionalisti possano ancora una volta approfittarne. Una bizzarra alleanza lega gli uni agli altri i comunisti di Marchais e i gollisti di Chirac. In fondo, entrambi sono interessati a svegliare la rabbia di folle senza volto, senza etichette.

Il loro calcolo si sta rivelando però assai miope, la loro capacità di capire la società francese e prevederne le scosse sempre più debole. Il primo ministro Chirac, soprattutto, rischia di uscire dall'esperimento con le ossa rotte. Qual è, infatti, il suo principale errore? E' esattamente lo stesso commesso da Mi-

Barbara Spinelli

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Pescara, mezza città cerca il biglietto di Fantastico

Un miliardo tra i rifiuti

PESCARA — Mezza città cerca tra i rifiuti il tagliando di un biglietto che vale un miliardo. E' quel biglietto che una maestra in pensione afferma di aver gettato via per sbaglio. «*Pensavo che fosse quello dell'anno scorso*, dice con rammarico Maria D'Incalci, *e invece ho dilapidato una fortuna*...».

La Lotteria Italia per Pescara è stata veramente fantastica. Lo spettacolo televisivo di Pippo Baudo ha portato nel capoluogo adriatico due biglietti vincenti: il primo venduto in una tabaccheria di via D'Avalos e il terzo acquistato da una pescarese a Pompei. Ma mentre i due miliardi vinti con il biglietto abbinato ai giovani pattinatori Sabina Marin e Giulio Bruzzi difficilmente si saprà chi mai li abbia vinti, del terzo si sa che all'acquistario è stata questa maestra di 65 anni che vive in uno stabile di via Palermo.

Il biglietto-passaporto per il ritiro del premio è stato smarrito. La D'Incalci lo ha gettato nel secchio della spazzatura ed ora, disperata, lo cerca giorno dopo giorno dal 7 gennaio nella discarica dei rifiuti solidi urbani di via Fossogrande. Insieme con tante altre persone che nel mucchio delle immondizie cercano la loro fortuna. Ma non solo costoro: in questa occasione altri pescaresi si sono aggiunti in questa insolita corsa al tesoro sommerso dai rifiuti.

Il biglietto da un miliardo Maria D'Incalci lo ha acquistato il 26 ottobre a Pompei. E i numeri del fortunato tagliando li ha anche giocati al lotto, da accanita appassionata della cabala; per alcune settimane riuscendo a totalizzare, si dice, anche un ambo.

Con una comitiva di amici si era recata a Pompei per un pellegrinaggio al santuario. Con alcuni componenti della comitiva ha acquistato in un bar alcuni biglietti della lotteria: in un secondo momento ne ha comprato un altro nella tabaccheria accanto alla basilica, quella che si è rivelata superfortunata.

Ma il 6 gennaio riordinando la casa dove abita con una sorella, anche lei nubile, scambia il biglietto che di lì a poche ore si rivelerà vincente con uno dell'anno scorso. E lo cestina. Il giorno dopo sui giornali cerca i numeri «pompeiani». E c'è quello del lotto. «*Non ricordo la serie* — dice oggi nel corso di una breve intervista — *ma ricordo di avere quello con i numeri 474650. Il dubbio* — dice — *è uno soltanto: la serie del biglietto, ma è difficile che una tabaccheria del ridotto limite di affari abbia venduto altri biglietti con lo stesso numero anche se di serie diverse*».

E' frastornata per la improvvisa popolarità che si è creata intorno al suo nome ma soprattutto sotto choc per la fortuna «cestinata».

g. b.

Gli Stati Uniti cercano anche nei Paesi europei le madri per procura

Il conteso «figlio della domenica»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Qualche giorno fa l'*International Herald Tribune* ha pubblicato l'inserzione dell'avvocato Noel Keane di Dearborn, un sobborgo di Detroit, nel Michigan. «*Coppie sterili* — diceva l'inserzione — *disposte a pagare 10 mila dollari di compenso più le spese alla donna che porterà in seno il loro bambino. Concezione tramite fecondazione artificiale. Contattare l'avv. Noel Keane*...». Pubblicità del genere in America sono frequenti, anche alla radio e alla tv. Ma è la prima volta che appaiono su un giornale distribuito all'estero.

Il fenomeno delle donne che portano in seno il bambino altrui sta appassionando l'opinione pubblica mondiale da quando nel New Jersey si è aperto un processo tra una di queste madri per procura e la coppia che l'ha pagata (10 mila dollari) per dare alla luce «Baby M.», una bambina che ha oggi 9 mesi. La madre per procura, Mary Beth Whitehead, e la coppia sterile, William e Elizabeth Stern, si contendono la bimba con disperazione.

Incominciate nel '78-79, le nascite da madri surrogate negli Usa sono giunte a tutt'oggi a 500-600, e aumentano sempre più rapidamente, secondo l'Associazione nazionale dell'infertilità di Bethesda, presso Washington. Giudicate dapprima con sospetto, esse sono ora diventate lo strumento preferito delle coppie che, non in grado di avere bambini, non possono o non vogliono adottarne, o comunque privilegiano l'idea che un figlio provenga almeno parzialmente da loro stessi, cioè dal seme del marito.

L'avvocato Keane, il quale non vede ragioni per cui il fenomeno non debba diffondersi in Europa, ha assistito le prime madri per procura e le prime coppie putative. In assenza di una legislazione, ha preparato il contratto-tipo cui si riferiscono i colleghi: esso copre anche le spese mediche e legali, entrambe ingenti, e stabilisce i diritti e i doveri delle parti.

L'avvocato, che è stato accusato di essersi fatto una fortuna con quest'attività, è il fondatore del Centro dell'infertilità di New York a cui si rivolsero lo scorso anno William e Elizabeth Stern, e che li indirizzò a Mary Beth Whitehead. Keane e il suo Centro sono stati querelati dalla madre per procura per violazione di etica professionale e per negligenza.

Per la prima volta, un giudice è chiamato a decidere a chi assegnare la custodia di un figlio concepito per procura. Molti appoggiano la madre naturale, 27 anni, di famiglia umile, sposata, con due figli di 12 e 10 anni; molti i genitori adottivi, leggermente più anziani, liberi professionisti, molto agiati. Il caso è complicato dal palese tormento di Mary Beth Whitehead, e dalle delicate condizioni di salute di Elizabeth Stern. Senza capirlo, la prima desiderava un terzo figlio; la seconda soffre di un'incipiente sclerosi a placche e una gravidanza sarebbe per lei pericolosa. In tribunale s'è appreso che la madre per procura, una volta partorito, rifiutò di consegnare «Baby M.» alla coppia sterile e si rese latitante col marito e la bambina. La polizia la rintracciò dopo tre mesi in Florida, e affidò l'infante ai genitori putativi.

Un insigne psichiatra del Michigan, Philip Parker, che lavora spesso per Noel Keane, e che ha esaminato 500 aspiranti madri per procura, osserva che «*non tutte capiscono a che cosa vanno incontro, quali sofferenze patiranno al distacco dalla loro creatura*» e ricorda che talora capitano imprevisti gravi, specie quando i genitori adottivi cambiano idea, perché il bambino nasce malformato.

Una delle testimonianze più commoventi l'ha fornita Elizabeth Kane (è uno pseudonimo) di 44 anni, con un libro sulla propria esperienza. «*Il bambino della domenica*», così intitolato dal giorno della nascita del suo piccolo, Justin, da cui dovette poi staccarsi. «*Quando decidiamo di diventare madri per procura* — ha scritto — *riusciamo a convincerci che siamo solo un veicolo per la felicità altrui; quando siamo incinte, il nostro atteggiamento muta*». Elizabeth Kane «*attraversò l'inferno*» quando diede Justin alla luce otto anni fa. Il marito venne licenziato, i suoi tre figli dovettero abbandonare la scuola perché i compagni li deridevano affermando che la madre «*vendeva figli per denaro*». Tutti i Natali, la signora Kane appende all'albero la foto del bambino perduto: il suo contratto stabilisce che potrà rivederlo quando compirà i 18 anni.

Ennio Caretto

I saluti dei partiti al congresso socialdemocratico

Rimane il solco fra dc e psdi

Scotti avvisa che non può governare con la dc chi propone l'alternativa - Martelli: «Il psi non può andare oltre un rapporto parziale con la dc» - Spadolini si fa rappresentare dal capo della segreteria

ROMA — «Mi pare che chi ha recepito più duramente la mia relazione oggi stia facendo di tutto per ammorbidire i toni» osservava all'ora di colazione l'on. Franco Nicolazzi, riferendosi implicitamente alla dc. Quattro ore dopo arrivava la smentita. De Mita la pensa come il primo giorno a proposito della relazione di Nicolazzi e ha mandato il suo vice, Scotti, per spiegarlo all'alleato turbolento. Lo ha fatto ieri pomeriggio, nelle ore che il programma aveva riservato ai messaggi dei partiti. Ed è stato una sorta di mini-vertice tra gli alleati di governo, ritagliato all'interno dell'assemblea socialdemocratica che seguiva ora guardinga ora partecipe.

In tre ore, tra le 17 e le 20 si sono incrociati messaggi minacciosi, avvertimenti, assicurazioni, e tentativi di riprendere il dialogo. Alla fine della contesa l'area laico-socialista è parsa in parte ricostruita con la mediazione del segretario socialista Martelli, le perorazioni del radicale Pannella e le garanzie di liberali e repubblicani. Il solco aperto da Nicolazzi dal lato dell'alleato democristiano è rimasto della stessa profondità anche dopo l'intervento di Martelli. Mentre una parvenza di dialogo, fatto per ora più di atmosfera che di fatti concreti, sembra avviato con i comunisti, che erano rappresentati da un incuriosito Macaluso che chiedeva ai congressisti se fanno sul serio o scherzano quando parlano di alternativa.

Enzo Scotti si era presentato con un discorso concordato con De Mita, dai toni fermi e ultimativi. «La dc non si farà cogliere impreparata rispetto ad ogni possibile mossa, anche la più innovativa, specie quando per comodità di manovra ci si volesse presentare agli elettori come polo conservatore».

Non ci preoccupa la proposta dell'alternativa, ha aggiunto Scotti, quanto «il modo con cui essa potrebbe essere condotta avanti, senza quella consequenzialità di decisioni e di comportamenti che danno ai cittadini in sede elettorale la possibilità di valutare e scegliere». «Non siamo e non saremo spettatori disinteressati di una vicenda che, del resto, è ancora tutta da sviluppare» ma la dc pretende che coincida «la chiarezza delle cose che si dicono e di quelle che coerentemente si attuano». Che è come dire: se proponete l'alternativa alla dc certo non potete poi governare con la dc.

Claudio Martelli ha parlato subito dopo preoccupato di disinnescare l'ultimatum lanciato a Nicolazzi da Scotti: «o con noi o contro di noi». E lo ha fatto spiegando che il psi la pensa in [illegible] come il psdi a proposito di De Mita. Parole molto più impegnative di quelle caute pronunciate venerdì da Craxi, ben conscio di essere ancora il presidente del Consiglio.

«Difficile immaginare che il psi possa andare oltre un rapporto parentetico e programmato, limitato e parziale, con la dc. Credo che sia difficile fare ancora molta strada insieme» ha detto Martelli. «Mi convince molto poco la visione riformista della dc e ancor meno del suo segretario De Mita. Come credere ad un suo riformismo quando, appena si accenna alla collaborazione tra socialisti e laici, De Mita cade in preda ad una cupaggine astiosa e minacciosa?».

Quando tentiamo un dialogo coi pci De Mita dice che l'avvenire della sinistra deve restare comunista e non socialista-democratico — ha incalzato Martelli — e in presenza del primo governo a guida socialista «la preoccupazione di De Mita è sola quella di fissarne la conclusione».

«S'è detto che eravamo soli contro tutti. Mi pare che non siamo più soli» commentava rassicurato Franco Nicolazzi.

Per i liberali si era presentato il vicesegretario Sterpa per spiegare a Nicolazzi che non esiste più una netta distinzione tra socialismo riformista e liberalismo moderno. Per il pri, Spadolini ha mandato un personaggio minore, il capo della segreteria on. Di Re. Dal congresso sono emersi spunti di analisi politica «che investono anche il domani immediato della coalizione di governo. Come repubblicani non mancheremo anche noi di riflettere su una formula di governo che non può imporre sacrifici a senso unico ad alcuni né consentire troppi doppi giochi».

«Tutto è più precario dopo il congresso del psdi», ha aggiunto a chiarimento La voce repubblicana, facendo capire che cominciano ad alitare venti di crisi.

Emanuele Macaluso alla fine sembrava soddisfatto. A Nicolazzi ha teso la mano apprezzando il fatto che ha aperto il discorso sull'alternativa, che ha messo l'accento sul dramma della disoccupazione giovanile e ha sollecitato «conclusioni coerenti».

In mattinata Pietro Longo, alleato di Nicolazzi, era stato cautamente critico verso il segretario, mentre Romita, avversario ufficiale, era stato accomodante. Gli accordi interni sono fatti. Oggi Nicolazzi replica e viene rieletto segretario.

Alberto Rapisarda

Dopo la verifica i delegati psdi da 638 a 590

ROMA — Risultato a sorpresa ieri sera dopo la riunione della commissione verifica poteri al congresso socialdemocratico: i delegati psdi con diritto al voto sono 590 e non più 638. Il verbale è stato approvato all'unanimità dal congresso.

Esaminati i verbali dei congressi di 100 federazioni, la commissione ha stabilito che la rappresentanza dei voti congressuali è pari a 203.564 voti e che i delegati sono 590.

Il contenzioso tra maggioranza e minoranza si è concluso con l'esclusione di 48 delegati. La componente di Romita e Preti aveva infatti contestato il regolare svolgimento dei precongressi locali.

L'accordo tra Romita e Nicolazzi era comunque sancito con un incontro tra i due leader prima che la commissione verifica poteri concludesse i lavori. Secondo la minoranza, la soluzione del contenzioso porterebbe la componente Romita-Preti al 18 per cento circa.

Si discute come scegliere il successore di Craxi

Staffetta, le regole dc

Secondo De Mita, che ha incontrato il direttivo alla Camera, non dovrebbe andare a Palazzo Chigi chi ricopre incarichi interni - Anche se Forlani non è fuori gioco, aumenterebbero le chances di Andreotti - Per i ministri deciderà la direzione

ROMA — Si son seduti vicino al caminetto, come ai tempi della vecchia dc. Ma stavolta, nell'antica villa della Camilluccia che ha visto tante storiche giornate democristiane, non c'era il solito sinedrio dei capicorrente. In questa sede riservata, immersa nella quiete di un parco di pini e cavalli quasi dimenticata, De Mita ha riaperto con il direttivo del gruppo dc della Camera il discorso sulla staffetta.

Non è un mistero che più s'avvicina la scadenza di marzo e maggiori sono le attese democristiane: ufficialmente non si discute di nomi, ma di giorno in giorno le aspirazioni si moltiplicano. L'idea del segretario è fissare già da ora «criteri» che consentano «al momento opportuno» alla dc di esprimere le sue candidature evitando divisioni interne. Le proposte dovrebbero partire dai vertici dei gruppi parlamentari; il vero problema però sono le scelte.

La più difficile riguarda la presidenza del Consiglio, per la quale i candidati in corsa sono almeno tre: Andreotti, Forlani e Goria. De Mita dice che l'indicazione verrà più avanti dalla direzione, «quando la questione si porrà, se si porrà, secondo come si porrà».

Però in linea di tendenza, «senza leggi ferree», il segretario ha confermato che «non dovrebbe andare al governo chi ricopre incarichi di partito: perché se è stato scelto per un certo compito è funzionale che lo svolga». Se questo non basta a mettere Forlani fuori gioco, «certo dà più chances ad Andreotti», ha notato con un pizzico di soddisfazione Nino Cristofori, fra i più stretti collaboratori del ministro degli Esteri.

Anche per ministri e sottosegretari il discorso è delicato. «Forse, dovremmo noi fissare delle regole che valgono per tutti — ha premesso il presidente dei deputati Mino Martinazzoli — sarebbe giusto escluderci dal novero degli aspiranti». Ma un mormorio di perplessità ha accompagnato la proposta, presto accantonata. Così per i ministri si pensa di far formulare ai gruppi una «rosa» di papabili che la direzione del partito dovrebbe successivamente selezionare, prima di affidare al presidente del Consiglio i nomi dei candidati.

Dove invece i parlamentari potrebbero esercitare una scelta diretta è sui sottosegretari. Si andrebbe in pratica a una specie di «elezione diretta» sulla base «delle capacità, dei meriti e della necessaria presenza nel territorio». «E se poi tutto va a finire in un governo elettorale? — ha chiesto dal fondo della sala il deputato campano Raffaele Russo —. Io credo che a quel punto il criterio è uno solo: almeno due sottosegretari democristiani per ogni ministro socialista!».

L'ipotesi elettorale tuttavia sembra lontana dagli scenari democristiani. Martinazzoli ha ribadito che «l'obiettivo rimane portare la legislatura alla scadenza naturale». De Mita ha detto di non sapere nulla anche di un eventuale anticipo della staffetta (circola qualche voce in questo senso): «Non mi risulta».

Quanto al dibattito parlamentare sulla situazione politica, che si risolverebbe in una quasi-verifica, la dc non lo sollecita. L'ideale insomma per i democristiani sarebbe un atterraggio morbido verso l'appuntamento di marzo. Ma nessuno se la sente di escludere imprevisti.

Per parte sua la dc «si prepara»: e non solo, sembra di capire, al delicato cambio della guardia a Palazzo Chigi. Il nuovo anno inaugura una serie di assemblee regione per regione; da Piazza del Gesù il vertice del partito chiama a raccolta tutte le sue energie; e a fine mese per tre giorni i quadri democristiani si riuniranno vicino Roma per un «corso di aggiornamento».

Marcello Sorgi

«In Etiopia rapiremo altri italiani»

ROMA — Il Fronte di liberazione eritreo ha diffuso, attraverso il suo ufficio in Italia, un comunicato nel quale afferma che «se gli aiuti italiani all'Etiopia non cesseranno», come reazione si moltiplicheranno sequestri analoghi a quello dei due tecnici della Salini Marchio e Marteddu.

«Perciò — afferma il Fronte di liberazione eritreo — noi chiediamo al governo italiano di cercare un rimedio alla sua errata politica umanitaria, che ha come principale effetto risultati che colpiscono gli operai italiani».

«Il Fondo aiuti italiani — prosegue il comunicato — diverse volte, tramite i suoi dirigenti, ha condannato la lotta del popolo eritreo ed ha voluto fare apparire gli aiuti all'Etiopia come aiuti umanitari».

Secondo il Fronte eritreo, il Fai distribuisce i propri aiuti «in maniera discriminatoria, dato che esclude l'Eritrea, pur essendo questa regione colpita dalla fame e dalla siccità».

Cgil-Cisl-Uil domani incontrano Jaruzelski

I sindacati dal generale

Appello di Solidarnosc a Marini, Benvenuto, Pizzinato: «Sollecitate il rispetto dei diritti umani in Polonia»

Scalfaro parla di Jaruzelski e Papa Borgia

ROMA — Il ministro Scalfaro ha presentato un libro delle Edizioni Paoline sulla Madonna, «Maria, ieri e oggi». L'occasione gli ha fornito l'opportunità di dare un singolare «benvenuto» a Jaruzelski. «Mi è stato difficile mantener fede all'impegno di presentare questo libro — ha detto il ministro — perché dato l'arrivo di Jaruzelski, per me oggi è una giornata particolare. Ma non mi dispiace la coincidenza perché il generale arriva da una terra in cui la Madonna è la padrona di casa».

Scalfaro ha aggiunto: «Forse non si può proprio dire che Jaruzelski rappresenti la Madonna, ma... quando avremo una riunione "laica", magari la Madonna dirà che se suo figlio è stato rappresentato, con tanto di timbri, da Papa Alessandro VI Borgia, a lei può anche andar bene di essere rappresentata da un generale».

ROMA — I segretari generali Cgil (Pizzinato), Cisl (Marini) e Uil (Benvenuto) incontreranno domani il generale Jaruzelski nell'albergo romano che lo ospita. Lo hanno annunciato ieri gli stessi leader sindacali nel corso di una conferenza stampa del direttore del sindacato libero polacco Solidarnosc Jerzy Milewski.

«Potremmo anche tacere — ha dichiarato il numero due della Cgil Ottaviano Del Turco —: talvolta il silenzio è più eloquente di un discorso. Testimonieremo il pluralismo dell'esperienza sindacale italiana, un valore non rispettato in Polonia. A Jaruzelski diremo a chiare lettere: "Fate vivere i sindacati con una rappresentanza autentica e, quindi, fate vivere Solidarnosc"».

Milewski, ringraziate la Cisl internazionale e la federazione internazionale del lavoro (che hanno deciso di affiliare Solidarnosc), ha chiesto ai sindacati italiani di insistere presso Jaruzelski affinché siano rispettati in Polonia i diritti umani. «Solidarnosc — ha ricordato — nonostante la messa fuorilegge e le continue repressioni, ha proseguito la sua attività e mantiene la propria struttura».

Obiettivi di Solidarnosc — ha ricordato il rappresentante dell'ufficio estero — sono la democratizzazione del sistema polacco, il pluralismo sindacale e l'abolizione della censura «attraverso una lotta caparbia e pacifica». Milewski ha ricordato che la richiesta al governo polacco di cessare le repressioni «è stata in parte soddisfatta con l'amnistia del settembre scorso, in seguito alla quale sono stati liberati tutti i prigionieri politici, e tra questi tutti i leader di Solidarnosc. Tuttavia — ha aggiunto — le repressioni non sono cessate del tutto. I prigionieri politici sono infatti attualmente circa cinquanta».

Secondo il sindacalista, negli ultimi tempi sono state introdotte forme di repressione «meno appariscenti, ma non meno dolorose», come forti ammende a chi propaganda le posizioni di Solidarnosc e confische di beni senza alcun processo.

Milewski ha manifestato la disponibilità di Solidarnosc a riconoscere le attuali organizzazioni sindacali ufficiali sempre che sia garantito il pluralismo sindacale.

Craxi sulla visita di Peres

«Non ho messaggi per re Hussein»

«Roma non è una stazione postale»

ROMA — Il presidente del Consiglio, Craxi, ha confermato che il ministro degli Esteri israeliano, Shimon Peres, durante i colloqui romani della scorsa settimana non ha lasciato «alcun messaggio per il re Hussein di Giordania», che sarà a sua volta a Roma venerdì prossimo. «Quando Israele vuole mandare messaggi al re Hussein non ha bisogno di messaggeri e di mediatori italiani. Sono vicini di casa», ha detto Craxi a un redattore dell'Ansa che lo ha intervistato all'aeroporto di Ciampino, prima dell'arrivo del gen. Jaruzelski.

— Il governo italiano ha una sua idea sulla soluzione del problema medio-orientale?

«Roma non è una stazione postale, è una capitale politica dell'Europa e della regione mediterranea e come tale non estranea a quanto succede nella regione e ai conflitti che la tormentano. Noi possiamo dare dei consigli, anzi abbiamo il dovere di farlo, anche a chi ritenesse di non averne bisogno. Il consiglio al governo di Israele è uno solo: prima riuscirà a dare una soluzione al problema giordano-palestinese, in

Bettino Craxi

un quadro di sicurezza e nel rispetto dei diritti del popolo palestinese, e meglio sarà per tutti, certamente anche per il popolo israeliano che ha anch'esso bisogno della pace».

— Nei colloqui con Peres si è parlato anche del caso Vanunu?

«Shimon Peres era a Roma ospite dei psdi. Mi ha fatto una visita privata di cortesia e di amicizia. Non sarebbe stato diplomaticamente e politicamente corretto se avessi affrontato problemi che rivestono l'ufficialità dei problemi tra i nostri governi. Questo non significa cancellare i problemi».

La Cimo ha accettato la proposta del ministro Gaspari

Si rompe il fronte dei medici

Gli altri sindacati autonomi confermano la manifestazione di giovedì a Roma e gli scioperi dal 19 al 31 gennaio - Domani l'incontro decisivo per i medici di famiglia

ROMA — I medici tornano in trincea, dopo la tregua di fine anno, ma un po' sparpagliati e con prospettive del tutto diverse nei vari settori. Per i 70 mila medici di famiglia sembra ormai vicino il rinnovo della convenzione, mentre non si delinea ancora nessuno spiraglio nella vertenza contrattuale dei 100 mila primari, aiuti e assistenti degli ospedali.

Nello schieramento sindacale degli ospedalieri, inoltre, si è verificata ieri una spaccatura non trascurabile e suscettibile di ulteriori sviluppi: la Confederazione italiana dei medici ospedalieri (Cimo) ha annunciato la sua adesione all'ultima proposta del ministro della Funzione pubblica Gaspari, che prevedeva il sollecito avvio della discussione sugli aspetti normativi e il rinvio temporaneo del negoziato sulla parte economica. I medici di famiglia hanno sospeso per il momento ogni agitazione; i medici ospedalieri, o almeno buona parte di essi, confermano la manifestazione programmata per giovedì a Roma, il calendario di scioperi per reparto indetti dal 19 al 31 gennaio, una «marcia» sulla capitale di circa 60 mila «camici bianchi» entro la prima decade di febbraio.

Domani ci sarà l'incontro decisivo per i medici di famiglia. Sciolti negli ultimi giorni quasi tutti i nodi politici, si potrebbe marciare verso l'accordo. «Con un po' di buona volontà — conferma Mario Boni, segretario generale della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) — adesso è possibile chiudere in tempi rapidi la vertenza. Occorre, però, mettere per iscritto tutto ciò che più volte ci è stato detto verbalmente».

L'ipotesi elaborata dal ministro della Sanità, Donat-Cattin, prevede: 1) esatta determinazione degli aumenti economici relativi al triennio 1985-88 nella misura del 30% in più rispetto alla vecchia convenzione; 2) onere complessivo di 600 miliardi totalmente a carico dello Stato e non più delle Regioni, come si era tentato di stabilire — in verità, con scarso successo — in un recente documento ispirato alla legge finanziaria; 3) ritocchi limitati ai massimali delle scelte (cioè il numero massimo di assistiti consentiti a ciascun medico): mentre il ministro vorrebbe indicare in 1500 il tetto massimo di scelte per ogni medico, i sindacati chiedono che resti invariata la situazione attuale (1800 per chi già ce l'ha, 1500 per tutti gli altri); 4) conferma a 70 anni del limite per andare in pensione contro i 65 anni chiesti dal governo.

L'aspetto più arduo ancora da definire riguarda la «pretesa» del governo di cogliere l'occasione del rinnovo della convenzione per concordare la riduzione della spesa sanitaria di circa 500 miliardi: l'obiettivo potrebbe essere raggiunto non consentendo ai medici di prescrivere più di due farmaci a ricetta. «Che si cerchi di alleviare il peso dei ticket sui cittadini — rileva Boni — ci trova nettamente favorevoli. Non è però questa la strada da seguire».

Per i medici ospedalieri non c'è per il momento nessuna convocazione. Giovedì, in un cinema romano, gli undici sindacati autonomi della categoria si scontreranno con governo e forze politiche non solo sul rinnovo contrattuale, ma anche sul ruolo del medico, sulla politica sanitaria, sugli investimenti. Se per la fine settimana non vi saranno novità, da lunedì prossimo partirà la raffica di astensioni articolate per reparti.

L'unità d'azione, peraltro, è messa in pericolo dalla secca frattura determinatasi fra la Cimo, che ha accettato la proposta di Gaspari, e l'Anaao (Associazione nazionale degli aiuti e assistenti ospedalieri), che l'ha respinta drasticamente. «Non possiamo che esprimere sconcerto e perplessità — afferma il presidente della Cimo, Umberto Marini — nell'apprendere che il segretario generale dell'Anaao, Paci, ha rifiutato a nome di tutti i sindacati medici la nuova proposta del ministro della Funzione pubblica. Siamo convinti che la strada indicata da Gaspari sia percorribile, anche in considerazione della importanza degli aspetti normativi, non certo minore rispetto a quella della parte economica».

Immediata la replica di Paci: «Sono di parere del tutto contrario. Mescolare, a questo punto, le carte tra economico e normativo non può che portare a risultati [illegible]».

Gian Carlo Fossi

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Jaruzelski

corso sulla via della «normalizzazione» internazionale della Polonia di Jaruzelski che a Roma vive solo il suo primo capitolo: nei prossimi giorni arriverà a Varsavia il premier giapponese Tanaka, poi il vice del dipartimento di Stato americano Whitehead e in rapida sequenza i ministri degli Esteri francese e tedesco. Il cerchio si è ricomposto, il «dialogo» è riannodato.

«Dialogo» è la parola chiave che compare nei primi comunicati sui colloqui che Jaruzelski ha avuto ieri con Cossiga e con Craxi e poi con Andreotti e delegazioni allargate. Necessità di un dialogo sulla situazione in Europa e sullo stato dei rapporti tra Est e Ovest, dialogo stabile ed efficace nella collaborazione bilaterale. Ma la sottolineatura italiana sull'utilità del riprendere a parlarsi, ora che è finito il periodo delle sanzioni, si è arricchita di qualche spunto più originale nei colloqui di Palazzo Chigi che sono riecheggiati anche nei brindisi al ricevimento serale.

Jaruzelski si è richiamato infatti al rispetto degli accordi di Jalta e di Potsdam, Craxi a quelli di Helsinki. Il leader polacco ha reclamato la fedeltà all'ordine territoriale stabilito sul finire della seconda guerra mondiale come «base fondamentale della pace in Europa». Craxi gli ha ricordato invece che «i diritti e la dignità dell'uomo devono essere salvaguardati ovunque in conformità con gli impegni assunti oltre dieci anni fa con la firma dell'atto finale della conferenza di Helsinki». L'ombra scomoda, ingombrante di Walesa e di Solidarnosc ha continuato ad aleggiare nei saloni di Palazzo Chigi. Craxi l'ha chiaramente evocata quando ha rilevato, come sottolinea una nota diramata da Palazzo Chigi che «pur di fronte al compimento di alcuni progressi nel campo dei diritti umani, l'Italia deve tuttora auspicare una più puntuale e generosa applicazione degli impegni assunti dai Paesi firmatari dell'Atto di Helsinki».

Ampliando lo sguardo all'esame della situazione internazionale, Italia e Polonia hanno concordato sull'importanza delle trattative in sede Csce (Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa). Craxi ha sottolineato che «il nostro obiettivo resta la pace nella sicurezza e nella salvaguardia dei valori fondamentali dell'individuo», ha ribadito che «gli equilibri militari devono poggiare sul più basso possibile livello delle forze mediante accordi equilibrati e verificabili». Jaruzelski, più genericamente, ha messo avanti la necessità di «un migliorato clima internazionale, del consolidamento della fiducia» che sfoci «nell'inizio del processo di riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa». Esaminando le «crisi regionali», come il Medio Oriente, la guerra del Golfo, l'Afghanistan e il Centro-America, Jaruzelski ha dato una grossa soddisfazione a Craxi, esprimendo apprezzamento per l'idea italiana di un «gruppo d'appoggio» per una soluzione politica delle crisi nell'area del Mediterraneo.

Infine, l'importante capitolo dei rapporti bilaterali. Il generale Jaruzelski ha auspicato un accresciuto contributo dell'industria italiana al processo di ristrutturazione industriale del suo Paese attraverso la fornitura di attrezzature e impianti. «Come quasi ogni nazione, anche noi siamo passati per prove difficili — ha ammesso al momento del brindisi il leader polacco —, nel processo di sviluppo di ogni Stato non mancano divergenze interne. Ma oggi la Polonia si trova sulla via del rinnovamento socialista» che abbisogna dell'apporto dell'Italia per una collaborazione «reciprocamente vantaggiosa» che instauri rapporti-modello come è negli auspici di Varsavia.

Jaruzelski ne parlerà oggi stesso con una rappresentanza di imprenditori italiani fra cui il presidente della Fiat, avvocato Giovanni Agnelli. Tra lo Stato polacco e la società torinese esiste infatti un progetto del valore di 1400 miliardi per ampliare la collaborazione già esistente. Ma la giornata odierna sarà incentrata anche sull'attesa visita di Jaruzelski in Vaticano, sul colloquio con Papa Wojtyla. Alla «instancabile attività del Papa in difesa della pace» il generale ha reso un inconsueto omaggio ieri sera a Villa Madama, per ingraziarsi la via per San Pietro.

Paolo Patruno

I cambi

minata dal marco.

Per i pesi diversi delle monete che lo compongono, l'Ecu è salito: quindi la rivalutazione del 3 per cento di marco e fiorino è contenuta, nella parità centrale con l'Unità di conto, entro il 2,84 per cento. Analogamente il franco belga-lussemburghese (rivalutato del 2 per cento) risale sull'Ecu dell'1,84; la lira e le altre monete subiscono invece un'effettiva svalutazione dello 0,45 per cento.

«Fare un riallineamento dello Sme — ha detto il ministro Goria prima di ripartire da Bruxelles — non è mai una festa, perché è sempre un'indicazione di malessere». Eppure non ha nascosto una soddisfazione di fondo per l'esito del riallineamento: «Avevamo a cuore — ha detto — interessi nazionali che ci spingevano ad accettare una [illegible] svalutazione rispetto a marco e fiorino, senza creare ingiustificate situazioni di vantaggio nei nostri confronti per il franco francese».

Goria non è stato il solo a esprimere un giudizio positivo. «Più che soddisfatto» si è detto il ministro francese delle Finanze, Edouard Balladur, per il fatto che il franco non sia stato costretto a svalutare; e persino il tedesco Gerhard Stoltenberg, costretto a un'impopolare rivalutazione due settimane prima delle elezioni, ha potuto osservare che era «necessario agire contro la speculazione» e ha sottolineato che — in relazione ai meccanismi agromonetari che saranno definiti mercoledì dalla Commissione — «gli agricoltori tedeschi non saranno danneggiati».

Ma soprattutto era raggiante il ministro belga delle Finanze Mark Eyskens, che presiedeva la riunione e che — a margine della scontata manovra del marco — ha ottenuto il risultato di maggior rilievo facendo guadagnare due punti al franco belga.

«Ogni Paese ha la moneta che si merita», egli ha detto trionfalmente: «Grazie allo sforzo di tutti i belgi, credo che il nostro Paese meriti una moneta un po' più forte». La sua non è stata impresa facile. La Francia, preoccupata che il riallineamento dello Sme si trasformasse in una classifica europea per lei umiliante, si era opposta a qualsiasi rivalutazione (anche all'1-1,5 chiesto dal Belgio) che non fosse quella del binomio marco-fiorino. Poi, di fronte a un'Italia non contraria ad accontentare Bruxelles (inflazione bassa, bilancia dei pagamenti in buon attivo), ha ceduto. Ma è insorta la Danimarca: se il Belgio rivaluta, lo facciamo anche noi, ha detto il rappresentante di Copenaghen. Subito si è accodata l'Irlanda; e la Francia, che sarebbe rimasta sola con l'Italia in fondo alla scaletta europea, si è irrigidita. La situazione si è sbloccata dopo lunghe ore di trattativa, quando il Belgio ha chiesto una rivalutazione del due per cento, ottenendola perché Danimarca e Irlanda non erano in grado di resistere a quell'allungo.

Uno scoglio è superato: l'Europa monetaria, tuttavia, sa di non avere curato la fragilità del suo sistema. Fino a quando potrà tenere questo riallineamento, undicesimo nei sette anni di vita dello Sme e terzo negli ultimi nove mesi, se la caduta del dollaro continua? Ieri la moneta Usa ha ceduto contro marco e yen, chiudendo a 1330 lire: forse il riallineamento di Bruxelles, intimano operatori di Parigi e Francoforte di fronte a un marco sempre più [illegible] rifugio, non basta.

Il ministro Goria ha parlato di «amaro in bocca» per la poca credibilità del sistema e per «il ricorso ad argomentazioni più politiche che economiche»: e non a caso tanto Eyskens quanto il presidente della Commissione Cee, Jacques Delors, hanno auspicato un rafforzamento del sistema. Il riallineamento, ha detto Delors, è «una risposta tecnica valida»; ma ha insistito perché fosse dato incarico al Comitato monetario e ai governatori delle banche centrali, come precisa il comunicato diramato dai ministri, di «esaminare misure per rafforzare i meccanismi operativi».

Fabio Galvano

La rabbia

terrand nell'81, quando il presidente credette di essere stato plebiscitato dagli elettori per il programma che aveva in tasca. In realtà la Francia aveva licenziato da tempo il progetto socialista, non chiedeva cambiamenti della società applicati dall'alto, per decreto. Era semplicemente stanca di Giscard e voleva mettere alla prova uomini politici più arditi.

Mitterrand capì la lezione, due anni dopo la vittoria elettorale, ma evidentemente Chirac ancora non l'ha capita. Sono passati dieci mesi da quando ha vinto le legislative dell'86 e i suoi ministri continuano a parlare di «rivoluzione liberale», a promettere «cambi radicali» della società. Anche loro, come a suo tempo Mitterrand, sono convinti che l'elettorato li ha incaricati di applicare punto per punto il proprio programma. Un programma che non è stato oggetto di alcuna contrattazione e si è dunque rapidamente rivelato dottrinario, non meno ideologico dei cataloghi socialisti.

Ecco perché l'immagine di una Francia spaccata in due — destra contro sinistra — è ormai del tutto datata. In realtà la linea discriminante passa oggi altrove, divide i neo-giacobini dagli anti-giacobini, i fautori del cambiamento per decreto dai difensori di un mutamento graduale, negoziato, delle abitudini sociali ed economiche delle varie categorie. Ecco perché parlare di rivoluzioni — siano esse socialiste o liberali — è più che una gaffe, oggi in Francia. E' espressione di una stupidità politica abissale, come sostengono i nuovi beniamini dei sondaggi, da Barre a Mitterrand. E' non accorgersi che la Francia tribale ne ha abbastanza delle sue Gloriose Rivoluzioni.

Barbara Spinelli

DAI GRECI AI CRISTIANI

Scenari del dolore

Con poche eccezioni, i filosofi hanno perso ormai la speranza, o semplicemente l'interesse, di pervenire alla «Verità». Per non pochi di loro, ma la cosa non credo cambi di molto, tutto ciò che è vissuto autenticamente è «vero». Le diverse forme di filosofia ermeneutica, oggi largamente affermate, concordano nel ritenere che non si dà nessuna conoscenza «oggettiva» delle cose, ma si danno solo interpretazioni diverse delle cose. Non solo, ma il «pensiero oggettivante» del passato è guardato spesso, non senza ragioni, come un'angustia, una grettezza, una gabbia dalla quale finalmente fuggire.

Anche senza essere filosofi, abbiamo imparato che «tutto è relativo», che tutto insomma dipende dal punto di vista dal quale le cose si guardano, e che non c'è nessun privilegiato punto di vista dal quale, guardando, le cose risultano come realmente sono. Salvatore Natoli, coerente ed esigente filosofo ermeneutico, ha scritto un libro per mostrare come anche il dolore che l'uomo patisce, la più immediata delle sue esperienze, non ha consistenza oggettiva, ma è sempre sperimentato, compreso, giustificato all'interno di un certo «scenario di senso». Semmai, oggettivo è il danno, non la sofferenza che comporta.

In *L'esperienza del dolore. Le forme del patire nella cultura occidentale* (ed. Feltrinelli), Natoli esamina i due fondamentali «scenari» nei quali è stata pensata e vissuta la sofferenza: quello greco e quello ebraico-cristiano. Domina l'orizzonte della «psicologia storica» dei greci la «metafisica della tragedia». L'uomo, immerso nel flusso della natura, sperimenta il contrasto fra la sua vita di singolo e il corso delle cose, che indifferenti alla sua esistenza possono volgere a suo favore dandogli felicità, come a suo sfavore dandogli dolore e morte. *«La crudeltà fa tutt'uno con la vita e perciò è evidente ed ovvia quanto l'esistenza medesima. In ciò, cosa c'è da giustificare? Nulla. Perciò non ha bisogno di giustificazione appare il dolore. Il dolore è innocente tanto quanto le sue vittime»*.

Accettando di vivere, l'uomo accetta per ciò stesso anche di soffrire. Come appunto fa l'eroe tragico, che quando è colpito «regge nel dolore». Nel dolore come nella gioia il greco, privo di speranze ultraterrene, aderisce intensamente al presente, al «qui» e «ora».

Al contrario, lo «scenario ebraico-cristiano» è tutto segnato dalla speranza di una redenzione della condizione umana. Il credente nel Dio biblico — il Dio clemente e misericordioso che l'ha creato e che in Abramo ha stabilito con lui un patto di alleanza che esige reciproca fedeltà — attende dal suo Dio di essere liberato dalla sofferenza e consolato nella promessa futura realtà liberata, il «Regno di Dio».

Natoli contrappone questi due «scenari» come quello della «fedeltà alla terra» e quello del «bisogno di salvezza»: *«Dai greci abbiamo appreso la fedeltà alla "terra", dalla tradizione ebraico-cristiana la seduzione del "Regno". Fedeltà alla terra significa amare questa terra per se stessa con tutto il suo dolore, nella convinzione che vita e dolore sono inscindibili, che nulla può essere veramente vissuto al di fuori delle possibilità che il presente offre ad ogni uomo»*.

* *

Ma che cosa resta, per gli uomini moderni o postmoderni, dei due grandi «scenari» in cui gli uomini del passato hanno sperimentato il dolore? Storicamente, si sono entrambi dissolti. La fede ebraico-cristiana ha ucciso la «metafisica della tragedia», ma la fede a sua volta non sostiene più gli uomini del nostro tempo, e vediamo, d'altra parte, qua e là riaffiorare motivi neo-pagani. Se per un verso lo sviluppo della tecnica è legato alla speranza del futuro, per altro verso la tecnica funziona soprattutto rimuovendo il dolore, chiudendolo nei luoghi in cui è trattato con specifiche competenze e nascondendolo così alla vista. Restano, per noi, materiali riciclabili dal crollo degli «scenari» precedenti, dai quali dovrà nascere un nuovo «scenario». Quale, non sappiamo ancora.

Possiamo essere davvero certi almeno del fatto che la grecità, connotata dal tragico, sia il luogo della concretezza, del presente, dell'attaccamento alla terra, e che la fede ebraico-cristiana sia invece il luogo della proiezione nel futuro, dell'elusione, dell'illusione? C'è chi ha presentato le cose in termini addirittura opposti: se qui si parla di «realismo dei greci», e del «regno di Dio» come «seduzione» e «sogno», Lucien Laberthonnière, nel 1904, poteva scrivere con serie motivazioni *Il realismo cristiano e l'idealismo greco*. Proprio la filosofia ermeneutica di Natoli dovrebbe del resto obbligarlo a concludere che la sua lettura di ciò che è greco e di ciò che è ebraico-cristiano può bensì aspirare ad essere coerente e persuasiva, ma non può però pretendere di essere né esaustiva né «oggettiva».

* *

Secondo Natoli, *«la sapienza tragica doveva inevitabilmente culminare nella filosofia del giusto mezzo»*, del *«proporzionato rapporto»*. E' l'ideale della misura: la «medietà», la «via di mezzo», la «giusta mescolanza». «Misura nella gioia, misura nel dolore». Ma il giusto mezzo non è anche la lontananza dagli estremi, la meno intensa partecipazione sia al dolore che alla gioia, il non sperimentare la vita fino in fondo? Sta per chiederselo, ma passa oltre, lo stesso Natoli: *«Verrebbe da chiedersi se c'è più istinto di vita nello spirito di moderazione o nel tormento, se è più terreno drammatizzare la sofferenza o moderare il dramma vivendo la misura come stile di vita»*.

La Grecia, che Natoli chiaramente ama molto, non è poi soltanto la concretezza del sentimento tragico, ma è anche l'astrattezza del platonismo. E la stessa tragedia è bellezza, c'è un «bel morire»: *«La forza del mondo e l'esperienza della pena non tolgono la possibilità di vedere il bello»*. E il bello, in definitiva, si alza sopra la carne mortale che gioisce e che soffre, per considerare nei corpi la forma che rinvia al rapporto armonioso, all'idea, al «logos».

La parte del libro dedicata allo «scenario» ebraico-cristiano insiste sulla speranza biblica come *«una speranza dove l'umanamente insperabile diventa possibile e come tale si fa "speranza assoluta"»*, che va al di là di qualunque limite umano, anche della morte. Per ciò stesso, dunque, diventa elusione, fuga dalla realtà, proiezione oltre la terrestre esperienza dell'uomo.

Ma dicendo questo si dimentica o comunque non si dà adeguata attenzione al fatto che gli ebrei veterotestamentari, almeno fino al III secolo a.C., non concepiscono nessuna speranza al di là della morte: le loro speranze, come mostrano le promesse dei profeti, erano tutte e soltanto terrestri. L'osservanza della legge data da Dio doveva garantire al fedele la felicità nel presente, e solo attraverso una storia lunga e contraddittoria si giunse (e per l'esigenza di salvaguardare la giustizia di Dio) a porre la propria speranza anche al di là della morte.

Natoli fa un serio sforzo per comprendere un orizzonte mentale che conosce pur non essendo il suo, non compie nessuna intenzionale operazione riduttivistica. Le pagine su Giobbe, su Qohelet, sul Servo sofferente di Jahvè, sono fra le più intense del suo bel libro. Ma guardando le cose dal punto di vista greco, che resta il suo, fatalmente non può vederle che come appaiono da quel punto di vista. E' una conclusione che si trae necessariamente dal suo postulato ermeneutico.

Salvatore Natoli ha avuto il coraggio intellettuale di confrontarsi con un tema essenziale, preciso e decisivo. Un coraggio che pochi filosofi, almeno ai nostri giorni, hanno. Ha guardato il dolore con occhi ancora greci, ma sapendo, a differenza degli antichi greci, che quello che i suoi occhi vedono non è il dolore, ma solo uno degli «scenari» sui quali il dolore può essere rappresentato.

Questa consapevolezza mi sembra culturalmente mortale. Gli antichi non vivevano in uno scenario, ma nella realtà; quella che per loro era tale. Siamo noi a sapere, o a credere di sapere, che non era la realtà, ma soltanto una scena. Per questo, io credo, noi non possiamo più riuscire neppure a elaborare un orizzonte mentale in cui vivere e pensare la nostra sofferenza, scoraggiati come siamo dalla convinzione che non potrebbe essere altro che una nostra precaria e labile invenzione, una scena fra le tante.

Sergio Quinzio

DOPO RITARDI E SCANDALI, UN CAMBIAMENTO DI ROTTA?

Pioggia d'oro sulla cultura

Con un colpo di mano in Parlamento, 1200 miliardi sono accantonati per la tutela del patrimonio artistico - Se una buona legge ne consentisse la spesa, molti restauri sarebbero possibili, gallerie e musei funzionerebbero meglio - Intanto i Beni Culturali hanno un piano che dovrebbe ottenere 10 mila miliardi in cinque anni

ROMA — I 1400 musei italiani saranno aperti al pubblico con orari civili per tutta la settimana; avranno impianti antifurto e antincendio; saranno dotati di laboratori di restauro. Le opere d'arte non soffriranno più l'umidità, il caldo e il freddo, grazie a nuovi sistemi di climatizzazione. Saranno restaurati i monumenti corrosi dall'atmosfera inquinata e dalle piogge acide. Cattedrali, castelli, abbazie, ville storiche, non andranno più in rovina. Saranno disponibili centinaia di miliardi per gli scavi e per la tutela delle aree archeologiche, da Spina a Cerveteri, da Pompei a Paestum, a Locri in Calabria.

Queste rosee prospettive sono balenate, sia pure su orizzonti lontani, dopo un «colpo di mano» avvenuto in Parlamento per cui 1200 miliardi, già destinati nel prossimo triennio al progetto De Michelis che segnava l'abdicazione dello Stato nel censimento dei beni culturali, vengono accantonati per la tutela, il restauro, la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e architettonico. Poi un annuncio inaspettato: il ministero dei Beni Culturali e Ambientali ha un piano quinquennale che dovrebbe ottenere la dotazione di 10 mila miliardi. Se tutto questo andrà in porto, e se i miliardi verranno spesi bene, avverrà un cambiamento di rotta che fino a poco tempo fa sembrava impensabile.

Da decenni ripetiamo che lo Stato spende misere somme nei musei, nelle gallerie, nelle aree archeologiche, nei monumenti, la cui tutela non è soltanto un dovere civile. Rappresentano un'attrazione fortissima se i visitatori delle città d'arte sono 45 milioni l'anno (raddoppiati nel giro di cent'anni) dei quali fra 25 milioni entrano nei musei e nelle raccolte. Il bilancio del ministero competente, da cui dipendono le soprintendenze e le direzioni dei musei, è sempre stato modestissimo: 147 miliardi nel 1985, pari allo 0,18 per cento del bilancio complessivo. Già nel 1956 il senatore Zanotti Bianco lamentava che la spesa annua per i mille musei statali era inferiore a quella del solo Metropolitan Museum di New York.

Palermo. Uno scorcio del centro storico: «Perché lo Stato dimentica questo disastro?» (Foto «La Stampa» - Cesare Bosio)

Per trent'anni la proporzione era rimasta immutata.

Oggi si profila un risveglio politico. Per da posizioni differenziate, repubblicani, liberali, socialisti, democristiani, sinistra indipendente, comunisti, insistono sul tema dei beni culturali, visti anche come fonte di occupazione. E' però arrivato il momento di mettere in moto i miliardi accantonati, approvando la legge di spesa. E, se ci saranno anche i 10 mila miliardi del programma quinquennale ora esistente soltanto a tavolino, si dovrà stabilire quali interventi abbiano la priorità.

Non solo saranno sorretti dagli stanziamenti compresi nella legge finanziaria con fini precisi, come il consolidamento della Rocca di Orvieto, il recupero dei Sassi di Matera, il restauro del centro storico di Noto e di altri capolavori del barocco siciliano. Al di là dei casi specificati espressamente si aprirà la lotta per ottenere il finanziamento di interventi rinviati da decenni, col rischio di trascurare opere d'arte e monumenti che vanno in rovina e di cui nessuno si occupa perché non compresi negli elenchi ufficiali. Soltanto un quarto delle nostre opere d'arte è catalogato (ecco la necessità di attuare, però con metodi diversi, il censimento già previsto dal progetto De Michelis). Si sa che nelle biblioteche statali esistono 15 milioni di volumi ma si ignora quanti deperiscano in altre biblioteche. Migliaia di edifici religiosi e civili, dalla pittoresca cappella di campagna al palazzo e al castello situati in aree di abbandono, vengono ignorati.

Nelle grandi città d'arte la situazione è relativamente chiara. A Venezia il soprintendente ai beni artistici, Valcanover, mi dice: «Con i fondi già disponibili molti restauri sono stati compiuti. Siamo riusciti a sanare situazioni intollerabili: all'Accademia e alla Ca' d'Oro è stato risolto il problema dei custodi. Se arriveranno altri quattrini si affronti il restauro dei marmi e delle pietre di Venezia. Le Procuratie di San Marco si stanno sbriciolando come le facciate di decine di chiese e di palazzi. Abbiamo metodologie sicure, gruppi di lavoro ben preparati. Ci diano i soldi e lavoreremo bene». *Sentiamo la Soprintendenza di Firenze:* «Tutti i musei sono in condizioni preoccupanti, aggravate paradossalmente dall'afflusso di turisti. I visitatori degli Uffizi sono un milione e 300 mila l'anno; nelle giornate di punta passano 8-10 mila persone. I tecnici stanno lavorando al progetto di un sofisticato impianto di regolazione della temperatura e dell'umidità, tenendo conto dell'effetto ambientale dovuto alle presenze umane». *Non manca soltanto la climatizzazione. Nei musei e nelle gallerie di Firenze, come in quelle di tutto Italia, mancano attrezzature per rendere confortevole e culturalmente fruttuosa la visita: sale di riposo e per proiezioni, bar, sale di conferenze. Soltanto 15 musei su 100 hanno un laboratorio di restauro.*

Da Roma arrivano le segnalazioni più clamorose. Le più gravi erano già state fatte da Federico Zeri su La Stampa. Sul Giornale dell'Arte Manfredo Tafuri ritorna sullo scandalo della biblioteca di Palazzo Venezia, praticamente inagibile. Non meno scandalosa è la situazione della Galleria Nazionale d'Arte Moderna: i lavori di ristrutturazione sono in corso da quindici anni. L'edificio nuovo, progettato dall'architetto Cosenza, è stato costruito alle spalle della galleria ma non è utilizzabile perché incompiuto. Nella capitale i ritardi sono abituali e lunghissimi. Da quarant'anni l'Antiquarium comunale è in attesa di sistemazione: 50 mila oggetti di eccezionale valore artistico e documentario (raccontano usi e costumi di 2000 anni fa) giacciono in centinaia di casse, ammucchiate in cantine e sotterranei.

Lo Stato potrebbe dare una mano al Comune, come ha già fatto con la legge Biasini: 160 miliardi, cui ne seguirono 50, per le sculture e i monumenti all'aperto. Il progetto «Roma capitale» ha poi chiesto 450 miliardi. Ma finché non si riduce l'inquinamento atmosferico i restauri devono ripetersi all'infinito. Le facciate delle chiese barocche ripulite due anni fa sono nuovamente nere, l'Arco di Costantino è sempre impalcato come la Colonna Antonina e la Colonna Traiana.

Il piano quinquennale proposto dal ministero dei Beni Culturali non si occupa, ovviamente, dei problemi del traffico e di altre fonti di inquinamento. Richiedono programmi di carattere urbanistico e strettamente tecnico (depurazione dei gas di scarico, nuovi carburanti, sistemi di riscaldamento puliti) che dovrebbero essere avviati con urgenza da altri ministeri, d'accordo con le Regioni e i Comuni. Il piano per i beni culturali si limita ai settori di diretta competenza. Prevede 300 miliardi l'anno per la catalogazione, 100 per la ricerca scientifica (ad esempio l'uso di nuove sostanze protettive), 200 per la manutenzione di monumenti e aree archeologiche, 600 per il restauro, 800 per la riorganizzazione dei musei, 200 per il recupero e per iniziative speciali. Col potenziamento delle soprintendenze e di istituti specializzati, come quelli del catalogo e del restauro, e con altri interventi, si arriva a 2000 miliardi l'anno per cinque anni.

In più i 1200 miliardi di cui si diceva all'inizio. Sembrano somme cospicue ma le condizioni del nostro patrimonio storico, artistico e architettonico sono tali da far pensare che la pioggia di miliardi, per ora ipotetica, basti soltanto nei casi più urgenti come il salvataggio degli affreschi del Signorelli a Orvieto. L'elenco di questi casi, allegato al programma quinquennale, occupa 13 pagine e provoca qualche delusione per genericità e lacune. In Piemonte, sotto la voce «beni ambientali e architettonici» non si va oltre il Castello della Venaria, il Castello del Valentino, il Museo Egizio, il Santuario di Vicoforte, i complessi monumentali dei Sacri Monti, il Parco del Gran Paradiso e le Isole Borromee. In Liguria: complessi monumentali di via Garibaldi e di via Balbi a Genova, Portofino, Villa Hanbury alla Mortola, ed è poco davvero.

In Toscana non basta elencare Santa Maria del Fiore, gli Uffizi, la Piazza dei Miracoli a Pisa, le mura di Lucca, San Gimignano, Santa Maria della Scala a Siena. Se passiamo al titolo «beni artistici e storici» ecco l'impressione che il Piemonte sia poco conosciuto, che la Liguria (la sola Galleria Nazionale di Palazzo Spinola) non sia considerata bisognosa di cure come non lo sarebbe il Veneto (la sola Galleria dell'Accademia a Venezia). La Sicilia è esclusa, essendo una Regione a statuto speciale. La storica dell'arte Bellafiore annota: «La Regione già spende molto per musei, gallerie, restauro di monumenti. Ma il patrimonio dell'isola è immenso e le risorse locali non bastano. Lo Stato prevede di intervenire a Noto. Come dimenticare il disastro del centro storico di Palermo, l'Ortigia a Siracusa, il Chiostro di Cefalù, il Castello di Augusta e quello di Milazzo, per nominarne due tra cento?».

Abbiamo accumulato un ritardo di generazioni, trascurando una ricchezza che ci dà il primato assoluto in Europa. Sull'onda del ravvedimento in corso Stato, Regioni, Comuni, dovrebbero finalmente impostare una seria politica di recupero e di restauro che vada oltre i cinque anni del programma ministeriale e affronti anche il problema delle cause del degrado. Ma i buoni propositi e le declamazioni non bastano. O si compie uno sforzo straordinario e tangibile, spendendo almeno quanto si destina alle autostrade, o si lascia alle generazioni del Duemila un'eredità indegna del nostro passato.

Mario Fazio

IN MOSTRA UN «CAMPIONE» DEL PATRIMONIO D'ARTE DI 46 MUSEI DIOCESANI

Scoprire un tesoro a Castel Sant'Angelo

ROMA — Più che una mostra, è un teorema. Infatti, presentando una campionatura di dipinti, sculture, oggetti e libri sacri appartenenti alle diocesi d'Italia, si dimostra in modo lampante la necessità di risolvere, al più presto, l'annoso problema dei musei diocesani.

Questione già presente nelle direttive, di oltre sessant'anni fa, del famoso card. Gasparri. Dibattuta, negli ultimi tempi, in convegni e libri: basti ricordare l'azione del compianto Giovanni Fallani e, recentemente, di Pietro Amato, animatore di questa mostra. E ora, a quanto sembra, giunta a tale maturazione da fare sperare che, finalmente, si arrivi ad affrontarla in modo organico e completo. Con iniziative che, per risultare davvero fruttuose, dovranno però inquadrarsi in un piano museale nazionale. Che veda impegnati, con leale spirito di collaborazione, il ministero Beni Culturali e le sue Soprintendenze, le Regioni e gli enti locali e i competenti organi della Chiesa.

Un'azione concorde di cui questa rassegna, intitolata «Tesori d'arte dei musei diocesani» — che si potrà visitare a Castel Sant'Angelo fino al 31 gennaio, grazie anche al contributo dell'Alitalia — costituisce una sorta di preambolo. Con il quale la Pontificia commissione centrale per l'arte sacra dimostra — come si è detto — quale patrimonio, spesso sconosciuto o negletto, sia o possa essere custodito nelle collezioni diocesane. Ben documentate nel catalogo edito da Allemandi, opere d'arte cosiddetta maggiore e minore di circa quaranta musei. Alcuni già funzionanti. Altri da sistemare meglio. Molti da far nascere.

Guido Reni: «Decollazione di Santa Caterina d'Alessandria» (pala d'altare), alla mostra di Castel Sant'Angelo

Appunto una campionatura, solo una piccola parte delle collezioni diocesane esistenti o ancora da costituire. Fra queste ultime — e la cosa è senza dubbio sorprendente — qualcuna riguarda persino città come Milano, Napoli e Bologna.

A rappresentare i loro potenziali musei diocesani sono stati esposti soltanto pochi pezzi. Per quello di Milano, tre tele del Morazzone e una del Cerano. Per Napoli, dipinti di Mattia Preti, de Ribera, Luca Giordano, Solimena e un ciborio del Fanzago. Per Bologna, un polittico di Vitale e tele del Costa e del Passarotti.

Ma è facile immaginare quali tesori artistici essi possiedano e, meglio, potrebbero raccogliere dalle chiese poste sotto la loro giurisdizione. Operazione spesso indispensabile per preservarli dal degrado e addirittura dalla perdita e offrirli realmente, come si dice, al pubblico godimento e agli studi.

Ovviamente, la questione non riguarda solo i centri maggiori. In base a recenti disposizioni, le diocesi italiane sono diventate circa 200. Ciascuna di esse ha quindi un'area di competenza assai vasta. Per esempio, quella di Chiavari, qui rappresentata da un dipinto di Andrea Ansaldo e un baldacchino cinquecentesco di manifattura cinese, comprende 24 Comuni e 138 chiese. Poi, come si sa, innumerevoli sono le chiese non più adibite al culto, perciò più minacciate dai ladri.

Una quantità enorme di quadri, sculture e oggetti che debbono trovare idonea, urgente sistemazione. Come ho ripetuto, la mostra di Castel Sant'Angelo ne offre solo un piccolo specimen. E non sempre sono i pezzi più importanti. Per esempio, del museo diocesano di Rossano Calabro viene esposto un ostensorio del '500 e non il celebre «evangelario purpureo» del VI secolo.

Quello di Cortona, invece dei quadri di Pietro Lorenzetti, Beato Angelico e Luca Signorelli, ha inviato tre oreficerie e un dipinto di un allievo del Piazzetta. E quello di Città di Castello ha mandato un paliotto del XII secolo, ma si è tenuto ben stretto il «Tesoro di Canoscio», un insieme di argenti a uso liturgico del V-VI secolo. Ciò è dipeso dal desiderio di variare ed equilibrare l'esposizione romana.

Ma da questi tre esempi si può agevolmente arguire quale rassegna si potrebbe organizzare, scegliendo il meglio delle raccolte. Perfino restando che già così com'è si tratta di una mostra straordinaria. Con pezzi colmi di storia. Come ad esempio, il paramento di Tommaso Becket inviato da Fermo. Regalato dal santo arcivescovo di Canterbury a un compagno di studi e, ironia della sorte, in precedenza, mantello reale ispano-moresco, con iscrizioni a caratteri cufici inneggianti ad Allah.

Fra le tante opere esposte, pure pezzi inediti. Come il drappo orientale del X-XI secolo che avvolgeva il corpo di San Ciriaco, patrono di Ancona; una bibbia miniata conservata ad Albenga; una statua duecentesca di Sant'Anna di scuola umbro-marchigiana proveniente da Chieti; infine un pastorale del 1220-1240 rinvenuto cinque anni fa durante uno scavo ad Atella.

E ci sono anche opere famose. Per esempio, gli exultet miniati del X e XII secolo di Gaeta e Salerno; il celeberrimo piviale di Bonifacio VIII del museo diocesano di Anagni; dipinti di Tiziano, Reni, Cavallino e Tiepolo, provenienti rispettivamente da Venezia, Albenga, Molfetta e Camerino.

Un cenno a parte merita la Madonna col Bambino di Gentile da Fabriano inviata da Velletri. Se non altro perché, fortunatamente, si è salvata da una razzia, compiuta quattro anni fa, che ha fatto sparire sessanta dei cento pezzi allora esistenti in quel museo. Un episodio che dovrebbe far riflettere sulla necessità di efficaci apparecchiature di sicurezza. Le quali non sono però l'unico problema. Anche altri, poco meno primari, angustiano i musei diocesani. Ma quelli esistenti, che quelli in fieri e in pectore. A partire dagli spazi per finire agli allestimenti e alle istituzioni annesse, quali i laboratori di restauro, biblioteche, archivi, centri didattici che aiutino la gente a recuperare e approfondire la propria storia.

Tutte cose necessarie che, nella stragrande maggioranza, sono ancora di là da venire. Infatti di fronte ai lodevoli casi, qui testimoniati, del Triveneto (museo diocesano di Venezia e quelli di Trento, Bressanone e Vittorio Veneto), in molte altre parti si sono situazioni a dir poco precarie. Valga l'esempio di Gaeta dove il museo è più che altro un deposito.

A proposito del Sud, di recente, come si può constatare nella mostra, per fortuna si è accesa qualche speranza. Ci sono gli esempi pugliesi di Andria, Molfetta e Trani. E soprattutto le iniziative della Soprintendenza di Salerno e Avellino che, in funzione solo da pochi anni, è già riuscita ad attivare i musei diocesani di Folloni nell'Alto Calore e del Vallo di Lucania. Strutturandoli in modo originale, come centri di raccolta, di studio e di restauro.

Ripeto, sarebbe promettenti che, con opportuni aiuti (penso agli istituti bancari e altre imprese locali e ai 10 mila miliardi assegnati in questi giorni dal Cipe per lo sviluppo del Mezzogiorno) potrebbero trasformarsi in un diffuso, fervoroso impegno. Contribuendo effettivamente alla salvaguardia e al riordino di un patrimonio storico prezioso. Possibile fulcro del rilancio culturale di zone spesso depresse, non senza favorevoli conseguenze sull'occupazione. In fondo, proprio ciò che, implicitamente, auspica questa splendida mostra. Oltre che un teorema, quasi un'ipotesi di lavoro.

Francesco Vincitorio

Sciopero finito al 90%, trattative negli altri settori

Il treno Francia riparte

Slogan duri e guerra delle cifre alla manifestazione parigina contro il blocco - Chirac difende la «maggioranza silenziosa» - Sempre più isolati i comunisti - I ferrovieri, sconfitti sugli aumenti, vincono sulla normativa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Sarà stato il freddo (11 gradi sotto zero), sarà stata la graduale ripresa del lavoro nei servizi pubblici, ma il corteo di ieri pomeriggio a Parigi contro gli «scioperi selvaggi» non si è trasformato in quella prova di forza che i suoi organizzatori si aspettavano. La rabbia per i disagi, e i danni economici, provocati da tre settimane di paralisi dei trasporti e da quattro giorni di tagli improvvisi della corrente elettrica, si era già espressa spontaneamente tra venerdì e sabato scorsi con manifestazioni improvvisate un po' dappertutto in Francia. All'appello lanciato da un gruppo di deputati dei partiti di governo, invece, ha risposto qualche migliaio di persone che è sfilato dalla piazza di Palais Royal, a fianco del Louvre, fino al Municipio.

Dietro una nutrita pattuglia di sindaci con la fascia tricolore, i manifestanti (quasi diecimila, secondo la polizia) hanno scandito i loro slogan. Quello ricorrente era: no alle agitazioni politiche, no agli utenti-ostaggio, alternato ad attacchi diretti contro il sindacato filocomunista Cgt e al suo segretario («Krasucki tornatene in Russia»), ultimo paladino dell'ala dura — e ormai isolata — del movimento di sciopero. Ci sono state grida anche contro il presidente Mitterrand, nonostante il segretario del partito neogollista Jacques Toubon (che ha partecipato al corteo) avesse invitato tutti a non esasperare i toni della controprotesta.

Ma la polemica che si era accesa alla vigilia della manifestazione (l'opposizione aveva parlato di «tentato scontro frontale», di guerra tra francesi) colora adesso i primi commenti. A sinistra, naturalmente, si giudica un fiasco la mini-adunata di Palais Royal. Sull'altro fronte, con poca convinzione, si ingaggia anche una battaglia delle cifre: secondo Jacques Toubon, i dimostranti erano «diverse decine di migliaia». E si rivendica il diritto di dare voce al malcontento dell'opinione pubblica: «Non capisco perché sarebbero legittime le manifestazioni degli scioperanti e non quelle di chi esprime il suo dissenso», ha detto lo stesso primo ministro Chirac.

Al di là dello scontro politico, ieri il vero fatto nuovo è arrivato dalle assemblee dei ferrovieri e dalle trattative avviate per le altre vertenze. Gli scioperi si stanno spegnendo: i treni viaggiano all'80, 90 per cento con qualche «sacca» di difficoltà nel solo Sud della Francia. Un accordo è stato raggiunto per gli elettrici (con l'unico «no» della Cgt) e anche l'agitazione nella metropolitana parigina ha perso la sua carica con il ritiro del forte sindacato autonomo dei conducenti. E se la «maggioranza silenziosa» è rimasta in casa a Parigi, la ragione è forse tutta qui. I disagi sono stati pesanti, come le perdite economiche per l'industria e i commerci, ma ormai il peggio sembra passato.

Anche l'assemblea dei ferrovieri della Gare du Nord, il nucleo duro dal quale partì lo sciopero il 18 dicembre, ha votato la ripresa del lavoro. Sia pure sotto la forma di una «sospensione» delle agitazioni: perché adesso resta sul tappeto il problema del pagamento delle giornate di sciopero che potrebbe innescare altri contraccolpi. Tuttavia la grande maggioranza dei ferrovieri ha accettato le ultime proposte dell'azienda sui premi e gli scatti di livello. In fondo, il movimento aveva già ottenuto il ritiro della tanto contestata riforma delle carriere in base a valutazioni di merito (doveva entrare in vigore dal gennaio dell'88). Non ha sfondato sugli aumenti salariali, ma il «coordinamento» spontaneo — che è sul punto di sciogliersi — può presentare la lotta almeno come una «mezza vittoria».

Stesso scenario per la vertenza all'Edf (la società elettrica): qui l'azienda ha trasformato un premio di produttività straordinario dello 0,6 per cento in parte integrante dello stipendio e quattro sindacati su cinque hanno già firmato l'accordo. Esattamente come alla Ratp (metropolitana e autobus di Parigi). A insistere nello sciopero è la Cgt che rappresenta una buona fetta dei dipendenti nei tre servizi pubblici. Per questo le perturbazioni continueranno e non si può ancora considerare dimenticato il «gennaio caldo» francese.

Enrico Singer

TONG TONG A SPASSO CON MAMMA PANDA

Tokyo. Mamma Huan Huan afferra con la bocca il piccolo Tong Tong per ricondurlo nella tana dopo una breve passeggiata. Per avere il cucciolo, la panda è stata sottoposta a inseminazione artificiale. Tong Tong è nato lo scorso 1° giugno, ma questa è una delle prime apparizioni in pubblico. I custodi del giardino zoologico giapponese, infatti, lo hanno tenuto quasi sempre al coperto (Ansa)

I conservatori premono su Deng Xiaoping dopo la rivolta studentesca

Cina, vogliono la testa di Hu

Sempre più diffusi gli attacchi al segretario del partito - Il vecchio leader riformista sembra disposto a cedere a condizione che l'altro suo «delfino», Zhao Ziyang, rimanga premier - Espulsi dal partito (e da cariche universitarie) gli intellettuali solidali con i giovani, tra cui l'astrofisico Fang Lizhe

DAL NOSTRO INVIATO

PECHINO — A piazza Tien An Men, là dove gli studenti hanno manifestato pochi giorni fa, nella notte di ieri sono stati elevati dei tralicci che rendono difficile l'accesso, con su dei cartelli che dicono con ironia, chissà se involontaria: «Lavori in corso — Pericoloso avvicinarsi». I primi a pagare per aver ignorato l'ammonimento sono stati tre intellettuali di massimo rilievo come Fang Lizhe, l'astrofisico per il quale si è parlato di premio Nobel e che un mese fa è stato a capo della prima protesta studentesca nell'Hefei. Il castigo è stato l'espulsione dal partito (Fang Lizhe ha perso anche la carica di vicerettore dell'università di Hefei, insieme con il rettore, Guang Weiyang). tutti lo sanno anche se la misura non è stata ufficialmente annunciata: i lavori, cioè le grandi manovre al vertice, sono appunto in corso ed essere espulsi da un partito nel quale pare che si stia svolgendo una lotta talmente acuta da compromettere addirittura la figura del segretario Hu Yaobang potrebbe essere un titolo di merito, nel caso che Hu Yaobang l'avesse prima o poi vinta.

E' proprio sulla sorte di Hu, uno dei due delfini di Deng Xiaoping, che circolano le voci più insistenti di una rimozione molto prossima: i conservatori avrebbero chiesto a Deng la sua testa approfittando dello scompiglio sollevato dalle proteste studentesche e Deng, messo alle strette, avrebbe acconsentito a sacrificarlo, ottenendo però che l'altro suo uomo, Zhao Ziyang, rimanesse alla guida del governo. Se così davvero stanno le cose, cambia l'intera valutazione sul presente e sulle prospettive future della Cina che non seguirebbe più il pragmatismo improvvisatore e inevitabilmente un po' pasticcione di Deng ma la grande strada già lastricata dell'ortodossia marx-leninista che conduce al «socialismo reale».

La voce della disgrazia di Hu Yaobang già circola a livello dell'uomo della strada, del bottegaio, del tassista. Mi dicono che le cose andranno di sicuro molto peggio quando Deng morirà perché non è affatto sicuro che i suoi «delfini» prevalgano, e aggiungono: «A proposito, ho visto cosa sta capitando a Hu Yaobang?». Che cosa? «Niente, niente. Però anche gli studenti se la sono presa con lui...». Uno degli slogans delle manifestazioni studentesche era in effetti: «Persino la banda dei quattro è meglio di Hu Yaobang», che in cinese suona bene perché fa rima, ma che è uno slogan che non trova altra giustificazione per lo meno palese. Oggi, a sentire le voci che circolano, sorge il dubbio che gli studenti abbiano avuto troppi ispiratori e che anche i conservatori siano riusciti ad infiltrarsi per suscitare umori favorevoli ai loro piani, come appunto gli slogans anti-Hu Yaobang.

Delle manifestazioni studentesche a Pechino permane tuttavia un'eco favorevole, anche se alla tv si susseguono tavole rotonde con professori e universitari perbenino che condannano queste manifestazioni come «infantili»: ma si ricordi che nel gergo marx-leninista che qui sta tornando di moda «infantile» è sinonimo di «estremista». Per la gente si tratta però del solito fumo negli occhi e c'è chi ci spiega che gli studenti in realtà hanno manifestato per protestare contro i previsti aumenti dei prezzi al consumo, non sono mica così ingenui da chiedere la democrazia e il sistema bipartitico. E tutti hanno simpatizzato con loro per questo, sì, anche gli operai i quali, però, hanno famiglia, quindi hanno paura di scendere in piazza ma, con i salari che prendono e i prezzi che salgono non ce la fanno più a tirare avanti. E se obietti che gli studenti non l'hanno fatto capire chiaramente che manifestavano contro il carovita, l'uomo della strada di Pechino ti risponde che era invece chiarissimo, per tutti, e che gli slogans politici erano un di più che ha dato modo a «loro», cioè agli alti gerarchi del partito, di pescare nel torbido e strumentalizzare una protesta che aveva obiettivi talmente semplici, talmente essenziali.

Se l'uomo della strada ha ragione, gli studenti hanno ottenuto una parziale vittoria: è stato infatti annunciato che per il momento i prezzi non subiranno i previsti rialzi, chi l'aveva deciso è stato costretto a fare marcia indietro. Ma chi l'aveva deciso? I riformisti? I conservatori? L'esigenza di razionalizzare perché stia in piedi la baracca dell'economia è di tutti, ma il malcontento popolare fa paura a tutti. Per evitarlo c'è un sistema più che collaudato che i riformisti, aprendo dei canali di sfogo democratico, speravano di poter accantonare: si chiama dittatura del proletariato.

Oggi in Cina è questo il vento che soffia con rinnovato vigore dalle pagine del Quotidiano del popolo, organo ufficiale del partito comunista cinese che in questa fase di rinnovato fervore dottrinario non cita nemmeno una volta Hu Yaobang, il segretario del partito. Si legge sul Quotidiano del popolo che non c'è fretta per la democrazia, che occidentalizzare il Paese è un errore, che bisogna lottare contro il liberalismo borghese, che le riforme politiche sono un miglioramento del sistema socialista, non delle innovazioni, che si tenga presente in quali condizioni disastrose si trova l'unico altro grande Paese dell'Asia con una situazione iniziale paragonabile alla Cina e dove si pratica il capitalismo con assistenza americana e sovietica. Insomma, la Cina deve attenersi ai «quattro principi di base», e cioè socialismo, dittatura popolare, guida del partito comunista e marxismo-leninismo più pensiero di Mao, altrimenti sono guai, farà cioè la fine dell'India.

Nessuno può sostenere che Hu Yaobang abbia mai detto il contrario, ma il suo nome non appare mai. Così in Cina si sta rigiocando al vecchio e triste gioco degli indovinelli politici che coinvolge anche gli uomini della strada, cioè, in gergo, le masse popolari.

Renata Pisu

La vedova di Mao in fin di vita?

PECHINO — Jiang Qing, vedova di Mao Tse-tung e ispiratrice della «Banda dei quattro», si troverebbe in fin di vita in un ospedale: lo afferma una pubblicazione cinese.

La vedova di Mao sarebbe stata trasferita in ospedale (dal carcere nel quale è detenuta) per sottoporsi a terapia, essendo affetta da cancro alla gola, e si troverebbe in una stanza singola «in punto di morte».

Meno pessimismo sul disarmo, ma Reagan critica Gorbaciov

Nuove proposte a Ginevra

Le trattative si riaprono giovedì - Indiscrezioni sulle direttive del Presidente a Kampelman - Fitzwater diventa portavoce della Casa Bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Guidata da Max Kampelman, promosso per l'occasione consigliere del Dipartimento di Stato, per essere quasi al livello della sua nuova controparte, il sottosegretario agli Esteri sovietico Yuli Voronisov, la delegazione americana ai negoziati di disarmo è partita ieri per il prossimo e cruciale round a Ginevra in un'atmosfera di ottimismo. Il presidente Reagan, ritornato nello studio ovale per la prima volta dall'operazione alla prostata, l'ha congedata «con nuove istruzioni» non meglio precisate ed ha manifestato la propria soddisfazione per il proposito dell'Urss «di svolgere un lavoro più attivo e dinamico», proposito reso pubblico l'altro ieri. Il Dipartimento di Stato non ha smentito che sia in discussione una visita di Shultz a Mosca nel caso che i negoziati registrino progressi, visita che servirebbe anche a preparare un terzo vertice tra Reagan e Gorbaciov.

L'elevazione di rango di Kampelman, in risposta alla nomina dell'«uomo nuovo» Vorontsov a capo della delegazione sovietica al posto di Karpov, è solo un segno formale dell'interesse con cui la Casa Bianca affronta il prossimo round negoziale, che incomincerà dopodomani. L'interesse è stato suscitato da una lettera del ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze a Shultz, che ha adombrato nuove proposte di disarmo del Cremlino. Sebbene circondate dal massimo riserbo, esse sembrano dirette a ridurre ulteriormente le distanze tra le superpotenze. La nomina di Vorontsov, uomo con una relativa autonomia decisionale, garantirebbe inoltre una procedura più spedita, e quindi una ripresa del «do ut des» sul disarmo, interrotto dopo Rejkyavik, quando le polemiche tra Reagan e Gorbaciov assunsero uno sgradevole tono personale.

Reagan ha tuttavia congedato Kampelman con una annotazione di biasimo per il Cremlino, accusando Gorbaciov di aver condizionato e di condizionare la riduzione dei missili strategici all'abbandono delle guerre stellari. E' inaccettabile — ha detto il Presidente — che il disarmo sia tenuto ostaggio del tentativo sovietico di distruggere lo Scudo spaziale. Intervistato alla tv, Weinberger ha detto che un terzo vertice «sarebbe inutile», a meno di una rinuncia di Gorbaciov alla sua ferrea opposizione alle cosiddette guerre stellari.

«Sarebbe bene procedere alla fase uno appena pronti — ha detto Weinberger — L'equilibrio strategico è più importante per la distensione che non gli accordi, che vengono poi violati».

Deponendo poi al Senato, il ministro della Difesa ha insistito sullo stesso concetto, perorando l'aumento delle spese militari: 6 miliardi di dollari per le guerre stellari. E' difficile tuttavia che Reagan ne accolga le istanze: a Rejkyavik, il Presidente ha discusso un rinvio di 10 anni nell'installazione dello Scudo spaziale per non violare il trattato Abm del '72 contro i sistemi antimissilistici.

La Casa Bianca ha annunciato ieri la nomina del suo nuovo portavoce, in sostituzione di Larry Speakes che andrà a lavorare a Wall Street: si tratta dell'addetto stampa del vicepresidente Bush, Martin Fitzwater, di 44 anni.

e. c.

Troppi delfini per Shamir, cariche non rinnovate, un congresso abortito

Israele, Destra allo sbando

L'oltranzista Sharon, fautore dell'intervento in Libano, ha radunato senza difficoltà tremila quadri Risse nel Consiglio dei ministri - L'ultima chance: assise a primavera per redistribuire il potere

NOSTRO SERVIZIO

TEL AVIV — Il ministro dell'Industria e Commercio Ariel Sharon ha silenziosamente convocato domenica sera una riunione (ma sarebbe più esatto chiamarla adunata) di quadri del partito Herut nei locali della fiera campionaria. La partecipazione è stata superiore alle previsioni anche per l'astuzia di dare un carattere di festa al raduno, cui si ritiene abbiano presenziato tremila persone.

Sharon ha preso tutti in contropiede, anzitutto la direzione. Con abilità non ha attaccato in modo particolare la presidenza del Likud (di cui Herut costituisce la componente principale) semmai ha criticato l'andazzo delle cose nel Paese, gli inutili sforzi di Peres di contattare Hussein e l'incapacità del suo partito di trovare un rimedio ai mali che lo affliggono.

Non sappiamo quali saranno le reazioni dei suoi avversari nel partito — specialmente di David Levy e di Moshe Arens — dopo questa prova di forza e nemmeno se verrà organizzato o meno il congresso del partito che il presidente Shamir vorrebbe tenere in marzo. Finora l'unica personalità del Cherut che ha parlato alla radio è stato l'ex ambasciatore al Cairo Eliahu Ben Elissar (del campo di David Levy), che ha minimizzato.

La crisi che da tempo logora il Likud nei suoi due rami — Herut e liberali — è riemersa in questi giorni con maggior gravità non per ragioni ideologiche ma a causa di personalismi, e potrà avere gravi conseguenze per il secondo partito della coalizione nazionale, il cui presidente — dopo la rotazione dell'ottobre scorso — è anche capo del governo.

Nel marzo 1986 un congresso dell'Herut, il primo dopo otto anni e dopo le dimissioni di Begin, è finito in rissa ed è stato sospeso al quarto giorno, dopo che i delegati erano venuti alle mani, senza prendere nessuna decisione relativa alla nomina delle cariche, che pure era all'ordine del giorno. Due le fazioni che parevano dividersi il campo (una guidata da Shamir e Arens, l'altra da David Levy e da Sharon): i tentativi di conciliazione non avevano ottenuto risultati.

Il congresso non è stato riconvocato temendo nuovi tumulti. Si è trovato, semplicemente, un modus vivendi. David Levy, che è il leader più giovane ed ha un grosso seguito tra gli immigrati dei Paesi arabi, pretende una investitura almeno come vice (carica finora non esistente), ma la sua alleanza con Sharon è durata poco.

Quanto al professor Moshe Arens (preferito da Shamir come successore) ha avuto ripetuti scontri con Levy, l'ultimo dei quali un mese fa per una frase dello stesso Arens («si tratta di vedere se vogliamo uno standard di vita americano o africano») che è stata presa da Levy (originario del Marocco) come un'offesa personale e lo ha indotto ad abbandonare il Consiglio dei ministri sbattendo la porta.

La vera causa della querelle è la successione di Shamir, che ha 72 anni. Da parte sua, il premier cerca una soluzione di compromesso e vorrebbe riconvocare tra poche settimane il congresso dell'Herut perché designi le cariche, con un'intesa prestabilita che impedisca altre dispute.

Giorgio Romano

Soldato Unifil ucciso: Dublino accusa Israele

TEL AVIV — In Irlanda non accenna a placarsi l'ondata di sdegno verso Israele per l'uccisione del caporale Dermot McLoughlin, 33 anni, in forza all'Unifil (la forza di pace Onu).

Il governo d'Israele ha presentato le sue scuse all'Irlanda, parlando di tragica fatalità, ma anche ieri è intervenuto pesantemente in Sud Libano con un raid aereo a due riprese contro le postazioni palestinesi di Megdushi. Alcune bombe sono scoppiate mentre i soccorritori erano già al lavoro. Le vittime sarebbero cinque.

Kenya, Shultz si impantana in un safari

NAIROBI — Tra un impegno e l'altro domenica George Shultz ha partecipato a una battuta di caccia grossa nella riserva naturale di Masai Mara, in Kenya, prima di proseguire per la Nigeria.

Evidentemente non è un momento molto propizio per il segretario di Stato Usa: il «gippone» sul quale aveva preso posto insieme ai suoi accompagnatori è rimasto difatti impantanato in una zona paludosa.

Dopo quasi 30 minuti di sforzi inutili, Shultz ha trasbordato su un altro veicolo e la battuta è ripresa. L'incidente ha dato lo spunto a un giornalista per una maliziosa battuta sull'attuale momento tutt'altro che esaltante della politica americana. Il segretario di Stato ha reagito con spirito e, sorridendo, ha esclamato: «Siamo impantanati, eh?».

Sperimentato a Parigi, è presente in spermicidi già sul mercato

Un farmaco per non contrarre l'Aids

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI — *Forse bastava pensarci: l'uso di anticoncezionali a base di cloruro di benzalkonio consentirebbe di evitare la trasmissione dell'Aids per via sessuale. Questa interessante conclusione è il risultato di uno studio sperimentale condotto all'Istituto Pasteur dal dottor Jean-Claude Chermann, capo del laboratorio di oncologia virale, su richiesta di una Casa farmaceutica.*

Le ricerche sull'azione del cloruro di benzalkonio (più precisamente, dimetil-alchilbenzil-ammonio) sul virus Hiv, l'agente responsabile della sindrome da immunodeficienza acquisita, «dimostra che un contatto di dieci minuti, a 37 gradi, dello spermicida, alla concentrazione dell'1 per cento, equivalente a 0,012 grammi percentuali di cloruro di benzalkonio, è sufficiente a rendere completamente inattivo il virus Hiv», afferma Chermann nel suo rapporto conclusivo.

Questo significa che, per la prima volta, un prodotto non tossico se utilizzato per via locale consente di uccidere il virus dell'Aids. Non si tratta però di una cura della malattia: tutto indica che per la sua intensa azione questo prodotto, se iniettato per via endovenosa anche in debolissime concentrazioni, ucciderebbe non soltanto il virus Hiv e i linfociti infetti, ma anche tutte le altre cellule sanguigne.

Il fatto più curioso è che questi prodotti sono in vendita da anni in vari Paesi, Italia compresa. Dice il dottor Pierre Langlois, inventore del tampone spermicida Pharmatex prodotto dalla Casa francese Pharmelac, che ha ordinato lo studio all'Istituto Pasteur: «Da semplice ginecologo, ero convinto dell'azione non soltanto spermicida, ma anche battericida e virucida del mio tampone. Le mie clienti che lo utilizzano non hanno praticamente mai avuto infezioni ginecologiche. Grazie a questo prodotto, la loro igiene vaginale è diventata straordinaria. Sospettavo che il cloruro di benzalkonio avesse proprietà antisettiche interessanti. Ma di qui a pensare che uccidesse il virus dell'Aids...».

Incuriosita dall'azione anti-infettiva del preparato, la Casa francese ha deciso, come avviene normalmente in questi casi, di farlo sperimentare da un grande laboratorio, nel caso specifico quello del dottor Chermann, all'Istituto Pasteur. «Per essere più precisi — spiega Chermann — uccide il virus, i linfociti infetti e gli spermatozoi». Per la cronaca, va notato che le proprietà virucide del cloruro di benzalkonio sono citate in tutte le farmacopee; solo la sua azione contro l'Hiv non è citata.

Era stato accertato che un altro spermicida (prodotto in America), il 9-nonil-fenolo, è in grado di uccidere il virus: ma questo prodotto è circa 25 volte meno potente del cloruro di benzalkonio, e soprattutto è tossico, perché attraversa la mucosa vaginale e passa nel sangue, provocando gravi danni. «Deve essere chiaro — continua Chermann — che il cloruro di benzalkonio non sostituisce il preservativo, ma ne è il complemento ideale». L'uso di preservativi impregnati del prodotto dovrebbe consentire di evitare, con certezza quasi assoluta, la trasmissione dell'Aids per via sessuale. Occorre però dire che non è ancora stata fatta alcuna vera sperimentazione clinica.

Frank Nouchi

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Londra: il principe ha lasciato i Marines (preferisce l'arte)

L'ultima corvée di Edoardo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Addio alle armi. Il principe Edoardo ha deciso. Un comunicato di Buckingham Palace ha reso noto ieri: «Il principe lascia i Royal Marines. Lo fa con profondo rammarico, ma è giunto alla conclusione che non desidera abbracciare una carriera militare». Un divorzio sofferto. Per settimane e settimane, il figlio più giovane di Elisabetta, 22 anni, aveva lottato con mille emozioni, incerto, confuso, smarrito: poi, con l'arrivo del nuovo anno, aveva scelto. E, ieri, finalmente l'amletica vicenda si è conclusa. Cosa ne pensano gli inglesi? Invano i giornali hanno tentato di accendere l'interesse dell'uomo della strada. Grande è pertanto l'indifferenza. La saga di Edoardo ha un pubblico modesto.

Si è scritto e si è detto che il principe aveva scoperto di non avere l'eccezionale robustezza psico-fisica richiesta dal massacrante addestramento dei Royal Marines. Ma non è vero. Ieri, anzi, il suo comandante, il colonnello Ian Moore, ha spiegato ai giornalisti: «Il principe aveva dato buone prove. I suoi istruttori nutrivano per lui il massimo rispetto. Se fosse rimasto con noi, avrebbe terminato il corso con risultati più che soddisfacenti». Ma, come conferma adesso Buckingham Palace, il problema è, allo stesso tempo, più semplice e più complesso. Edoardo non è attratto dalla vita in uniforme, ha altri interessi, altre aspirazioni.

Ha studiato a Cambridge, è sedotto dalla storia e dall'arte: e, soprattutto, dal teatro. I suoi amici sussurrano che «quando Edoardo sogna, si vede nei panni di un regista o di un attore». Conviene aspettare. Le mille frottole narrate dai giornali scorsi invitano alla prudenza. L'attesa, comunque, non sarà lunga. Il principe ha fatto sapere che farà conoscere «al più presto» i suoi progetti, chiede soltanto un po' di pazienza. Lo scoglio maggiore non è la scelta di un lavoro o di un'attività, ma la necessità di evitare che Edoardo, perché di sangue reale, goda di troppi privilegi rispetto ai suoi futuri colleghi e concorrenti.

La decisione di Edoardo è stata coraggiosa, perché in contrasto con tutta una tradizione monarchica — una tradizione non vetusta, ma con oltre un secolo di vita — che addita, con imperiosa enfasi, la carriera militare. Per il principe Filippo, è quasi una religione.

Povero Edoardo. L'addestramento dei settemila Royal Marines britannici non ha equivalenti nelle forze armate di sua maestà. Soprattutto, al campo di Lympstone, nel Devon, dove i giovani ufficiali, come Edoardo, devono affrontare le stesse prove dei loro soldati. E' detto ufficialmente: «Il nostro programma mira a sottoporre i cadetti alle massime pressioni fisiche ed emotive». Per il test finale, gli ufficiali devono percorrere, in pieno assetto di guerra, zaino completo, 30 miglia (48 chilometri) in sette ore, e sotto la pioggia o sotto il sole: ai soldati è concessa un'ora in più. Il tasso di bocciatura, tra gli ufficiali, va dal 30 al 40 per cento.

Ieri, il principe è andato a Lympstone per il suo ultimo saluto. Tutto in forma privata. Il comandante, il colonnello Ian Moore, ha poi dichiarato: «Ci dispiace, è chiaro, che il principe ci lasci. Ma rispettiamo la sua decisione. E tutti, ufficiali e soldati, gli fanno i migliori auguri».

Mario Ciriello

Dopo trent'anni Fidel Castro ammette il fallimento della sua rivoluzione

Il faro spento dell'Avana

Caos economico, «spinte borghesi», assenteismo, disoccupazione - Il «líder máximo» decide purghe e austerità, l'Urss lesina gli aiuti - E Reagan resta ossessionato da una «seconda Cuba», il Nicaragua

L'autore di questo servizio è uno dei massimi esperti di questioni cubane, e ha ripetutamente intervistato Castro. Ha scritto un libro diventato famoso: Fidel, a Critical Portrait.

NOSTRO SERVIZIO

In politica estera Reagan ha un'ossessione: il Nicaragua; il timore che, se non riuscirà a fermarlo, quel Paese centroamericano si trasformi in «un'altra Cuba», in uno Stato marxista-leninista che «esporterà» la rivoluzione in tutta l'America Latina, e costituirà una minaccia alla sicurezza degli Stati Uniti. Al di là del giudizio sulla fondatezza dei timori di Reagan, è essenziale, per avere una visione globale, osservare attentamente la «prima Cuba», l'isola della rivoluzione di Fidel Castro, entrata nel 29° anno. Quale esempio offre al resto dell'area?

Lasciamo la parola di esperto allo stesso Castro, alla sua testimonianza nei discorsi che ha fatto il mese scorso, prima del terzo Congresso del partito comunista cubano. Mai prima di allora Castro aveva ammesso così apertamente, e così amaramente, quanto la sua società sia incrinata, e la rivoluzione si trovi ad affrontare la crisi più grave e più profonda della sua storia. Il leader cubano ha definito la situazione complessiva, impietosamente, di «anarchia e caos»: ha accusato la categoria dei lavoratori di assenteismo generalizzato (molti cubani non lavorano più di quattro ore al giorno, benché percepiscano lo stipendio per un orario pieno); e, paradossalmente, nel Paese c'è anche disoccupazione. Ha parlato di caos in tutti i settori produttivi, dal momento che il popolo si preoccupa più del denaro che dei principi rivoluzionari. Ha individuato la corruzione nelle istituzioni, anche tra le file del partito.

Inevitabilmente, Castro ha dovuto dichiarare guerra a questa terribile situazione, e il 28 dicembre ha annunciato una nuova era di austerità per il suo Paese già disastrato. Le venti «misure d'austerità» da lui annunciate all'Assemblea Nazionale vanno da un'ulteriore stretta sui consumi di riso, latte, carne e benzina a tagli sui programmi televisivi per risparmiare elettricità.

Il consumo di riso, prodotto base dell'alimentazione cubana, ha dovuto essere ridotto del 18%, ha detto Castro, perché i sovietici non ne avrebbero aumentato le forniture (ma non ha spiegato perché). Per sostituirlo, i cubani dovranno mangiare patate e fagioli prodotti sul posto. Castro non ha neppure spiegato perché Cuba, che è sempre stata produttrice di riso, non riesca a soddisfare la domanda interna quasi trent'anni dopo una rivoluzione che poneva l'accento sulla creazione di un'agricoltura razionale su quel suolo fertile.

Nelle sue ultime dichiarazioni, Castro ha detto senza mezzi termini che la Cuba rivoluzionaria è in preda ad una crisi strutturale, e non semplicemente a difficoltà passeggere imputabili al maltempo, a una congiuntura internazionale sfavorevole o alle pressioni economiche degli Stati Uniti, fattori che hanno contrassegnato gli ultimi anni, anche se le sanzioni americane sono ormai vecchie di 25 anni. In poche parole, il problema fondamentale di Castro pare essere questo: che la sua rivoluzione è in un vicolo cieco. Per usare le sue parole, «i lavoratori non lavorano» e «gli studenti non studiano».

Ciò che soprattutto lo irrita è il fatto che il grande «spirito rivoluzionario» è svanito, nonostante il continuo indottrinamento della gioventù cubana. Come ha detto Castro, il Paese sta scivolando nuovamente verso la tendenza capitalistica dell'era pre-rivoluzionaria per il profitto materiale, il furto, la truffa, il culto degli «atteggiamenti borghesi». Ha rimproverato i dirigenti del partito per la loro indulgenza nei confronti della corruzione. Sarebbe stato logico pensare, ha detto nel suo discorso all'Assemblea Nazionale, che «gli anni delle vacche magre fossero serviti a insegnare ai cubani ad essere più efficienti e parsimoniosi, ad abbandonare la negligenza e le altre cattive abitudini ereditate dall'era pre-rivoluzionaria».

Ma Castro pare ingiusto quando accusa i concittadini per gli errori della rivoluzione. Semmai, la responsabilità sta forse nel suo stile di governo e di gestione, eccentrico e ipercentralizzato allo stesso tempo, e grazie al quale praticamente ogni aspetto del processo decisionale fa capo personalmente a lui.

Questi difetti sono sempre esistiti, ma per almeno 25 anni il Paese di Castro è andato avanti sull'onda della rivoluzione. La svolta sembra essere arrivata all'inizio dell'85, e da allora l'involuzione è stata sempre più rapida. All'esterno, la rivoluzione castrista continuava a meritare l'attenzione internazionale, e anche l'approvazione. I leader democratici dell'America Latina rendevano visita a Castro all'Avana. L'isolamento internazionale sponsorizzato dagli Stati Uniti si erodeva. Ma all'interno, le crepe nell'edificio della rivoluzione si allargavano.

Nel 1986, Castro ha svolto una vasta epurazione ai massimi livelli del regime, allontanando senza spiegazioni alcuni dei suoi più vecchi e più stretti collaboratori, e lanciando una «offensiva strategica rivoluzionaria» per recuperare l'ardore che si stava affievolendo. Il controllo politico, la repressione contro ogni forma di dissenso sono stati ulteriormente rafforzati. Cuba si è messa praticamente sul piede di guerra, le unità della milizia popolare sono state addestrate e mantenute in allerta contro un'invasione americana che Castro giudicava imminente.

Ma l'economia ha continuato a deteriorarsi. Incapace di produrre zucchero in quantità sufficiente per far fronte agli impegni di esportazione presi con l'Unione Sovietica, Cuba è stata costretta a comprare il prodotto, pagandolo in preziosi dollari, dalla Repubblica Dominicana.

Il fatto che 30 mila soldati cubani prestino servizio all'estero, soprattutto in Africa, non sembra alleviare la disoccupazione. Nell'autunno scorso, L'Avana e Mosca hanno firmato un accordo — il primo del genere — che consente ai cubani di sfruttare una vasta estensione di foresta nella gelida Siberia, ufficialmente per soddisfare la domanda di legname dell'isola. Già nel 1980 Castro autorizzò circa 110 mila cubani a «fuggire» dal porto di Mariel alla Florida per alleggerire il peso della disoccupazione. Stranamente Cuba, che ha undici milioni di abitanti, pare esportare gente piuttosto che rivoluzione.

Sinora Castro non ritiene che la crisi del Paese sia di struttura o di gestione. La sua attuale offensiva politica mira a cambiare il comportamento del popolo e a inasprire il sistema, contrariamente a quanto avviene in altre società comuniste — Unione Sovietica compresa — dove si tende ormai a liberalizzare e ammorbidire il sistema. Mentre il Cremlino, l'anno scorso, autorizzava un embrione di industria privata per la prima volta in 60 anni, Castro prendeva misure per eliminare i mercati liberi contadini — ultima traccia di economia di mercato nell'isola —, in nome della purezza rivoluzionaria.

Infine, alla riunione di chiusura del Congresso del partito, a dicembre, Castro si è levato per denunciare le «spinte negative» che «accompagnano l'intera attività della rivoluzione». Quando ha esortato i comunisti a ripudiare il movente del profitto per tornare all'idealismo, Castro è stato il portavoce degli apostoli del marxismo-leninismo del passato. *«Dobbiamo dimostrare ai capitalisti — ha tuonato — che noi socialisti, noi comunisti siamo in grado di agire con orgoglio, con onore, con i principi morali e con la coscienza; che più di loro siamo capaci di risolvere i problemi posti dallo sviluppo di un Paese... Che l'ardore comunista, la volontà e la vocazione rivoluzionarie... saranno sempre mille volte più forti del denaro».*

Mentre Cuba si dibatteva in questa situazione, doveva mantenere a galla la sua economia, e per questo Castro ha fatto appello all'aiuto sovietico. «*Come ne usciremo?*», si è domandato. E ha risposto: «*Con l'aiuto dei prodotti e delle materie prime che riceviamo dai Paesi socialisti*». Mai prima di allora Castro aveva ammesso così apertamente la sua totale dipendenza da Mosca per mantenere in vita l'economia. La sopravvivenza quotidiana dell'isola è più che mai affidata alla continua, ma non più sufficiente assistenza sovietica, valutata a 4 miliardi di dollari l'anno, aiuti alimentari compresi.

Alla luce fredda e crudele delle «*spinte negative*», è difficile vedere come la Cuba di Castro possa rimanere un modello rivoluzionario di sviluppo per qualsiasi altro Paese. I sovietici non possono abbandonare Fidel per evidenti ragioni politiche — è un alleato a pieno titolo —, anche se rappresenta un peso sempre maggiore, come dimostra il rifiuto di Mosca di fornire più riso.

L'Urss fornisce aiuti economici e militari (limitati) al Nicaragua, ma quasi lesinandoli. Le risorse del Cremlino sono limitate, e per di più i sovietici non vogliono un confronto con Washington sul problema dell'America Centrale. Considerati i risultati della rivoluzione castrista, probabilmente neppure Mosca vuole «un'altra Cuba» in nessun'altra parte del mondo, e tanto meno se gestita dai leader sandinisti, la cui incapacità non ha bisogno di ulteriori prove.

Ci si può tuttavia domandare se Reagan, nella sua ossessione per il Nicaragua, sia davvero al corrente di quanto sta avvenendo nella «prima Cuba». Paradossalmente le vicende dell'isola, compreso il recente diluvio di lamentele di Castro, non sono state praticamente seguite dalla stampa Usa. Come se l'America ignorasse ciò che è perfettamente visibile a sole 90 miglia dalle sue coste, e strutturasse la sua politica sull'ignoranza di quei fatti.

Tad Szulc

Magistratura troppo lenta, polizia corrotta: dove la gente si fa giustizia da sé

Il linciaggio, nuovo «diritto» brasiliano

NOSTRO SERVIZIO

RIO DE JANEIRO — «*Qual è lo sport preferito dai brasiliani?*», si chiede il giornale *Folha* di San Paolo. «*Il linciaggio*», risponde. Non passa settimana, ormai, senza che cittadini, generalmente pacifici, non si facciano «giustizia» con le loro mani. Spesso ricorrono alle vie di fatto perché ritengono che la giustizia ufficiale non sia né rapida né severa. Lo scenario è sempre lo stesso: viene commesso un delitto a scopo di rapina; gli autori vengono arrestati; prima che la polizia abbia il tempo di reagire, la folla «*indignata*», «*in collera*», «*giustizia*» gli assassini.

Itabuna è una cittadina della regione del cacao, nello Stato di Bahia. Un posto tranquillo, dove non accade mai nulla. Nei giorni scorsi un conducente di taxi è stato ucciso. La polizia ha subito individuato il criminale, un delinquente comune, sulla vettura della vittima: al polso aveva l'orologio del tassista macchiato di sangue. Il giorno dopo, martedì 6 gennaio, un ispettore e due agenti scortano il prigioniero sulla strada in terra battuta, dove ha commesso il delitto, per ricostruire i fatti. Arriva una folla di duecento persone mobilitata dai tassisti della regione. I poliziotti cercano di tenerla lontana. Invano. La gente strappa il criminale ai suoi guardiani e lo uccide a calci, a randellate e sassate. Più tardi, impedisce che venga sepolto, invadendo il cimitero, e brucia il cadavere con la benzina.

A Ipiau, nella stessa regione, analoga scena a fine dicembre. Cinque banditi finiscono in prigione dopo aver ferito un conducente di taxi che volevano rapinare. «*Bisogna punire i colpevoli*», dicono gli abitanti. Una quarantina di loro si armano di bastoni e pistole, assaltano il commissariato, spezzano le catene delle celle, prendono i delinquenti, li portano nel cortile e li linciano. Poi li bruciano. Una delle vittime viene ritrovata con un cacciavite in un orecchio.

A Ouricuri, nello Stato di Pernambuco, i linciatori usano le tecniche del Ku Klux Klan. I visi coperti da calze di nylon, armati di fucili e pistole, qualche giorno addietro sono entrati nella prigione dove erano rinchiusi due detenuti accusati di aver violentato e ucciso una ragazza di 18 anni. Dopo aver immobilizzato le guardie, hanno preso i due uomini e li hanno trascinati su un camion. Sono stati fatti a pezzi, i resti dei cadaveri sono stati sparsi su una strada.

I giornali parlano di «*macabra festa*» a proposito di un analogo eccidio avvenuto la vigilia di Natale in una località dello Stato di Paranà, Umuarama. Tre teppisti hanno sequestrato una coppia, ucciso l'uomo, violentato la sua fidanzata che hanno poi abbandonata, credendola morta, in un prato. Il crimine indigna la popolazione. L'uomo era un fotografo conosciuto e apprezzato da tutti.

Grazie alla testimonianza della ragazza, la polizia mette le mani sui tre energumeni. La radio dà la notizia; duemila persone si dirigono verso la prigione, l'accerchiano, uccidono i tre detenuti a bastonate, portano i cadaveri sulla piazza e gli danno fuoco tra la gioia generale. La polizia assiste impotente da lontano.

Gli esempi si ripetono un po' dappertutto. Un giorno, alcuni autisti bloccano una camionetta della polizia su una strada vicino a Curitiba per strappare tre delinquenti, che vengono uccisi a colpi di chiave a stella; un altro giorno, a Amambai, nel Sud del Mato Grosso, la folla scatenata uccide a calci un innocente. La vittima, un ex poliziotto, è stato visto su una strada dove è stato assassinato un tassista.

Il settimanale *Veja*, secondo il quale una «*febbre selvaggia*» sembra essersi impossessata del Paese, scrive che, in molti casi, i linciaggi non sono spontanei. Gruppi organizzati manovrano di volta in volta la folla. Che linciano i criminali, si dice, perché non hanno fiducia nella giustizia, troppo lenta e spesso corrotta. E non hanno fiducia nella polizia per i suoi legami con la criminalità; i boia occasionali lavorano in un Paese in cui le strutture sociali sono fragili e dove la violenza condiziona i rapporti quotidiani.

Charles Vanhecke

dal mondo

Curran sospeso dall'insegnamento

WASHINGTON — Il teologo americano Charles Curran, sospeso lo scorso agosto dall'insegnamento presso l'Università Cattolica d'America a causa delle sue vedute sul controllo delle nascite, sul divorzio, sull'omosessualità e su altri argomenti attinenti alla sfera sessuale, ha ricevuto una comunicazione ufficiale dell'arcivescovo di Washington, monsignor James Hickey. Confermando il provvedimento adottato a suo tempo dalla Santa Sede, nell'imminenza della ripresa dei corsi l'alto prelato ha notificato in forma ufficiale a Curran di essere stato destituito dal suo incarico come docente di teologia morale presso l'Università.

Disordini in Pakistan, la polizia spara

KARACHI — La polizia pakistana ha aperto il fuoco ieri durante disordini a Karachi in relazione allo stupro e all'assassinio di due giovani donne. Almeno 15 mila persone sono scese per strada alla notizia del rinvenimento dei cadaveri dando fuoco poi ad alcuni automezzi, impedendo ai pompieri di intervenire. La polizia ha tentato di disperdere i manifestanti con lacrimogeni, ma è stata bersagliata con lanci di sassi e ha quindi aperto il fuoco: tra i manifestanti vi sono stati almeno 25 feriti, 6 dei quali gravi. Una trentina di persone sono state arrestate.

Sì alla pena di morte da sondaggio Usa

NEW YORK — L'ottantasei per cento degli americani è favorevole alla pena di morte per gli assassini, e quasi la metà sono favorevoli ad estenderla ad altri reati: lo rivela un sondaggio compiuto dall'istituto demoscopico *Media General* per conto dell'*Associated Press*. A 10 anni dall'esecuzione di Gary Gilmore, il favore nei confronti della pena di morte negli Stati Uniti resta assai elevato: solo l'11 per cento degli americani vi si oppone, mentre il 3 per cento si dichiara incerto.

Cinque uccisi dai sikh nel Punjab

NEW DELHI — Uccisi 4 donne e un poliziotto in Punjab, ieri. L'assassinio è attribuito a indipendentisti sikh in lotta da anni per uno Stato indipendente. La settimana scorsa, a parte uno stillicidio di violenze quasi quotidiane, nella sola giornata di venerdì vi erano state undici vittime, tra cui un'intera famiglia di sei persone, mentre sabato era stato assassinato un ispettore della polizia carceraria a Chandigarh, capitale del Punjab.

Ieri ad Amritsar, la città del «Tempio d'oro», alcuni estremisti sono entrati con le armi in pugno in una casa ed hanno ucciso tutte le persone che vi hanno trovato: una donna con tre figlie. Poco dopo, in un villaggio vicino Jalandhar i terroristi hanno teso un agguato ad un poliziotto e lo hanno ucciso.

La Grecia acquisterà 40 caccia F-16

ATENE — Il governo greco ha firmato ieri un accordo per la fornitura di 40 caccia *F-16* con un funzionario del ministero della Difesa americano per un impegno di spesa di 940 milioni di dollari, mettendo fine a quasi tre anni di trattative.

I primi quattro aerei arriveranno in Grecia nel gennaio dell'89, e la fornitura sarà completata nell'ottobre successivo.

Gibilterra, incontro Spagna-Inghilterra

MADRID — Madrid non si attende nessun accordo con il governo inglese sul futuro di Gibilterra nell'incontro di oggi a Londra dei ministri degli Esteri dei due Paesi, Francisco Fernandez Ordonez per la Spagna e sir Geoffrey Howe per la Gran Bretagna. La stampa e gli ambienti politici di Madrid non nascondono frustrazione e malessere, sentimenti che Ordonez esternerà anche al premier Margaret Thatcher quando la vedrà domani, dopo l'incontro con Howe.

Fermati 20 giudici davanti a base Usa

BONN — La polizia tedesca ha fermato ieri venti magistrati tedeschi che avevano bloccato per alcune ore l'accesso al deposito militare statunitense di Mutlangen, in Svevia, dove sono immagazzinati anche i missili nucleari *Pershing 2*. In un comunicato diffuso durante la manifestazione (a 20 gradi sotto lo zero) i giudici hanno detto di protestare contro il riarmo atomico perché «esso mette in pericolo la nostra sicurezza più che mai in passato». Non solo l'impiego dei missili è illegale, secondo i giudici, bensì anche il loro stazionamento in quanto da una parte lede il diritto sancito dalla Costituzione alla vita e alla incolumità fisica, e dall'altra rappresenta una offesa alla sovranità dello Stato.

Tripoli ha negato

Raid libico contro base dei francesi in Nord Ciad

Sotto il 16° parallelo

PARIGI — Attacco libico contro una guarnigione di soldati ciadiani e francesi a Kalait, nel Ciad orientale, a Sud del 16° parallelo, nella notte tra domenica e lunedì. Non si sono avute vittime. L'azione, secondo fonti della capitale ciadiana, è stata condotta con veicoli armati di lanciarazzi multipli tipo katiuscia, molti dei quali sono caduti fuori della base dove si trova l'aerodromo più avanzato dell'esercito ciadiano. Kalait è vicina alla città di Oum Chalouba.

Le truppe ciadiane hanno risposto al fuoco respingendo il commando libico, mentre il locale contingente francese (una cinquantina di uomini che forniscono assistenza sanitaria e logistica, e una compagnia di protezione fornita dalla Legione straniera o dalla fanteria di marina) non è intervenuto.

Il ministero della Difesa francese ha confermato ieri sera la notizia dell'attacco. Secondo il ministero il raid si è svolto in due riprese, durate ciascuna 15 minuti. Un aereo da ricognizione *Breguet* e due cacciabombardieri francesi sono decollati ieri mattina, dalla base di N'Djamena, per una missione di perlustrazione.

I libici negano. Secondo l'agenzia ufficiale *Jana* non ci sono nella zona di Kalait soldati dell'esercito libico. In un dispaccio da Tripoli la *Jana* afferma che sono presenti «*forze del governo di unione nazionale di transizione del Ciad, il Gunt, legittimo*». Il «*Gunt legittimo*» è, per i libici, quello diretto da Acheikh Ibn Oumar.

Colpite Qom e Isfahan, gli iraniani attaccano a Sud di Bassora

Missili sull'Iran, 100 morti

Centrata nel Golfo una petroliera diretta in Italia - Il «New York Times»: «Washington disinformava i due Paesi» - Battaglia sullo Shatt el Arab

Borujerd (Iran). Alcuni giovani osservano le rovine d'una scuola per handicappati, distrutta da un missile lanciato da un caccia iracheno. Sessantasei ragazzi sono morti tra le macerie (Telefoto)

NICOSIA — Città e quartieri civili continuano ad essere drammaticamente coinvolti nella Guerra del Golfo tra Iran ed Iraq. Per il terzo giorno consecutivo, i caccia iracheni hanno compiuto attacchi contro la città di Qom, capitale spirituale della Repubblica islamica iraniana, ed hanno colpito con missili la città di Dezful e il centro commerciale di Isfahan. Missili iracheni avrebbero colpito anche le città di Nahawen, Borujerd e Ramhormoz. Secondo fonti iraniane, complessivamente i morti sarebbero un centinaio. Un portavoce dello stato maggiore iracheno ha spiegato che attaccando le città iraniane, l'Iraq ha inteso vendicarsi per i missili caduti domenica su Baghdad e su Bassora.

L'agenzia iraniana *Irna* ha confermato che missili iracheni hanno colpito zone residenziali di Isfahan, danneggiando diversi edifici, e che a Dezful un civile è rimasto ucciso. L'agenzia ha spiegato che decine di persone erano state uccise o ferite dai missili terra-terra caduti domenica pomeriggio sulla stessa città.

Sul fronte meridionale continua l'offensiva *Kerbala 5* lanciata all'alba di venerdì dallo stato maggiore iraniano. Le truppe di Khomeini hanno sferrato nottetempo un nuovo attacco contro il nemico attestato a Sud di Bassora, mentre si combatte ancora accanitamente nelle paludi vicine allo Shatt el Arab. Sia Baghdad che Teheran definiscono «ingenti» le perdite inflitte al nemico.

Che la guerra stia conoscendo giorni che potrebbero anche rivelarsi decisivi lo conferma la visita compiuta in queste ore al fronte dal presidente iracheno Hussein. La tv lo ha mostrato con elmetto ed occhiali da sole a colloquio con i comandanti del Terzo Corpo d'Armata che ha sostenuto l'urto della offensiva iraniana. In un comunicato dal fronte, l'agenzia di stampa ufficiale irachena ha annunciato ieri: «*Le benedette forze irachene stanno avanzando e liberando il sacro suolo iracheno dalle belve di Khomeini. I soldati iracheni marciano sulle montagne di corpi lasciati dal nemico in ritirata*».

Una petroliera liberiana proveniente dal Kuwait, la *Atlantic Dignity*, è stata colpita nella notte tra domenica e ieri da due missili mentre era in navigazione nella parte meridionale del Golfo alla volta dell'Italia. Gli ordigni sono stati lanciati da una nave da guerra iraniana che l'aveva intercettata 5 ore prima. Non ci sono vittime tra i 34 marittimi sudcoreani.

La *Atlantic Dignity* è stata colpita alle 0,25 italiane a 16 chilometri dallo stretto di Hormuz. Trasportava 80 mila tonnellate di greggio. Colpita lungo la linea di galleggiamento, non ha subito gravi danni. E' questo il quarto attacco contro navi provenienti dal Kuwait e il secondo in pochi giorni contro un mercantile diretto in Italia. Nell'ambito della Guerra del Golfo, l'Iran colpisce navi legate a interessi di Paesi che, secondo Teheran, aiutano l'Iraq. Baghdad a sua volta bombarda petroliere che trasportano greggio iraniano.

Si è appreso da Washington che negli ultimi anni gli Stati Uniti avrebbero cercato di propiziarsi Iran e Iraq passando segretamente ad entrambi informazioni riservate che però sarebbero state «*deliberatamente distorte e inaccurate*» alla luce dell'obiettivo di fondo della politica americana in quell'area: impedire ad uno dei due Paesi di vincere la guerra del Golfo e contenere l'influenza dell'Urss. Lo ha scritto il *New York Times*. Larry Speakes, portavoce della Casa Bianca, ha detto ieri di apprendere per la prima volta dal quotidiano della presunta operazione di disinformazione.

Polemica aperta sul sindaco Orlando accusato di denigrare Palermo

Parlare di mafia in Sicilia

Si allarga il partito di chi non accetta che l'isola sia considerata regione mafiosa: «C'è il pericolo che nessuno venga più a investire qui» - La replica del giudice Falcone e di padre Sorge

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Gran litigare sulla mafia in questi giorni tra Mosca e Leningrado: una delegazione di studio ha lasciato Palermo per Mosca e sul jet stanno gomito a gomito il sindaco Luca Orlando, il vicedirettore del *Giornale di Sicilia* Giovanni Pepi, il magistrato Giovanni Falcone del pool antimafia. Scopo del viaggio è migliorare la conoscenza della realtà sovietica, ma tra loro continuerà una polemica che da qualche tempo investe Orlando. Definendo Palermo «*capitale della mafia*», il sindaco criminalizza i suoi concittadini e scoraggia l'economia?

«*Lo dico e lo ripeto*» esclama Orlando, prima della partenza, nel suo studio, fra le armi che Napoleone donò all'ammiraglio Gravina, i cimeli di Garibaldi e le grida che vengono dalla piazza Pretoria dove un sindacalista s'è incatenato alla monumentale fontana chiedendo case.

Luca Orlando sorride: «*L'incatenato è un vecchio amico, adesso l'assessore gli dirà che abbiamo risolto il suo problema dieci giorni fa. Questo è il nostro stile, stare tra la gente. Io dico che Palermo è capitale della mafia ma non è forse questo sindaco che ha riavviato il risanamento del centro storico, che farà riaprire il Teatro Massimo, che...*» (suona il telefono, è un prete di un rione derelitto, ha bisogno di un'ambulanza per un malato, il sindaco la manda) «*scusi, dicevo che rilancia la squadra di calcio. Qui ci vogliono repressione e promozione, io vorrei in città mille carabinieri e mille librerie Feltrinelli, pronto?...*» (al telefono stavolta il presidente degli artigiani, promette di aiutare la rifondazione della squadra, eliminata dalla B per fallimento).

L'attivismo di Orlando, un democristiano che si vanta di «*parlare inglese e tedesco, avere studiato a Heidelberg e trovare in mia moglie, ex '68 come me, il critico più feroce*», non piace a tutti. Piace poco allo scrittore Leonardo Sciascia che l'accusa di esibirsi come antimafioso e di non dedicarsi ai problemi della città. «*Pensare* — commenta Orlando — *che proprio da Sciascia viene la mia filosofia di sindaco: stare all'opposizione di se stessi*». Anche il *Giornale di Sicilia* lamenta che «*se è il sindaco a criminalizzare, come potrà opporsi alla criminalizzazione che venga da altri?*».

Orlando si sente ferito: «*E' per me la peggiore accusa, io amo Palermo, non la accuso*». In città comincia a vendersi e comprarsi la pelle dell'Orlando sindaco. Candidato più scommesso Vito Riggio, capogruppo dc al Comune e compagno d'infanzia del sindaco, per anni gli stessi studi, la stessa politica, le stesse amiche. Riggio ride del dibattito: «*La capitale della mafia è Miami, non Palermo, ma io non farò certo il sindaco, sono le chiacchiere di chi vuole spezzare il morale delle persone, il gioco che hanno già fatto con Rosario Nicoletti*». Battuta raggelante. Nicoletti è l'esponente dc che, depresso, è saltato giù da un balcone qualche anno fa.

Giovanni Pepi non sembra però uomo che mediti il suicidio: «*Tutto questo parlare di mafia discrimina l'economia siciliana, i nostri imprenditori vengono messi in secondo piano, le dighe costruite con le imprese del Nord. Da Orlando vorrei una conferenza antimafia in meno e un provvedimento sul traffico in più. Del resto, che Palermo non sia la capitale della mafia lo si legge anche sulle carte del giudice Falcone*». Lui, Giovanni Falcone, è naturalmente al lavoro, nella zona blindata del Palazzo di Giustizia. La sua scorta fa le parole crociate, sul tavolo un paio di manette: «*Segno che Falcone interroga*». Il giudice sta con Orlando: «*Abbiamo sempre detto che la mafia è fenomeno nazionale ed internazionale, che però ha il suo epicentro a Palermo*». Perché dunque queste lamentele? «*Nel 1893 il marchese Notarbartolo fu ucciso nei pressi di Palermo* — racconta Falcone — *e il deputato Palizzolo venne accusato di essere mandante del delitto: anche allora il Giornale di Sicilia lanciò una raccolta di firme in solidarietà con l'imputato. Tutte le volte che esplode il fenomeno mafioso i benpensanti scattano come se parlarne offendesse la cultura della sicilitudine, e non fosse invece la mafia ad offendere i siciliani*».

Ma eleggere Palermo capitale della mafia compromette l'economia della città? «*Al contrario*», esplode Orlando mentre cerca un libro d'arte sulla fontana Pretoria, dalla cui cancellata il sindacalista è stato ormai liberato: «*Oggi le aziende del Nord investono in Sicilia, perché vedono che ci stiamo dando da fare*».

Anche padre Bartolomeo Sorge, intellettuale gesuita che opera a Palermo, dice: «*E' la mafia a distruggere l'economia*». Nel gruppo di studiosi raccolto attorno a Sorge la polemica è spiegata in chiave politica: «*Il Giornale di Sicilia è vicino alle posizioni del democristiano Salvo Lima e vuole sconfiggere il sindaco Orlando e il rinnovamento in città*». Entro nella stanza del vicedirettore Pepi, proprio mentre esce l'onorevole Lima, chiuso in un elegante soprabito. I critici griderebbero al trionfo, ma Pepi respinge le accuse di essere teleguidato: «*Per tradizione noi appoggiamo le amministrazioni locali, apriamo loro un credito: qui però si danneggia la nostra economia. A me rimproverano addirittura il caso Palizzolo e intanto leggo sulla stampa del Nord che gli affari Liggio li fa a Milano*».

«*Il danno c'è* — ammette l'ingegnere Giuseppe Amarella, presidente del Consorzio Costruttori Palermo — *ma era inevitabile. Che facciamo, diciamo al malato che non ha il cancro ma l'influenza, così si sente meglio? Palermo è capitale della mafia perché qui domina la mentalità e il comportamento mafioso. Ne usciremo solo se noi imprenditori e i sindacati, insieme, sottrarremo alla mafia il controllo del lavoro*».

Critiche all'azione del sindaco Orlando vengono invece da Vincenzo Vitale, pretore penale, che paragona il maxiprocesso alla mafia «*alla Germania di Hitler, non è un processo di legge è un processo politico. Come ai tempi della caccia alle streghe si criminalizzano gli avvocati degli imputati. La mafia non devono combatterla né i giudici né i sindaci, ci pensino prefetti e questori. Si stanno stringendo gli spazi di libertà, il Consiglio superiore della magistratura privilegia nelle promozioni i giudici del pool antimafia, la legge antimafia fa perdere i confini della libertà: viviamo in una situazione aberrante. A Mosca Falcone dovrebbe riflettere sul fatto che il suo non è un processo, è politica*». Dall'altra parte della barricata la replica è sferzante: «*Per correttezza il giudice Vitale dovrebbe smettere con le prediche, almeno finché non è chiarita la posizione di suo padre, imputato nel processo alla mafia di Catania*».

Giudice Falcone, la campagna antimafia rallenta l'economia? «*Sì. La Sicilia è considerata zona ad alto rischio da chi vuole investire, ma non è certo colpa di chi parla di mafia. Capisco l'orgoglio dei siciliani che non vogliono criminalizzare l'isola, ma il pericolo più grave è sottovalutare la mafia, promuovere il silenzio, indurre alla smobilitazione*». «*Lo sa perché Palermo è davvero capitale della mafia?* — chiede padre Sorge. — *Perché per capire questo dibattito non basta ascoltare quelli che discutono. Bisognerebbe interpretare il silenzio di chi non parla, l'alone del vecchio sistema di potere, che non dice, manda a dire*». Starà zitto anche lei adesso, sindaco? «*Io, mi prende in giro?*» sbotta l'Orlando di Palermo, accerchiato e sorridente.

Gianni Riotta

UN CUSCINO DA PRIMATO

Poldern. Tre giovani fotografati distesi sul più grande cuscino mai costruito. Opera del designer Jean-Marie Duvivier, è lungo 6 metri, ha un diametro di 1,20 metri e pesa 120 chili

Lo sciopero dei netturbini aggrava la situazione (ma molti hanno lavorato)

Palermo affonda nella spazzatura

Permane l'emergenza dopo la morte per leishmaniosi di Marizia Messina - L'esercito ha concesso solo per una settimana i camion ribaltabili per la raccolta - Piano straordinario del Comune

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Lo sciopero nazionale dei dipendenti delle aziende municipalizzate della nettezza urbana per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto all'inizio del 1986 ha dato un'altra mazzata alla situazione igienica di Palermo, tra le più sporche città italiane. Lo sciopero qui però non è stato compatto.

Gli spazzini aderenti alla Cisnal hanno regolarmente lavorato come nel resto d'Italia e lo stesso hanno fatto alcuni gruppetti di altri dipendenti dell'Amia, la «municipalizzata» palermitana che, pur condividendo i motivi della protesta, hanno dichiarato di essere preoccupati dal clima di emergenza in cui la città vive. Soltanto poco più della metà delle mille tonnellate di immondizia rimaste ogni giorno nelle strade di Palermo raggiunge la pubblica discarica in località Bellolampo. Il resto imputridisce per le strade.

Nella sede della Amia dove alle 6 di ieri mattina il personale in sciopero ha tenuto una lunga assemblea sfociata più nell'analisi della gravissima situazione dell'azienda e, più in generale, della città, che nell'esame della vertenza contrattuale, il presidente professor Giuseppe Tringali dice: «*Di fronte allo sciopero, c'è stata una risposta molto responsabile da parte dei dipendenti*».

Fra l'altro numerosi spazzini si sono offerti per prestare nei prossimi giorni alcune ore di straordinario senza per questo esser retribuiti.

E mentre ci si continua ad interrogare su come, a causa della sporcizia, Marizia Messina, una bella ragazza di 21 anni, sia potuta morire per leishmaniosi, ieri sono rimasti nell'autoparco della caserma «Scianna» i 15 camion ribaltabili dell'esercito che per una settimana con personale militare hanno affiancato gli spazzini.

Il generale Luigi Dodoli, comandante la Regione militare Sicilia aveva concesso soltanto per una settimana uomini e mezzi chiesti dal prefetto Angelo Finocchiaro e dal sindaco Leoluca Orlando. Scaduti i sette giorni, l'esercito s'è ritirato e Palermo è ripiombata nella solita routine dei rifiuti sui rifiuti, dell'insopportabile lezzo, degli insetti e dei topi.

In municipio l'assessore comunale all'igiene Giuseppe Craparotta e l'ufficiale sanitario Giovanni Provenzano hanno quasi messo a punto un piano straordinario fatto scattare dopo il caso mortale di leishmaniosi. E' stato deciso come prima misura di intensificare i controlli sui cani, soprattutto i randagi, maggiori trasmettitori del virus portato poi fino all'uomo dalle zanzare.

Ed in prefettura si sta facendo il possibile per recuperare un impianto abbandonato destinato originariamente alla compattatura dei rifiuti e che negli Anni Settanta fu finanziato dall'Espi, Ente siciliano per la promozione industriale, attraverso la società semi-pubblica Biofert.

Gli amministratori della Amia intanto anche ieri si sono riuniti nel tentativo di abbreviare i tempi per l'entrata in servizio di una ventina di nuovi autocompattatori e di altri mezzi da destinare alla raccolta dei rifiuti che attualmente avviene con sistemi di fortuna fra i salti mortali degli addetti all'autoparco. I 17 autocompattatori dei quali l'azienda dispone in atto sono vecchi e molto spesso si guastano.

Antonio Ravidà

Adesione quasi unanime per «ramazza selvaggia»

ROMA — «Ramazza selvaggia» ha sommerso di spazzatura l'intero Paese. Lo sciopero nazionale indetto dalle Cgil, Cisl e Uil per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle municipalizzate della N.U. ha registrato quasi il 100% delle adesioni: 98% a Milano e Firenze, il 96,5% in Liguria, il 95% a Roma, primo in classifica il Veneto con il 100% delle astensioni.

«*La riuscita di questo sciopero* — dice Francesco Più della segreteria nazionale della Fp-Cgil — *dimostra il livello di adesione di tutta la categoria ai contenuti della proposta contrattuale presentata*».

L'ondata di maltempo abbattutasi sull'Italia per alcuni versi ha mitigato i riflessi negativi dello sciopero, ma in alcuni casi invece ha inasprito i disagi. Infatti, le basse temperature attenuano le conseguenze igienico-sanitarie causate dalla mancata raccolta dei rifiuti per due giorni consecutivi.

In molte città, in gran parte, ad esclusione di Bologna, l'astensione dei netturbini ha bloccato la spalatura della neve inasprendo così i disagi del maltempo.

Particolarmente critica è la situazione a Firenze: l'amministrazione sta tentando di sbloccarla almeno provvisoriamente rendendo operante l'accordo con il comune di Livorno per raccogliere i rifiuti che da giorni si accumulano nei nosocomi fiorentini.

Grave anche la situazione a Roma dove le condizioni igienico-sanitarie sono da mesi compromesse dallo stato di agitazione dell'Amnu. A Milano si calcola che sui marciapiedi stazionino 80 mila quintali di rifiuti smaltibili solo con quattro giorni di lavoro a pieno organico.

Dopo lunga stesura il documento sarà presentato sabato al Papa

E' pronta la nota dei vescovi su lavoro e nuove tecnologie

La Cei intanto discute sul nuovo sistema di retribuzione del clero - Perplessità sul futuro

CITTA' DEL VATICANO — I vescovi italiani pubblicano la loro *Magna Charta* sul lavoro e sulle nuove tecnologie. Una nota pastorale, intitolata «Chiesa e lavoratori nel cambiamento», sarà consegnata sabato pomeriggio nelle mani del Papa, durante il convegno di celebrazione del quinquennale della «Laborem exercens», l'enciclica di Giovanni Paolo II dedicata al lavoro e ai problemi sociali. L'annuncio — e la definizione di *Magna Charta* — sono di mons. Fernando Charrier, presidente della commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro. Il documento, la cui preparazione è stata laboriosa (dodici o tredici bozze, prima della stesura definitiva), ha impegnato per vari anni esperti del mondo del lavoro, soprattutto di area cattolica: sociologi come De Rita, teologi come Giannino Piana, sindacalisti (ma a titolo personale) come Franco Marini.

«*E' una legge quadro, un itinerario per la Chiesa nel mondo del lavoro, è un documento che guarda all'oggi, per le conseguenze che si avranno nel domani*», ha detto mons. Charrier. Proprio questa caratteristica di proiezione verso il futuro ha costituito una difficoltà. «*L'analisi delle conseguenze del cambiamento è difficile, le interpretazioni sono diverse. E' accaduto che un esperto ci desse il suo "placet", mentre magari un suo collega diceva di no*». Quasi unanime è stata poi la convinzione che sia impossibile formulare previsioni a scadenza più ampia di due o tre anni, per quello che riguarda il mondo del lavoro. E' molto probabile perciò che la nota pastorale — la prima sul tema da vari anni — debba essere aggiornata nel breve periodo.

In autunno poi la Cei, della quale è riunito da ieri a Roma il consiglio permanente, promuoverà un convegno sulle nuove tecnologie. Sia la nota pastorale sia l'iniziativa del convegno sono state approvate dai trenta vescovi e cardinali che fanno parte del consiglio nell'ultima sessione. Da ieri invece questo organo di governo della Conferenza episcopale discute di altri temi: ora di religione, sostentamento del clero, revisione dei catechismi.

Dal 26 gennaio prossimo l'Istituto per il sostentamento del clero comincerà a pagare lo stipendio per circa trentamila sacerdoti «ex congruati».

Nei mesi scorsi sono state definite le «tabelle» di base, e i punti integrativi che andranno a costruire la cifra mensile. Ma ancora non tutto è tranquillo, su quel fronte e le nuove regole non hanno soddisfatto tutti nella «base». Non è escluso perciò che all'Assemblea ordinaria dei vescovi, a maggio, il problema venga nuovamente discusso e siano applicati dei «correttivi» alle norme attuali. Per tre anni — fino al 1990 — sarà lo Stato a finanziare, con l'equivalente della vecchia congrua lo stipendio del clero. In seguito toccherà provvedere ai fedeli, e alle risorse proprie della Chiesa italiana: i «beni», il cui censimento procede con non poca fatica.

Il consiglio permanente rinnoverà le nomine del comitato dell'Istituto per il sostentamento del clero, scadute a dicembre, e porrà fine a una *querelle* fra «progressisti» e «conservatori» durata quasi dieci anni, pronunciandosi sulla revisione dei catechismi italiani, giudicati da alcuni troppo difficili, dei veri e propri testi di teologia, e non sempre compresi e utilizzati.

I cinque catechismi attuali, se i vescovi adotteranno le risoluzioni di un seminario che si è concluso solo tre giorni fa a Roma, dovrebbero essere ridotti di numero (da otto a cinque) e di spessore. Il linguaggio sarà semplificato, in alcuni dei testi, e specialmente nel catechismo dei bambini si cercherà di trovare formule facili da memorizzare. Una parziale vittoria «pedagogica» per i sostenitori del catechismo di San Pio X, a domande e risposte. L'impianto generale dei catechismi verrà però conservato, per mantenere il loro carattere di «itinerari» per la vita di ogni giorno, più che di *summa* teologica o dottrinale. In attesa di confrontarli con il «catechismo universale» voluto da Giovanni Paolo II e ancora in fase di elaborazione.

Marco Tosatti

Napoli: la gente accusa i vigili per i ritardi

Il soccorso è impossibile

NAPOLI — Si può morire in solitudine, tra le pareti scrostate e umide di un basso nel cuore del Rione Sanità, in un vicolo buio reso inaccessibile dalle impalcature che sorreggono i palazzi terremotati, dalle auto rubate ed abbandonate, dalle bancarelle che espongono ogni genere di merce. Lucia Iorio, 52 anni, è morta in silenzio; ad ucciderla sono stati il caos determinato dal traffico e i mille altri ostacoli che hanno impedito a chi doveva soccorrerla di giungere in tempo nell'angusto vicolo Pacelle.

I vigili del fuoco, avvertiti alle 15 di venerdì scorso dai vicini di casa di Lucia Iorio, preoccupati perché porta e finestra del basso erano sprangate sin dal mattino, sono rimasti imbottigliati in uno spaventoso ingorgo, impotenti dinanzi ad un'impenetrabile barriera di auto. Minuti preziosi sono trascorsi nel disperato tentativo di guadagnare qualche metro nel vicolo ostruito; finalmente due pompieri, barella in spalla, hanno raggiunto la meta.

Troppo tardi: dopo avere sfondato la porta, i vigili hanno visto il corpo ormai privo di vita di Lucia Iorio disteso sul letto, le braccia protese verso la bombola di ossigeno di cui la donna era solita servirsi per alleviare le pene dei sempre più frequenti e violenti attacchi d'asma.

Venerdì mattina la porta d'ingresso del basso era sprangata, dall'interno non giungeva alcun segno di vita. Nel primo pomeriggio un vicino ha telefonato ai vigili del fuoco: «*Correte, al vico Pacelle c'è una donna colta da malore. E' sola in casa, l'ingresso è sprangato*».

Un'ambulanza è partita immediatamente dalla vicina caserma di via del Sole. «*Abbiamo fatto di tutto per agire tempestivamente, ma siamo stati vinti dal caos che domina questa città*», ricorda Alvino Concetti, comandante dei vigili del fuoco.

Il prefetto di Napoli, Agatino Neri, ha chiesto una relazione sull'accaduto. In poche paginette i vigili del fuoco raccontano con dovizia di particolari tutti i perché del ritardo nei soccorsi.

«*Quel che più conta è che la gente addebita a noi i ritardi negli interventi*», aggiunge il comandante Alvino Concetti.

Un anno fa, il 28 dicembre '85, un incendio violentissimo divampò in un appartamento nei «Quartieri Spagnoli», a ridosso dell'elegante via Toledo. Il ritardo dei vigili del fuoco, provocato dai mille ostacoli che rendevano impossibile l'accesso alla zona, causò la morte di cinque persone. La scorsa settimana il giudice istruttore titolare dell'inchiesta ha disposto l'archiviazione del caso, «*essendo nell'impossibilità di mettere sotto accusa un'intera città*».

f. m.

Fondata a Genova, gli adepti agivano in Sardegna

La setta finisce in manette

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Ha manovrato somme per qualche centinaio di milioni (già accertati) e ha raccolto alcune centinaia di adepti la «Chiesa Carismatica» già una decina d'anni fa, al momento della fondazione, «Circolo dei Carismatici»), la setta la cui sacerdotessa suprema, Maddalena Martini, 51 anni, è stata arrestata a Cagliari, sabato scorso, dalla squadra mobile.

Insieme alla Martini, trasferitasi a Cagliari dopo la morte improvvisa del «fondatore» della setta Antonio Raciti Marchetti, maresciallo di ps a riposo, sono coinvolti nell'inchiesta Giovanni Andrea Secchi, di 61 anni, responsabile della setta per la Sardegna e, per ora in stato di fermo presso la questura genovese, Elio Valsania, di 51 anni, impiegato presso l'Azienda Municipalizzata Trasporti, amministratore generale della «Chiesa Carismatica».

La squadra mobile genovese, che agisce in collegamento con la questura e la procura di Cagliari, ha sequestrato documenti, ricevute, registri di conti, lettere e soprattutto materiale di propaganda e un volume che contiene i capisaldi del «credo» dei cosiddetti «carismatici».

La vicenda del «Cenacolo dei Carismatici» nasce una decina d'anni fa. Antonio Raciti Marchetti, subito dopo la pensione fonda la nuova religione, che s'impernia su un confuso e misticheggiante nuovo Vangelo, autonominandosi «Pontefice Massimo». La setta, che ha una sorta di organizzazione iniziatica, man mano che l'adepto si accultura e si convince delle verità rivelate, assegna gradi e riconoscimenti gerarchici: «apostolo», «sacerdote», «pontefice».

Marchetti in pochi anni ha scritto ben sette libri, fitti di disegni e di fotografie che dovrebbero dimostrare, come prove inconfutabili, il rapporto diretto tra il Pontefice Massimo e la divinità. Le fotografie sono falsi grossolani e la polizia che ne ha già cominciato l'esame non ha avuto alcuna difficoltà a scoprire i trucchi, al limite dell'ingenuità.

In realtà, questo «verbopasticcione e visionario aveva trovato, prima a Genova e poi in numerose città italiane, fiduciosi e ingenui adepti. Il «Pontefice» e i suoi «apostoli» però raccoglievano denaro e anche donazioni, condizione «sine qua non» per raggiungere stadi sempre più alti di purificazione.

A Genova, la moglie del «tesoriere» Elio Valsania, fermato dalla squadra mobile nella giornata di domenica, Ornella Chiodo, s'è limitata a commentare: «*Noi non ci preoccupiamo assolutamente. Non abbiamo alcun legale. Non ci servono avvocati. Ci difenderà il Signore*».

p. l.

Gelli, nuova accusa

Attentati ai treni: ipotesi di banda armata Bomba a Castagneto: 4 imputati di strage

FIRENZE — Il procuratore aggiunto della Repubblica di Firenze Pierluigi Vigna ha chiesto al giudice istruttore Rosario Minna, che da anni si occupa dell'inchiesta sugli attentati ai treni in Toscana, il rinvio a giudizio, fra gli altri, di Licio Gelli (l'accusa è di organizzazione e finanziamento di banda armata), Augusto Cauchi, Andrea Brogi, Alessandro Danieletti e Fabrizio Zani. Per questi ultimi si ipotizza il reato di strage, con riferimento all'attentato del 21 aprile '74 fra le stazioni di Vernio e Vaiano, in località Castagneto.

Circa Gelli l'accusa ritiene che il capo della P2 abbia finanziato con 35 milioni consegnati ad Augusto Cauchi il trasporto di un carico di armi ed esplosivo da Rimini fino alle fonti del Clitumno. Qui armi ed esplosivo furono divisi tra Cauchi e Giancarlo Degli Esposti (ucciso nella sparatoria di Pian del Rascino); una parte del materiale giunse a Mario Tuti, che l'utilizzò per l'attentato del '75 nei pressi di Incisa Valdarno.

Inoltre, per una serie di attentati commessi nel gennaio '75 a Lucca contro la sede della dc, dell'esattoria comunale e della «forestale», Vigna ha chiesto il rinvio a giudizio di Marco Affatigato, Claudio Pera, Andrea Battaglini, Augusto Cauchi, Alfredo Brodini.

I cinema a luci rosse dopo la sentenza di Cassazione

Censura in pensione

Si restringe il campo d'azione dei giudici - Alberto Lattuada: «Adesso si vede di tutto» - Ma gli spettatori delle sale «per adulti» sono in forte diminuzione

ROMA — Che cosa cambia dopo la sentenza della Cassazione che liberalizza i cinema a luci rosse e sottrae i film pornografici proiettati in quelle sale ai raid della magistratura? Probabilmente nulla per i millecinquecento gestori di sale per soli adulti, che già godevano di ampia libertà. Probabilmente qualcosa nella storia della censura: tra i giudici, i più zelanti tutori del «comune senso del pudore» adesso vedono restringere il loro campo d'azione.

A difesa della «pubblica moralità» restano le commissioni ministeriali, da cui dipendono i «nulla osta» per la programmazione. Ma le commissioni da tempo largheggiano, e la cinematografia hard ha trovato il sistema per beffarle. Avrà ragione il regista Alberto Lattuada, che in sintonia con l'associazione delle case di produzione, l'Anica, sentenzia: «La censura ormai non esiste più»?

Sembra un personaggio d'altri tempi quell'Antonino Lojacono, procuratore di Civitavecchia, che appena quattro anni fa ordinò il sequestro in tutta Italia di duecento pellicole ad erotismo spinto. Nel mazzo finì, subito depennato, anche «Amore senza fine» di Zeffirelli, accomunato a «Sesso lacerante», «Urla di piacere».

I produttori fecero fuoco di sbarramento; sorse all'improvviso un «Comitato per la difesa dell'industria cinematografica indipendente italiana» che — in nome del libero arbitrio, della tradizione laica, e dei 58 miliardi versati in quell'anno all'erario — rivendicò il diritto di soddisfare il mercato delle fantasie solitarie. I grandi autori furono riluttanti ad entrare nella polemica, temendo di confondersi con un cinema ritenuto volgare e commerciale.

Altri tempi. Tempi nei quali la censura non individuava confini tra il porno e l'erotismo d'autore, e Lattuada, per esempio, si vedeva sequestrare «La Cicala» dal procuratore dell'Aquila, e poi «Spiaggia» e «Dolci inganni» a Roma, l'ultimo bloccato per tre anni e rimesso in circolazione solo dopo i tagli della distribuzione («Me lo massacrò»). I tempi di «Ultimo tango a Parigi», destinato al rogo per scene che Serena Grandi ha ripetuto quest'anno senza attirarsi l'ira di un pretore. «Adesso — garantisce Lattuada — si vede di tutto e tutto di fatto è ammesso».

Eppure la macchina della censura è rimasta la stessa. Identici i vecchi concetti sociali e giuridici, e il progetto Lagorio (abolizione della censura e depenalizzazione dell'osceno per i maggiorenni) dorme in un cassetto di Montecitorio.

Ma il cinema a luci rosse non se ne preoccupa: le commissioni ministeriali delegate al «nulla osta» sono assai meno rigide, e poi si può ricorrere ad un trucco. Davanti a richieste di modifica, le case di produzione rimaneggiano la pellicola sostituendo le scene più spinte con spezzoni assolutamente ingenui. Film che inizialmente sbirciavano in camera da letto con platonale insistenza, nella versione ad uso del ministero inframmezzano lirici tramonti, cieli stellati, albe. Ovviamente nelle sale finisce la pellicola originale.

Restava l'incognita della magistratura. Ma la sentenza della Suprema corte ne attutisce il rischio. Equiparati a edicolanti che vendono riviste porno, con cellophane e indicazione «Per adulti», i gestori dovranno limitarsi a segnalare, all'ingresso della sala, che il film ha un contenuto spinto.

Ma venerdì scorso, quando la Cassazione ha emesso il suo verdetto, dietro la cassa dei cinema a luci rosse probabilmente non si è fatto festa. Non è tanto l'arrivo dei carabinieri, quanto la diserzione del pubblico, a preoccupare gli addetti ai lavori di un settore in picchiata. L'iterazione ossessiva delle trame e delle scene, ma soprattutto l'irruzione delle videocassette porno, ha eliminato larghe fette di mercato. Se qualche anno fa il cinema erotico assorbiva un terzo degli spettatori, adesso, secondo una stima dell'Anica, non vende più di cinque milioni di biglietti all'anno su 123 milioni.

Non va male, invece, l'erotismo «culturale», la sublimazione dell'erotismo. Un genere che dopo la sentenza della Cassazione rimane ancora esposto alla censura esercitata dai giudici: perché nessun autore di livello accetterà di entrare nel circuito a luci rosse pur di parare il rischio di un sequestro, garantisce Liliana Cavani.

g. r.

Al processo Metropoli il «professorino» non fa clamorose rivelazioni

Dopo 5 anni Fioroni in aula

Ora la procura di Roma aprirà un'inchiesta sulla sua irreperibilità all'estero - Ma del suo soggiorno a Lille ieri non s'è parlato - Craxi: il divieto a diffondere gli indirizzi dei pentiti fu emanato da Spadolini - Il confronto più atteso sarà al processo d'appello per il «7 aprile»

Roma. La deposizione di Carlo Fioroni ieri nell'aula-bunker

ROMA — E' entrato senza aspettare che nessuno lo accompagnasse. Quasi di soppiatto, infagottato in un giaccone blu, è andato a sedersi davanti al presidente Santiapichi, ha aspettato che il magistrato finisse di leggere una lettera di Renato Curcio tormentandosi il mento, le mani e strabuzzando gli occhi da miope sotto i flash della televisione. Carlo Fioroni, il «professorino» del terrorismo, il pentito scomparso nel nulla, è riapparso alla fine di un giallo durato cinque anni, senza però aggiungere importanti rivelazioni a quanto era già emerso nelle inchieste. Anche il capo della polizia Rinaldo Coronas aveva detto di non sapere dove Fioroni si trovasse. Ora la procura di Roma aprirà un'inchiesta.

Era il processo «7 aprile», quello contro Toni Negri e gli autonomi padovani accusati da Fioroni di aver organizzato un'insurrezione armata contro lo Stato. Negri e gli altri chiesero di potersi confrontare con lui. Ma non fu possibile. E il processo si concluse con condanne per cinquecento anni (30 a Negri), basate sulla parola.

Ieri mattina Fioroni è stato ascoltato nel processo «Metropoli» contro cinque redattori della rivista dell'Autonomia (Franco Piperno, Lanfranco Pace, Giorgio Accascina, Stefania Rossini, Paolo Zeppelloni), accusati di associazione sovversiva e banda armata nella coda al processo Moro in cui la rivista *Metropoli* è accusata di essere stata l'espressione editoriale e legale delle Br.

Un processo marginale, nel quale il contributo di Fioroni è molto limitato, ma che prelude all'appello del giudizio sul «7 aprile» (comincerà il 21 gennaio). E sarà questo il vero teatro di confronto per il «professorino» rifugiato in Francia, l'unico grande pentito a cui — ricordano i difensori delle persone che ha accusato — è stato consentito di sottrarsi al confronto pubblico.

Ma il giallo della sua scomparsa (e ora della sua ricomparsa) è rimasto fuori dall'aula-bunker del Foro Italico dove ieri mattina ha risposto per quasi tre ore alle domande del presidente Santiapichi. Solo alla fine dell'udienza il magistrato gli ha chiesto dove fosse stato in questi anni. E lui ha risposto: «*A Lille*». Poi il difensore del pentito ha espresso opposizione formale all'argomento, sostenendo che era ininfluente nel processo. Non lo è però nel giudizio sul «7 aprile».

Chiamato in causa da Rossana Rossanda sul *Manifesto* per il segreto di Stato esistente sugli indirizzi dei grandi pentiti e di Fioroni, ieri Craxi ha ripetuto di non aver mai messo quel segreto che fu invece voluto dal presidente del Consiglio con una direttiva del marzo 1982, quando a Palazzo Chigi c'era Spadolini. In un'interpellanza ieri la sinistra indipendente ha riproposto la polemica sulla questione sostenendo che «*attraverso un uso distorto del segreto di Stato e una perversa protezione dei cosiddetti pentiti*» è stato compiuto un «*gravissimo attentato alla correttezza e all'indipendenza della giurisdizione*».

E insieme a questi interrogativi, ci sono quelli legati al personaggio e al perché del suo ritorno. Dice l'avvocato Luberti che finalmente Fioroni ha deciso di farla finita con il suo passato, di ricostruirsi un'esistenza non clandestina anche attraverso la comparsa nell'aula del processo. Si vedrà. Ieri mattina ha ricostruito gli anni rivoluzionari di Milano (dal '69 al '72) dove era dirigente di Potere Operaio a fianco di Scalzone, Piperno e Negri. Ha raccontato la nascita di «Lavoro illegale», il braccio armato di Potop, la sua trasformazione in «Fero» (Fronte armato rivoluzionario operaio), la rottura tra Piperno e Negri quando quest'ultimo (seguito da Fioroni) diede vita all'Autonomia operaia.

E poi Fioroni ha raccontato i suoi contatti con Giangiacomo Feltrinelli, «Osvaldo», fondatore dei Gap, il primo terreno di teorizzazione e di pratica della lotta armata. «*Osvaldo aveva un linguaggio paleocomunista, terzomondista. A noi faceva un po' ridere, ma Scalzone insisteva per tenere i contatti con lui*». Osvaldo consentiva al vertice di Potop, ha detto Fioroni, di aprire una prospettiva politica armata e faceva correre un po' di soldi all'organizzazione: «*Alcuni milioni*». Ma aveva quella fissazione per i pacchetti di sigarette esplosivi e i tralicci dell'alta tensione che a quelli di Potop sembravano idee da dilettanti: «*Noi* — ha detto Fioroni — *pensavamo a ben altre azioni armate, assalti a sedi fasciste, per esempio, anche solo come esercitazioni di preparazione allo scontro militare. Quando fu trovato morto sotto un traliccio non ci stupimmo*».

Ci furono queste azioni? Fioroni ha detto di non sapere, di non ricordare. Insieme a Valerio Morucci fece trasporti di armi (fucili Winchester, pistole Walter, granate) dalla Svizzera all'Italia. Ma non ha detto l'uso che si fece di quelle armi, che probabilmente non erano destinate a Potop, ma già alle Br: «*Morucci si muoveva in maniera autonoma*».

Cesare Martinetti

Aveva lasciato la parrocchia di Correggio: «Sono un peccatore»

Torna il prete fuggito per amore

DAL NOSTRO INVIATO

CORREGGIO — Il vento fa i capricci con la tonaca di don Oreste. Lui si schiaccia il cappello in testa e scappa fra i fiocchi di neve: «*Lasciatelo in pace, don Battista. Lasciatelo soffrire in pace*».

Ma don Battista Munari non riesce a soffrire in pace: tre anni fa scappò da Correggio, un paesone della Bassa, in provincia di Reggio Emilia, senza dire niente a nessuno, con una donna sposata, una brava signora, tutta casa e chiesa, madre di due figli; e oggi è tornato a chieder scusa, per rimettere la veste, riprendere daccapo la sua vita, dove l'aveva lasciata una sera d'agosto dell'83. «*Guardatemi, sono un grande peccatore. Ma dove c'è il peccato sovrabbonda la grazia, ha detto San Paolo. E io spero di poter essere rifatto dalla Grazia*»: don Battista ha le parole delle omelie per spiegare la sua storia di prete innamorato. «*Soffrii ieri, e soffro oggi che son tornato*», dice.

Anche la signora Graziella, «*una brunetta carina*», è tornata a Correggio, fra i portici e i campanili aguzzi imbiancati, e le case pitturate di rosa. Davanti alla chiesa di San Quirino gli spalatori, oggi, non hanno spazzato via tutta la neve, e i bambini dopo il catechesimo schiamazzano e giocano nel piazzale. «*Il parroco, don Alcide, è in montagna*», dice la perpetua, stropicciandosi il grembiule.

In questa chiesa era sacerdote fino a tre anni fa don Battista: e Graziella Storchi era una sua parrocchiana. Lui, «*una persona equilibrata, attivissima, appassionato di montagna, un'esperienza dossettiana alle spalle. Contraria al divorzio*»; lei, «*casalinga, praticante, sorella del vicesindaco comunista, un matrimonio che sembrava felice, e due figli, Marcella, di 16 anni, e Valerio di 14, che stanno col marito e non hanno mai perdonato*».

Una sera d'estate sparirono, improvvisamente. Il marito di Graziella era via con i due figli, in vacanza. Correggio restò attonita. Il vescovo di Reggio Emilia, monsignor Gilberto Baroni, disse solo: «*Preghiamo perché il Signore restituisca quanto prima a don Battista la dignità del suo sacerdozio*». E non sospese a divinis la sua pecorella smarrita.

Tre anni dopo, in paese è riapparsa «la Graziella». Vive da sola, i figli se ne stanno col marito. E tre anni dopo don Battista è tornato alla sua vocazione. «*Sono felice*», dice suo fratello, don Ennio, anche lui prete, in una parrocchia di Reggio. «*E' stata una maturazione lenta, ma la decisione è giusta*».

Certo, non è solo un coro di consensi. C'è chi non vuol parlare, e c'è chi non usa mezze parole. «*Questa vicenda mi ha addolorato, anche se ho comprensione per chi l'ha commessa*», dice Paolo Camellini, segretario nazionale dell'Unione Cattolica dei preti sposati. «*Si tratta di un'avventura illecita dal principio alla fine, non ha niente a che vedere con la nostra missione. Io ho pregato per lui, e prego ancora*».

Don Battista, invece, non vorrebbe parlare, anche se vorrebbe spiegare. A se stesso, forse, prima che agli altri. E alla fine cede. Non usa mai la parola amore, magari se ne vergogna. Dice, a voce bassa, che «*la storia non è finita, per inedia o altro. Anzi, non sarebbe finita proprio. Solo che insieme abbiamo deciso di scegliere un'altra strada*».

Ripete, con ossessione, chissà se per convincere chi l'ascolta, «*d'aver sempre sofferto*», e di essere sommerso dai sensi di colpa. «*Sono pentito, certo. Se no non avrei rifatto un passo di questo genere. Ma in tutto questo tempo certi valori non sono mai stati distrutti, o dimenticati. Se son tornato indietro, comunque, devo ringraziare tante persone: lei, il Signore, mio fratello, gli amici*».

Adesso, aggiunge, ha scelto un periodo di riflessione e di preghiera, e se ne andrà tre mesi in un'abbazia nell'Aretino. Poi riprenderà la sua missione di sacerdote. Il paese rosso, in fondo, fa finta di niente, qualcuno dice persino «*meglio un prete così che quelli convinti di non sbagliare mai*». Tutto torna come prima, come tre anni fa, «*perché il Signore sa trarre il bene anche dal male*».

Eppure, ammette don Battista, «*se mi ritrovassi nella stessa condizione, non riuscirei a non fare altrimenti*». Come a dire che fuggirebbe di nuovo. C'è qualcosa nella vita «*che è segnato*».

Pierangelo Sapegno

dall'Italia

«Caso Beaulieu», chiesta assoluzione

SANREMO — Assoluzione per insufficienza di prove: questa la richiesta del pubblico ministero Mariano Gagliano nella seconda udienza del processo (aggiornato ad oggi) contro i due ex titolari del casinò di Beaulieu, i milanesi Pierangelo De Carli, 52 anni, latitante, e Maurizio Schiatti, 46 anni, presente in aula, accusati di concorso in estorsione. Gli imputati avrebbero fatto ricorso ad alcuni intermediari, non identificati, per intimidire e convincere due giocatori italiani, Umberto De Piano, di Viareggio, deceduto, e Biagio Martella, di Terni, a pagare debiti per centinaia di milioni da loro accumulati nei confronti della casa da gioco. Secondo il p.m. non sono emersi sufficienti indizi di colpevolezza, fermo restando che la vicenda si inquadra in «*un ambiente tutt'altro che limpido*». All'epoca dei fatti (tra la fine del 1981 e gli inizi del 1982), il casinò di Beaulieu sarebbe stato intaccato da infiltrazioni mafiose.

Sparatoria a Nizza, ferito un italiano

NIZZA — Due commercianti napoletani sono rimasti coinvolti in una misteriosa sparatoria avvenuta ad un incrocio stradale di Nizza. Giuseppe Castaldo, 46 anni, e Giuseppe Zucchini, di 43, a bordo di un'autovettura, erano fermi ad un semaforo. Improvvisamente è stata aperta la portiera di un'auto che li aveva affiancati e uno sconosciuto ha fatto ripetutamente fuoco con una pistola all'indirizzo dei due italiani. Infine la macchina è ripartita a grande velocità. Lo Zucchini è rimasto gravemente ferito ed è ora ricoverato all'ospedale nizzardo con prognosi riservata, mentre Castaldo è scampato.

Sciopero: ancora disagi per i frontalieri

VENTIMIGLIA — Continua il blocco totale al valico ferroviario di Ventimiglia per quanto riguarda i treni provenienti dalla Francia. Lo sciopero, attuato ormai da molti giorni dai ferrovieri francesi, crea disagi non indifferenti non soltanto sulle lunghe percorrenze, ma anche ai frontalieri che si devono recare oltre frontiera per lavoro. Per quanto riguarda la tratta Ventimiglia-Limone-Cuneo che interessa il territorio francese, è stato predisposto un servizio sostitutivo dei convogli con dei pulman che rispettano lo stesso orario dei treni.

Verona, processo a Abel e Furlan

I segni di Ludwig sul foglio bianco

Rogo dell'Eros, ricostruita la rivendicazione

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — Il segno nazista, caratteri runici per rivendicare un assalto mortale, un incendio. Sette messaggi con i quali «Ludwig» s'è assunto la paternità di quindici uccisioni. A questi scritti agghiaccianti si è dedicata l'udienza di ieri, di fronte alla gabbia nell'aula della corte d'assise ancora una volta lasciata vuota dagli imputati, Wolfgang Abel e Marco Furlan.

Davanti ai giudici, a rendere testimonianza, ci sono due funzionari della polizia scientifica tedesca, Fritz Köhler e Gerhard Streit. Riferiscono dei risultati ottenuti presso la sezione documenti del Bundeskriminalamt di Wiesbaden attraverso l'esame dei fogli sequestrati nelle abitazioni di Abel e Furlan. Carte che apparentemente non recavano alcun segno di scrittura, ma che infine sono diventate fondamenti dell'accusa, perché hanno mostrato «tracce latenti» di rivendicazioni di imprese compiute da Ludwig.

La polizia tedesca indagava sull'attentato alla discoteca «Liverpool» di Monaco di Baviera, data alle fiamme la sera del 7 gennaio dell'84 (una vittima). Nell'appartamento di Abel, a Monaco, furono trovati oltre cento fogli «in bianco». Gli inquirenti li sequestrarono comunque. Poi si affidarono al l'«Esda»: si tratta di un procedimento che consente di documentare fotograficamente quelli che vengono anche definiti «solchi ciechi», in sostanza le tracce lasciate da chi scrive su un foglio su quello sottostante.

Come rileva il giudice istruttore nell'ordinanza di rinvio a giudizio, l'indagine diede risultati sorprendenti: su uno dei fogli rinvenuti in casa di Abel l'Esda mise in luce l'intero tracciato del messaggio di rivendicazione del rogo al cinema Eros di Milano.

Altre carte, trovate nell'abitazione di Marco Furlan, fecero da supporto all'inchiesta: in due di quei fogli «bianchi» l'apparecchiatura della polizia germanica scorse le tracce del testo delle rivendicazioni del massacro dei frati Mario Lovato e Giovanni Battista Pigato, uccisi a colpi di martello il 20 luglio dell'82 poco lontano dal santuario di Monte Berico di Vicenza.

Poi la ricerca passò al perito grafologo Salvatore De Marco, il quale stabilì che quei tracciati «provenivano con sicurezza dai messaggi originali di rivendicazione dei tre delitti». Per la magistratura inquirente, significa che sotto la firma di «Ludwig» ci sono due nomi: Wolfgang Abel e Marco Furlan.

La perizia di De Marco è decisamente attaccata dagli avvocati Giovanni Rinaldi, difensore di Abel, e Piero Longo, che assiste Furlan.

Giuliano Marchesini

Milano, cominciato il processo d'appello contro lo psicanalista

I primi «no» a Verdiglione

Negata la libertà provvisoria (ma venerdì sarà scarcerato) - I giudici non accettano un avvocato francese nel collegio di difesa - L'imputato ora non vuole più vendere l'ex villa Borromeo

MILANO — Potrebbe essere molto diversa la prospettiva nella quale la corte d'appello riesaminerà le accuse a carico di Armando Verdiglione e di alcuni collaboratori: lo si è intuito ieri, fin dall'inizio del processo.

La sezione è la terza penale, particolarmente competente in reati contro il patrimonio. Gli avvocati Salvatore Catalano e Luigi Vanni, legali dello psicanalista, che è agli arresti domiciliari, affermano che le accuse sono soprattutto di ordine patrimoniale e presentano un'istanza (respinta) per rinviare il processo a nuovo ruolo in modo da conoscere — ed acquisire agli atti — i risultati della perizia contabile che in questi giorni si sta svolgendo nell'ambito di un'altra inchiesta sull'intera attività della Fondazione.

E di soldi si continua a parlare nei corridoi, fra «*questi singolari coimputati che potrebbero essere anche parti lese*», come durante il procedimento di primo grado furono definiti Chiara Abbate Daga, Giuliana Sangalli, Fabrizio Scarso, Renato Castelli, ognuno dei quali, a suo tempo, versò tanti milioni per far parte del gruppo.

Milano. Armando Verdiglione ieri in aula (Telefoto Ansa)

Nel luglio scorso, Verdiglione, e questi collaboratori — tutti a piede libero — furono condannati in modo diverso (quattro anni e mezzo di reclusione allo psicanalista, pene più lievi agli altri) per episodi di truffa, estorsione, circonvenzione d'incapace. I legali lamentano ora una presunta carenza di accertamenti economici nel dibattimento di prima istanza, e concordano di esporre le proprie ragioni, con relative eventuali richieste, nel corso del dibattimento.

Alle 10,10 si comincia e l'avvocato Catalano chiede il rinvio del processo, sconcertando i colleghi. La corte si ritira per decidere su quest'istanza e su altre tre, presentate dallo stesso legale. Riguardano la concessione dell'immediata libertà provvisoria a Verdiglione (che, peraltro, ai sensi delle norme sulla decorrenza dei termini, ritornerà libero venerdì prossimo); l'ammissione nel suo collegio di difesa anche dell'avvocato Marune Jodeau-Grymberg, la quale, appena arrivata a Parigi, riferirà del processo alla Commissione Europea dei Diritti dell'Uomo; infine, poiché questo legale non conosce la nostra lingua, Catalano dice che è «*indispensabile quanto meno un rinvio di alcuni giorni, per via della traduzioni*».

Le istanze vengono respinte. Si aspetta la decisione della corte formulando previsioni, e primi commenti, sul nuovo dibattimento. Molto perplessi sulla effettiva volontà di Verdiglione di restituire le loro quote si dimostrano Scarso, Castelli e Abbate Daga. Distaccata, Giuliana Sangalli; il suo avvocato, Giancarlo Ferrara, dice: «*Abbiamo in corso trattative molto avanzate*».

L'incognita principale riguarda la ex Villa Borromeo, di Senago, dalla cui cessione, per sette miliardi, si sarebbe dovuto reperire il danaro per rifondere le quote ai coimputati e a un'altra quarantina di persone. «*Non si vende più*», annuncia Verdiglione. Tutto cambiato, dunque, rispetto agli accordi sottoscritti il 6 dicembre tra lo stesso Verdiglione e i rappresentanti dei gruppi di quanti volevano recedere e di coloro che, invece, preferivano rimanere?

In base a quella scrittura, infatti, tutte le quote della società Kolonos, proprietaria dell'immobile, avrebbero dovuto essere cedute, e un apposito comitato di 4 professionisti avrebbe garantito della corretta distribuzione del loro ricavato.

Verdiglione spiega che adesso l'operazione è un'altra: «*Soltanto il 22% di esse verrà ceduto, e ad un amico acquirente, farò il nome tra un mese*».

Interpellato su tale dichiarazione, l'avvocato Gianni Roj, che rappresenta 13 soci recedenti, dice: «*Cado dalle nuvole. Per quanto mi riguarda, è tuttora valida quell'intesa, e, allo stato attuale delle cose, non ho motivo di dubitare che non verrà rispettata*».

Stesso stupore del professor Vincenzo Franceschelli, legale di altre 13 persone che intendono andarsene: «*Non ne so proprio nulla. Il nostro interesse si identifica con il rimborso di quelle quote: se, per ipotesi, la vendita parziale lo consentirà, questa novità ci lascerebbe indifferenti. Diversamente, prenderemo le opportune iniziative*».

Nel pomeriggio, ricostruzione della vicenda e interrogatorio di Chiara Abbate Daga. Questa mattina sarà ascoltato Fabrizio Scarso. Al processo, assiste anche l'avvocato Xavier Normand-Bodard, osservatore per conto della Federazione Internazionale dei Diritti dell'Uomo.

Ornella Rota

Per sei giorni riprende la «corsa» agli Usa

L'America apre le porte

Nei prossimi due anni saranno accolti 10 mila italiani - Le domande dovranno giungere a Washington tra il 21 e il 27 - Interessati anche i clandestini

DALLA REDAZIONE DI WASHINGTON

WASHINGTON — In via eccezionale 10 mila italiani potranno emigrare in America: 5000 nell'anno finanziario '87 e altrettanti nell'anno finanziario '88. Ma dovranno fare pervenire la domanda relativa alle autorità americane preposte all'immigrazione tra il 21 e il 27 gennaio.

Il nostro consolato suggerisce che gli interessati si rivolgano a conoscenti o agenzie a Washington, comprese le nostre rappresentanze, in modo da avere la certezza che la domanda venga spedita il giorno 20. Comunque la Farnesina fornirà più dettagliate informazioni a coloro che telefoneranno, dalle 9 alle 13, ai seguenti numeri: 06-36912856 e 06-36912814. In pratica si tratta di un concorso basato sul tempismo e sulla fortuna: esaurite le prime 5000 domande legittime e corrette, l'America richiuderà infatti le porte.

Questa apertura «una tantum» delle frontiere americane agli italiani, una versione moderna della corsa all'oro dello scorso secolo, ha un curioso retroscena. Nell'85, le autorità hanno rifatto i calcoli sull'immigrazione nel ventennio precedente, e si sono accorte che 36 Paesi, tra cui l'Italia, erano stati vittime di qualche discriminazione. In base alla legge, gli italiani possono immigrare negli Stati Uniti solo in tre modi: per ricongiungimento familiare, per raggiungere cioè i propri congiunti; tramite matrimonio con un cittadino americano; oppure, in casi molto rari, su invito di un datore di lavoro, di solito per impieghi specialistici.

Nel concorso dei 10 mila, basta invece la domanda, oltre, naturalmente, ai requisiti stabiliti per tutti dalle autorità (incensurato, politicamente non sospetto e via di seguito). Il concorso è aperto agli italiani in tutto il mondo, e quindi anche in America. La domanda — in inglese — è semplice: generalità, luogo e data di nascita, l'ultimo recapito italiano e uno americano. Tali dati vanno forniti anche per la moglie e i figli. Ogni domanda deve essere inoltrata in busta separata. Nella nostra comunità, dove non mancano gli immigrati clandestini, l'annuncio ha destato enorme eco: soprattutto New York è in subbuglio.

Le nostre rappresentanze in America agiscono all'unisono con la Niaf, la National Italian American Foundation, che sta raccogliendo le domande dei suoi soci, e che inoltrerà anche le altre. Il consigliere d'ambasciata Gaetano Cortese, la massima autorità consolare, dirige l'operazione: oggi visita New York, e in tutti i nostri consolati è in funzione un apposito ufficio. Dagli Anni Sessanta, l'emigrazione italiana in America è venuta rapidamente diminuendo: toccò l'apice a cavallo del Novecento, e il nostro gruppo etnico è considerato il maggiore del Paese, fino a 30 milioni di persone nel senso più lato.

L'eccezione per i 10 mila è stata concessa nell'ambito della nuova legge che ha condonato milioni di immigrati clandestini, entrati in America prima dell'82 e provenienti in genere dall'America Latina e dall'Asia, i due continenti che hanno soppiantato l'Europa come serbatoio di manodopera per la superpotenza.

Nell'ambito della stessa legge, è stato elaborato il progetto per la abolizione dei visti turistici per i cittadini di 8 Paesi alleati non ancora individuati; la Cee vorrebbe che tutti i suoi Stati membri fossero considerati un'unica nazione, in modo da non discriminare contro nessuno.

I due capitani rientreranno dall'Albania con i pescatori?

ROMA — Il mare forza nove nel Canale di Otranto e la speranza di poter tornare insieme ai due comandanti dei pescherecci sequestrati in Albania hanno finora ritardato il rientro in Puglia dei sei componenti l'equipaggio, che sembrava possibile fin da domenica scorsa. Attualmente i sei marinai si trovano ospiti di un albergo a Durazzo. Come ci ha confermato per telefono uno di loro, Franco Pucci, 39 anni, di Otranto, sono liberi di fare ciò che vogliono, si sentono «trattati benissimo» e aspettano soltanto di rivedere i capitani condannati a un anno di reclusione.

La possibilità che Marcello Lanziotto e Vincenzo Villani — a loro volta ospiti di un albergo a Valona — terminino in Italia è affidata al ricorso sul quale l'Alta Corte deciderà entro pochi giorni, forse entro la settimana.

Sempre più probabile un rinvio della Conferenza sull'energia

Nucleare, psi e dc ai ferri corti

Amato attacca il convegno di Genova: «I democristiani hanno già scelto, così non sono possibili accordi» - Contestazioni anche dal psdi - In ritardo il lavoro degli esperti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sarà rinviata la Conferenza nazionale sull'energia nucleare? A due giorni dalla riunione che dovrà decidere se mantenere la data del 21 gennaio o no, esplode un contrasto duro tra democristiani e socialisti: un contrasto che pare impossibile sanare in così pochi giorni. Già c'è chi prevede che quella conferenza non si farà mai.

E' il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, braccio destro di Craxi, a giudicare «del tutto inaccettabili» le posizioni emerse l'altro ieri dal convegno dc sull'atomo, tenutosi a Genova. «Una linea di questo tipo non consentirebbe alcun accordo», sostiene Amato. La dc, secondo i socialisti, ha già scelto, e ha scelto un sì «unilaterale» all'energia nucleare: sarebbe molto difficile condurre in queste condizioni un dialogo fruttuoso. La conferenza nasce per chiarire le idee su vantaggi e pericoli dell'atomo; nel convegno democristiano «sono state presentate posizioni ancora più drastiche di quelle presenti prima di Cernobil», ha dichiarato il responsabile dell'ambiente nella direzione psi, Giulio Di Donato.

Di Donato anzi ha avuto l'impressione che il convegno democristiano abbia assunto un tono preciso di polemica verso il psi: «Quasi — dice — mi sembra *che abbiano speso più tempo a criticare la nostra posizione che a definire la loro*». Si sarebbe assistito a «*una aggressione nei confronti di chi esprime preoccupazioni più che legittime*» sull'uso dell'energia nucleare.

Il psi rivendica di non aver dimenticato né attenuato (come forse a qualcuno era parso) quelle preoccupazioni, espresse sull'onda dell'incidente nella centrale sovietica, la scorsa primavera. La preferenza per il no all'atomo rimane. «Vogliamo un confronto serio — afferma Di Donato — *e secondo noi il punto è questo: se vale la pena per l'Italia di entrare oggi nel nucleare, o no*».

Anche ai socialdemocratici il convegno genovese della dc non è piaciuto: «*Non è una posizione che la maggioranza possa far propria*», sostiene il responsabile del psdi per l'ambiente, Maurizio Pagani. Genova è sede di importanti industrie interessate alle centrali elettronucleari, e Pagani fa un accenno pesante alle «*commesse industriali già siglate*» che con la scelta democristiana si vorrebbero garantire.

La dc, ieri sera, ha preferito lasciar cadere le accuse, e non rispondere per il momento; ma le parole di Amato hanno destato irritazione. Per alcuni, il psi ha frainteso il convegno di Genova, per altri ha rispolverato la linea «verde» a scopo demagogico.

L'ipotesi di rinviare la Conferenza nazionale di Venezia guadagna sempre più spazio. I socialisti non l'hanno chiesto ufficialmente, dicono, per non prevaricare il ministro dell'Industria, Valerio Zanone, che ne è il responsabile: ma certo sono ben disposti a uno slittamento. Zanone ha dichiarato che preferirebbe «per serietà» mantenere le date stabilite, ma ha già in mano i motivi tecnici per un rinvio e ne ha informato la presidenza del Consiglio dei ministri. Sono gli stessi tecnici a fornire lo spunto per un rinvio, magari breve, che possa permettere di perfezionare il lavoro delle commissioni di esperti.

Domani Zanone ascolterà il parere dei tre «saggi», Baffi, Vernessi ed Elia, dopodomani riunirà il comitato interparlamentare per la preparazione della conferenza. Intanto, la Corte Costituzionale comincerà in settimana l'esame di ammissibilità per i referendum antinucleari, con la previsione di concluderlo entro il mese.

Atrazina: 400 miliardi per poter risanare il Po

MILANO — Le quattro regioni del Po inquinato dall'atrazina chiedono al governo 400 miliardi. «*Vogliamo sapere quali sono i limiti tollerabili*», ha detto Giuseppe Guzzetti, presidente della Regione Lombardia. Alle sette di sera si è conclusa, nella sala al primo piano del grattacielo Pirelli, ora sede della Regione, la riunione delle quattro delegazioni. Con Guzzetti il presidente del Piemonte Vittorio Beltrami, quello dell'Emilia-Romagna Lanfranco Turci, assente il veneto Carlo Bernini; presenti tutti gli assessori regionali alla Sanità, all'ambiente, all'agricoltura e all'ecologia.

Le Regioni hanno sottoscritto il loro protocollo d'intesa, che verrà presentato al governo entro la fine mese. Le acque del Po, ma non solo del Po, saranno «monitorate», seguite giorno per giorno dalle Usl, analizzate — come ha detto Beltrami — «*per essere in grado di dare al cittadino risposte che lo soddisfino*». «*Con 400 miliardi da impiegare nella lotta biologica all'inquinamento da atrazina nella Padania, si potrebbe bonificare il 30% dell'impatto chimico*», ha affermato Turci. «*Non chiediamo miliardi per le Regioni, ma per la salute dei cittadini*», ha concluso Guzzetti.

Soluzione dei giochi pubblicati su La Stampa domenica 11 gennaio

SER LANCILLOTTO

Ser Lancillotto è il guerriero contrassegnato dalla lettera C. Infatti, C è l'unico ad avere la spada uguale a un secondo guerriero (G) e il pennacchio uguale a un terzo (F). Tra gli altri, A si esclude perché ha spada e pennacchio uguali a quelli dello stesso guerriero H; D ha la spada con l'elsa uguale a quella di E, ma visibilmente più lunga, perciò, pur avendo il pennacchio uguale a quello di un altro guerriero (B), si esclude anch'egli.

SCARABEO

Luciano, dopo un bellissimo IMPLODE al giro precedente, compose una ancor più bella BAZZA in R-9 che gli vale 36 punti grazie al triplicamento del valore della prima Z. Per chi non avesse lo Zingarelli sotto mano specifichiamo che le BAZZE sono le carte vinte e impilate innanzi al giocatore.

REBUS

(6, 11): M A rcone - reggia N T E = MARCONE NEREGGIANTE.

OTHELLO

La posizione è tratta da una partita tra l'italiano Ghirardato — con il Nero — e il francese Lazard, giocata nel 1985. Lazard ha proseguito con l'errata «H4» e dopo alterne vicende l'incontro è finito in parità. Ma il Bianco poteva vincere giocando «F1», con il seguito: D2; E1,C2; D1,H4; H5,H3; G7,C1; B1,G2; H2,B7; H8,H8; G8,A1; A8,B7; H1,G1; H2 e il Bianco vince 35-29.

MASTER MIND

La soluzione esatta è la seguente: V G N R.

DAMA

Il Bianco ha vinto con una bella combinazione in sette tempi.

14) 25-30!,26x35; 15) 34-30,25x34; 16) 29-23,18x29; 17) 23-27,21x32; 18) 30x28,29x20; 19) 20x28,12-18; 20) 43x22. Il Nero abbandona.

SCACCHI

Il Bianco ha giocato 1. Tb4! ed il Nero ha abbandonato. La minaccia è 2. Dh5+,Rf3; 3. g4+ e matto. Se 1... Th8; allora 2.Th6+!, e matto imparabile. Il campionato Usa è stato vinto da Sejrawan, che a Dubai ha battuto Kasparov.

PAROLE INCROCIATE

IL PAROLIERE

Disperatamente (14); Veramente (10); Disperata (9); Disperate (9); Esaminata (9); Esaminate (9); Veramente (9); Mediante (8); Mediare (8); Mediata (8); Prestata (8); Spretata (8) ... Totale 108 lettere.

Stato civile di Torino

7 GENNAIO 1987

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Alessandro** anni 54 — [illegible]

E' mancato **Ido Milani** — [illegible]

E' mancato **Domenico Benino** — [illegible]

Iolanda Carrina in Cerrina Feroni — [illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Giovanni Duplojez de Sonnet** — [illegible]

geom. Carlo Alesina — [illegible]

Giovanni Stano — [illegible]

Giuseppe Benedetto — [illegible]

Pietro Buggia — [illegible]

Felice Brusa — [illegible]

Caterina Sandicio ved. Pellizza — [illegible]

Luigia Odello ved. Coda — [illegible]

Alda Musso in Giordana — [illegible]

comm. Giorgio Alberti — [illegible]

Paola Destefanis ved. Fera — [illegible]

Clemente Beretta — [illegible]

Giovannina Bergadano ved. Molla — [illegible]

dottor Giovanni Duplojez de Sonnet — [illegible]

Ines Morino Bottanelli — [illegible]

Achille Poli — [illegible]

Domenico Cignetti — [illegible]

Egidio Tarantino — [illegible]

donna Maura dal Pozzo d'Annone ved. dal Pozzo di Castellino e S. Vincenzo — [illegible]

Rosina Filipello vedova Ferrando — [illegible]

Angela Viazzi ved. Palma — [illegible]

Filippo Magrini — [illegible]

Vittorio Negro — [illegible]

cav. Vittorio Alessio — [illegible]

Maria Villata ved. Brusa — [illegible]

Anna Romano vedova Verderone — [illegible]

dott. comm. Aldo Quercio — [illegible]

Severino Arduino — [illegible]

dott. Guglielmo Cantoni — [illegible]

dott. Enrico Amosso — [illegible]

Guido Perastietti — [illegible]

Maria Gavazza ved. Buti (Mary) — [illegible]

Piera Bacla Melocchi — [illegible]

Giovanni Marchetti — [illegible]

Giovanni Riva — [illegible]

Maria Castagneri — [illegible]

Ida Lunardi ved. Viale — [illegible]

RINGRAZIAMENTI

[illegible]

ANNIVERSARI

Giuseppe Perona — [illegible]

dott. Piero Furnari — [illegible]

Giulietta Allaudi — [illegible]

Italo Carrera — [illegible]

Angiolo Borgianni — [illegible]

Bruna Oro Masserano — [illegible]

Gravissimi danni a Napoli, Formia e Gaeta, decine di imbarcazioni affondate

Mare a forza 8, i porti cedono

Ondate gigantesche, fino a 15 metri, stanno demolendo i moli foranei - Piste ghiacciate, caos negli aeroporti - A Mantova nevica da 72 ore

Il maltempo non concede tregua. Oggi pomeriggio una serie di perturbazioni porterà nevicate al Nord e sugli Appennini, piogge ovunque, venti di scirocco e libeccio con forti mareggiate anche sull'Adriatico. Campania e Calabria hanno chiesto lo stato di calamità. Un miliardo di danni nel golfo di Gaeta. Mentre la Sicilia settentrionale è frustata da pioggia, neve e vento, ad Agrigento è emergenza idrica. Il prefetto ha chiesto l'intervento dell'esercito. Senz'acqua anche Caltanissetta che dal 15 dicembre è rifornita da 22 autobotti e 7 cisterne militari. Le isole Eolie sono isolate da un mare a forza 8 con venti ad oltre cento chilometri orari. Neve e piste ghiacciate stanno creando problemi in quasi tutti gli aeroporti del Nord.

Campania — La dichiarazione dello stato di calamità naturale è stata chiesta dalla giunta regionale. A memoria d'uomo non si ricorda una simile ondata di maltempo sulla regione. Il vento continua a frustare le località del Golfo con raffiche che hanno raggiunto anche i 120 chilometri orari. A Napoli il maltempo ha determinato anche un black out nella erogazione della energia elettrica per alcune ore in molti quartieri della città. L'Aman si è vista costretta a ridurre o sospendere la fornitura di acqua a molte zone cittadine. Le ondate abbattutesi con estrema violenza hanno provocato gravi danni alla sede stradale. Nessuna notizia dei tre cacciatori, usciti in mare per una battuta alle folaghe, mentre sono centinaia le imbarcazioni piccole e medie affondate. I danni a strutture portuali, strade e attrezzature turistiche sono per miliardi.

I vigili del fuoco hanno lavorato per rimuovere le decine di auto scaraventate dalle onde sulla carreggiata, nonché alberi abbattuti dal vento, insegne pubblicitarie. Centinaia di richieste di interventi per sprofondamenti in strade o minacce di crolli in abitazioni o allagamenti in vani terranei e scantinati. Uno smottamento ha interrotto per alcune ore la ferrovia Napoli-Salerno.

A Torre del Greco una parte del lungomare è sprofondata e quattro alberghi sono stati danneggiati. Il vento forte ha reso pericolante sei stabili che sono stati sgombrati. Completamente isolate le isole del golfo di Napoli. A Capri è riuscito ad atterrare soltanto un elicottero di soccorso.

Calabria — La giunta regionale ha chiesto l'immediato intervento del governo centrale perché dichiari la calamità naturale delle zone colpite. E' la costa tirrenica in provincia di Cosenza la zona dove si registrano i maggiori danni per le violenti mareggiate e le bufere di pioggia e di vento. Quattrocento famiglie hanno abbandonato le loro case. Per tutta la notte squadre di soccorritori hanno lavorato a Cetraro per salvare dalla furia del mare gli abitanti della frazione. Ad Amantea la statale tirrenica «18» è stata distrutta per un tratto di almeno 100 metri dal mare. La linea ferroviaria Reggio Calabria-Napoli è ancora interrotta nel tratto Paola-San Lucido e le ferrovie dello Stato hanno assicurato un collegamento con pullman ed altri automezzi ai viaggiatori.

Bologna. I due giovani innamorati non sembrano affatto disturbati dal gelo e dalla neve ammucchiata intorno a loro (Telefoto Ansa)

Lombardia — Mantova e provincia sono paralizzate dall'eccezionale e pressoché ininterrotta nevicata iniziata sabato scorso. Ieri il livello della coltre in molte località aveva raggiunto 85 centimetri, 40 in città. Le strade che percorrono il territorio sono per la maggior parte impraticabili: l'asfalto è coperto da spesse lastre di ghiaccio e da una viscida poltiglia. Quando il manto raggiungerà a Mantova i 50 centimetri è previsto che scatti il piano di protezione civile concordato con la prefettura. In quel momento interverranno l'esercito e i vigili del fuoco. Su Milano e altre città della Lombardia è tornato invece ad affacciarsi il sole.

Friuli Venezia Giulia — Dopo la neve, il ghiaccio e la bora, la situazione del tempo nel Friuli Venezia Giulia e in particolare a Trieste, era ieri nettamente migliorata anche se le temperature rimangono rigide. A Trieste è stato sospeso il servizio di asporto dei rifiuti, per consentire di impegnare il personale nella pulizia delle strade coperte dal ghiaccio. Nel capoluogo regionale ieri sono rimaste chiuse tutte le scuole.

Veneto — La neve continua a cadere su gran parte del Veneto. Il manto bianco supera i 15 centimetri a Venezia, Padova, Vicenza; nelle zone collinari raggiunge anche il mezzo metro. La temperatura, che in tutta la regione era risalita di qualche grado, si è abbassata nuovamente.

Alto Adige — In Alto Adige si registrano nuovamente minimi polari. A Ladurnes, un centro turistico dell'alta Valle d'Isarco, la colonnina del mercurio è scesa fino a 31 gradi sotto lo zero. Il freddo è accompagnato da un fastidioso vento di tramontana.

Emilia Romagna — Le abbondanti nevicate in Emilia Romagna non hanno provocato, fino ad ora, disagi particolari. Il traffico è difficoltoso su tutte le strade ma procede abbastanza speditamente in particolare sulle autostrade. Tratti ghiacciati segnalati sul percorso appenninico dell'Autosole, si sono normalizzati.

Lazio — Oltre un miliardo di danni nel golfo di Gaeta sono stati finora causati dalla mareggiata che ha investito tutto il litorale da sabato sera e che ancora imperversa alimentata da venti da Nord-Ovest. Nei porti di Gaeta e di Formia non è cessata l'emergenza, con navi e natanti in difficoltà costretti a cercare riparo nei punti meno esposti della rada, mentre sono rimaste bloccate nei porticcioli e nelle darsene le flottiglie di pescherecci di Gaeta, Formia e Terracina. Gravissimi i danni nel porto di Formia dove le ondate, alte fino a dieci metri, hanno superato ed eroso le protezioni del molo foraneo.

Marche — Nelle Marche nevica a intermittenza al di sopra degli 800 metri di quota. Nell'alto Pesarese la neve ha raggiunto i 40 centimetri in montagna e i 25 a fondo valle, mentre in provincia di Macerata ci sono oltre 25 centimetri sui Monti Sibillini.

Basilicata — Bufere di vento (con raffiche che a Potenza hanno superato i 130 chilometri orari), pioggia e temperature intorno allo zero, caratterizzano le condizioni del tempo sulla Basilicata. La zona più colpita è quella della costa di Maratea, dove una mareggiata con onde che hanno superato i 15 metri di altezza ha affondato quattro pescherecci ed una ventina di piccole imbarcazioni ed ha danneggiato il molo del porto (aprendo una «falla» di circa sette metri), la banchina di riva, i locali della capitaneria di porto, dell'ufficio postale e dell'azienda di soggiorno e turismo. Distrutte strutture balneari, impianti di sollevamento dei liquami di fogna, reti idriche ed elettriche, strade di accesso a spiagge e parcheggi. Gravi danni ha provocato anche una tromba d'aria abbattutasi a Moliterno.

Puglia — I litorali sono battuti dalle onde mentre il basso Adriatico e lo Jonio sono in tempesta e raggiungono forza 10; i mercantili alla fonda hanno rinforzato gli ormeggi mentre sulla costa leccese una decina di imbarcazioni che erano all'ancora sono affondate. Ancora neve sui rilievi del Subappennino Dauno.

Sardegna — Un forte vento, con raffiche sui 90-100 km/h soffia ancora lungo le coste orientali dell'isola. Si tratta della coda della tempesta che si sta spostando sul Tirreno. Il paesaggio è sconvolgente in molte zone della Sardegna. Un nubifragio di proporzioni eccezionali si è abbattuto sull'Oristanese e su parte del Nuorese ingrossando fiumi e torrenti. Nella zona è scattata l'emergenza. A Marceddì centosedici imbarcazioni da pesca sono state fracassate dalle onde. Il mercantile turco «Idr III» ha rotto gli ormeggi nel porto di Oristano e soltanto l'intervento del rimorchiatore «Prode» ha evitato il peggio. Numerosi interventi per case scoperchiate nel Sulcis-Iglesiente. A Carbonia una gru di 40 metri nel cantiere per la realizzazione del nuovo centro direzionale è crollata sopra una delle ali del vicino edificio comunale fracassandola.

Sicilia — La perturbazione che da due giorni interessa la Sicilia con forti venti dai quadranti settentrionali, piogge e nevicate sui rilievi, anche a quote basse, non accenna ad attenuarsi. Il forte vento che in alcune zone dell'isola ha superato i 100 chilometri l'ora ha causato notevoli danni sia nei centri abitati sia nelle campagne. A Palermo i vigili del fuoco sono impegnati ininterrottamente con tutte le squadre a disposizione per far fronte alle numerose richieste di intervento. Divelti cartelloni e insegne pubblicitarie, antenne televisive, spezzati alberi e sensibili i danni negli agrumeti della «Conca d'oro» che circonda Palermo. I collegamenti marittimi con le 14 isole minori della Sicilia sono interrotti. A Sciacca i sommozzatori dei carabinieri hanno recuperato i cadaveri di due persone finite in mare con la loro automobile, all'interno del molo foraneo.

Eolie — Da 72 ore violentissime raffiche di vento provenienti da Ovest stanno sferzando l'arcipelago delle Eolie che è isolato dalla Sicilia. Durante la notte il vento ha raggiunto i 100 chilometri orari.

IL TEMPO

tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna tempo perturbato con annuvolamenti e precipitazioni in intensificazione ed estensione verso Levante. Nevicate al Nord anche in pianura e sui rilievi appenninici. Sulle altre regioni nuvolosità variabile.

temperatura: senza variazioni al Nord, in lieve aumento al Centro-Sud.

venti: meridionali moderati o forti sulle regioni occidentali della Penisola e sulle isole maggiori. Moderati sulle altre zone.

mari: molto mossi o agitati il Mar Ligure e i Canali di Sardegna e di Sicilia. Da mossi a molto mossi gli altri bacini.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	—6	—2	L'Aquila	—1	5
Verona	—4	—2	Roma Urbe	4	10
Trieste	—6	—3	Roma Fium.	4	9
Venezia	—6	—3	Campobasso	1	3
Milano	—7	—6	Bari	8	10
Torino	—12	—2	Napoli	6	10
Cuneo	—7	—5	Potenza	0	3
Genova	—2	3	S.M. Leuca	10	13
Bologna	—3	0	R. Calabria	12	14
Firenze	—1	3	Messina	12	14
Pisa	0	5	Palermo	11	13
Falconara	—1	3	Catania	7	15
Perugia	—3	7	Alghero	4	8
Pescara	2	5	Cagliari	4	11

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	—17	—8	sereno	Lisbona	5	12	nuvoloso
Atene	10	15	sereno	Londra	—6	—5	nuvoloso
Bangkok	22	30	sereno	Los Angeles	19	27	sereno
Berlino	—18	—10	neve	Madrid	—2	5	neve
Bruxelles	—16	—6	sereno	Montreal	—2	—1	neve
Buenos Aires	19	29	sereno	Mosca	—32	—27	neve
Copenaghen	—18	—15	sereno	New York	3	8	sereno
Dublino	—4	5	neve	Parigi	—12	—4	sereno
Francoforte	—14	—10	neve	Pechino	—16	—4	sereno
Gerusalemme	5	12	sereno	Rio de Janeiro	22	37	sereno
Ginevra	—9	2	sereno	Sydney	21	30	nuvoloso
Helsinki	—31	—22	sereno	Tokyo	0	4	nuvoloso
Honolulu	20	27	sereno	Varsavia	—24	—18	nuvoloso
Il Cairo	7	19	sereno	Vienna	—15	—12	neve

Il rinvio del processo a 45 mafiosi per errori nelle notifiche

Tre inchieste sui boss liberi

Il pg della Cassazione, la procura e il ministro Rognoni vogliono accertare se ci sono omissioni e responsabilità amministrative - Guerra di comunicati tra Roma e Palermo

ROMA — Per il rinvio del processo a un clan di 45 presunti mafiosi, facente capo a «nonna eroina», deciso sabato scorso dalla sesta sezione penale della Cassazione per la errata notifica degli avvisi ai difensori, sono state aperte tre inchieste per accertare se sono stati commessi reati (come l'omissione d'atti d'ufficio) e per individuare i responsabili.

Le inchieste sono state disposte ieri dal ministro di Grazia e Giustizia Rognoni, dal procuratore generale della Cassazione Pratis e dalla Procura della Repubblica di Roma.

La vicenda sta assumendo i contorni di un giallo. Nel giro di poche ore si è registrato un botta e risposta tra la Suprema Corte e la Corte d'appello di Palermo.

La Cassazione ha escluso una sua responsabilità in merito, mentre i giudici siciliani hanno replicato in un fonogramma di avere inviato a Roma per tempo tutta la documentazione, precisando che al massimo solo 22 dei 45 imputati potrebbero riottenere la libertà, subordinata però al pagamento di cauzioni o a stretti obblighi di polizia.

Il presidente della sesta sezione penale della Suprema Corte, Giuseppe Faccini, ha ricordato che si è ripetuto ciò che era accaduto appena un mese fa per un altro processo per droga proveniente da Palermo. Anche in quell'occasione i difetti di notifica avevano determinato il rinvio del processo.

L'alto magistrato ha poi lamentato che la sezione è sommersa da più di 8 mila processi per droga e non ha locali sufficienti.

Questa è la ricostruzione dei fatti secondo la Cassazione. L'11 gennaio dello scorso anno la Corte d'appello di Palermo, confermando sostanzialmente le pene inflitte in primo grado, ha condannato 45 presunti mafiosi a complessivi 350 anni di carcere perché ritenuti responsabili di traffico di droga.

Le 300 pagine della motivazione vengono depositate nella cancelleria della corte d'appello il 21 marzo successivo. Il voluminoso incartamento processuale impiega inspiegabilmente quasi otto mesi per coprire la distanza tra il capoluogo siciliano e la capitale. Il dossier giunge al «Palazzaccio» di piazza Cavour, sede della Corte Suprema di Cassazione, solo il 14 novembre scorso.

In pratica ai supremi giudici restano appena 58 giorni (comprese le festività natalizie) per rendere definitive le 45 condanne ed evitare così che gli imputati potessero riacquistare la libertà per decorrenza dei termini di custodia cautelare.

Infatti, come prevede la legge, per impedire la scarcerazione dei 45 presunti mafiosi la Cassazione avrebbe dovuto confermare la sentenza di appello al massimo entro un anno dalla data del dispositivo, cioè non oltre l'11 gennaio '87.

Il 20 novembre il dossier viene affidato per competenza alla sesta sezione penale della Suprema Corte. In 5 giorni vengono espletati i complessi adempimenti, richiesti dal gran numero di imputati e dai loro legali, con la spedizione degli avvisi previsti dall'articolo 533 del codice di procedura penale.

Tale norma impone di informare i difensori del deposito degli atti in cancelleria, in quanto possono essere presentati motivi aggiunti entro 15 giorni dalla ricezione degli avvisi. Il 1° dicembre successivo la cancelleria della Cassazione informa anche i difensori che i loro ricorsi saranno discussi all'udienza straordinaria del 10 gennaio '87.

Il colpo di scena si verifica sabato scorso quando il collegio giudicante rileva che l'avviso era stato notificato solo per 2 dei 45 imputati, mentre per altri 17 imputati mancava la prova che l'avessero ricevuto.

Pierluigi Franz

In aula killer e mandanti dell'assessore di Nardò

LECCE — Davanti ai giudici del tribunale di Lecce da ieri si sta svolgendo il processo nei confronti di cinque imputati (tra esecutori materiali e mandanti) ritenuti responsabili dell'uccisione di Renata Fonte. La giovane e bella donna, maestra elementare ed assessore del pri alla Pubblica Istruzione a Nardò (un grosso centro nella provincia di Lecce) fu uccisa la notte tra il 30 e il 31 marzo di tre anni fa.

Tornava da una riunione del Consiglio comunale: fu colpita a morte da alcuni colpi di pistola, davanti al portone della sua abitazione.

Ieri, nella prima udienza, la corte di assise di Lecce ha deciso di non ammettere tra le parti civili il comune di Nardò ed il partito repubblicano che attraverso i propri legali avevano avanzato richiesta di costituzione in tal senso. Parte civile, quindi, saranno soltanto il marito di Renata Fonte, le due figlie ed i genitori della donna.

C'è molta attesa per la verità che emergerà da questo processo: Renata Fonte (che fu uccisa quando aveva 34 anni) era molto stimata. Nelle prime ore dopo il delitto giunsero alcune rivendicazioni (si seguì anche una pista di estremismo politico). Fu fermato un uomo, ma in quel delitto il terrorismo non aveva nulla che fare.

Si pensò anche ad un delitto passionale, ma la vita della donna, irreprensibile anche sotto questo profilo, fece abbandonare questa pista. Poi la polizia individuò due persone, ritenute sin dall'inizio i killer: Giuseppe Durante, di 27 anni, macellaio, e Marcello My, 31 anni, disoccupato: tutti e due di Nardò.

Sarebbe stato proprio Marcello My a confessare per primo: avrebbe ammesso il «crimine» su ordinazione. Ma lui si sarebbe limitato ad accompagnare in auto il Durante che avrebbe esploso i colpi di pistola contro la donna. Il macellaio, invece, che dovrà rispondere di omicidio volontario

Insieme al Durante ed al My, sul banco degli imputati i tre mandanti: Pantaleo Sequestro, 48 anni, contadino, e si dice anche a volte pescatore di frodo, sarebbe stato lui a mettere in contatto i due presunti killer con Mario Cesari (28 anni, pescivendolo, nato a Maglie, ma residente a Torre Lapillo). Al Cesari si sarebbe rivolto Antonio Spagnolo, 57 anni, di Veglie, ex assessore repubblicano a Nardò, subentrato in consiglio comunale proprio al posto della Renata Fonte

Su Spagnolo vi sono le maggiori perplessità dell'opinione pubblica: architettò veramente il diabolico piano, cioè eliminare la Fonte per entrare in giunta al suo posto e permettere, si dice, lottizzazioni a Porto Selvaggio sull'incantevole costa jonico-salentina?

Mario Cesari, invece, forse è convinto di poter avere un trattamento di benevolenza dei giudici. Sin dal primo momento ha confessato il proprio ruolo in tutta l'organizzazione affermando che era convinto di dover far «dare una lezione alla giovane maestra».

Salvatore Gentile

Sui mercati torna la calma, l'Europa monetaria fa i conti

Lo Sme dopo la tempesta

Per la lira [illegible] giornata tranquilla - Rientra la speculazione sul marco - Il franco francese regge all'urto

Pericoli dal dollaro

La [illegible] [illegible] [illegible] lira nel «Serpente»

ROMA — Ecco la nuova «griglia» della lira nello Sme, dopo il riallineamento avvenuto la notte scorsa, res[illegible] dalla Banca d'Italia e dal Ministero del Tesoro:

[illegible]	Minimo nuovo	Minimo vecchio	Centrale nuovo	Centrale vecchio	Massimo nuovo	Massimo vecchio
Marco	[illegible]	[illegible]	720,000	699,705	[illegible]	[illegible]
Fiorino	623,41	[illegible]	[illegible]	621,003	676,12	[illegible]
Franco fr.	202,33	202,35	214,096	214,096	226,17	226,17
Franco bel.	32,900	32,262	34,9421	34,257	37,109	36,374
Corona dan.	177,34	177[illegible]	[illegible]	188,04	200,02	200,03
Sterlina Ir.	[illegible]	1816,34	1936,11	1938,71	[illegible]	[illegible]

Il tasso centrale della lira in [illegible] di unità di conto europee (écu) è stato fissato in 1483,58 lire contro le 1476,85 lire della precedente «griglia».

[illegible] — Nessun problema per la lira. I riflettori della speculazione, dopo la maratona di Bruxelles, si riaccendono [illegible] dollaro. [illegible] nuovo sotto tiro nelle principali piazze mondiali. L'accordo in sede Sme, insomma, è solo un episodio di una partita valutaria [illegible] confini incerti che [illegible] nervosismi e favorisce, [illegible] l'altra, una discreta spinta speculativa sull'oro.

Il franco francese è apparso più forte del previsto sull'onda degli abbandoni delle posizioni in marchi da parte della speculazione.

E' questa, in sintesi, la cronaca della prima giornata valutaria dopo il [illegible]mento. All'interno del sistema europeo la tensione, almeno per ora, sembra svanita. La speculazione al rialzo sul marco è rientrata nei ranghi e le principali banche nazionali hanno potuto sfruttare la giornata per ricostituire parte delle riserve spese nella battaglia delle ultime settimane (almeno 35 miliardi di marchi dall'inizio dell'87).

[illegible] [illegible] [illegible] ha vissuto una giornata tranquilla. Al fixing [illegible] Milano il marco è stato fissato a [illegible] [illegible] contro le 709,08 di venerdì. [illegible] stati trattati 73 milioni di marchi e il ribasso della valuta tedesca sarebbe stato più [illegible] senza l'intervento [illegible] [illegible] d'Italia che ha acquis[illegible] 52 milioni di marchi in sede di chiusura. Negli scambi della mattinata, infatti, il marco aveva segnato quote inferiori (705,95-707,40). Il franco francese ha chiuso a un prezzo di 213,20, con un lieve apprezzamento rispetto a venerdì scorso [illegible]. Sono [illegible] [illegible] 64 milioni di [illegible] e, [illegible] in questo caso, la Banca d'Italia si è presentata alla grida come compratrice. In lieve ascesa pure il franco belga, trattato a 34,10 lire (contro 34,005 lire) nonostante lo scetticismo degli operatori sulla tenuta [illegible]pprezzamento della valuta belga, mentre la lira ha guadagnato circa 75 centesimi sul fiorino ol[illegible].

Tutto tranquillo? A giudicare dalla discesa del dollaro, ripresa inesorabile dopo l'accordo in sede Sme, e della concent[illegible]e degli acquisti sull'oro (rimbalzato su varie piazze oltre i 410 dollari per oncia contro i 402 di venerdì pomeriggio) sembra proprio di no. L'oro, al fixing londinese [illegible] 16, è [illegible] fissato a 411,10 dollari (412,85 contro 403,83 a New York).

A Milano il dollaro è stato fissato a quota 1349,70 [illegible] tro le 1360,10 [illegible] venerdì. A Francoforte la valuta americana ha segnato un prezzo di 1,8080 marchi, il livello minimo dall'11 novembre [illegible]. Il prezzo, però, sarebbe stato ancora minore senza l'intervento della [illegible] che ha massicciamente contribuito alla difesa della quotazione del dollaro, [illegible] [illegible] fixing (acquisti per 26,4 milioni) che nelle operazioni [illegible] mercato interno. Nel pomeriggio [illegible] pressione è proseguita: a Francoforte è stata varcata la soglia di 1,90 marchi per un dollaro e il punto minimo, nuova soglia di difesa tecnica, è stato toccato a quota 1,8990 marchi. Anche a New York (ove, dopo la tempesta europea, tornano a prevalere le considerazioni sullo stato di salute dell'economia Usa) il dollaro ha accusato in avvio di mattinata, a [illegible] europei [illegible] chiusi, una forte flessione.

Il mercato, insomma, torna a premere sulla valuta americana e scommette an[illegible] [illegible] marco tedesco.

a. b.

I tedeschi [illegible] [illegible] «[illegible] [illegible] molto»

BONN — Fra pochi mesi, dicono i cambisti di Francoforte, [illegible] daccapo: con la [illegible]a francese pronta a sfondare la nuova soglia inferiore di oscillazione, e gli strilli di Parigi che chiederà un altro riallineamento Sme, magari ancora una volta a senso unico. Gli operatori tedeschi [illegible] nascondono [illegible] loro irritazione: avere rivalutato il marco, sostengono, [illegible] basta: il franco francese andava svalutato almeno del 2 per cento. Per [illegible] politiche la Francia non ha voluto farlo: e prima o poi lo Sme sarà di nuovo nella tormenta.

Il mercato, [illegible] prima giornata dopo il laborioso accordo di Bruxelles, sembra dar ragione ai suoi protagonisti delusi. Infatti si attendeva il franco francese nei paraggi del nuovo margine superiore di oscillazione (30,495 marchi per cento franchi): come dovrebbe tecnicamente accadere se il riallineamento fosse tale da rispecchiare fedelmente i rapporti di [illegible] [illegible] le valute. Invece la moneta francese non è risalita di molto, fermandosi a quota 30,125: appena al di sopra della nuova parità media (29,8225) fissata poche ore prima a Bruxelles.

Altro segno [illegible] perdurante malessere: il dollaro ha chiuso ieri a Francoforte al suo livello più basso da sei anni a questa parte: 1,808. Venerdì la moneta americana aveva chiuso a 1,9189. Ma non è tanto l'ampiezza dell'oscillazione, in [illegible] modesta, a colpire [illegible] osservatori, quanto [illegible] [illegible] ripresa del [illegible]. Normalmente, dopo ogni riallineamento [illegible] le valute Sme, [illegible] [illegible] americana ha tendenza a apprezzarsi. Per impedire, al contrario, un deprezzamento più marcato, la Bundesbank è dovuta intervenire, acquistando 26,4 milioni di dollari.

Insomma, il mercato si comporta come se il marco, nonostante i ritocchi faticosamente concordati a Bruxelles, sia d[illegible] a salire ancora. Effetto, ina[illegible] gli operatori finanziari tedeschi, di un riaggiustamento che si è fermato a metà, poiché avrebbe dovuto includere, parallelamente al ritocco all'insù delle monete forti, una svalutazione delle monete deboli. Svalutazione che di fatto c'è stata, come ricorda il ministro delle Finanze Gerhard Stoltenberg, con un accenno polemico evidentemente indirizzato a Parigi. Che altro significa, rivalutare una moneta, se non implicitamente svalutare le altre?

Al tempo stesso, Stoltenberg minimizza gli effetti del riallineamento sull'economia tedesca. Avere rivalutato del 3 per cento, calcola il ministro, significa in pratica un rincaro medio delle merci tedesche del 2,1 per cento sui mercati Sme, dell'1 per cento sull'insieme dei mercati mondiali. Un aggravio sopportabile, dice Stoltenberg rivolto agli esportatori che avevano lanciato il loro grido d'allarme, da parte della fortissima struttura dell'economia ge[illegible].

Alfredo Venturi

Il made in Italy tira il fiato

ROMA — La lira si è com[illegible] benissimo nella prima [illegible] [illegible] dopo riallineamento ed è un coro di elogi [illegible] negoziato condotto a Bruxelles dalle nostre autorità monetarie. Un coro senza stonature che coinvolge [illegible] politici, imprenditori, sindacati, banchieri, operatori turistici, commercianti e grossisti.

Dalle nuove parità dello Sme, concordano tutti, [illegible] esportazioni italiane potranno trarre grossi vantag[illegible] condizione però che la nostra economia divenga più com[illegible] riduca i [illegible] interni, ora che la congiuntura internazionale è meno favorevole.

Il più soddisfatto è il ministro [illegible] Tesoro Goria, capo della delegazione italiana alla estenuante trattativa di Bruxelles. «Fare un riallineamento nello Sme non è mai una festa, perché è sempre un'indicazione di males[illegible]. Comunque, per la lira i risultati raggiunti dimostrano il costante miglioramento dell'economia del [illegible] che, a buon titolo, può ritenersi oggi [illegible] tutto reintegrata nell'Europa comunitaria».

L'Italia, ricorda il ministro, era interessata ad una rivalutazione del marco al fine di migliorare la competitività delle sue esportazioni verso la Germania federale. Ma, per ragioni analoghe, non poteva restare a guardare di fronte ad una svalutazione [illegible] franco rispetto alla lira. «Ora, entrambi questi risultati si sono affermati nelle cose». E per Goria le sofferte decisioni di domenica notte alla fine porteranno un contributo positivo alla normalizzazione dei mercati valutari.

Un «bravo» [illegible] [illegible] autorità monetarie viene [illegible] presidente [illegible] Confindustria, Luigi Lucchini: «L'atteggiamento tenuto a Bruxelles è da giudicare positivo e realistico. La rivalutazione del marco tedesco e del fiorino olandese ed il mantenimento della parità tra lira e franco francese vanno [illegible] giusta direzione. Le esportazioni italiane potranno beneficiare dell'apprezzamento [illegible] marco, mentre non sono stati concessi inopportuni vantaggi competitivi alle produzioni francesi».

Lucchini vede però anche qualche nube. La [illegible] vicenda del riallineamento e il rincaro del petrolio sono segnali poco incoraggianti per la nostra economia, impegnata in un faticoso processo di [illegible]. «Se vogliamo raggiungere un [illegible] disfacente livello di crescita — ammonisce il presidente degli imprenditori privati — dobbiamo guardare con grande attenzione alla competitività delle aziende. Ciò significa tenere sotto controllo i costi, da quello del lavoro, a quello del denaro, a quello dei servizi gestiti dalla pubblica amministrazione». Nelle trattative per i rinnovi contrattuali la Confindustria non sembra quindi troppo disposta a fare concessioni.

Di «manovra ben [illegible]ta» parla Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, e di «scelta giusta, obbligata ed inevitabile» Eraldo Crea, segretario generale aggiunto della Cisl. [illegible] prudente il giudizio della [illegible]: la lira [illegible] Bruxelles è uscita bene, ma la guerra valutaria che si è sviluppata in Europa rende ancora più stridente [illegible] contraddizione con [illegible] tendenze di liberalizzare il mercato valutario, decise [illegible] recente dal nostro governo.

Elogi e consensi anche dal mondo [illegible]cario. Gianni Zandano, presidente del San Paolo di Torino, ha colto l'occasione per rilanciare il ruolo del Fondo europeo di cooperazione monetario. Per affrontare al meglio i momenti di tensi[illegible] valutaria, secondo Zandano, occorrerà una ma[illegible] collaborazione tra le [illegible] [illegible] e gli organismi comunitari, ma soprattutto che venga dato un maggior ruolo a questo fondo, proprio perché ha una funzione di stabiliz[illegible] [illegible] fluttuazioni delle monete Sme.

Altri banchieri, come Marcello Tacci, amministratore delegato del Banco di Roma, e Gianfranco Imperatori, presidente [illegible] Mediocredito del Lazio, ritengono che per la lira il problema sarà ora quello della sua banda d'oscillazione nello Sme. La nostra moneta per il momento continuerà a fluttuare rispetto alla parità [illegible] del 6 per cento al rialzo e al ribasso, contro un margine del solo 2,5 per cento concesso alle monete del sistema. Ma i tempi sono probabilmente maturi per un segnale di rientro.

[illegible] Pacci

[illegible] [illegible] di [illegible]

(tutti i riallineamenti dello Sme)

Data	Marco	Franco franc.	Fiorino	Franco belga	Lira	Corona	Sterl. irl.
1) 24-9-79	+2	—	—	—	—	-2,9	—
2) [illegible]	—	—	—	—	—	-4,8	+5
3) [illegible]	—	—	—	—	-6	—	—
4) 5-10-81	+5,5	-3	+5,5	—	-3	—	—
5) 22-2-82	—	—	—	-8,5	—	-3	—
6) 14-6-82	+4,25	-5,75	+4,25	—	-2,75	—	—
7) 21-3-83	+5,5	-2,5	+3,5	+1,5	-2,5	+2,5	-3,5
8) [illegible]	[illegible]	+2	+2	+2	-6	+2	+2
9) 6-4-86	[illegible]	-3	+3	+1	—	+1	—
10) 2-8-86	—	—	—	—	—	—	[illegible]
11) 12-1-87	+3	—	+3	+2	—	—	—

Nella tabella [illegible] riportati gli indici riallineamenti dello Sme dal 1979 a oggi. Il segno "-" segnala una svalutazione, il segno "+" una rivalutazione. Come si vede, per sei volte la parità della lira non è stata toccata, mentre negli altri casi la nostra moneta è stata svalutata.

L'indice recupera lo 0,78%

Piazza Affari riprende tono

Interesse [illegible] [illegible] e assicurativi

MILANO — Sistemata la questione valutaria all'interno dello Sme, e finita quindi l'incertezza, piazza Affari ha ripreso un [illegible] tono, non [illegible] ma nel complesso equilibrato. L'intero listino si è mosso, con un occhio particolare [illegible] titoli [illegible] risparmio, alcuni dei quali hanno terminato la giornata con miglioramenti consistenti, [illegible] ad esempio [illegible] e [illegible] risparmio, salite rispettivamente del 10,5% e [illegible] 5,5%. [illegible] e Standa cresciute d[illegible] 6,2%, e infine Ossigeno, Toro, Milano e Bonifiche Siele con rialzi tra il 4 e il 5%. Tra le holding industriali richieste Fiat e Olivetti.

[illegible] vari settori, lo spunto migliore è toccato [illegible] assicurativi (+1,38%) seguiti dai bancari (+0,93%). [illegible] l'indice generale Comit ha terminato con un progresso dello 0,78% a 730,04.

Tra gli assicurativi sono andati particolarmente bene Alleanza (+4,4%), Milano (+2,8%), Italia (+2,5%), Lloyd Assitalia e Previdente. Più contenuti i progressi di Generali, che è salita solo dell'1%.

Anche tra i bancari ci sono stati alcuni rialzi decisi, come il 6,7% del [illegible] Commerciale, seguito da Comit, Varesino, Interbanca e Cattolica Veneto. Mediobanca è arretrata dell'1,2%.

Generalmente buono l'andamento dei gruppi industriali, con miglioramenti sostanziali per alcuni valori dell'area Agnelli e De Benedetti. Mentre tra i titoli Fiat (la capogruppo è salita dell'1,1% toccando nel dopolistino le 14.190 lire) le performance migliori sono state quelle di Ifi (+5%) e Fidis, tra i titoli Olivetti, il comportamento migliore è stato quello di Sasib (+4,1%). Teknecomp e Perugina. Tra i valori Montedison, sono migliorate le Rol (+4,4%), [illegible] Farmitalia.

Fermi nel complesso i titoli Iri, salvo Sme e Sirti. Ulteriore avanzamento del 3% per Serfi, finanziaria del gruppo Eni che nella settimana precedente era cresciuta del 20%.

Nel mercato dei premi, numerosi contratti con dont in rialzo. Oltre ai titoli di largo mercato, è ripresa la domanda su Toro privilegio e Comit. Di nuovo scamb[illegible] Assitalia, in danaro le Ifil, richieste le Ciga.

RISPOSTA PREMI — Poco dinamica la risposta premi, in calendario ieri: ritiri e abbandoni si sono sostanzialmente bilanciati. Ritiri quasi totali hanno interessato Agricola, Alitalia privilegio, Comit, Credit, Meta, Montedison risparmio, Bastogi, Fiat (ordinarie e privilegio) e Ras. Alta percentuale di abbandoni per Generali, Montedison ordinarie, Olivetti e Sai.

PIERREL — Fermenta sarebbe intenzionata a tenersi, almeno nel medio periodo, la Pierrel: l'indicazione è emersa a Roma nel corso di un incontro presso il ministero dell'Industria cui ha partecipato il nuovo amministratore delegato di Pierrel, Gianni Sora. Comunque, venerdì prossimo si terrà a Milano il consiglio di amministrazione di Pierrel, che ratificherà la nomina di Sora. Un incontro con i sindacati è previsto entro la fine del mese, sempre presso il ministero dell'Industria.

SANGEMINI — L'acquisizione del controllo del gruppo Sangemini da parte di BSN Danone e Ifil costerà tra i 60 e i 70 miliardi: tanto è stato valutato il 70% della Scia (la finanziaria della famiglia Violati) e il 25% di azioni libere della Sangemini Finanziaria (di cui 51% fa capo alla Scia). Nessuna azione ha invece ceduto Massimo Violati, che mantiene quindi nel gruppo di famiglia una quota vicina al 30%.

Valeria Sacchi

Previsti effetti minimi sul deficit della bilancia commerciale

Una vittoria politica per Parigi ma il franco si mantiene fragile

Più difficile la lotta all'inflazione - Tanti ostacoli sulla strada di una politica salariale rigorosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Le dichiarazioni ufficiali sono tutte all'insegna della soddisfa[illegible]e e dell'ottimismo: nella maratona monetaria di Bruxelles il franco [illegible] è stato svalutato (un prezzo politico [illegible] [illegible] non voleva pagare per [illegible] crisi imposta dagli squilibri dollaro-marco), le manovre speculative [illegible] state frenate e il tasso di sconto (aumentato di un p[illegible] e mezzo nel giro di una setti[illegible] [illegible] potrebbe tornare presto ai suoi [illegible] ante-crisi. Ma l'analisi degli operatori non è altrettanto rosea: la rivalutazione del 3 per cento della moneta tedesca non [illegible] una cura dei mali pro[illegible] [illegible] dello [illegible]. «E' un argine basso che qualsiasi ondata può travolgere», diceva ieri uno dei maggiori «cambisti» della piazza parigina. Che, in più, avrà effetti minimi sul grande contenzioso franco-tedesco: il deficit della bilancia commerciale.

A venare di scetticismo quella che il ministro dell'Economia, Edouard Balladur, presenta come una vittoria, sono almeno tre [illegible]. La prima è legata [illegible] debolezza del dollaro. Anche ieri a Parigi [illegible] [illegible] [illegible] ha perso punti: [illegible] fixing [illegible] quotato 6,22 franchi contro i 6,38 di venerdì. [illegible] [illegible] discesa del dollaro non può che tradursi in un progressivo apprezzamento del marco, nuova divisa-rifugio dei capitali [illegible] manovra.

[illegible] seconda considerazione [illegible] tutta franco-tedesca. Se la «crisi della Befana» (il 5 gennaio la Banca di Francia decise di non difendere più la sua moneta) è stata innescata dalla fiammata della speculazione, [illegible] [illegible]ava che il ritocco [illegible] parità all'interno dello Sme si traducesse in un vantaggio concreto per [illegible] sua economia, in un volano per incrementare le esportazioni e in un freno alle importazioni che pena[illegible] [illegible] la [illegible] bilancia commerciale, prima di tutto nei confronti della Germania. Ma l'entità della rivalutazione del marco è giudicata «esigua» dagli esperti. Non sarà quel 3% a invertire una tendenza che dura da vent'anni.

Nove mesi fa, dal vertice di Ootmar[illegible] [illegible] il rapporto franco-marco uscì modificato del [illegible] e l'unico vantaggio per la Francia [illegible] stato un migliore [illegible] nella [illegible] agro-alimentare. Gli altri capitoli (dai [illegible] di consumo ai prodotti industriali [illegible] [illegible]) si [illegible] appesantiti. Se non è stato sufficiente un divario del 6% a riequilibrare gli scambi, come potrebbe esserlo adesso un apprezzamento di appena [illegible] 3%? Al contrario: il volume delle importazioni [illegible] Germania non diminuirà e sarà pagato a più caro [illegible].

L'effetto [illegible] questa seconda conside[illegible] [illegible] scatena la terza: la lotta all'in[illegible] [illegible] più difficile. Il governo [illegible] prevedeva per l'87 un tasso d'inflazione attorno al 2,5% (è stato del 4,5 nell'86), ma ieri Balladur già parlava del 3% [illegible] obiettivo «più credibile». Con la moneta ancora sottoposta a tensioni e con il costo del petrolio in risalita, sarà necessaria una politica salariale estremamente rigorosa.

Enrico Singer

Washingto[illegible] [illegible] riequilibr[illegible] i commerci [illegible] la Germania

Gli Usa: ora Bonn riduca i tassi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — La fi[illegible] americana, pubblica e privata, [illegible] accolto con soddisfazione la rivalutazione del marco, ma attende dalla Germania una misura a [illegible] parere più importante: il ribasso dei tassi d'interesse, in modo che i consumi tedeschi aumentino, e diminuiscano quindi le esportazioni e sal[illegible] le importazioni. Questo, in breve, il [illegible]nto del ministero del Tesoro, che ha aggiunto di non prevedere forti scosse del dollaro nel nuovo contesto monetario europeo. E questo anche, in apparenza, il giudizio di Wall Street, che ieri ha avuto una giornata di alti e bassi, ma che ha visto l'indice Dow Jones reggere bene alla inevitabile caccia ai profitti di realizzo dopo l'incredibile «boom» di inizio d'anno.

Per l'America, la rivalutazione del marco significa [illegible] [illegible] [illegible] prodotti tedeschi, e quindi minor [illegible] per la propria bilancia commerciale. Assorbita dai propri problemi, [illegible] cui il deficit degli scambi, essa confida che, dopo le elezioni del 25 prossimo, la Germania ridurrà anche gli interessi, assumendosi così una parte di responsabilità per l'andamento dell'economia mondiale, come ha già fatto il Giappone.

Infine, l'America programma una nuova serie di consultazioni, in vista della conferenza delle sette nazioni più industrializzate a giugno: il ministro del Tesoro Baker dovrebbe recarsi in Europa a febbraio, e indire una riunione a Washington ad aprile, in occasione dei lavori del Fondo monetario.

Il riallineamento delle monete dello Sme non ha destato timori per il dollaro perché, a parere della tesoreria, è stato così modesto da scoraggiare gli speculatori, che avevano inviato capitali in Germania.

A New York il dollaro ha ieri aperto a livelli solo marginalmente più bassi della settimana prima. La sua massiccia difesa da parte del Giappone e di altri Paesi fa inoltre pensare che nei prossimi giorni esso possa rialzarsi, soprattutto se i capitali speculativi lasceranno la Germania.

In un'intervista pubblicata dal Washington Post domenica, Baker ha lasciato intendere che l'attuale livello del dollaro è soddisfacente, e che i mercati dei cambi dovrebbero essere stabilizzati. Baker contava che il deprezzamento della moneta Usa rilanciasse le esportazioni, divenute più a buon prezzo, e limitasse le importazioni, divenute invece più care. L'effetto del provvedimento è stato però più lento del previsto: «Ma», ha detto il ministro al Washington Post «che cosa sarebbe successo [illegible] nostri commerci [illegible] il deprezzamento del dollaro?». Negli ultimi sei mesi, ha so[illegible] Baker, il [illegible]vanzo commerciale è rimasto più o meno agli stessi livelli, e da adesso dovrebbe incominciare a diminuire.

Sul significato della collaborazione internazionale da lui invocata, il ministro non ha dato spazio a equivoci. L'America vuole che l'Europa la aiuti accettando misure protezionistiche temporanee a proprio danno, finché il made in Usa non tornerà a essere concorrenziale. «Le nazioni con forti avanzi commerciali e di bilancio devono stimolare le loro economie», ha concluso Baker. «Alla conferenza dei Sette a Tokyo nel maggio '85 abbiamo preso accordi che vanno rispettati... Vengono ancora eretti troppe barriere contro i nostri prodotti».

e. c.

Lo smottamento, che ha un fronte di 40 metri, la sera di domenica

Frana la collina a Cavoretto

Millecinquecento metri [illegible] di terriccio hanno sfiorato due [illegible] e travolto [illegible] terrazzamento tra scrosci d'acqua sotterranea - Una paura durata [illegible] ore e mezzo - Stamane un sopralluogo di tecnici per accertare le cause del disastro

La collina è franata a [illegible] l'altra sera trascinando a valle un'imponente massa di terriccio e pietre. Il gigantesco [illegible] s'è «infilato» fra due ville in località [illegible] Lucia 69 lambendone i muri e rischiando di travolgerle. Dopo due ore e mezzo di paura lo smottamento, causato probabilmente da un'infiltrazione d'acqua, s'è fermato: i [illegible], secondo i primi accertamenti, ammonterebbero a circa 200 milioni. Per timore che la terra scivoli ancora è stata bloccata al traffico la strada d'accesso.

L'allarme — Tutto è [illegible] minciato [illegible] 20,30. Stefano Eller, 25 anni, [illegible] abita con la moglie [illegible] un figlio al numero 67, in una villetta [illegible] suocero Amelio Calligaro, è uscito [illegible] dare il pasto [illegible] cani. *[illegible] è mancato il [illegible] no sotto i piedi* — ha raccontato —: *mi sono fermato, impaurito. Il [illegible] abbaiava e [illegible] visto la terra che scendeva a valle. Credevo d'aver le allucinazioni, ho acceso le luci. Poi [illegible] accorto che [illegible] una frana. Tutto si muoveva, lentamente...*».

Stefano Eller è corso a dare l'allarme [illegible] vicini, Gianmarco Bertolotto, [illegible] anni, e Gabriella Commisso, che [illegible] ospiti a cena: *[illegible] riuscito a recuperare l'auto per miracolo* — ha detto il Bertolotto — *la strada per il garage era già spac[illegible]. [illegible] sentiva la [illegible] mare. Abbiamo avuto davvero paura. Poi [illegible] telefonato ai vigili del fuoco*».

La frana — Su un fronte di 40 metri, fino alla casa del Calligaro, la collina [illegible] tra[illegible] se [illegible] ragliori di terrazzamento con alberi e pali [illegible]. «Si sentiva [illegible] scroscio d'acqua sott[illegible] — ha raccontato il Bertolotto —; i *muri scricchiolavano sotto la spinta della [illegible]. Le radici delle piante venivano strappate*». Dopo la grande paura, un silenzio irreale. Lo smottamento s'era [illegible] 50 metri più a valle, dopo [illegible] trascinato oltre [illegible] metri cubi di terreno e muri di contenimento e [illegible] un [illegible] profondo [illegible] metri.

Le [illegible] — La probabile causa del [illegible] è stata un'infiltrazione di acqua. Un fenomeno anomalo poiché [illegible] mesi che non piove e non è tempo di disgelo. Secondo i tecnici l'acqua avrebbe [illegible] in profondità il terreno, che era [illegible] tenuto da terrazzamenti in cemento forse non sufficientemente solidi e [illegible]ti. Hanno resistito le fondamenta delle ville.

L'inchiesta — I vigili del fuoco in un primo momento hanno dichiarato non agibili le case degli Eller e del Bertolotto. [illegible] nel pomeriggio un sopralluogo [illegible] tecnici comunali, guidati dall'ing. Mazza, ha ritenuto che le [illegible] possano [illegible] Stamattina, però, ci sarà un ulteriore sopralluogo di esperti. Tecnici dell'Acquedotto stanno, ora, sostituendo [illegible] tubazione nella strada S. Lucia, per capire se l'infiltrazione è stata causata da un'eventuale rottura dei tubi. Giuliano [illegible]

Il pauroso smottamento, protrattosi nella notte, in strada Santa Lucia, ha travolto e distrutto orti, giardini, strade, muricciolì

Dove i terreni [illegible] instabili

Dal punto di vista idrogeologico alcune [illegible] collinari attorno alla città [illegible] frane e [illegible] stati un pericolo, che [illegible] con le [illegible] e nel periodo del disgelo. Attualmente, l'as[illegible] dei Lavori pubblici sta provvedendo a [illegible] due-tre smottamenti in strada Mongreno e strada [illegible] Cresto. Un'altra piccola frana è segnalata lungo la strada del Pino.

«*Secondo uno studio del Politecnico, effettuato nel '78 per una variante urbanistica* — spiega l'ing. Signoretti, geotecnico —, *il 30% della collina è instabile e franosa, fenomeno che però si verifica in tempi molto lunghi. In vent'anni, [illegible] ai Lavori pubblici, [illegible] interventi per consolidare gli smottamenti*».

A Cavoretto la Regione ha inviato [illegible] un tecnico del Servizio difesa suolo, l'ing. [illegible] Pelassa: «*In questo [illegible] c'è [illegible] un'infiltrazione di acqua sotterranea, la cui provenienza [illegible] essere [illegible] individuata. Solo [illegible] prove geologiche [illegible] potranno capire le cause*».

Questa [illegible] di Cavoretto venne urbanizzata 2[illegible] anni fa. Ma non sempre ci furono sondaggi sulla [illegible] dei terreni (ancora oggi il [illegible] mune non [illegible] geologo, ma si serve di consulenti). «*Abbiamo situazioni [illegible] precarie* — sottolinea l'ing. Signoretti — *ma finora queste zone "instabili" [illegible] rimaste ferme*».

Pericolose conseguenze delle basse temperature dopo la nevicata

Uno strato di ghiaccio traditore

Il Comune ha utilizzato 1380 [illegible]ini e 460 mezzi - Con i 5-6 centimetri di [illegible] caduta, sarebbero stati necessari soprattutto spandisabbia e spandisale, ma [illegible] soltanto dodici in città - Disagi in collina

Cinque-sei centimetri di neve non bastano per mettere alle [illegible] una città abituata a ben altre precipitazioni. Sono sufficienti, però, a creare disagio e, se combinati a un nuovo [illegible]mento [illegible] temperatura, a moltiplicare gli incidenti stradali dovuti al gelo.

La città porta ancora i se[illegible] della prima nevicata stagionale: il ghiaccio ha aggredito controviali, marciapiedi, qualche strada della collina; nelle prime ore [illegible] mattino e a tarda [illegible] au[illegible] [illegible] pericolosità anche [illegible] battute: la neve, sciogliendosi, [illegible] a centro strada e con il freddo torna ad essere un'insidia difficilmente prevedibile.

La macchina comunale — [illegible] Palazzo civico l'allarme è scattato nel pomeriggio di sabato. I primi mezzi sono stati dirottati in collina. Domenica [illegible] a [illegible] e piazze della città. C'è una precisa norma da rispettare: i mezzi spalaneve e spandisabbia [illegible] in funzione quando il livello delle precipitazioni raggiunge i 3 centimetri in collina e i 5 [illegible] in pianura.

Nel complesso, sono [illegible] uomini, tra tecnici, operai e disoccupati reclutati per l'occasione e pagati a giornata. I mezzi impiegati [illegible] stati [illegible]

Ma spandisabbia e spandisale, certamente i più utili in questa particolare situazione, erano soltanto dodici: «*Dal prossimo anno [illegible] teremo notevolmente la dotazione di questi mezzi; in effetti, [illegible] insufficienti*» confermano all'ufficio neve. E aggiungono: «*Cinque centimetri di [illegible] sembrano cosa da nulla: si tenga conto, però, che cadono su un reticolo stradale di 1300 chilometri e che il suolo pubblico è di 17 milioni di metri qua[illegible]*».

I disagi — I maggiori problemi, [illegible] volta, si sono verificati sulle strade della collina.

Dice l'ing. Minniti dell'Aci: «*In effetti, è la zona normalmente più colpita, [illegible] perché il ghiaccio provoca un notevole aumento di incidenti. Domenica le richieste, in tutta la città, [illegible] state del [illegible] cento superiori al solito*». Altro [illegible] in particolare per le persone anziane, è provocato [illegible] patina di ghiaccio che ricopre molti marciapiedi: la manutenzione, per tutto il [illegible] degli edifici e 150 cen[illegible] di larghezza, spetta al proprietario [illegible] stabile, responsabile anche per eventuali crolli dei tetti.

Previsioni — La prima nevicata ha portato, dopo un periodo di prolungata siccità, notevoli benefici soprattutto per la campagna. Dopo l'ondata di freddo di questi giorni (ieri il nuovo record di quest'anno, -12,4) i meteorologi prevedono altre e ben più abbondanti precipitazioni.

Gian Piero Paviolo

■ Operazione dei vigili in [illegible]

Più vigili, da ieri mattina, nelle sezioni per i problemi di [illegible]. L'esperimento è [illegible] avviato secondo i tempi previsti, limitato in questo primo giorno al quar[illegible] Centro: venti [illegible] stati inviati di [illegible] controllare, soprattutto, il rispetto del divieto di [illegible]sta. «*E' proprio il parcheggio caotico delle automobili nelle vie cittadine il problema più grave; se si riuscisse a eliminarlo, il più sarebbe risolto*» ha confermato il comandante Pantano.

La sezione Centro era già stata [illegible] nel periodo delle festività natalizie, fino al 24 dicembre. [illegible] prossimi giorni, i vigili potranno essere inviati [illegible] in altre zone:

Ben presto, se i [illegible] effetti previsti, l'iniziativa [illegible] un carattere definitivo. Lo spiega l'assessore Guazzone: «*I problemi da risolvere sono molti, soprattutto sul piano strutturale. Quando l'organico [illegible] aumentato secondo le esigenze [illegible] città, il trasferimento di [illegible] da una sezione all'altra non dovrebbe più creare le difficoltà attuali*».

Temperatura

[illegible]	+	0,3
minima	—	6,5
media	—	2,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1010 mb; umidità 45%. Temperature: massima —2; minima —12,4; media —4,6. Previsioni: nuvolosità in progressivo aumento con sporadiche deboli precipitazioni. Venti: deboli. Visibilità: buona. Temperatura: in lieve aumento.

Saper spendere

Segreti degli argenti

I marchi rivelano la storia di un oggetto antico, ma sono di difficile interpretazione

Gli argenti antichi nascondono non [illegible] misteri e molti non si raccapezzano.

Scrive Piero Rosso da Vercelli: «*Sono diventato erede di due vassoi antichi garantiti come argento, ma non sono riuscito a trovare il timbro "800". Sul più piccolo vi è una punzonatura molto piccola con la scritta Kayser e la testa di un'aquila; sul più grande è punzonato, molto piccolo, Cardeilmac-Paris e un timbro simile a una stella. E' possibile sapere se si tratta veramente di pezzi d'argento e che cosa significhino le punzonature?*».

★★ I marchi degli argenti antichi rivelano la loro nascita e la loro storia. Spiega il dott. Sergio Della Valle, perito del tribunale: «Pensiamo come si svolgevano un tempo certe operazioni. L'argentiere apponeva sull'oggetto il suo marchio, quindi presentava il lavoro al verificatore; questi, dopo aver saggiato il metallo e constatato che il suo titolo corrispondeva a quello stabilito, punzonava con marchio della città. La data dell'anno era, in genere, simboleggiata da una lettera battuta accanto. In certi periodi e per certi casi [illegible] punzoni indicati se ne [illegible]ungeva [illegible] altro per il titolo del metallo».

Precisa l'esperto: «Quando si parla di argenti antichi non si può dimenticare che la storia dei marchi e l'attività organizzata degli argentieri è un vanto dell'Inghilterra, che vanta da secoli una produzione grandiosa e di qualità ele[illegible]ta. Tuttavia, nessuno creda che sia semplice interpretare un punzone. Anche se si avesse a disposizione un libro dei marchi (che esiste), l'interpretazione è complicata. A parte la possibilità di falsi, spesso le minuscole punzonature arrivano a noi alterate dall'uso dell'oggetto, aumentando quindi la difficoltà di identificazione. E non bisogna trascurare il caso, tutt'altro che raro, di un artefice [illegible] la legge vigente (sempre che questa esistesse).

Sergio Della Valle è convinto: «Qual è [illegible] un giudizio tecnico su argenti antichi soltanto sui marchi: sarebbe un grave errore. E' l'oggetto in sé che deve essere esaminato, inquadrato in un'epoca, valutato in base alla lavorazione e allo stile. Il lettore si deve quindi rendere conto che è impossibile valutare i due vassoi».

Ma qualcosa si può precisare: «Ad esempio, non significa nulla la mancanza del marchio "800" che dovrebbe indicare il titolo dell'argento: sono, infatti, punzonati con questo mar[illegible] gli argenti di produzione italiana.

Non è tutto. Spiega l'esperto: «Non sappiamo che cosa possa significare la scritta Kayser su un argento. Richiama alla mente l'imperatore in lingua tedesca e il [illegible] potrebbe [illegible] quell'aquila indicata [illegible] lettore, [illegible] consultando un indice analitico dei punzoni, si trovano circa 180 aquile, di cui alcune talmente simili da sembrare eguali. Vi è, per esempio, un'aquila che contraddistingue gli argenti [illegible] a Francoforte (Germania), [illegible] che indicano come provenienza l'Austria Ungheria. Per non parlare della famosa aquila a due teste degli argenti russi». Insomma, non è una identificazione semplice.

Precisa Della Valle: «Per il secondo vassoio, il nome punzonato è probabilmente quello del negoziante parigino (a parte i punzoni di legge, il venditore può sempre far incidere il suo nome o la ragione sociale della ditta). In quanto al secondo punzone, simile a una stella, la descrizione è quanto mai generica.

Simonetta

[illegible] ancora rinviato

Ancora un rinvio al processo che vede imputato Gianluigi Storari, 20 anni, tifoso [illegible] la bottiglia che, [illegible] 4 gennaio, al termine di Juventus-Verona, [illegible] ferito Michelangelo Bozza, 56 anni. Il suo accusatore, Gianluca Bonini, 20 anni, ha raccontato al pretore Burzio [illegible] versione parzialmente diversa da quella verbalizzata dalla polizia subito dopo il fatto.

In sostanza, dagli atti risultava che, secondo il Bonini, a lanciare la bottiglietta era stato Gianluigi Storari, difeso dagli avvocati Zancan e Magna. Ieri, davanti al pretore, il Bonini ha però precisato: «*L'ho solo visto spostarsi verso il finestrino da cui è partita la bottiglia, non lanciarla...*». Il dott. Burzio, di fronte alle dichiarazioni di altri giovani presenti al fatto, e tutte concordi nel sostenere l'innocenza dello Storari, ha rinviato il processo al 21 gennaio prossimo per sentire altri testimoni.

---

echi di cronaca

Vivere insieme Piemonte
[illegible] ogni ceto persone. Proponiamo migliore proposte matrimoniali. Torino via Sacchi 22, tel. 011/544 930-544 470.

SIST iscrizioni
Ai Corsi Operatori Programmatori su computer - contabilità - paghe e contributi - dattilo. Sist - Via Po 2 - Tel. 839.7218.

Club anime amici
Cercate la vostra anima gemella? Una Club vi sottopone mille proposte di matrimonio, amicizia. Via Legnano 4 ang. Via Sacchi tel. 011/513.800 - 514 438.

Pronto pizza - Tel. 519.928
Pizze calde a domicilio. Consegna di ogni tipo di pizza in Torino e prima cintura. Minimo due pizze da L. 7000 cad. fino a tarda notte. Tel. 519 928.

Un palcoscenico dedicato [illegible] bimbi

Teatro [illegible] scuola per i 27 mila bambini delle scuole materne comunali, statali e convenzionate: ritorna, [illegible] il quinto [illegible] consecutivo, l'Acchiappateatro, un'iniziativa dell'assessorato all'Istruzione del Comune, Area dipartimentale scuole [illegible] l'infanzia-Centro documentazione Gioco-Dramma. Contemporaneamente prende vita [illegible] «Teatrointre» che richiama bambini e genitori per spettacoli serali riservati. Entrambi i servizi sono gratuiti.

[illegible] 26 gennaio [illegible] 29 maggio quindici compagnie teatrali, di cui nove torinesi e le altre [illegible] si recheranno a scuola per le rappresentazioni. Lo scopo è [illegible] abituare i bambini [illegible] nuove forme di comunicazione attraverso il linguaggio teatrale, mimi[illegible] gestuale e narrativo. Spettatori, ma [illegible] attori, non durante lo spettacolo, [illegible] nella fase di preparazione e successiva di commento.

Gli spettacoli. Dal 26 [illegible] 30 gennaio [illegible] come un *police* (compagnia Aida) e *Storie per un sogno* (Teatro del Mediterraneo). Dal 2 al 6 febbraio *L'oca il lupo e la scarpina* (Stilema). Dal 9 al 13 febbraio *M'uis* (Staf). [illegible] [illegible] 20 febbraio *Mister* [illegible] (Teatro all'improvviso) e [illegible] al 27 *Pigiami* (Teatro dell'Angolo). In marzo: dal 9 al 13 *La strega pasticca* (Teatro viaggio); [illegible] 30 [illegible] *e l'orso* (Il setaccio); [illegible] 23 al [illegible] *L'uccello di fuoco* (Nuovoteatroanta). Dal 6 [illegible] 10 aprile *Il lungo viaggio* [illegible] *pasti del re* (Compagnia Anna Bolena). Maggio: Dal [illegible] all'8 *Piccoli pezzi n° 1* (Aquilone) e *Metrò* (Assemblea teatro); 11-15 *Giallomenta* (Il dott. Bostik); 18-22 *Sequenze* (Teatro di piazza e d'occasione); 25-29 *Storie dal fondo* [illegible] (Granbadò).

Gli stessi spettacoli, gratuiti, verranno ripetuti [illegible] 15 serate al Teatro Araldo di [illegible] Chiomonte 3 e al Piccolo Valdocco [illegible] via Salerno 12, per [illegible] e famiglie. I [illegible] nitori [illegible] informati con dépliants distribuiti a scuola.

Per informazioni rivolgersi all'assessorato Istruzione del Comune, via [illegible] Francesco da Paola.

m. val.

GLI STUNT-MEN AL VALENTINO

Acrobati del pericolo

Un momento dello show [illegible] stunt-man Nicolas Doumbé

Sprezzanti del pericolo come sempre [illegible] in questo periodo soprattutto dal freddo, hanno fatto la loro ricomparsa fuori stagione [illegible] *stunt-cars* [illegible] *una nuova troupe. Sono gli «Stunts» che hanno debuttato ufficialmente* [illegible] *questi giorni* [illegible] *parco del Valentino, nell'am*[illegible] *del «Racing Show» dove* [illegible] *esibiranno fino a domenica 18.*

La dirige Roberto Lamprecht, pilota e cascadeur triestino, 32 anni, [illegible] *cui al*[illegible] *dieci passati a saltare nel vuoto, attraversare barriere infuocate, inseguimenti a rotta di collo* [illegible] *così via. Tutto per finta naturalmente, e tutto nell'ambito* [illegible] *numerosi film ai quali «Crazy Bob» (soprannominato così dai colleghi americani) ha partecipato.*

«Di vero — dice Roberto — c'è il rischio che, seppur [illegible] *colato,* [illegible] *sempre presente nel nostro lavoro. E poi c'è anche quel pizzico di paura senza la quale saremmo soltanto dei pazzi e non dei professionisti del brivido». Nello spettacolo che gli «Stunts» offrono tutti i giorni alle 15 nei viali vicini a* [illegible] *Massimo d'Azeglio chiusi al traffico, accanto* [illegible] *Torino Esposizioni, è presen*[illegible] *il meglio* [illegible] *«crash-show» cinematografico.*

Preceduti da virtuosismi acrobatici sulle due [illegible] *con auto dal differenziale bloccato, testacoda in avanti* [illegible] *retromarcia e parcheggi «al pelo», è possibile assistere al* [illegible] *in lungo* [illegible] *la moto di* [illegible] *Fontanot che vola* [illegible] *decine d'auto allineate e* [illegible] *classico sfondamento* [illegible] *posto di blocco con vetture incendiate (in gergo «percussion») eseguito al centotrenta all'ora dal francese Ives Trouvé.*

Tocca invece [illegible] *Nicolas Doumbé, nato nel Camerun e operante da anni sui* [illegible] *tutto il mondo, giocare a «bowling» abbattendo* [illegible] *una fila* [illegible] *vetture poste in verticale, sotto cui passa incolume mentre* [illegible] *stesse piroettano per aria. E' ancora Trouvé,* [illegible] *dei migliori cascadeur* [illegible] *d'oltralpe, che presenta* [illegible] *chiusura il «T-bone-crash»:* [illegible] *eccezionale tripla capriola* [illegible] *rimbalzo dalla rampa* [illegible] *quattro vetture distanti alcuni metri fra loro, con la macchina* [illegible] *eseguito il salto ridotta ad una «bistecca».*

[illegible] *biglietto per assistere allo spettacolo* [illegible] *7.000 lire e consente anche la visita all'adiacente «Racing Show», seconda edizione del salone dedicato a* [illegible] *quanto fa velocità e primato.*

[illegible] g.

giorno per giorno

Manifestazioni

Dalle [illegible] — Stasera, [illegible] 20,15, [illegible] Circolo della [illegible] in corso Stati Uniti [illegible] incontro «Parliamo di [illegible] a tavola» organizzato [illegible] Gilò Oricco. Stavolta è il turno delle [illegible] del ristorante «Il Giardino». [illegible] prenotazioni si accettano sino a esaurimento dei posti.

Videomontagna — Prosegue sino al 18, al Museo [illegible] Montagna, la rassegna di video [illegible] filmati a ciclo continuo. [illegible] Viene trasmesso «Elisio contrabbandiere solitario», storia sceneggiata di un contrabbandiere che fa la spola tra la conca di By e la Svizzera.

Gozzano — Alle 21, [illegible] Centro Pannunzio in via dei Mercanti 1, l'attore Carlo Enrici leggerà alcuni racconti [illegible] Guido Gozzano tratti da «Torino [illegible] tempi».

Conferenze

Rotary — Stasera, alle [illegible] 20, [illegible] Jet Hotel di Caselle, il dott. [illegible] Gancia, consigliere regionale [illegible] Fai (Fondo Ambiente Italiano), spiegherà la funzione e le strategie di questo ente. Riunione organizzata da quattro Rotary: Ciriè-Valli di Lanzo, [illegible] Moncalieri, [illegible] Torino Ovest.

Imposte [illegible] — Alle ore 17,15, [illegible] Industriale [illegible] via Fanti 17, il prof. Vincenzo Caramelli (Università di Torino) parlerà sul tema «Le imposte dirette». Prossimo appuntamento il [illegible] gennaio.

Varie

Sci-alpinismo — La sezione Uet del Cai di Torino, con sede in via [illegible] (tel. [illegible] organizza il terzo [illegible] introduzione allo sci-alpinismo. [illegible] comincia a febbraio [illegible] Andrea Viano come istruttore. Sono previsti anche corsi di sci fuori pista a Monginevro e di free climbing.

Lingua inglese — Corsi gratuiti di lingua inglese organizzati dalla Chiesa dei Mormoni. Ogni mercoledì in via Vespucci 64a e ogni giovedì (sempre [illegible] 20) in corso Siracusa [illegible]. Per ulteriori informazioni telefonare a 371.611 e 327.653.

[illegible] **vita** — [illegible] 21, all'Istituto di ricerca «Yoga-Psicosintesi», [illegible] via [illegible] tembre 57, dibattito sul tema «La vita, un palco di rappresentazione sul quale si muo[illegible] le nostre maschere. I nostri ruoli, le [illegible] subpersonalità».

Insegnare — Stamane, [illegible] e ultima giornata del seminario «Insegnare oggi, [illegible] sperimentazione didattica in campo linguistico». Si svolge al Centro Piero della Francesca in corso Svizzera 165.

Un concorso — La Siae (Società Italiana degli Autori ed Editori) ha indetto [illegible] concorso pubblico per [illegible] posti di dirigente (avvocato) nel servizio legale, nel ruolo «Direzione Generale». Il termine per la presentazione [illegible] domande scade [illegible] 28 febbraio [illegible]. I [illegible] potranno [illegible] richiesti alla sede [illegible] Torino, corso [illegible] Uniti 20.

Danza — Domani, [illegible] 21,15, nel Salone Crdc in corso Sicilia 12, serata dedicata alla danza con [illegible] allievi della scuola di Loredana Furno.

TEMI MAGICI IN UN CENTRO CULTURALE

Diavoli, giganti e streghe

Enigmi e diavoli, storie di sabba e animali mitici, giganti e streghe. Sono [illegible] alcuni dei [illegible] «magici» delle conferenze organizzate [illegible] centro culturale «Il Nusario» di [illegible] Saluzzo 5. Da novembre il circolo, presieduto dal pittore Leno Pavanello, ha già proposto numerosi appuntamenti con il mistero, [illegible] e si [illegible] soltanto a giugno.

«Le sale [illegible] circolo — spiega [illegible] Bianchi, segretario del sodalizio — *sono sempre molto affollate in occasione delle conferenze. E'* [illegible] *doppia soddisfazione: intanto perché evidentemente* [illegible] *argomenti scelti interessano la città, e poi perché molta gente, partecipando alle nostre iniziative, ci aiuta a perseguire il no*[illegible] *scopo sociale: la beneficenza».* La tessera mensile per assistere alle conferenze [illegible] il ricavato viene destinato a favore delle persone anziane e sole.

Quattro gli oratori che si alterneranno fino ad aprile: Libia Martinengo Bertello, [illegible] e docente di [illegible] delle religioni all'Università della terza età; Maurizio Centini, insegnante, autore di libri di poesia e astrologia, direttore del periodico «L'Arco»; Edoardo Garello, scrittore e titolare della cattedra di Scienze storico-etnologiche all'Università «Pro Pace» della Cee, e il pittore [illegible] Alessandri.

Questi i prossimi appuntamenti. Giovedì [illegible] gennaio, alle 21: presentazione del libro «*Gli animali mitici*» [illegible] Edoardo Garello e Maurizio Centini; venerdì 23 gennaio, alle 17, conferenza [illegible] Libia Martinengo [illegible] su «*I Loa*»; giovedì 29 gennaio, [illegible] 21, [illegible] Centini parlerà di «*Draghi, giganti e streghe della Val di Susa*», [illegible] proiezione di diapositive; giovedì 12 febbraio, alle 21, conferenza di Lorenzo Alessandri sul tema «*Il sabba*»; giovedì 26 febbraio, [illegible] 21, ancora Lorenzo Alessandri parlerà su «*La* [illegible] *nera ieri e oggi*»; giovedì 19 marzo, alle 21, altra conferenza [illegible] di Lorenzo Alessandri su «*La possessione diabolica*»; giovedì 2 aprile, alle 21, conferenza-dibattito sul tema «*Seguaci* [illegible] *Satana a Torino*».

d. co.

Rock d'avanguardia [illegible] musiche brasiliane

Un gruppo amato dalle frange [illegible] avanzate del pubblico del rock, i Suicide di Alan Vega, arriverà domenica sera al Big di corso Brescia 26 ad animare una settimana non troppo ricca di iniziative per le discoteche di Torino. Il biglietto per il concerto dei Suicide costerà 15 mila lire, ma è possibile acquistarlo in prevendita nei soliti negozi (Maschio, Rock [illegible] Folk, e altri) [illegible] prezzo ridotto di 14 mila. Nei prossimi programmi del Big c'è il concerto di Enzo Avitabile il 21 gennaio.

Dal rock d'avanguardia al Brasile con la festa in programma domani sera al Pick Up di via Barge 8; sarà quasi un anticipo di Carnevale il «*Brasil Party*» che si terrà nel locale con frutti esotici e lo spettacolo di tre ballerine brasiliane.

Un'iniziativa insolita è quella del [illegible] Twenty di via San Donato 3, che da giovedì organizzerà, nell'arco di 12 settimane, un Bingo elettronico: all'ingresso del locale con il biglietto ogni cliente riceverà una cartella per partecipare al gioco, dotato di ricchi premi.

All'Evergreen di via Bacchi 28 proseguono [illegible] serate «*Dancefloor Guerrilla*» di musica progressiva il martedì e il venerdì, mentre il saba[illegible] e [illegible] alle produzioni e alle proposte degli artisti torinesi.

Il Centralino di via delle Rosine 16/A, invece, rispettando [illegible] destinazione a sala «multimediale», ospita da stasera a sabato «*Confine*», spettacolo [illegible] della compagnia Albe di Verhaeren (inizio [illegible] 21).

Segnaliamo infine che [illegible] ristorante [illegible] Ciacolon di [illegible] XXV Aprile 11 riprendono da [illegible] gli appuntamenti [illegible] martedì con il quartetto jazz del pianista Dick Mazzanti.

Se lo sci è «sauvage»

E' giunta finalmente un po' di neve in montagna per chi vuol vivere l'inverno [illegible] gli sci ai piedi. In [illegible] viaggio al di [illegible] del mondo delle piste affollate, «*Dimensione sci*», il volume edito dal torinese Centro di documentazione alpina (in edicola a [illegible] lire), affronta i temi di quello «ski sauvage» che i francesi adorano e che pian piano [illegible] fa [illegible] anche [illegible] Italia.

Vediamo [illegible] po', con gli sci ai piedi si può fare fondo fra le dune sahariane, si possono percorrere i fuoripista più entusiasmanti dell'Arlberg, si possono iniziare anche i bimbi (è un intelligente esperimento [illegible] a Bardonecchia) all'amore per la montagna [illegible] da lo scialpinismo.

Ma la vera avventura è ancora possibile e [illegible] si può vivere anche tornando agli albori di questo sport. I nostri nonni che [illegible] inginocchiati, [illegible] il telemark, ora hanno seguaci che [illegible] quegli [illegible] stretti stretti, pur sacramentando, hanno saputo scendere dai 7500 metri del cinese Muztagata o affrontare il gelo alaskano del McKinley. A Les [illegible], Verbier, Chamonix inebriatevi [illegible] scie di quei «pazzi» in monaci e imitateli. La libertà [illegible] sci è infinita.

g. mart.

Curiosando nella [illegible] delle donne

Si apre la [illegible] *«Casa del*[illegible] *Donne» dopo otto anni di trattative travagliate con il Comune, una storia iniziata con l'occupazione dell'ex manicomio di* [illegible] *Giulio. La* [illegible] *sede, dopo quella provvisoria di* [illegible] *Fiochetto, è* [illegible] *via Vanchiglia 3, fianco a fianco con altri centri culturali, come l'Istituto Gramsci e il «Salvemini».*

La «Casa delle Donne» — a cui fanno capo [illegible] *gruppi (Udi, «Produrre e Riprodurre», Centro sulla salute* [illegible] *della donna «Simonetta Tosi», Camera Woman, Coordinamento dei consultori, Consultorio giuridico, Coordinamento* [illegible] *violenza, redazione* [illegible] *«Bollettino delle donne», Sorelle Benso) — è «aperta a* [illegible] *per* [illegible] *insieme cultura, politica e storia delle donne». E a partire dal prossimo 19 gennaio ospiterà un nutrito programma* [illegible] *iniziative, tra cui un ciclo* [illegible] *interessanti dibattiti e* [illegible] *corsi con un largo ventaglio di scelta.*

Non c'è che [illegible] *della scelta. I corsi spaziano* [illegible] *temi più strettamente femministi a quelli legati a problemi pratici o offrono più semplicemente momenti di* [illegible] *e* [illegible] *relax. Li riassumiamo: «Potere e poteri in una società sessista»; «Il* [illegible] *omicida»; lingua inglese* [illegible] *e nordamericana (per principianti e* [illegible] *approfondire); «Né* [illegible] *i soldi»; Yoga; alfabetizzazione cinematografica; l'uso del linguaggio Basic e del computer; ricette* [illegible] *dell'alimentazione* [illegible] *turale; shiatsu; tarocchi: «simbolismo,* [illegible] *e divi*[illegible]*; training autogeno;* [illegible]*ing assertivo; astrologia. Per avere il programma* [illegible] *più dettagliato dei corsi (tra l'altro servono anche per l'autofinanziamento della «Casa») e per iscriversi, ci si* [illegible] *rivolgere da lunedì a venerdì in via Vanchiglia 3, dalle ore 17 alle 19.30.*

st. c.

Televisioni private in regione

Grp
- 14 — I cadetti della terza brigata, film
- 15,30 Investigatori associati, telefilm
- 16 — I pionieri di Algoa [illegible] telefilm
- 17 — L'agente speciale, [illegible] ni animati
- 17,30 [illegible] selvaggia, [illegible]
- 18 — L'equipaggio tutto [illegible] telefilm
- 18,30 Il cavaliere [illegible], telefilm
- [illegible] — Andiamo al cinema, rubrica cinematografica
- 19,10 G.R.P. Monitor
- 19,40 Humbley, disegni animati
- 20,20 [illegible] spettacolo, rubrica
- [illegible] Biagasco, programma
- 23,30 G.R.P. Monitor
- 24 — [illegible] Il duro della Griminelpol, film [illegible] E. Pintoff con John Marley, Kathryn Walker
- 1 — Villa il generale, film

Canale 66
- 13,15 Documentario
- 14 — Un'ora con l'occulto
- 15,35 Cartoni animati non stop
- 19 — Le auto della settimana
- 19,05 Speciale '66, rubrica
- 20,05 Alla compagnella, varietà
- 21,50 Le auto della settimana
- 22,35 Incontro con La Greca
- 23,45 Documentario
- 1,30 La grande notte, varietà

Videogruppo
- 14 — Señorita Andrea, [illegible] vela
- 15 — Le auto della settimana
- 16 — Signore e padrone, telenovela
- 17 — La mia piccola Margie, telefilm
- 18 — Videonotizie, 1ª edizione
- 18,05 Edgar Wallace, telefilm
- 19 — Videonotizie, 2ª edizione
- 19,30 Señorita Andrea, telenovela
- 20,30 Signore e padrone, telenovela
- 21,30 Leonela, telenovela
- 22,30 [illegible] Holmes, telefilm
- 23 — Le auto [illegible]
- 23,30 Videonotizie, 3ª edizione
- 24 — Le pazze storie di Dick Van Dyke, telefilm
- 1 — Le [illegible] della [illegible]

Quartarete
- 14,30 Le auto della [illegible]
- 15,30 The Beverly Hillbillies, telefilm
- 16 — Le ricette del giorno
- 16,15 Capriccio e passione, novela
- 17,15 Conan, cartoni
- 18 — Andrea Celeste, novela
- 19 — Le auto della settimana
- 19,30 Torino-Sampdoria, calcio
- 22 — Basket Serie A1 - Berloni Torino-Yoga Bologna
- 24 — The Beverly Hillbillies, telefilm

Telestudio
- 10 — Pagine della vita, novela
- 12,10 Tutto cinema, rubrica
- 12,15 Atalce tv, rotocalco
- 13 — Ranate, cartoni animati
- 13,30 Capitan Futuro, [illegible] animati
- 14 — Pagine della vita, novela
- 16,25 Speciale [illegible] rubrica
- 16,30 Tivulandia: Ninja il [illegible] amico Ninja - Coccinella - Ranate - Carletto principe dei mostri - Le avventure di Huck Finn - Capitan Futuro
- 19,30 Alor l'invincibile, film (2ª parte)
- 20,30 Champagne in paradiso, film di A. Grimaldi con Romina Power, Al Bano
- 22,20 Il bastardo, telefilm
- 23,20 Tutto cinema, rubrica
- 23,30 Spiaggia insanguinata, film

Rete Canavese
- 13 — Padre e figlio investigatori speciali, telefilm
- 15 — L'uomo, la vergine, i lupi, film
- 17 — All music
- 17,30 Lucy e gli altri, cartoni
- [illegible] Sixty Ways, telefilm
- 19,30 Telegiornale
- 20,15 Film
- 22,30 Telegiornale
- 22,45 Sixty Ways, telefilm
- 23,45 Alexanet, rubrica

Telecupole
- 15,00 Eroe da quattro soldi, telefilm
- 16 — Edgar Wallace, telefilm
- 17 — I gatti di Cattanooga, cartoni
- 17,30 Le nuove avventure dell'Ape Maga, cartoni
- 18 — Dedicamba, spettacolo
- 19,15 Videocar, rubrica
- 19,30 Tg4
- 20 — Mariana il diritto di nascere, telenovela
- 21 — Piemonte sport, rubrica
- 22,30 Tg4
- 22,45 Alexanet, proposte
- 24 — Videocar, rubrica
- 0,15 I cinque della vendetta, film di A. Fiorio con Guy Madison, Monica Randall

Videouno
- 14 — Programma per [illegible] novela
- 16 — I cento giorni di Andrea, novela
- 18 — Oggi la città
- 19,30 Tg: Punto d'incontro
- 19,45 Oggi la città
- 20 — Victoria Hospital, sceneggiato
- [illegible] Tg notizie
- 20,30 Falso movimento, film
- 23 — Pallacanestro - Campionato italiano A2

Quinta Rete
- 9,30 I ragazzi del sabato sera, situation comedy
- 10 — Ai confini della notte, soap operas
- 11 — Il principe delle stelle, telefilm
- 12 — Adolescenza inquieta, telenovela
- 13 — Ai confini della notte, soap operas
- 14 — Carmin, telenovela
- 15 — Mitsidon
- 15,30 4 in amore, situation comedy
- 17 — Yattaman, cartoni animati
- 17,30 Kimba, cartoni animati
- 18 — Sub Mariner, cartoni animati
- 18,30 Il principe delle stelle, telefilm
- 19,25 Amica tv, rotocalco
- 20 — Amanda, situation comedy
- 20,30 Allonsanfan, film di Paolo e Vittorio Taviani con Marcello Mastroianni, Lea Massari
- 22,30 Gli invincibili, telefilm
- 23,30 Il triangolo circolare, film di P. Kast con Lilli Palmer, Pierre Brasseur, film
- 2 — 4 in amore, telefilm

Retepiemonte
- 17,30 [illegible] show, [illegible]
- 18 — Pagine [illegible], [illegible]
- 18,30 Batman, telefilm
- 19 — Videocar
- 19,30 Parliamo ai nostri risparmi, rubrica finanziaria
- 20,25 Ai confini della notte, telefilm
- 21,30 Retepiemonte informa, notiziario
- 22 — Houston pronto soccorso, telefilm
- 23,15 Scusi dov'è il fronte?, film di Jerry Lewis con Jerry Lewis, Jan Murray
- 1 — Ai confini della notte, telefilm

Telesubalpina
- 16,30 Cartoni animati
- 17 — Pallavolo: Sisley-Energie[illegible]
- 18,30 La ruota della fortuna, telefilm
- 19 — L'osservatorio politico: il problema droga, rubrica
- 19,30 Il regionale, notiziario
- 20,05 Cartoni animati
- 20,30 Che tempi!, film di Giorgio Bianchi con Gilberto Govi, Lea Padovani
- [illegible] Speciale Telesu, rubrica
- 23 — Il regionale, notiziario
- 23,35 Documentario

Telecity
- 13 — Candy, cartoni animati
- 13,30 Sport Billy, cartoni animati
- 14 — Innamorarsi, [illegible]
- [illegible] — Mama Linda, telenovela
- 16 — Mary Hartman, telefilm
- 16,30 Vivo, spazio tv per i ragazzi: Candy Candy, Sport Billy, I predatori del tempo, cartoni animati
- 18,30 Speciale spettacolo
- 19,30 Cuori nella tempesta, telenovela
- 19,30 Rosa de Lejos, telenovela
- 20,30 E cominciò il viaggio nella vertigine, film di T. De Gregorio con Ingrid Thulin, Gastone Moschin
- 22,30 Gente di Hollywood, telefilm
- 23,45 Palla di bronzo, film di G. Sherman [illegible] Maureen O'Hara, MacDonald Carey

Primantenna
- 13,15 Ufo, distruggete base Luna, film
- 14 — Le auto della settimana
- 15 — Pomeriggio con simpatia
- 17 — Le stelle su di noi
- 18 — Tuttifrutti
- 19 — Cartoni animati
- 19,30 Cronache del Piemonte
- 20 — Telefilm
- 21,30 Le auto della settimana
- 22 — Mad case
- 22,30 Cronache del [illegible]
- 23 — Telefilm
- 23,30 Programma promozionale

Erre Uno tv Svizzera
- 14,15 Speciali
- 15 — Documentario
- 16,05 Rivediamoli insieme
- 17,45 Cartoni animati
- 17,50 Miniconcerti
- 18,20 Golden Pennies, telefilm
- 19 — Speciali
- 20,30 Il cassetto segreto, sceneggiato
- 21,30 Musicmag
- 22,25 Hockey su ghiaccio
- 24 — Speciali
- [illegible] Documentario

Tv Star
- 13 — Ellery Queen, [illegible]film
- 13,45 Tv flash
- 14 — Dogora il mostro della grande palude, film
- 15,45 Illusione d'amore, telenovela
- 16,40 Ellery Queen, telefilm
- 17,30 Nido di serpenti, telenovela
- 18,15 Missione impossibile, telefilm
- 19,15 Tv flash
- 19,30 Brothers and Sisters, telefilm
- 20 — Illusione d'amore, telenovela
- 20,50 Missione impossibile, telefilm
- 21,45 Mary Hartman, telefilm
- 22,20 Telenovela
- 23,30 La fidanzata di tutti, film

Pan tv
- 18 — 50 ghinee per un puledro, tv movie ragazzi
- [illegible] — Lucy: Una famiglia intraprendente, situation comedy
- 19,30 Galaxy Express [illegible] toni animati
- 20 — Jeronimo, sceneggiato
- 21 — Il clan del gatto nero, film di Terence Fisch con R. Burns, Dan Frazer, C. Douglas
- 23 — L'ispettore Bluey, telefilm
- 24 — Storie di una guerra, documentario
- 0,30 Il bandito della Casbah, film di Duvivier con J. Gabin, M. Balin

Quartarete 2 Videomusic
- 7-15 Video non stop
- 15 — L'intervista - Valerie Dore
- 15 — Video non stop
- 19 — Le special - Spandau Ballet Day
- 21,30 All American Hot 100
- 22,30 Video non stop
- 23 — Top Ten. La classifica dei dieci migliori video della settimana
- 23,30 The Motown World
- 24 — L'intervista - Valerie Dore

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Tra i film di oggi in tv

Damato, guerra con il computer

«War Games» su Raiuno alle 20,30

[illegible] John Badham (1983, Raiuno, ore 20,30). Scelto per iniziare un nuovo ciclo [illegible] film-dossier [illegible] studio Mino Damato), questo ingegnoso racconto cinematografico ha come protagonista [illegible] ragazzo (Matthew Broderick) che, giocando [illegible] il proprio personal-computer, si inserisce casualmente nei circuiti segreti della Difesa, mette [illegible] allarme il Pentagono e [illegible] scatenare una guerra nucleare tra Usa e Urss. Il regista [illegible] è lo [illegible] Corto circuito, attualmente in programma nei cinema italiani. Dopo *Wargames*, inserito nel programma intitolato «Esplorando», Damato guiderà un dibattito sui [illegible] dei computers.

[illegible] A PARIGI di Stanley Donen [illegible] Canale 5, [illegible] 14,30). Sofisticato musical [illegible] Audrey Hepburn e Fred Astaire [illegible] vicenda parigina di una libraia che diventa indossatrice. Colonna [illegible] di George e Ira Gershwin.

ASSASSINIO SULL'ORIENT [illegible] di Sidney Lumet (1974, Raidue, ore 20,30). Agatha Christie fa viaggiare sul [illegible] treno, particolarmente famoso negli [illegible] 30, dodici probabili autori d'un delitto [illegible] sul convoglio. Il detective Poirot (Albert Finney) indaga e trova il colpevole. In gara di bravura i molti illustri interpreti.

RICCO E [illegible] di [illegible] Raidue, ore 23,55). [illegible] periodo inglese [illegible] regista, interpretata da Henry Kendall, [illegible] Barry.

RE PER UNA NOTTE di Martin Scorsese (1983, Retequattro, ore 20,30). De [illegible] nel ruolo d'un aspirante attore, rapisce un idolo del [illegible] (Jerry Lewis) per ottenere come riscatto [illegible] spazio televisivo. Eccellenti interpreti, specie Lewis, al quale l'aria malinconica del ruolo consente insolite espressioni drammatiche.

RIFLESSI IN UN [illegible] Huston (1967, Retequattro, ore 22,30). Moglie insoddisfatta d'un maggiore tradisce il marito con un soldato. I due [illegible] sono Liz Taylor e Marlon Brando, il consorte tradito Brian Keith.

SETTE GIORNI A [illegible] John Frankenheimer [illegible] Montecarlo, ore 19,45). Fantapolitica con un capo di Stato Maggiore Usa (Burt Lancaster) che si serve dei collegamenti [illegible] Difesa per [illegible] contro il presidente (Fredric March). [illegible] interpreti [illegible] Gardner, [illegible] Douglas.

Stasera ■ Londra l'attesissimo Verdi con Domingo-Ricciarelli

Anche Thatcher va all'Otello Poi darà più soldi alla lirica?

Senza nuove sovvenzioni statali, Sir John Sainsbury non accetterà la presidenza del teatro

[illegible] — [illegible] grande novità di questa [illegible] Covent Garden non è tanto che Placido Domingo — il reticente tenore primadonna — canti la parte del protagonista nell'*Otello* di Verdi, [illegible] quale è signore e che ha [illegible] in questa sede e per giunta sempre sotto la bacchetta [illegible] Carlos Kleiber; la grande novità è che stasera al Covent Garden [illegible] il primo ministro, la bionda [illegible] in [illegible] ed in particolare ancor più ostile alla sovvenzione [illegible] alle arti. Mrs Thatcher [illegible] dal palco reale accanto a Sir John Sainsbury.

La sua presenza è impor[illegible] John, presidente [illegible] *pectore* [illegible] Covent Garden, accetterà [illegible] solo se Mrs Thatcher, com[illegible] dalla tragedia [illegible] Desdemona, dalla [illegible] di Verdi dal [illegible] spettacolo, aprirà la borsa dello [illegible] con più generosità. Altrimenti Sir John [illegible] sbury non accetterà.

Del resto, la scorsa estate a Salisburgo, Mrs Thatcher, inaspettata spettatrice della *Carmen* diretta da Karajan, è stata vista versare alcune lacrime. Che succeda altrettanto per la storia [illegible] fazzoletto di Otello [illegible] è tanto probabile. [illegible] è augu[illegible] che la Thatcher, almeno [illegible] questa occasione, capisca [illegible] importante sia mantenere uno [illegible] dard di qualità con i grandi spettacoli che diano prestigio alla nazione.

Difatti è un mese che Katia Ricciarelli e Placido [illegible] mingo stanno provando [illegible] Carlos Kleiber. Il mistero è totale dato che Kleiber, non è il più facile dei direttori d'orchestra, da ordini severi: [illegible] può entrare in teatro durante le prove.

Questo è, dopo [illegible] anni, il primo [illegible] allestimento dell'*Otello* al Covent Garden. Prima [illegible] pol[illegible] nella quale Domingo appariva con le sontuose vesti [illegible] Scala [illegible] Zeffirelli (accanto ai vecchi costumi degli altri personaggi).

E' questo di stasera un [illegible] che avrebbe [illegible] essere allestito l'anno scorso per la regia di Peter Hall. La gestione [illegible] Covent Garden, colpita da una serie di allestimenti disastrosi, [illegible] affidava a q[illegible]o [illegible].

Poi Domingo, tanto per cambiare, aveva [illegible] a causa [illegible] terremoto [illegible] sicano. Quest'anno però Peter Hall non è il regista dello spettacolo, che [illegible] diretto da Elijah Moshinsky, un regista di discusse capacità che fece [illegible] molti direttori tra i quali [illegible] de Mull con un infelice *Macbeth* ed [illegible] già litigato [illegible] gli elettricisti.

Naturalmente tutti vogliono essere presenti a questo *Otello*, grande spettacolo della stagione londinese. [illegible] suspense è totale: le gole dei [illegible] si salve[illegible] da quest'ondata di gelo frenetico che ha colpito l'Inghilterra?

[illegible] Servadio

E il Covent Garden snobbato da Vienna

LONDRA — [illegible] il Covent Garden altres con i protagonisti della lirica internazionale, la English National Company — la E.N.O. al Coliseum — riscuote grandi riconoscimenti. Claus Helmut Drese, il [illegible] direttore dell'Opera di Vienna con il suo direttore musicale Claudio Abbado, chiedono alla E.N.O. di prendere il posto della Compagnia di Stato viennese quando questa sarà in tournée.

Questa richiesta è un grande onore per la E.N.O. naturalmente, anche se Peter Jonas, il direttore della [illegible] pagnia, non è sicuro di poterla accettare per la solita questione economica.

La trasferta di tre spettacoli da Londra a Vienna [illegible] sterebbe difatti dalle [illegible] mila alle 750 mila sterline [illegible] contributo austriaco sarebbe minimo. Vienna vorrebbe che la E.N.O. portasse opere [illegible] allestito con successo e coraggio come la nuovissima La maschera di Orfeo [illegible] Birtwistle, Le grand [illegible] di Ligeti, Il Dottor [illegible] Busoni, le Opere di Janacek [illegible] Compagnia [illegible] in questi due ultimi anni, il buffo [illegible] di Händel e Billy Budd di [illegible].

Così facendo Vienna [illegible] il Covent Garden, [illegible] la E.N.O., compagnia popolare che rappresenta le opere in inglese, si è distinta anche per le sue esecuzioni musicali oltre che per le sue idee.

L'ultimo allestimento (8 gennaio, rimarrà in repertorio tutto l'inverno) è La dama di picche, il capolavoro di Ciaikovskij.

Le notti [illegible] di [illegible] Pietroburgo [illegible] infestate [illegible] visioni bianche e [illegible]. Anche [illegible] (la brava Janice Cairns) non è un personaggio [illegible] bensì una creatura [illegible] Edgar Allan Poe e [illegible] diretta dal bravo Lionel Friend sottolinea la [illegible] soprannaturale.

E. S.

Che fanno

Il bisnonno Gassman e la cinesaga di Scola

Vittorio Gassman, protagonista de [illegible] *famiglia* [illegible] Ettore Scola, è diventato bisnonno. Simona, figlia [illegible] sua figlia Paola e dell'attore Luciano Virgilio, ha [illegible] una [illegible] Carlotta, [illegible] Ungari, commercialista. [illegible] cinesaga famigliare [illegible] viene presentata in anteprima a Firenze il 20 gennaio, durante una serata di gala.

Dusan Makavejev (*Coca [illegible] Kid*) può finalmente presentare [illegible] a Lubiana, nel suo Paese, la Jugoslavia, il suo film del [illegible] *W. R.: i misteri dell'organismo*, che per [illegible] anni [illegible] stato messo al [illegible]. Il film, basato [illegible] di Wilhelm Reich, [illegible] come bersaglio anche Stalin.

[illegible] società produttrice **Cannon**, in [illegible] finanziaria soltanto in parte risolta [illegible] vendita alla Warner Bros dei suoi circuiti [illegible] sale cinematografiche in Inghilterra e in Italia, ha licenziato a [illegible] Angeles 25-30 dipendenti. [illegible] in[illegible] licenziare numerosi [illegible] dei suoi [illegible] dipendenti californiani, ma il presidente Globus nega che i licenziamenti siano legati alla crisi: «*Sono* [illegible] *conseguenze della ridotta attività produttiva*», ha detto.

Tom Cruise e **Dustin Hoffman** sono la coppia maschile protagonista di *Rain Man* (L'uomo della pioggia), diretto [illegible] Martin Brest. **Richard Dreyfuss** e **Emilio Estevez** sono [illegible] coppia di poliziotti protagonista del [illegible] film [illegible] John Badham, *Stakeout*.

Marco Bellocchio prepa[illegible] per Reteitalia di [illegible] scasi un [illegible] film, intitolato provvisoriamente *La visione del sabba*. E' [illegible] storia parallela [illegible] regista teatrale [illegible] deve [illegible] scena [illegible] piazza [illegible] pone uno spettacolo su [illegible] caso seicentesco [illegible] stregoneria; e [illegible] giovane [illegible] deve [illegible] perizia psichiatrica di [illegible] ragazza.

Robert [illegible] produt[illegible] de [illegible] padrino, [illegible] detto [illegible] voler fare un film sul **Santo Padre**. [illegible] durata [illegible] minuti, producendolo a proprie spese e «*procurando alla Chiesa cattolica profitti per milioni di dollari*».

[illegible] **Amelio** prepara [illegible] Rai *I ragazzi di via Panisperna*, storia del gruppo di giovani fisici italiani della Scuola [illegible] guidata da Enrico Fermi le cui ricerche degli Anni Trenta portarono alla scoperta della fusione nucleare.

Meryl Streep e **Jack Nicholson** sono ancora insieme in *Ironweed*, diretto da **Hector** [illegible].

Fernando Rey, **Fernando Fernán Gomez**, **Hector** [illegible] sono anziani generali dell'esercito o della marina come protagonisti [illegible] generali [illegible] Armiñán: nel ricordo [illegible] di alcuni [illegible] ufficiali con esperienza [illegible] il conflitto che nasce tra loro e giovani capitani bellicamente inesperienti dovrebbe alludere nel film al con[illegible] ancora vivo tra vecchia Spagna franchista e [illegible] Spagna socialista.

Ulrike Ottinger, la regista tedesca, gira questa estate a Berlino e nel deserto del Gobi *Giovanna d'Arco di Mongolia*. Interpreti **Delphine Seyrig**, **Jean** [illegible] **Christoph Eichorn**.

Mickey Rooney a [illegible] anni si è [illegible] all'industria: è il principale [illegible] di una marca americana di yogurt, e progetta la creazione [illegible] di fabbriche del prodotto.

Henri Langlois, il leggendario direttore della Cineteca di Parigi morto nel 1977, ha avuto il **Premio** [illegible] cinematografica per il libro «Trois cents ans de cinéma» (Trecento anni di cinema), una raccolta di suoi testi messa insieme e presentata da **Jean Narboni**.

Mario Camus ha cominciato a girare con **Enrique** [illegible] **Carballeira**, **Victoria** [illegible] e **Florinda Chico**, un film tratto da *La casa di Bernarda* [illegible] Federico [illegible] Lorca. L'altr'anno è stato il cinquantenario della morte tragica del poeta spagnolo.

Duccio Te[illegible] [illegible] finito di girare in Marocco gli esterni [illegible] *Una grande storia d'amore*, miniserie per Canale 5 con **Eric Gendron**, **Claudine Auger**, **Sylva Koscina**, **John Phillip Law**.

Tom Cruise sarà in coppia con Hoffman in «[illegible] Man»

■ Dati Auditel [illegible] la Rai senza Baudo

MILANO — I network [illegible] hanno conquistato le preferenze dei telespettatori [illegible] sabato senza [illegible]. Secondo i rilevamenti Auditel, nella fascia di ascolto dalle 20,30 alle 23 di sabato, le tre reti private hanno raggiunto 11,6 milioni [illegible] spettatori, la Rai 10,2 milioni (42,5%). Domeni[illegible] 12,3 milioni (44,9%) di telespettatori per le private; [illegible] milioni (46,2%) per la Rai. [illegible] I network hanno sconfinato anche nella fascia di ascolto dalle 12 alle 15 con 5,9 milioni di telespettatori.

Confermati, invece, i valori di ascolto superiori per la Rai ottenuti domenica dalle 12 alle 15.

«Econogioco», la nuova trasmissione in onda da domani pomeriggio su Raiuno

Paternostro spiega l'economia ai ragazzi

DALLA REDAZIONE [illegible]

MILANO — [illegible] domani pomeriggio [illegible] onda su Raiuno «Econogioco», una trasmissione che si ripromette di far capire [illegible] in [illegible] divertente, i principali problemi dell'economia. Saranno 10 puntate, di 50 minuti l'una, alle 16 e 5, i primi quattro giorni della settimana; e [illegible] 10 [illegible] replicate il [illegible] dalle 9,40 alle 10,30. I principali destinatari sono gli studenti della [illegible] inferiore, ma anche [illegible] adulti non si annoieranno, perché, almeno a giudicare dalla puntata vista ieri in anteprima alla Rai di Milano, [illegible] evitati i tanti bamboleggiamenti che di solito affliggono i programmi per ragazzi. [illegible] parte i più grandi [illegible] disposizione «Quark Economia», [illegible] sempre con Raiuno, [illegible] bravo Piero Angela.

Il primo tema affrontato è «*Lo Stato spende troppo?*». Seguono «*Il turismo e l'ambiente*», «*Quali produzioni agricole?*», «*Rapporti con i Paesi in via di sviluppo*», «*L'indipendenza energetica dell'Italia*», «*La società dell'informazione*», «*Trovare lavoro oggi*», «*Dove va la banca*», «*Il sistema dei cambi*» e «*L'industria tessile*». Intervengono professori, esperti e uomini politici, che sorprendentemente parlano in modo chiarissimo. Per esempio il ministro Pandolfi, nella terza puntata, illustra con semplicità i problemi della nostra agricoltura.

La trasmissione, diretta da Claudio Bondi, è realizzata dalla struttura che fa capo a Luciano [illegible] lo stesso produttore [illegible] «*Parola mia*». La trov[illegible] giusta [illegible] quella di chiamare in studio degli alunni veri, di classi vere. Divisi in due squadre, gareggiano fra di loro, facendo domande e scegliendo soluzioni. [illegible] loro i protagonisti e portano una simpatica vivacità. Ma [illegible] nella manica è il conduttore, Sandro Paternostro. Il popolare giornalista non è nuovo [illegible] presenze fuori del telegiornale. Per esempio nel «*Mer*[illegible] *in fiera*» e in alcuni «*talk-show*». Eppure qui riesce [illegible] a sorprendere. E' [illegible] so, brillante, talvolta micidiale, come quando, travestito da Sherlock Holmes chiede a un giovanotto che [illegible] è per lui un «*contingente*» e [illegible] la risposta scherzosa «*uno che conta la gente*».

«*Econogioco*», inventato e lanciato dalla Cassa delle Provincie Lombarde (Cariplo), è al suo quinto [illegible] vita. In precedenza era diffuso [illegible] in [illegible] e nelle trasmissioni regionali di Raitre. Adesso fa il salto e diviene nazionale. Per l'esattezza: lo [illegible] vedere i [illegible] tutt'Italia, ma al gioco possono partecipare solo le classi delle medie inferiori di 8 regioni, per un totale di 30 province. Le [illegible] gioni [illegible] Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, [illegible] Sardegna e Veneto [illegible].

Ed ecco come si partecipa [illegible] concorso. Dopo le 10 [illegible] tv, il quotidiano «*Il Sole-24 Ore*» [illegible] gennaio pubblicherà [illegible] dispensa [illegible] Utilizzando questi [illegible] informativi, [illegible] classi risponderanno [illegible] temi proposti, pubblicati da 14 quotidiani l'11 febbraio e l'11 marzo. Dalle [illegible] classi prime classificate emergeranno le 8 finaliste, [illegible] si disputeranno la vittoria [illegible] giugno nel corso [illegible] 7 trasmissioni tv. La [illegible] più [illegible] volerà in premio a Bruxelles e ad Amsterdam.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 8; 9; 9,30; 12; 13,30; 17; 20; 22,35; 23,50
- 7,20-9,35 Uno mattina, con P. Badaloni e Elisabetta Gardini
- 7,30 Collegamento con il Gr2
- 9,35 Storie della prateria, telefilm
- 10,30 Dallo studio 5 di Milano: [illegible] economica del Tg1
- 10,50 [illegible] e noi, con Sabina Ciuffini e Alessandro Cecchi Paone
- 11,30 Il [illegible] Simon [illegible] telefilm
- 12,05 Pronto [illegible] gioca?, con Enrica Bonaccorti
- 13,55 Tg1. [illegible] minuti di...
- 14,15 Messner: in [illegible] montagna: Makalù. [illegible] montagna [illegible] Walter Licastro
- [illegible] — Cronache italiane, [illegible]
- 15,30 D.S.E.: Schede didattica: Cemea (Centri di esercitazione [illegible] dell'educazione attiva)
- 16 — Eurovisione, Svizzera, [illegible] Sci, Coppa del mondo, slalom gigante maschile (1ª e 2ª manche)
- 16,30-17,05 Joni Jones, ragazzo del Galles, con Richard Love, Jola Gregory
- 17,40 Marco, cartoni
- 18,05 D.S.E.: Dizionario: Eurotica
- 18,30 Parola mia, di Luciano Rispoli
- 19,40 Almanacco del giorno dopo
- 19,50 [illegible] tempo [illegible]
- 20,30 Esplorando. L'aria [illegible] tempo, di Mino Damato. War Games, giochi di guerra (1983), film, regia di John Badham
- 22,45 Esplorando. L'aria [illegible] di Mino Damato (2ª parte)
- 0,05 D.S.E.: Artisti [illegible] specchio: Franco Angeli

RAIDUE

Telegiornale: 13; 14,30; 17,30; 19,45; 22,35; 23,45
- 9,55 Eurovisione, Svizzera, Adelboden: [illegible], Coppa [illegible] mondo, slalom gigante maschile (1ª manche)
- 11,45 Cordialmente, con Enza Sampò
- 13,25 Tg2 Come noi, di G. Vasino
- 13,30 Quando si ama, telefilm
- 14,20 Braccio di Ferro, cartoni
- 14,35 Tandem, con F. Frizzi e G. Bettoja. Braccio di Ferro, cartoni
- 16,55 D.S.E.: Monografie: [illegible] semplici. Storie dell'orto botanico
- 17,35 Da Roma: L'ago della bilancia: cittadino, giustizia, istituzioni. Enzo Cheli [illegible] occuperà dei problemi [illegible] banche
- 18,20 Tg2: Sportsera
- 18,30 L'ispettore Derrick, telefilm
- 20,20 Tg2: Lo sport
- 20,30 Assassinio sull'Orient-Express (1974), film, regia [illegible] Sidney Lumet, con A. Finney, [illegible] Bergman, L. Bacall, W. Hiller, [illegible] Connery, V. Redgrave
- 22,45 Appuntamento al cinema
- 22,50 Tg2 [illegible], settimanale [illegible] medicina, a cura di L. Onder. Ci si occuperà [illegible] tumore al polmone
- 23,55 Cinema [illegible] notte. Il club del martedì. Presenta C. G. Fava: [illegible] e strano (1932), di Alfred Hitchcock, con H. Kendall, J. Barry, B. Amann

RAITRE

Telegiornale: 19,30; 22,30
- 11,50 Ciclismo. Ricordo [illegible] Fausto Coppi
- 12,20 Lungo il fiume e sull'acqua, sceneggiato di Francis Durbridge, con Laura Belli, Renato De Carmine, Sergio Fantoni, [illegible] Formica, regia di Alberto Negrin (2ª)
- 13,20 Eurovisione, Svizzera, Adelboden: Sci, Coppa del mondo, slalom gigante maschile (2ª manche)
- 14,30 D.S.E.: Corso [illegible]
- 15 — Da Terni: XVII Concorso pianistico internazionale Alessandro Casagrande, regia di Pino Galeotti
- 15,45 Speciale Dadaumpa: revival di «Senza rete»
- 16 — D.S.E. Ristrutturazione e aggiornamento dei musei
- 16,30 D.S.E.: Noi e il [illegible] Come affrontare il terremoto
- 17,45 Genova: Scherma, campionati [illegible] tub. individuali. Fioretto maschile
- 20,05 D.S.E.: L'Italia delle Regioni: il Centro-Nord. [illegible] serie: Umbria-Marche
- 20,30 Quaderni di città, programma di Mimmo Scarano: Il perché e il per[illegible] Colloqui intorno [illegible] dipendenza
- 21,40 Geo. L'avventura e la scoperta, un programma di Folco Quilici
- 23,05 A tutto rock, a cura di M. Colangeli: «Peter's Pop Show»

Oggi segnaliamo

RAITRE (ore 20,30) — I problemi della città visti da diversi registi in «Quaderni di città»: stasera Giuseppe Bertolucci interroga davanti alla telecamera i ragazzi vittime [illegible] droga e accolti da una comunità terapeutica romana.
RAITRE (ore 21,40) — Folco Quilici nella rubrica «Geo» parla delle balene, seguendo lo spostamento d'una di esse attraverso gli oceani.
RADIOUNO (ore 18,30) — Due [illegible] cantanti (Emma Carelli e Gilda Della Rizza) a confronto nella trasmissione «Voci parallele».
RADIOTRE (ore 21) — Piero [illegible] parla dell'«Energia del sole» nella rubrica «Appuntamento con la scienza».

Linda Evans e il potere

Linda Evans è protagonista di «Il profumo del potere», il nuovo sceneggiato di Canale 5 in onda da stasera alle 21,30. La miniserie, divisa in quattro puntate di un'ora ciascuna, è tratta dal libro di Meredith Rich

ITALIA 1
- 8,30 Fantasilandia, [illegible] film
- 9,15 Dimentica il passato, film per la tv con John Ritter, Carrie Fisher
- 11 — La strana coppia, telefilm
- 11,30 Quincy, telefilm
- 12,30 T.J. Hooker, telefilm
- 13,30 Tre cuori in [illegible]
- 14 — Candid camera, conduce Gerry Scotti
- 14,15 Deejay television, rubrica
- 15 — Time out, telefilm
- 16 — Bim, Bum, [illegible] animati
- 18 — Arnold, telefilm
- 18,30 La [illegible] nella prateria, telefilm
- [illegible] Happy Days, telefilm
- 20 — Cartoni animati
- 20,30 I ragazzi della 3C, telefilm di Claudio Risi con Nicoletta Elmi, Renato Cestiè, Fabio Ferrari
- 21,30 Italia-Uruguay, «Coppa Pelé», Campionato del mondo di calcio Over 34
- 23,40 Football N.F.L., playoff, semifinali

CANALE 5
- 8,40 La grande vallata, telefilm
- 9,20 Una vita da vivere, teleromanzo
- 10,20 [illegible] Hospital, [illegible]
- 11,10 Tuttinfamiglia
- 12 — Bis, gioco a quiz
- 12,40 Il pranzo è servito, gioco a quiz
- 13,30 Sentieri, teleromanzo
- 14,30 [illegible] e Pe[illegible] rigi, [illegible] S. Do[illegible] con A. Hepburn, F. [illegible]
- 16,30 Alice, telefilm
- 17 — Doppio slalom
- 17,30 Love Boat, telefilm
- 18,30 Lou Grant, telefilm
- 19,30 Studio 5. Gioco, spettacolo e [illegible] ità. Conduce Marco Columbro con Roberta Termali
- 20,30 Dallas, telefilm
- 21,30 Il profumo del potere, sceneggiato con Linda Evans, Bruce Boxleitner (prima puntata)
- 22,30 Nonsolomoda - L'eleganza nelle sci - Le auto d'epoca
- 23,30 Sport - Golf
- 0,30 Squadra Speciale, telefilm

RETEQUATTRO
- 9,20 I giorni di Brian
- 10,10 Strega per amore
- 10,30 Switch, telefilm
- 11,30 Vicini troppo vicini, telefilm
- 12 — Mary Tyler Moore, telefilm
- 12,30 La piccola grande Nell, telefilm
- 13 — Ciao ciao, cartoni
- 14,30 La valle dei pini, teleromanzo
- 15,20 Così gira il mondo
- [illegible] [illegible] è Hollywood
- 16,50 Il [illegible] intorno a noi
- 17,20 [illegible] d'amore, [illegible]romanzo
- 18,15 C'est la vie, gioco
- 18,45 Il gioco delle coppie
- 19,30 Charlie's Angels, telefilm
- 20,30 Re per una notte, film di M. Scorsese con R. De Niro, J. Lewis — Aspirante divo rapisce divo vero per attirare l'attenzione su di sé
- 22,30 Riflessi in un occhio d'oro, film di J. Huston con M. Brando, E. Taylor
- 0,30 Vegas, telefilm
- 1,20 Switch, telefilm

EUROTV
- 15,05 Ô come donna
- 16,30 Nino il mio amico Ninja, cartoni
- 17 — Coccinelle, cartoni
- 17,30 [illegible] cartoni
- 18 — [illegible] principe dei mostri, cartoni
- 18,30 Le [illegible] Finn, cartoni
- 19 — Capitan Futuro
- 19,30 Ator l'invincibile, per Supereroi, di David Mills
- 20,30 Champagne in paradiso, film
- [illegible] Il [illegible]
- [illegible] [illegible]
- 24 — Notte al cinema

RETE A
- 15,30 La mia vita per te, teleromanzo
- 16,30 Natalie, teleromanzo
- 17,30 Superproposte
- 18,30 Cartoni animati
- 19,30 Natalie, teleromanzo
- 20,30 La mia vita per te, teleromanzo
- 21,30 Ai Grandi Magazzini, teleromanzo
- 22,30 Venti ribelli, teleromanzo
- 23,30 Spettacolando, varietà

MONTECARLO
- 14,45 [illegible] contro [illegible] paura, film
- 16,30 Il paese della cuccagna, 2ª edizione
- 17,30 Il cammino della libertà, telenovela
- 18,20 Telemenu
- 18,30 Doppio imbroglio
- 19,45 Sette giorni a maggio, film di Frankenheimer
- 21,35 Il fiume scorre lento, 2ª puntata
- 22,40 Piazza Alfieri, setti[illegible] economia
- 23,15 Tmc sport
- 0,15 Hunter, telefilm

CAPODISTRIA
- [illegible] Sci: Adelboden: slalom gigante maschile
- 14,10 Per i ragazzi
- 19 — I cento giorni di Andrea, telenovela
- 19 — Oggi la città
- 20 — Victoria Hospital, telefilm
- 20,30 Falso movimento, film di Wenders
- 23 — Pallacanestro: campionato italiano, serie A-2

SVIZZERA

Telegiornale: 16; 18,45; 20; 22,10; 23,45
- 12,15 In Eurovisione da Adelboden (Be): Sci, slalom gigante, 1ª prova
- 16,05 Rivediamoli insieme
- 17,45 Per i più piccoli
- 17,50 Miniconcerti
- 18,20 Golden Pennies
- 19 — Il quotidiano
- 20,30 Il cassetto segreto
- 21,30 Musicmag
- 22,25 Hockey su ghiaccio

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornali radio: 6, 10,16, 13, 19, 23 — 6,30 Quotidiano del Gr1; 9 Radio anch'io; 10,30 Canzoni nel tempo; 11 Gr1 spazio aperto; 11,10 [illegible]; 11,30 «I vinti» da quattro romanzi di Zola: «Nanà»; 12 Via Asiago Tenda; 13,20 La diligenza; 14,03 Master city; 16 Oblò; 16 Il paginone; 17,30 Jazz 87: «La notte di Chicago»; 18,05 Musica per voi; 18,30 Voci parallele: Emma Carelli - Gilda Della Rizza; 19,25 Audiobox spazio multicodice; 20 «Caccia al tesoro», di Franco Cancogni; 20,45 Dopocena; 21,00 Il mistero di Santa Giovanna d'Arco; 21,30 Musicisti d'oggi; 23 Stanotte la tua voce; 23,05 L.P. musica, Stereouno 18-24.

RADIODUE. Giornali radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 — 7,15 Parole di vita; 8 Dse: Infanzia come e perché; 8,05 Svegli quotidiano del programma; 8,45 «Caccia alle meteore» di Giulio Verne; 9,32 Tre Sole e Candid; 10 Speciale Gr2 sport; 10,30 Radiodue 3131; 12,10-14 Trasmissioni regionali; 12,45 Perché non parli?; 15-18,30 Scusi, ha visto il pomeriggio? sommario; 15 [illegible]; 15,45 Film [illegible]; 16 Ci comune interesse; [illegible]; 17 Un libro per tutte le stagioni; 17,15 Sfogliare la vetrina; 17,40 Colpo d'occhio; 18 Don Chisciotte, lettura a più voci; 18,30-19,55 Le ore della musica; 20 Sera jazz; 21,30 3131 notte; Stereodue 19-24.

RADIOTRE. Giornali radio: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,15, 20,45 — 6 Preludio; 6,55 Il concerto del mattino; 7,30 Prima pagina; 10 Ora D, dialoghi per le donne; 12 Pomeriggio musicale; 14,30 Diario di rete; 15,15 I fatti della cultura; 15,30 Il libro di cui si parla; 16,30 Un certo discorso; 17 Dse: Il suono del teatro; 17,30 Spaziotre; 21 Appuntamento con la scienza; 21,30 Ciaikovskij, 1ª sinfonia; 22,10 La cronaca e la storia; 23 Il jazz; 23,58 Chiusura; Stereotre 24-6.

A metà della corsa-scudetto il leader ha già dimostrato alle rivali la sua forza

Il Napoli bersaglio difficile

Gli azzurri hanno ottenuto 11 punti dei [illegible] disponibili contro le sette avversarie più quotate - Nervi a posto, adesso, contro la voglia di rivincite

Maradona si guardi dall'amico Passarella

Napoli di nuovo in testa da solo a metà corsa, Fiorentina subito punita (ieri, dall'Atalanta, nella gara sospesa domenica) per aver avuto il coraggio di fermare Maradona & C. la settimana precedente, bacchettate sulle dita dell'Inter da parte del Verona, Juve e Milan discrete ma non [illegible]. L'ultima [illegible] di gare del girone di andata ha ridato alla classifica un aspetto più consono al rendimento delle «grandi» nelle 15 giornate.

Ne restano altrettante per confermare o modificare la situazione; di certo la squadra leader è già in posizione di favore, [illegible] il calendario (molte delle rivali più quotate andranno a Fuorigrotta) e la situazione di equilibrio di valori che porterà le inseguitrici a «rubarsi» punti a vicenda. Gli azzurri di Bianchi potranno sopportare qualche battuta d'arresto [illegible] drammi. Nelle due ultime domeniche non si è fatto in tempo — dopo l'aggancio da parte dell'Inter e l'avvicinamento di Juve e [illegible] — a dubitare sulla tenuta del Napoli, che [illegible] in fuga.

[illegible] DIRETTI — *Dopo i primi tre turni di ordinaria amministrazione, il Napoli è uscito allo scoperto nel quarto e quinto. Il 3-1 al Torino a Fuorigrotta e la vittoria per 2-1 a Marassi contro la Samp hanno dato la prima misura [illegible] ambizioni [illegible]. Misura ribadita (7ª giornata) dall'1-0 sulla Roma all'Olimpico. Quindi 0-0 in casa di fronte all'Inter, trionfo per 3-1 al Comunale contro la Juve, altro 0-0 a Napoli col Verona, quindi pareggio senza [illegible] col Milan a San Siro.*

Questa la metà, già giocata, del curriculum scudetto del Napoli. [illegible] azzurri hanno perso [illegible] partita, a Firenze. Contro le formazioni più quotate alla partenza del torneo (nell'ordine degli incontri disputati, Torino, Samp, Roma, Inter, Juve, Verona e Milan), i partenopei hanno conquistato 11 dei 14 punti disponibili. E in queste sette, hanno infilato nella porta di Garella solo tre palloni (uno a testa, ma perdendo, Toro, Samp e Juve: poi inutili).

SAPRA' [illegible] — *Se la formazione di [illegible] Bianchi dovesse ripetersi a questi [illegible] nei duelli di vertice del «ritorno» il discorso sarebbe chiuso. Più che mai il Napoli è arbitro della sua stagione: dipende dalla [illegible] [illegible]ca dei singoli e dalla coesione (non solo di gioco) del gruppo, [illegible] capacità dell'ambiente (soprattutto [illegible] della squadra) di reggere alle avversità, di [illegible] il meno possibile agli arbitri (soprattutto Ferlaino). Ed ancora, da considerare solo episodi le pur spiacevoli vicende extrasportive (dalla paternità fantasma di Maradona ai furti e non forte diventare «disegni» di [illegible] chi. Ed [illegible] stare vicino coll'affetto ad Allodi, senza scordare che il prezioso dirigente non [illegible] una [illegible] da Napoli, ma anche il peso di vicende [illegible] [illegible] l'hanno turbato non poco, nel tempo.*

UNA LEGA CONTRO? — *Un complesso si può vincerlo o perderlo contro avversari ritenuti «piccoli», alcuni [illegible] quali nel ritorno [illegible] la carica [illegible] battaglia-salvezza, discorso che [illegible] riguarda solo il Napoli, [illegible] tema del ritorno [illegible] ancora gli scontri al vertice. Le altre «grandi» sapranno bloccare a turno gli azzurri, per poi giocarsi il [illegible] fra loro? Può accadere, ma non si tratterà di una Lega anti-Napoli. E' logico che Inter, Juve, Milan e le altre tenteranno delle rivincite. Gli azzurri [illegible] sanno però che la necessità di vincere delle rivali offrirà loro l'arma [illegible] gioco di rimessa.*

L'ESEMPIO ARGENTINO — *Di domenica in domenica [illegible] questa suspense. [illegible] rispondere alle insidie il Napoli ha ottime armi. Ed ha pure fatto esperienze interessanti. Quella di Torino contro la Juve è forse la più importante. Al Comunale gli azzurri sono partiti per lo 0-0, scatenandosi poi al vantaggio [illegible] sario per realizzare la clamorosa rimonta. Hanno [illegible] un grosso rischio: i bianconeri, ancora già di tono, non hanno avuto la calma per contenere l'1-0.*

Il Napoli ha l'esempio argentino, valore degli uomini a parte: può e deve, [illegible] restare in testa, puntare [illegible] [illegible] del centrocampo [illegible] gni, De Napoli, Romano sono garanzie), affidarsi all'estro di Maradona il quale sa condurre da maestro quegli affondo improvvisi che hanno portato [illegible] Burruchaga e soci al titolo mondiale. Tocca a Bianchi sceglierli i partners d'attacco. Questo è il delicatissimo compito del tecnico, il quale pare ancora improvvisare in molte partite.

[illegible] RUOLO DELL'INTER — *Non [illegible] per l'attuale secondo posto in classifica, l'Inter ha [illegible] chances ma ad una condizione: che Trapattoni non debba troppo [illegible] rinunciare alla formazione tipo. Anche [illegible] il tecnico nega il peso dell'assenza di Passarella a Verona (Trapattoni sa [illegible] [illegible] si [illegible] unito lo spogliatoio...), la mancanza di un leader della difesa si è sentita. Non basta «Spillo», è bravo ma non è un capo. Non lo è Rummenigge. Saranno due argentini, Maradona e Passarella, a decidere sullo scudetto? Per Passarella [illegible] una rivincita sul Mondiale. Il titolo di Maradona, a lui è [illegible] negato solo da un banale mal di pancia.*

Bruno Perucca

Nel riquadro in alto [illegible] e [illegible]

Bergamo. L'esecuzione del calcio di [illegible] da parte di Magrin, che ha fatto il bis dopo la [illegible] di Francis in apertura (Telefoto)

L'improvviso malore del dirigente turba l'euforia della capolista

Allodi colpito da [illegible] cerebrale è in prognosi riservata per 48 ore

Il manager si sente male in un albergo di Napoli - Per la mareggiata [illegible] corsa in ospedale

NAPOLI — *«Il commendator Italo Allodi è stato colto da un [illegible] ischemico cerebrale [illegible] interessante l'emisfero destro. La visita cardiologica eseguita dal professor Gentile non ha mostrato alterazioni cardiache. La Tac eseguita dal professor Calabrò ha confermato la presenza di un focolaio ischemico a carico dell'emisfero cerebrale des[illegible]. E' stata eseguita anche un'ultrasonografia (esame Doppler) degli assi carotidei dal dottor Vitiello. La prognosi è riservata per le prossime 48 ore. Il sensorio è torpido ed il paziente è in trattamento medico intensivo».*

Questo il bollettino medico firmato [illegible] dottor Emilio Acampora, medico sociale del Napoli, dal dottor Gaetano Postiglione e [illegible] [illegible] Giuseppe Schiano. Il [illegible]tario azzurro ha poi aggiunto: *«Le condizioni di Allodi sono soddisfacenti anche se nei fatti vascolari c'è sempre il rischio di qualche complicazione. La situazione per il futuro? Non dovrebbero esserci problemi per la vita, non [illegible] per la funzionalità degli arti interessati».*

Italo Allodi ha 58 anni

Prima le minacce di morte. Poi il coinvolgimento nel calcio scommesse. Infine un [illegible] ischemico cerebrale. Decisamente Napoli non porta fortuna ad Italo Allodi. Il supermanager è ricoverato da ieri mattina nella camera 326 della clinica Mediterranea. Il suo male ha offuscato la [illegible] di gioia che aveva investito [illegible] dopo il platonico titolo calcistico.

Napoli vuole bene [illegible] Allodi, uno [illegible] artefici del [illegible] azzurro. Ferlaino è rientrato immediatamente [illegible] Roma, dirigenti e calcia[illegible] napoletani si sono precipitati in via Orazio. Telegrammi sono giunti da tutta Italia.

Allodi si è sentito male in mattinata. Aveva appena [illegible] di parlare al telefono con il vicepresidente Punzo. Ha chiesto al portiere dell'albergo del lungomare di non essere [illegible]. Voleva leggere tranquillo i giornali: parlavano del titolo del Napoli. La centralinista [illegible] contravvenuto al suo de[illegible]. Per fortuna. Non ricevendo risposta, [illegible] saliti [illegible] dipendenti in camera. Allodi era [illegible] nella [illegible]mera da bagno, immobile. *«Ho sentito [illegible] fitta che [illegible] [illegible] a localizzare, [illegible] sono riuscito a chiedere [illegible]ciuto. E' stato tremendo»*, ha detto subito. Racconterà tutto anche a Ferlaino che [illegible] [illegible] [illegible] chiesto il risultato di Atalanta-Fiorentina», dice il presidente. Immediatamente è scattato l'allarme. Vani i primi tentativi di far [illegible] un'autoambulanza. Via Partenope era interrotta al traffico per la mareggiata. Un giornalista è riuscito con l'aiuto della polizia a far accorrere sul posto il cardiologo Federico Gentile. Immediato poi il ricovero dopo che nell'albergo erano giunti anche il dirigente Gallo ed il segretario Pavarese.

«Quando è arrivato in clinica — afferma una caposala — ha scherzato con me. Era lucido». Su questo parti[illegible] importante è d'accordo anche il dottor Acampora. [illegible] informata telefonicamente, la moglie Franca, ha raggiunto Napoli unitamente al figlio Cristiano. Oggi sarà ripetuto il Tac.

Vincitore di [illegible] battaglie con l'Inter, la Juve, la Nazionale, Allodi è ora impegnato in quella più [illegible]cile. Quando arrivò a Napoli disse: *«Sono tenuto per vincere...»*.

Vittorio Balo

Trascinata dall'inglese (autore del primo gol) l'Atalanta schiaccia la Fiorentina

Francis si vendica di Bersellini

Superiore a centrocampo la squadra di Sonetti trova il raddoppio su rigore con Magrin al 72' - I viola brutta copia della squadra che aveva sconfitto il Napoli - Progna, frattura del setto nasale

[illegible] 2-0

Atalanta (all. Sonetti): Piotti 6; Barcella 6,5, Car. Gentile 6; Perico 6,5, Progna 5 (46' Rossi 6), Fasciullo 6; Francis 6, Icardi 6, Stromberg 7, Magrin 8, Incocciati 6,5 (83' Lindiè s.v.).

Fiorentina (all. Bersellini): Landucci 6,5; Contratto 5, Carobbi 5,5 (46' Berti 5); Cla. Gentile 5, Pin 6, Galbiati 5,5; Onorati 5, Battistini 5, Diaz 6, Antognoni 5,5, Di Chiara 5 (72' Monelli s.v.).

Arbitro: Sguizzato 6.

Reti: 6' Francis; 72' Magrin (rigore).

Ammoniti: 42' Claudio Gentile; 71' Contratto; 81' Barcella.

Spettatori paganti 5715 più 8131 abbonati per un incasso di 57.780.500 (più 144.564.000 di quota abbonati).

DAL [illegible] INVIATO

BERGAMO — Nove giorni sembrano un'eternità e la bella Fiorentina che [illegible] inaugurato l'87 battendo il Napoli si è dissolta [illegible] la [illegible] di Bergamo, trafitta dall'Atalanta che raccoglie i frutti della [illegible] umiltà e determinazione riavvicinando il quart'ultimo posto della classifica e rilanciando così le proprie speranze di sfuggire alla retrocessione.

La metamorfosi della [illegible]rentina è difficile a spiegarsi; certo è che la squadra di Bersellini è stata molto deludente nella partita rinviata di ventiquattr'ore. Rinvio che, a conti fatti, si è rivelato provvidenziale in [illegible] si è potuto giocare su un terreno agibile, completamente liberato dalla neve e neppure pesante [illegible] che i teloni protettivi [illegible] svolto la [illegible] funzione.

La Fiorentina è stata aggredita da un'Atalanta che sapeva di dover vincere per continuare a sperare: dopo 6 minuti Trevor Francis, con Magrin il migliore in campo, ha compiuto la sua personale [illegible] vendetta su Bersellini, infilando Landucci, dopo essere stato magnificamente smarcato da un colpo di tacco di Stromberg. E da quel momento per i viola è [illegible] il buio: dapprima la squadra ha cercato di lottare, ma sul piano [illegible] determinazione l'Atalanta aveva qualcosa in più; poi è venuto [illegible] an[illegible]che quel minimo di [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] mente i to[illegible], ed allora i binari della partita [illegible] [illegible] il segni[illegible].

Il raddoppio di Magrin su rigore (al [illegible] fallo in area, forse il meno evidente, per i quali i bergamaschi avevano protestato) dopo che lo [illegible] so capitano nerazzurro [illegible] va colpito [illegible] palo peraltro pareggiato da [illegible] traversa di Battistini (è l'unica parità tra Atalanta e Fiorentina), è [illegible] solo il coronamento degli [illegible] atalantini di chiudere la partita, mettendo al [illegible] il risultato.

L'Atalanta ha vinto la partita a centrocampo, prima di tutto, dove Magrin non ha mai trovato in Battistini un oppositore [illegible]ido. Il capitano bergamasco ha così potuto fare quello che ha voluto, spaziando per tutto il campo e suggerendo preziosi palloni ai compagni. Stromberg, schierato come punta più avanzata, faceva gran movimento facilitando gli inserimenti di Incocciati e di Francis, scatenato ed incontenibile, sul quale si sono alternati Carobbi e Claudio [illegible] con identici, scarsi, risultati. L'inglese aveva un conto aperto con Bersellini che alla Sampdoria l'aveva relegato spesso in panchina. La sua gara è stata esemplare.

Il centrocampo [illegible] [illegible] azzeccata da Sonetti è stata più la marcatura di Antognoni con Perico. Il capitano viola [illegible] [illegible] [illegible] a dettare un passa[illegible] felice per il malcapitato [illegible] inutilmente [illegible]egoso [illegible] suoi spostamenti su tutto il fronte offensivo, visto lo [illegible] sostegno che riceveva [illegible] compagni. [illegible] Di Chiara, quasi non [illegible] capito che cosa sia rimasto a fare tanto a lungo in [illegible] mentre Onorati, Berti e [illegible] [illegible] Monelli (entrato quando ormai la partita [illegible] decisa) non hanno saputo offrire al[illegible] guizzo degno di nota.

Così l'Atalanta [illegible] ha dovuto neppure preoccuparsi troppo [illegible] palo [illegible] uscite a vuoto di Piotti) su velleitari palloni buttati verso la [illegible] area, neppure quando sul finire del primo tempo il libero Progna, scontratosi con Di Chiara, si è fratturato il setto nasale ed è stato quin[illegible] sostituito dopo l'intervallo dal giovane Rossi.

[illegible] clima era quello [illegible] [illegible] spiaggia, l'Atalanta si è adattata senz'altro meglio. L'umiltà di lottare su ogni pallone era premiata, anche se lo spettacolo vero è stato davvero [illegible]. A tratti, in un fraseggio [illegible] colpi di testa che facevano somigliare il match [illegible] partitelle di cal[illegible]-tennis da allenamento, la pochezza tecnica delle due squadre è emersa [illegible]mente.

Forse la Fiorentina non si aspettava un'avversaria [illegible] battagliera visto [illegible] [illegible] ai viola mancava Oriali, l'Atalanta era priva dello squalificato Prandelli e degli infortunati Osti e Cantarutti. Però questo non giustifica granché, tanto più che anche le scelte della panchina non sempre sono parse felicissime. Per esempio [illegible] Gentile ha lasciato per un tempo nella zona di Fasciullo mentre, lui marcatore, sarebbe [illegible] [illegible] più utile per cercare di frenare in qualche modo Magrin.

Giorgio Barberis

L'ambiente ed il tecnico non hanno gradito le critiche di Sivori

Bianchi: «Piedi per terra»

NAPOLI — *«Una giornata con [illegible] rovinata [illegible] [illegible] tanto brutta».* Corrado Ferlaino è sconvolto. Il male che ha colpito Allodi lo ha choccato. Come del resto tutta la squadra e i tifosi che da ieri si recano [illegible] [illegible] telefonano ai giornali per conoscere le condizioni [illegible] manager.

Napoli si apprestava a vivere una giornata sognata da tempo. C'erano tutti i presupposti per festeggiare. Il titolo di campione d'inverno aveva reso un po' euforici tutti. Anche Italo Allodi, uno degli artefici del boom [illegible]zurro. Domenica, dopo la vittoria sull'Ascoli, aveva [illegible]chiarato: *«Una grande soddisfazione, [illegible] meritato riconoscimento [illegible] lavoro di Bianchi e di tutti i ragazzi, da Maradona all'ultimo giovanotto. Speriamo che questa prima metà sia foriera di più lusinghieri successi».*

Napoli per un giorno ha addirittura «odiato» Sivori che ha lanciato qualche accusa dalla «Domenica sportiva». Il Napoli, secondo il cabezon, non sarebbe al meglio [illegible] [illegible] qualche elemento non starebbe rendendo come in avvio di stagione. Innamorati [illegible] sono della propria squadra, i tifosi partenopei hanno subito detto che Omar farebbe meglio ad occuparsi degli affari suoi. Hanno, forse, dimenticato [illegible] Sivori non più tardi [illegible] [illegible] settimana [illegible] aveva difeso i colori [illegible] Napoli. Anche Bianchi è apparso contrariato per quanto detto dall'argentino: *«Io lavoro tutti i giorni e da molti anni. Mai mi sono permesso di esprimere giudizi sul lavoro altrui, regalando opinioni, vedendo, oltretutto, una squadra in cinque o sei occasioni. Ma forse [illegible] non sono così bravo. L'unica [illegible]rità è quella che emerge dal terreno di gioco».*

E il campo ha sentenziato: Napoli campione d'inverno.

«Meritatamente. [illegible] inconcepibile che si possano dire certe cose con tanta facilità della squadra [illegible] comanda il campionato».

— Primo posto programmato...

«Il Napoli era reduce da un [illegible] posto. Logico quindi che tentasse di migliorare. Ma non corriamo. La fantasia non aiuta. Occorre restare con i piedi in terra. Come all'inizio, [illegible] ora, Juventus, Inter, Roma restano le autentiche candidate allo scudetto. Se non altro, per esperienza. Non dimentichiamo [illegible] fino a qualche anno fa, a Napoli si lottava per non retrocedere. Fin dall'inizio ho dovuto lottare per cambiare abitudini e mentalità».

— Ora il Napoli...

«Il Napoli sta migliorando di domenica in domenica. Il primo posto è il sacrosanto frutto del nostro lavoro, un lavoro continuo, fatto di sacrifici. Il primo posto premia i miei ragazzi».

Dopo la secca replica a Sivori, Bianchi parla del futuro. Il tecnico non accetta che gli si tocchi la squadra. *«Difenderò sempre i giocatori. Soprattutto perché vedo come s'impegnano, come la[illegible] i sacrifici che fanno. Nessuno sa quanto me quello che accade negli spogliatoi».*

— Parliamo [illegible] [illegible] di ritorno.

«Sarà per molti [illegible] più difficile di quello di [illegible] [illegible] Facile. Il campionato dovrebbe dividersi in tre tronconi. Almeno nelle previsioni. Chi lotterà per lo scudetto, chi per la zona Uefa e chi per non retrocedere. Più ci si avvicinerà a maggio, più aumenterà l'interesse per il risultato finale. Noi ci limitiamo a pensare al Brescia».

Fin qui l'allenatore. In società, caso Allodi a parte, c'è una pacata euforia. Marino, in mattinata, ha provveduto a smentire l'ennesima voce di campagna acquisti. *«Chi parla di scambio Bagni-Manfredonia è uno spirito allegro. Bagni ha un contratto con il Napoli fino al 1989. Potete esser certi. Salvatore resterà con noi almeno fino a tale data. Quanto a Manfredonia, non conosco il suo contratto».*

V. P.

[illegible] Oggi a Milano caso Casarin

MILANO — Conferenza stampa del presidente degli arbitri, Campanati, oggi in Lega. E' scontato l'argomento che affronterà spalleggiato da Gussoni, commissario della Can.

I malumori da parte di alcuni arbitri, primo fra tutti Casarin che ha anche minacciato di andarsene a fine stagione, hanno indotto Campanati a questa conferenza che nasce all'indomani del colloquio telefonico con Carraro, avvenuto a Roma.

Bersellini spiega così la brutta prova della squadra viola

«Ci manca sempre l'umiltà»

[illegible] [illegible] e classifica serie A

Atalanta-Fiorentina 2-0 (giocata ieri, gol di Francis al 6' e Magrin, rigore, al 71'); Brescia-Juventus 0-0; Empoli-Como 0-0; Milan-Udinese 0-0; Napoli-Ascoli [illegible] (gol di [illegible] al 58', Romano al 67' e Bagni all'86'); Roma-Avellino 3-0 (gol di Boniek al 38', Pruzzo al 48' e Agostini al 51'); Torino-Sampdoria 2-0 (gol di Comi, rigore, al 17' e Corradini al 19'); Verona-Inter 2-1 (gol di Altobelli al 23' e Elkjaer al 29' e all'87').

SQUADRE	P.ti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.	Diff. reti	Media ingl.
[illegible]	22	15	4	4	0	4	2	1	23	10	+13	-1
[illegible]	20	15	5	1	0	1	5	2	19	7	+12	-2
Milan	19	15	4	3	1	3	2	2	15	7	+8	-4
Juventus	19	15	4	2	1	3	3	2	20	13	+7	-3
[illegible]	19	15	4	2	2	3	2	2	22	12	+10	-5
[illegible]	18	15	5	2	0	1	4	3	17	14	+3	-4
[illegible]	18	15	5	1	2	1	2	4	16	13	+3	[illegible]
Como	16	15	2	4	1	1	5	2	9	9	[illegible]	-7
Torino	16	15	5	1	2	1	2	4	17	17	-	-8
[illegible]	15	15	2	4	1	1	3	4	12	20	-8	-9
Empoli	13	15	3	2	3	2	0	5	5	18	-13	-11
Brescia	11	15	3	3	2	0	2	5	8	13	-5	-12
Fiorentina	11	15	3	1	3	1	2	5	11	16	-5	-11
[illegible]	10	15	3	2	2	0	1	6	9	15	-6	-13
Ascoli	8	15	0	3	4	2	1	5	6	21	-15	-14
Udinese*	8	15	2	4	1	1	4	3	11	15	-4	-8

* Squadra penalizzata di nove punti dalla sentenza della Caf

Prossimo turno (domenica 18 gennaio, ore 14,30): Ascoli-Milan (andata 1-0); Atalanta-Sampdoria (0-1); Como-Roma (0-0); Fiorentina-Avellino (1-2); Inter-Empoli (0-1); Juventus-Udinese (0-0); Napoli-Brescia (1-0); Verona-Torino (1-0).

BERGAMO — La Fiorentina si [illegible] inghiottire in piena zona retrocessione e forse la colpa è di chi non gioca con la necessaria umiltà. Lo dice l'allenatore Bersellini che, stretto all'angolo dai giornalisti, accusa apertamente i suoi di scarsa [illegible] centrazione: *«Era [illegible] [illegible] partita difficile e l'abbiamo [illegible] [illegible] più complicata noi stessi facendoci infilare in quella maniera dopo neanche cinque minuti. [illegible] sono saltati tutti i meccanismi».*

Possiamo parlare di una Fiorentina in zona retrocessione?

«Gli 11 punti che abbiamo parlano chiaro, abbiamo dietro tre squadre ma il nostro bottino è troppo scarso. Speriamo che domenica prossima i miei giocatori considerino l'[illegible] una squadra di alta classifica, solo con le grandi noi riusciamo a vincere».

Carobbi è il primo dei giocatori a lasciare gli spogliatoi e se ne esce con la seguente frase un po' disarmante: *«Stavamo controllando bene la partita, si andava avanti con il solito tran-tran. Poi è venuto quel gol che ha mandato a monte tutti i nostri piani».*

Il presidente Baretti sfoggia fair-play, però si vede che è perplesso: *«Ci sono automatismi negativi che si rinnovano: non è comprensibile [illegible] battiamo il Napoli capolista e la settimana [illegible] cessiva perdiamo [illegible] attenuanti con l'Atalanta».*

Antognoni non [illegible] voglia di parlare poi dice: *«Abbiamo subito il gol troppo presto, così l'Atalanta ha potuto giocare come voleva, cioè di rimessa. Ecco, forse se la traversa di Battistini fosse stato gol, la gara avrebbe [illegible] sunto un'altra fisionomia».*

Dall'altra parte parla [illegible] il solito Sonetti, il quale, detto per inciso, sarebbe uno dei più seri candidati alla panchina viola dell'anno prossimo: *«Forse dovremmo giocare sempre di lunedì, ma a parte gli scherzi credo che abbiamo dimostrato di sapere ancora giocare al calcio e soprattutto di sapere ancora vincere. Sono contentissimo. Questo è comunque solo il primo episodio di una rimonta che deve durare fino a metà maggio. Infine devo dire che per la prima volta si è visto fino in fondo chi è Francis».*

n. p.

La situazione

[illegible] Serie B

(Risultati 17ª giornata)

Arezzo-Taranto	3-1
Bologna-Pescara	rinv.
Campobasso-Bari	1-0
Catania-Triestina	0-0
Genoa-Cesena	1-1
Vicenza-Messina	rinv.
Lecce-Lazio	2-0
Parma-Cremonese	rinv.
Pisa-Cagliari	3-0
Samboned.-Modena	[illegible]

[illegible]

Cremonese	22	Catania	16
Messina	20	Triestina	15
[illegible]	[illegible]	Vicenza	15
Lecce	18	Bologna	15
Pescara	18	Bari	14
Modena	18	Samb.	14
Pisa	18	Lazio	13
Parma	17	Campob.	11
Arezzo	17	Taranto	10
Cesena	18	Cagliari	8

Squadre penalizzate: Lazio (-9), Cagliari (-5), Triestina (-4).

Con una partita in meno: Cremonese, Messina, Pescara, Parma, Vicenza e Bologna.

PROSSIMO TURNO (domenica 18-1, ore 14,30)

Bari-Genoa
Cagliari-Catania
Cesena-Bologna
Cremonese-Vicenza
Lazio-Pisa
Messina-Lecce
Modena-Campob.
Pescara-Arezzo
Taranto-Samben.
Triestina-Parma

CGSS

INIZIA L'ANNO A TUTTO VOLUME

I libri de La Stampa: volumi pieni di contenuti per persone piene di interessi.
Dalla scienza alla natura, dalla saggistica alla storia, dalla cronaca allo sport, le firme di un grande quotidiano entrano nella vostra biblioteca.

LA COLLEZIONE DI TUTTOSCIENZE.

19 volumi della collezione di Tuttoscienze: il regalo più indicato per coloro che hanno interesse o curiosità per la scienza, la natura e la tecnologia. Per chi vive il presente proiettato nel futuro.

1984-1985. GLI AVVENIMENTI DI DUE ANNI STORICI RACCONTATI E COMMENTATI DALLE GRANDI FIRME DE LA STAMPA.

"99 passi oltre la cronaca" e "1985: Storie di un anno". Due grandi volumi per posare lo sguardo sul passato più recente. Ideale per chi ■ si sofferma alla superficie delle cose. E per chi si è perso qualcosa di questi due anni cruciali.

GLI AVVENIMENTI CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO. LE BATTAGLIE CHE HANNO SEGNATO LA NOSTRA EPOCA. I MOMENTI SPORTIVI CHE HANNO ENTUSIASMATO GLI ITALIANI DAL 1895 AD OGGI.

"Prima Pagina", "Battaglie del XX secolo" e "Sport di un secolo". Tre volumi rilegati di grande formato. Per meglio capire gli umori, i pensieri e gli entusiasmi di un'epoca, attraverso le più significative prime pagine de La Stampa. Un regalo bellissimo che farà felici gli amanti della storia e gli appassionati dello sport.

MASSIMO MILA, PRIMO LEVI: BRANI SCELTI DI DUE GRANDI PROTAGONISTI DELLA TERZA PAGINA.

Dalla collana Terza Pagina: "36 articoli ■ Massimo Mila" e "Racconti e saggi di Primo Levi". Due prestigiosi volumi, ricchi di straordinaria maestria nel raccontare la vita, il pensiero, la musica. Da leggere con calma, per meglio assaporarne ■ apprezzarne le molte tematiche e i grandi insegnamenti.

I libri de La Stampa sono in vendita presso il Salone de ■ Stampa, in via Roma 80 a Torino. Se preferite, potete ordinarli per corrispondenza compilando il tagliando e inviandolo a: La Stampa, Promozione e Sviluppo, via Marenco 32, 10126 Torino.

Desidero ricevere contrassegno:

N°____ Collezione Tuttoscienze (in nove volumi) al prezzo di L. 60.000 cad., più L. 6.000 di spese postali.
N°____ "Prima Pagina" al prezzo di L. 25.000 cad., più L. 5.000 di spese postali.
N°____ "Sport di un secolo" al prezzo di L. 25.000 cad., più L. 5.000 di spese postali.
N°____ "Battaglie del XX secolo" al prezzo di L. 25.000 cad., più L. 5.000 di spese postali.
N°____ "99 passi oltre la cronaca" (1984) al prezzo di L. 12.000 cad., più L. 5.000 di spese postali.
N°____ "1985: Storie di un anno" al prezzo di L. 12.000 cad., più L. 5.000 di spese postali.
N°____ "L'intelligenza degli animali" al prezzo di L. 10.000 cad., più L. 4.000 di spese postali.
N°____ "36 articoli di Massimo Mila" al prezzo di L. 10.000 cad., più L. 4.000 di spese postali.
N°____ "Racconti e saggi di Primo Levi" al prezzo di L. 10.000 cad., più L. 4.000 di spese postali.

Nome____________________

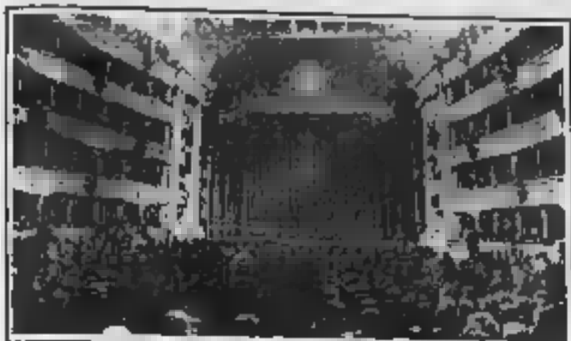
Cognome____________________

Località____________________

C.A.P.__________ Tel.__________

UN LIBRO PER CAPIRE GLI ANIMALI. E PER AMARLI DI PIÙ.

"L'intelligenza degli animali", a cura di Isabella Lattes Coifmann. Gli studi e le ricerche di una grande studiosa del comportamento animale. Per chi vuole scoprire un'intelligenza "diversa" da quella umana. Eppure ad essa così vicina.

LIBRI DE LA STAMPA
Una scelta intelligente

Prima di Strauss alla Scala: Caballé grandissima, dissensi per Wilson regista

Salome, la voce vince le scene

I personaggi principali sdoppiati fra attori e cantanti provocano la disapprovazione del pubblico: coinvolto anche il direttore Nagano

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Strauss aveva già alle spalle una gloriosa carriera sinfonica, e due tentativi operistici non felici, quando coi [illegible] minuti della *Salome* dedotta [illegible] «scandaloso» atto [illegible] di Oscar Wilde si assicurò una fama operistica quale non avrebbe mai [illegible] superato. Solo in tempi relativamente recenti *Il cavaliere della* [illegible] l'ha [illegible] uguagliata, ma *Salome* resta l'opera sua più universalmente eseguita.

Non è questa l'occasione né la sede per cercar di stabilire quanto contribuisca a questo primato lo straordinario virtuosismo espressivo (meglio sarebbe dire: rappresentativo) dell'invenzione tematica sempre rinnovata anziché sviluppata (secondo la splendida definizione di Adorno: «*Quel che gli viene in mente fa* [illegible] *surro*[illegible] *alla f*[illegible]»), e quanto valse invece il pornodecadentismo [illegible] [illegible] alma[illegible] [illegible] parrucchiere a [illegible] il cattivo gusto dell'epoca *liberty*. Tanto più che *Salome* è una delle opere più disparanti per l'incertezza, anzi, la contraddittorietà dei giudizi che ha suscitato. Valga un solo esempio: la famosa Danza dei sette veli. Per il Kufferath è «una [illegible] *creazioni più vibranti della* [illegible] *moderna*», non [illegible] semplice *divertissement*, ma una «*definizione del personaggio*». [illegible] [illegible] si attarda a spiegare in oltre due pagine vibranti anch'esse di [illegible] Per Antoine Goléa «*la musica di questa* [illegible] *è la parte più* [illegible]*bole, la sola parte debole della partitura*». A questa opinione pare associarsi nel programma di sala anche il prezioso saggio di Mario Bortolotto, che è merito non ultimo di questa ripresa scaligera.

Ripresa che sarà più che sufficiente esaminare soltanto sotto il punto di vista dell'esecuzione e della messa in scena. Affidata, quest'ultima, regia ed impianto scenico, all'estro inventivo dell'americano Robert Wilson, uomo di teatro d'indubbia professionalità e originalità, [illegible], danzatore lui stesso, e autore drammatico, di cui s'è visto qualche anno fa a Roma una sezione [illegible] grande lavoro *The civil wars*, con la musica minimalista di Philip Glass. Qualunque cosa si possa pensare dei risultati conseguiti, è fuori discussione che l'impianto scenico rivela un rigore di stile e una qualità formale indiscutibile. Se ne può deplorare l'insuccesso narrativo, ma la sua nobile geometria offre all'occhio forme intelligenti dove posarsi.

La trovata di Bob Wilson consiste in questo: diffidando delle virtù dei cantanti quali attori, e forse prendendo lo spunto dall'abitudine invalsa di affidare la [illegible] [illegible] sette veli a un'autentica danz[illegible] quale controfigura di soprani generalmente voluminosi e [illegible] adatti a raffigurare l'innocenza perversa d'una ragazzina quindicenne, il regista ha sdoppiato i personaggi principali. Nel settore sinistro della scena, al proscenio, stanno i cantanti, in [illegible] moderni (figurini di Gianni Versace, splendidi quelli femminili, meno felici quelli maschili, che somigliano un poco alle divise delle maschere di platea). Lo sfondo del palcoscenico è tutto a disposizione d'una banda di mimi attori della New [illegible] University, dipartimento teatro, che vi [illegible] [illegible] posa [illegible] loro sciocche pantomime, forse fornite di tenui riferimenti simbolici al filo dell'azione. Il proscenio a sinistra è interamente affidato a una delle cinque mime che si spartiscono i vari aspetti individuati da Bob Wilson nella protagonista (l'ingenua, l'ammaliatrice, la seduttrice, la pazza per amore, la veggente della sua morte). La pupattola di [illegible] tiene un coniglio bianco in una gabbietta.

Bisogna dire che queste intrusioni, spesso anche brutte da vedere (a differenza dell'impianto scenico), danno [illegible] fastidio, salvo che [illegible] Danza dei sette [illegible] affidata a un angelo sospeso orizzontale nell'aria e a una specie di spastico infelice che va e viene dimenan[illegible] sul palcoscenico (sarebbe il combattimento fra l'Angelo e il Mostro impliciti nel personaggio). Tanto, nessuno li guarda, perché si è interamente ipnotizzati dall'esecuzione vocale che si svolge nel proscenio sinistro ad opera di cantanti che, sbarazzati dal fastidio dell'a[illegible] scenica, [illegible] con tutto l'agio di un recital e di una esecuzione radiofonica.

E cantano in maniera meravigliosa. [illegible] tutta la stima e l'ammirazione per la Marton, di cui non si dimentica la splendida prestazione, l'anno scorso, nella *Donna senz'ombra*, resta un raro privilegio quello di chi ha potuto sentire domenica scorsa l'esecuzione di Montserrat Caballé, chiamata a sostituirla, forse per una sola sera. Quante volte abbiamo sentito la Caballé in opere del repertorio italiano! Bene, mai, mai ne abbiamo ricevuto un'impressione di perfezione così assoluta e perentoria come in questa parte straussiana vocalmente lapida che [illegible] [illegible] non dimentichiamolo, uno dei suoi trionfi giovanili («*la mia tesi di laurea*», come ha detto a Ornella Rota in un'intervista) ed [illegible] dei suoi cavalli di battaglia, finché ovvie ragioni di figura fisica le hanno impedito (o semplicemente sconsigliato) di assumere questo ruolo sulla scena.

[illegible] cinquant'anni suonati, si ritrova qui con una voce fresca, limpida, pura, di giovinetta. Riesce così a realizzare il difficile ideale vocale del personaggio. Ideale su cui l'autore stesso era incerto. In un primo tempo Strauss pensava ad una voce di soprano drammatico ed aveva assunto la voluminosa e poco persuasa signora Wittich, celebre Isotta bayreuthiana, prediletta da [illegible] Wagner. Col tempo s'era poi ricreduto, e s'era persuaso [illegible] invece d'una [illegible] [illegible] wagneriana meglio convenisse all'eccezionale rapidità di pronuncia di Salome una voce leggera, purché potesse trapassare le onde vischiose di un'orchestra pachidermica [illegible] anche questa [illegible] poi [illegible] [illegible] assottigliare, specialmente per adattarla alle possibilità di teatri minori). La Caballé realizza il miracolo d'una voce leggera, quasi di [illegible] [illegible] [illegible] penetrare attraverso il fitto [illegible] orchestrale, grazie anche alla favorevolissima disposizione sul palcoscenico, e grazie — bisogna dire — all'estrema, e forse rinunciataria discrezione della [illegible] rezione di Kent Nagano. L'interpretazione perfetta mette in rilievo, con la sola virtù della voce, gli aspetti contraddittori dell'enigmatico personaggio, molto meglio di quanto facciano le pantomime esibite sul palcoscenico. L'occhio è completamente sconfitto dall'orecchio.

Da sinistra: Helga [illegible] (Erodiade), l'Erode Herman Winkler e la protagonista Montserrat [illegible] nella «Salome» alla Scala

Accanto a quest'autentica regina c'è una compagnia di [illegible] [illegible]. Subito accan[illegible] [illegible] protagonista [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Helga Dernesch, una donna sicura della propria bellezza, ma anche di una voce possente, [illegible] con una dizione scultorea, che [illegible] un bel rilievo a un personaggio cui la versione di Oscar Wilde (e prima, di Heine) ha tolto gran parte dell'importanza attribuitale nel Vangelo di San Matteo. Potrebbe perfino sembrare troppo accentuata in senso verista. [illegible] non è colpa sua: il citato saggio di Bortolotto ci avverte [illegible] «*osceno, quasi truce naturalismo con cui viene raffigurata la regina adultera*». Q[illegible] [illegible] [illegible]nesch non fa che [illegible] alle intenzioni del compositore.

Dei due tenori, il Narra[illegible] di Neil Rosenshein risulta più fresco e vigoroso che [illegible] [illegible] Hermann Winkler, il quale però supplisce con esperienza e stile a una certa stanchezza vocale. Ann Gjevang è il Paggio d'Erodiade, e il [illegible] [illegible]lissimo vestito femminile [illegible] facilita [illegible] la con[illegible] [illegible] delle cose. Più [illegible] autorevole [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] naggio decisamente fallito come [illegible]. [illegible] i personaggi minori, e cioè i due Nazareni (Gabriele Monici e Walter Brighi) e i cinque giudei, [illegible] minori per [illegible] di dire, perché impegnati in un fugato di grande difficoltà. Se ne sono disimpegnati bene Francesco Memeo, Aldo Bottion, Sergio Bertocchi, Renato Cazzaniga, Aldo Bramante.

Nelle accoglienze del pubblico, graduate accuratamente da una valanga di disapprovazioni per il regista a un trionfo d'ovazioni per la Caballé, il direttore giapponese Nagano è stato coinvolto, forse ingiustamente, nella parte negativa. Come [illegible] detto, è [illegible] a salvaguardare le voci, a costo d'un certo grigiore impressionistico che ha mortificato la rutilante partitura e ha tolto spicco alla lussuriosa invenzione di gesti tematici.

Ma, come ha scritto benissimo Antoine Goléa, [illegible] buona esecuzione orchestrale di *Salome* è la quadratura del cerchio. Perché le voci possano passare bisogna osser[illegible] [illegible] [illegible] prescritte all'orchestra, e si sarebbe tentati di con[illegible] i direttori troppo esuberanti. D'altra parte la partitura pullula di contrappunti interni che bisogna sentire; a suonarli troppo piano spariscono e il discorso orchestrale s'impoverisce. Nagano ha tenuto, forse consapevolmente, questa seconda via, e se ne è assunto i rischi; che però non dovevano diventare fischi.

Massimo Mila

Milano, gli spettatori divisi sulla regia di Wilson

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — *Dopo la discussa «prima» della Salome alla Scala, si moltiplicano dissensi e consensi soprattutto sulla regia di Bob Wilson, argomento centrale della polemica sull'opera. Tra gli Amici del Loggione, 1300 appassionati di musica, predomina il dissenso.* «Io ho apprezzato l'idea di Wilson di dividere la musica e il canto dall'azione scenica, mimata — *dice Ernesto Muggia* — ma c'erano troppi simboli da riconoscere. Molti non hanno capito. E siccome non si ama non capire, hanno disapprovato. Erano simboli intellettualistici? Forse. A me sono parsi ingenui. C'era una ballerina, vestita come una bambola, che andava su e giù per il palcoscenico. Sarà stata l'anima bambina, innocente, viziata e capricciosa di Salome. E allora? Non ho fischiato, ma neanche applaudito».

Lo stesso comportamento l'ha tenuto Ivo Malacoma: «Non ha [illegible] senso far venire dall'America tutti quegli elementi per una performance che non ha nulla a che vedere con il testo».

Anna Crespi, presidente degli Amici della Scala, invece ha applaudito. Trova che sia una «bellissima esperienza, quest'incontro fra un testo viennese belle époque e la cultura americana dei nostri [illegible]». *Applaudi*[illegible] [illegible] Visconti [illegible] fu superfischiato per la sua Tra[illegible] [illegible] quando [illegible] Callas si tolse le scarpe in scena. Non voglio far paragoni, ma bisognerà aspettare un po' per valutare meglio».

Ed è ancora tutta contenta per il successo dell'incontro di sabato sera alla sua associazione, dedicato proprio alla Salome scaligera: «Una folla enorme è rimasta fuori. Non [illegible] riusciti a entrare [illegible] [illegible] il rettore del Politecnico e l'editore Mario Spagnol. E' arrivata la polizia. Il [illegible] [illegible] ci ha spiegato i suoi simboli: è tutto un simbolo, il dentro».

Gillo Dorfles racconta: «Sono [illegible] prevenuto, perché le trasformazioni delle opere in genere non mi convincono. Mi pare che le opere debbano esser date come le ha concepite l'autore. Tuttavia riconosco che l'operazione di Wilson è interessante. Mi è piaciuta per esempio la contrapposizione tra danzatrice paradisiaca e demone».

Genova, nuova bufera al Comunale a 10 giorni dall'inaugurazione con Boito, dirigerà Müller

Delman in disaccordo con Ken Russell abbandona il podio del «Mefistofele»

Dopo l'intesa iniziale il musicista sovietico si è dissociato dalle scelte del regista che stravolgerebbero il significato dell'opera

GENOVA — *Mefistofele* di Boito ha fatto la sua prima vittima. Il direttore d'orchestra Vladimir Delman ha [illegible] forfait. Il 23 gennaio per l'inaugurazione della stagione lirica genovese salirà sul podio Edoardo Müller chiamato precipitosamente domenica a sostituire l'artista sovietico.

Nel dare la notizia dell'avvicendamento, i responsabili del Comunale parlano di imperfette condizioni fisiche di Delman e di un ripensamento da parte del direttore «*circa la possibilità di contemperare della propria concezione del Mefistofele con quella del regista* [illegible] *Russell*».

«*Nella consapevolezza di presentare,* [illegible] *la regia di Ken Russell, una versione tutt'altro che convenzionale dell'opera di Boito* — si legge ancora in un comunicato — *la direzione artistica del Teatro aveva tenuto a che il direttore d'orchestra non solo fosse a conoscenza dei bozzetti della scena, ma si incontrasse direttamente con il regista. L'incontro, avvenuto a Londra nel dicembre scorso, aveva dato ottimi risultati...*».

Ken Russell: pare che farà morire Margherita nella lavatrice

Nei giorni scorsi Delman aveva risposto alle [illegible] dei giornalisti con molta diplomazia lodando la «non banalità» di Russell e mantenendosi molto sulle generali riguardo allo spettacolo in allestimento.

Evidentemente, però, il direttore, ha preferito non condividere con Russell le sorti di un *Mefistofele* che si annuncia alquanto stravolto e discutibile.

I responsabili genovesi, probabilmente per garantire all'apertura stagionale un'eco europea (positiva o negativa poco importa), hanno puntato su un nome che è garanzia di scandalo. Da parte sua Russell, sin dalla prima apparizione a Genova, aveva promesso di mettere «*di tutto*» in scena. Secondo le voci che circolano nell'ambiente, è stato di parola: il pubblico dovrebbe vedere sul palcoscenico Biancaneve e i sette nani, altri personaggi di Disney (il Grillo parlante), gli immancabili nazisti.

L'opera è ambientata nel Sessantotto [illegible] ampio [illegible] storico che pare prenda le mosse da Adamo ed Eva. Si parla, persino, di una lavatrice (il Teatro si farà sponsorizzare da qualche industria del [illegible]) nella quale dovrebbe morire Margherita. Sono per il momento solo voci, ma probabilmente tutto questo è solo una parte di quello che effettivamente accadrà sul palcoscenico.

Naturale, quindi, che un direttore rigoroso e serio come Delman abbia preferito passare il testimone.

Si aggiunga che *Mefistofele* non è certo opera facile musicalmente e si potrà capire il clima di tensione nel quale si stanno svolgendo le prove.

Müller incontrerà oggi l'orchestra, a dieci giorni dal debutto.

Il cast di *Mefistofele* è formato da Paata Burchuladze (Mefistofele), Ottavio Garaventa (Faust), Adriana Morelli (Margherita), Silvana Mazzieri (Marta), Fabio Armiliato (Wagner), Josella Ligi (Elena), Laura Bocca (Pantalis), [illegible] [illegible] (Nereo). Le scene e i costumi sono di Paul Dufficey.

Domani Ken Russell terrà una conferenza stampa.

Roberto Iovino

Stasera all'Opera di Roma per lo sciopero - Il tenore, malato, sostituito da Vanzo

Carmen senza coro (e senza Carreras)

ROMA — *Nuovi problemi al teatro dell'Opera di Roma. La Carmen, spettacolo di lusso in prima stasera, andrà in scena senza il coro. La decisione è stata presa domenica, subito dopo la prova generale, una volta constatata l'impossibilità di trovare un accordo tra la direzione dell'ente lirico e il coro. Tutto è cominciato alla fine di dicembre, quando, dopo una trattativa durata circa un anno, i sindacati e la direzione dell'Opera sono riusciti a trovare un accordo per il nuovo contratto integrativo: mentre le altre categorie, che compongono lo sfaccettato universo dei lavoratori dei teatri operistici, si sono riconosciute in quel contratto, gli artisti del coro hanno dato inizio a una loro autonoma agitazione.*

A motivarla sono soprattutto problemi legati all'orario di lavoro e di conseguenza ai tagli sugli straordinari, previsti da questo nuovo contratto. Non essendo riusciti in quarti giudici giorni ad ottenere nulla di quanto avevano chiesto, i coristi hanno deciso di scioperare il giorno della prima, sperando, in questo modo, di far saltare il debutto della Carmen. La decisione di andare in scena senza coro, presa dal sovrintendente dell'Opera Antignani, dal segretario generale Fioravanti e soprattutto dal direttore d'orchestra Pierre Dervaux, li ha spiazzati.

«Non potevamo fare altrimenti — ha detto ieri Alberto Antignani — sia perché non avevamo il modo per andare incontro alle loro richieste, sia perché non ci sembrava corretto disattendere gli impegni con il pubblico». «Del resto — ha aggiunto il maestro Dervaux — la mancanza del coro, sostituito in questo caso dalla orchestra, danneggia assai meno la Carmen di quanto abbiano fatto recenti edizioni teatrali e cinematografiche».

I guai di questa Carmen non finiscono qui. José Carreras, che avrebbe dovuto interpretare la parte di Don José, è stato colpito da raucedine e da influenza per cui, all'ultimo momento, per la prima e per altre tre rappresentazioni, è stato sostituito dal tenore francese Alain Vanzo. E' saltato così anche il concerto che Carreras avrebbe dovuto tenere la sera del 15 gennaio, concerto dedicato principalmente a musiche di Tosti e di Puccini. Ma dal momento che questa Carmen rappresenta un grosso sforzo produttivo, Carreras ha fatto sapere che sarà a Roma dal 21 gennaio in poi per le ultime repliche.

Mai come questa volta la direzione del teatro dell'Opera è stata tanto severa nei confronti di una agitazione sindacale. Ieri mattina nella conferenza stampa, il sovrintendente Antignani, dopo aver ripercorso le tappe che hanno portato a questa protesta, l'ha infatti pubblicamente definita «immotivata e in quanto tale assurda e pretestuosa». D'altra parte far saltare la prima della Carmen per il teatro era un grosso scoglio. L'opera, riproposta nella sua versione tradizionale, ha un cast di tutto rispetto: con Elena Obraztsova cantano Silvano Carroli nella parte di Escamillo e Daniela Dessì in quella di Micaela. Dirige Pierre Dervaux, le scene sono di Pierluigi Samaritani, i [illegible] di Sybille Ulsamer, la regia è dell'esordiente Silvia Cassini.

La parte di danza sarà [illegible] dal Ballet Español de Madrid, ospite tra l'altro del Brancaccio, il palcoscenico che da quest'anno l'Opera ha destinato alla danza.

al. ro.

Ancora attimi di paura in Val di Susa

Un «Tir» si capovolge Acido tossico nei prati

Grave l'autista francese - Bloccata la Statale del Moncenisio

Traffico bloccato dalle 7 fino al pomeriggio per consentire il recupero [illegible] fuoriuscito

SUSA — Allarme in Val Susa per [illegible] «bomba chimica», che ieri alle 7 è uscita di strada nei pressi di San Giorio. Nell'incidente l'autista è [illegible] ferito. [illegible] l'autobotte ha avuto [illegible] perdita del carico: [illegible] sostanza chimica altamente in[illegible]ile e tossica. Per tutta la giornata il traffico è stato [illegible] per consentire il recupero del pericoloso contenuto. Nei giorni scorsi, ad Oulx, un'altra autocisterna carica di acrilato di metile, prodotto tossico, si [illegible] scontrata con un autotreno e l'autista aveva perso una gamba. Anche [illegible] immediato ha scongiurato pericoli maggiori.

Ieri l'autobotte proveniente da Metz in Francia e diretta alla «Mira Lanza» di Genova, con un carico di 21 tonnellate [illegible] acrilico, destinato alla [illegible] di sostanze plastiche, si è rovesciata. L'incidente è avvenuto all'uscita di una curva. L'autista, Eric Raymond Hoguldent, [illegible] anni, rue Marcel Pognol a Amiens (Francia), a causa della velocità piuttosto elevata, ha [illegible] il controllo del Tir. Il pesante [illegible] dopo aver divelto il guard-rail, è finito [illegible] all'aria. [illegible]. Si [illegible] bocchettoni delle cisterne ed è cominciato a fuoruscire l'acido.

L'autista, [illegible]o imprigionato nella cabina, è [illegible] salvato dai vigili del fuoco. Ora è [illegible] all'ospedale di Susa in gravi [illegible]dizioni per la sospetta frattura della colonna vertebrale.

Gli stessi vigili, dai documenti di accompagnamento dell'autobotte, hanno scoperto che il liquido che usciva era estremamente pericoloso. L'acido acrilico è una sostanza infiammabile, che [illegible] anche ustioni. Inoltre è esplodente ed [illegible] esalazioni tossiche. Tanto che, in caso di dispersione, è consigliabile avvicinarsi [illegible] di autorespiratore. Questo prodotto a 15 gradi si solidifica.

Accertata la pericolosità delle esalazioni, provocata dalla grande quantità di acido di[illegible] il traffico [illegible] da polizia e carabinieri sulla Statale 25 del Moncenisio. I vigili del fuoco [illegible] hanno impedito ai curiosi di avvicinarsi, in attesa di un'autocisterna giunta in serata per il travaso del liquido ancora rimasto.

Fulvio [illegible]

dalla provincia

Assessori interrogati a Pinerolo

[illegible] — Interrogati ieri mattina dal procuratore della Repubblica i due assessori di [illegible] Pietro Vallemina, Virgilio Bonetto e Carlo Bianciotto, coinvolti nella [illegible] giudiziaria che ha portato in [illegible] Nino Berger, [illegible] del paese. La loro posizione è risultata molto [illegible] compromessa rispetto a quella del primo cittadino, [illegible] vi è il massimo [illegible] sull'interrogatorio. Nino Berger sarà interrogato in [illegible] prossime ore.

Bussoleno, [illegible] per [illegible] al cinghiale

BUSSOLENO — I cacciatori della bassa Valle di Susa dicono «[illegible]» [illegible] battute al cinghiale nel Parco Orsiera-Rocciavrè per il periodo invernale nei mesi di [illegible] e [illegible]. Oltre cento cacciatori nella mattinata di ieri hanno effettuato una pacifica manifestazione di protesta contro [illegible] battuta al cinghiale che doveva [illegible] effettuata sulle montagne di [illegible] in località Pra-Lagrangia. Gli amministratori del Parco Orsiera-Rocciavrè hanno infatti organizzato delle battute al cinghiale, [illegible] delle quali sarebbero [illegible] effettuate le scorse settimane. Cacciatori provenienti anche da altre zone possono partecipare a queste battute pagando [illegible] mila lire all'atto dell'iscrizione e duemila lire al chilo[illegible] dei capi di cinghiali che [illegible].

Chivasso, il prezzo del latte

CHIVASSO — Questa sera alle [illegible] teatrino civico di piazza del Municipio, riunione della Coltivatori [illegible] gli agricoltori del Chivassese [illegible] discutere il nuovo prezzo del latte.

Prossima sposa, femori rotti

CHIVASSO — Si sarebbe dovuta sposare domenica prossima, [illegible] ieri è stata ric[illegible] in ospedale [illegible] la frattura di entrambi i femori e ferite varie: la prognosi è di 90 giorni. Tiziana Mellone, 28 anni, corso G. Ferraris 8, stava [illegible] a casa alla guida della sua «127» [illegible]ando, nei pressi della Rivoira. E' andata a sbattere violentemente contro una «Lancia Trevi» che, per [illegible] a sinistra, gli ha ostruito la strada.

Morto il «nonno del Canavese»

MONTALENGHE — E' morto il [illegible] del Canavese» Domenico Iano: il 7 novembre scorso aveva [illegible]piuto 100 anni ed era stato [illegible] tutto il paese. Le sue condizioni [illegible] improvvisamente peg[illegible] negli ultimi giorni, poi [illegible] sopravvenute complicazioni. Oggi pomeriggio alle 15 si svolgono i funerali.

Pinerolo, si spacca il psi

PINEROLO — Spaccatura nel psi dopo la riconferma a [illegible] del [illegible] Livio Trombotto che ha fatto sfumare la candidatura di Bruno Arione, [illegible] presentato da dp, pci, pli e msi. La sinistra psi denuncia l'instabi[illegible] del quadro politico della maggioranza [illegible] vede riconfermate le [illegible] e gli stessi problemi di prima della crisi. E aggiunge che s'è [illegible] l'occasione di far partecipare all'amministrazione gruppi che, pur fa[illegible] parte della maggioranza, [illegible] stati esclusi. Il segretario del partito, Daviero, ha criticato la presa di [illegible] e ha demandato la vicenda al diretti[illegible] provinciale.

Per il contratto nazionale

Sciopero spazzini con disagi limitati

Nelle scuole protesta degli insegnanti Snals

TORINO — Lo sciopero svoltosi ieri dei dipendenti dell'Azienda municipalizzata raccolta rifiuti (Amrr) per il rinnovo del contratto collettivo nazionale, pur avendo [illegible] una altissima adesione (oltre il 90 per cento [illegible] duemila lavoratori dell'azienda) [illegible] ha creato particolari problemi al servizio.

Le squadre non in sciopero hanno privilegiato la raccolta dei rifiuti negli ospedali e nei mercati in carico all'a[illegible] (altri sono [illegible] abitualmente serviti da aziende appaltatrici); inoltre le [illegible] ditte private [illegible] utilizzate anche nei mercati lasciati scoperti a causa dell'astensione dal lavoro. La direzione dell'Amrr ha rinnovato l'invito ai cittadini affinché collaborino non depositando in strada sacchetti [illegible] rifiuti che possono [illegible]re conservati sui balconi e deposti nei container nei [illegible] giorni.

In mattinata si è svolta una manifestazione dei lavoratori e un incontro [illegible] l'assessore comunale all'am[illegible], Gian Antonio Romanini, e le organizzazioni sindacali di categoria per affrontare i problemi locali dell'azienda. Il sindaco Cardetti ha inviato un tele[illegible] alla Federambiente sollecitando «una pronta risoluzione a livello nazionale della vertenza contrattuale».

[illegible] — Si è [illegible] ieri la protesta per il rinnovo del contratto indetta dal sindacato autonomo Snals: sciopero della prima ora nelle materne e nelle elementari. Il provveditorato ha fatto un solo rilevamento alla Margherita di Savoia dove 6 insegnanti su 65 hanno aderito all'agitazione. Lo Snals dà [illegible] indicazione di massi[illegible] sulle adesioni: «Mediamente il [illegible] per cento delle classi ha iniziato le lezioni con un'ora di ritardo. Il risultato di questa prima giornata è soddisfacente». Lo sciopero prosegue oggi.

Ascoltato in aula il nastro registrato dal boss

Confessioni e musica

Tra brani di canzoni (Ramazzotti, Dalla, Little Tony), affiorano le parole dei [illegible] imputati per il sequestro Alessio

TORINO — Il discusso [illegible]stro registrato nel Centro clinico [illegible] Nuove dal boss pentito Ciccio Miano è stato ascoltato ieri in aula, al pro[illegible] per il rapimento dell'industriale Paolo Alessio (novembre '81). E, com'era prevedibile, sono riprese le polemiche. Qualcuno [illegible] la [illegible] do canzoni di Dalla, [illegible]zotti e Little Tony per cancellare dichiarazioni [illegible] promettenti? Il consulente prof. Ghio non ha dubbi: «E' così».

E gli imputati? La loro posizione non è proprio allegra, soprattutto per tre di essi, Domenico Belfiore, Mario Ursino e Placido [illegible] (latitante), che [illegible] fessato, nella bobina, a Ciccio [illegible] di aver preso parte al sequestro. Abbastanza riconoscibili le loro voci, ieri in aula. I tre si lamentano, con il boss, di Vincenzo Tornatore (affiliato a Miano) che in quel periodo s'è pentito e potrebbe [illegible] i nomi dei sequestratori di [illegible] (avendo lui stesso partecipato al rapimento): «Ma proprio lui dovevate mandarci di rinforzo? Per di più ha fatto poco e s'è preso i soldi». Ursino [illegible] più fiducioso: «Chissà, forse [illegible] m'ha visto. Lui era presente, [illegible] quella sera [illegible] bordello». Improvvisa, irrompe la voce di Lucio Dalla. «Amore mio, ... avrei bisogno... sotto le stelle...» (è la canzone «Piazza grande»).

Poche battute [illegible] imputati: «A quello (Tornatore, [illegible] io non [illegible] una lira, è [illegible] questione di prin...». [illegible] frase è interrotta brusca[illegible] Eros Ramazzotti. Ancora qualche [illegible] e «Lacrime... che ne hai... [illegible] nostra...». E' Little Tony. Per i consulenti Aurelio e Alfredo Ghio non c'è dubbio: «Quelle canzoni sono state inserite dopo. Se fossero provenute da una radio accesa in carcere, si sarebbero sentiti i rumori del Centro clinico. E invece nulla». I periti d'ufficio sono di diverso parere.

Il presidente Peltenati domanda a ciascun imputato: «Riconosce la sua voce?». Belfiore [illegible]cati Chiusano e Gallo): «Non mi pare, forse al mio posto hanno messo una controfigura». Ursino (difensori [illegible] e Islasi): «Non so, ho parlato per ore con Miano, può darsi che sia la mia». Renato Angeli (difeso dall'avv. Maria Grazia Siliquini che ha chiesto una serie di perizie) bofonchia: «Non capisco nulla, io non c'entro». La sua voce, infatti, non c'è.

n. p.

Uno, forse, è il feritore della ragazza al Gerbido

Gang [illegible] coppiette: 5 fermati

TORINO — Sono cinque i giovani fermati dalla [illegible] nelle indagini [illegible] delle coppiette», [illegible] avrebbe anche compiuto rapine a banche e [illegible]. La loro [illegible] è al vaglio del magistrato, dott. Patrono che, ieri pomeriggio, li ha [illegible]vamente interrogati. [illegible] il capo della Mobile: «Abbiamo indizi e prove che li ac[illegible]». Che cosa? «Per ora non possiamo dirlo». Il capo della sezione antirapine, dott. Di Guida: «Tra i fermati c'è anche [illegible] ferito mercoledì [illegible] al Gerbido Silvia Fersini».

Le indagini hanno preso il [illegible] dopo il fermo di Alessandro Cavallini e [illegible] Bocale, in un giardino di via Boston. I due, pregiudicati per furto, amici da [illegible] abitano [illegible] caseggiato, in corso [illegible] 25. Sono stati sorpresi su una Golf nera, Cavallini [illegible] rivoltelle, calibro 38.

Quelle [illegible] e quella vettura sono stati i fili conduttori dell'inchiesta. Una [illegible] rivoltella, infatti, è stata rubata; l'auto, invece, è comparsa durante alcuni [illegible] negozi e oreficerie. [illegible] uno [illegible] (in quei [illegible] solo tre), è [illegible] in contraddizione e al magistrato ha reso parziale confessione.

Ieri gli agenti della mobile hanno arrestato altri due giovani, legati alla banda. Tra loro c'è il [illegible] di Silvia Fersini. A parte gli elementi raccolti dagli inquirenti e la parziale confessione, nelle prossime ore il [illegible] gli esiti [illegible] perizia balistica, sul proiettile estratto alla giovane dai medici delle Molinette. Il [illegible] La Sala, capo [illegible] scientifica, ha sottoposto tutti i fermati alla prova del «guanto di paraffina», il cui [illegible] dovrebbe conoscersi nelle prossime [illegible]. Perizia balistica e «guanto» potrebbero portare ulteriori [illegible]. Ma la banda avrebbe [illegible] compiuto numerose rapine.

Il fumaiolo della Borsalino in Consiglio

Oggi il verdetto sulla ciminiera

[illegible] i costi di ristrutturazione - Ma è un monumento al lavoro

ALESSANDRIA — Questa sera, come il sindaco Giuseppe Mirabelli aveva assicurato nell'ultimo Consiglio comunale dell'86, il [illegible] ciminiera dell'ex stabilimento della «Borsalino» nell'area così detta [illegible] canale sarà discusso dal consiglieri comunali alessandrini convocati [illegible] 21.

Ricordiamo brevemente il [illegible] ciminiera». Negli [illegible] i giovani repubblicani alessandrini [illegible] l'appoggio di [illegible] e del «Gruppo archeologico alessandrino», avevano [illegible] via ad [illegible] raccolta di firme per [illegible] la necessità che [illegible] ciminiera dovesse restare — lo stabilimento verrà [illegible] tuto [illegible] far posto ad un'a[illegible] residenziale — quale «monumento» all'ingegno ed alla [illegible] degli alessandrini, [illegible] conto, tra l'altro, [illegible] il cappellificio «Borsalino» diede il via all'industrializzazione locale e rese famoso il nome della città in tutto il mondo.

[illegible] petizione raccolse molte [illegible] adesioni, così [illegible] numerosi sono [illegible] alessandrini che, da un'inchiesta de *La Stampa*, [illegible] dicono favorevoli a salvare la ciminiera. Il salvataggio, però, presenta non pochi problemi: uno [illegible] questi [illegible] che l'area [illegible] è pubblica, ma è [illegible] acquistata dall'impresario [illegible] Gianni Capra per il progetto di edilizia residenziale. Poi i tecnici sostengono che per per non abbattere l'alto fumaiolo occorrono lavori di consolidamento per 300-400 milioni e, ogni anno, qualche decina di milioni per la manutenzione.

A [illegible] questo costo, secondo quanti vedono [illegible] ciminiera [illegible] monumento all'operosità e genialità degli alessandrini, [illegible] essere il [illegible], di qui la necessità che sia il Consiglio comunale a decidere. [illegible] risposta verrà dal voto di [illegible] sta sera.

Il problema è [illegible] stato affrontato, sotto l'aspetto [illegible]nico, dalla commissione [illegible] sitare Urbanistica e [illegible] pubblici, presieduta dal socialdemocratico Domenico Pensante, che non ha però preso alcuna decisione, anche se la prospettiva di affrontare la spesa per il rafforzamento e la manutenzione della ciminiera non sembra trovare molti consiglieri favorevoli.

La commissione, comunque, ha anche deciso di chiedere ulteriori pareri a «Italia Nostra» [illegible] al «Gruppo archeologico alessandrino», pareri che verranno resi noti questa sera durante la seduta consiliare.

Sicuramente favorevole [illegible] ciminiera è il consigliere comunale repubblicano Carlo Taverna, mentre [illegible] altri gruppi (pci, psi, psdi, pli e msi-dn) vi sono favorevoli e contrari, tutti, però, hanno perplessità sull'opportunità per il Comune di affrontare i costi [illegible] abbattuta. [illegible] prevedere quale sarà la decisione finale.

Franco Marchiaro

■ Fotoelettriche [illegible]

[illegible] — Durante i lavori del Consiglio [illegible] (come già [illegible] dalle [illegible] 21,30 la ciminiera sarà illuminata dalle fotoelettriche inviate [illegible] comando della Regione militare Nord-Ovest che ha aderito alla richiesta che [illegible] avanzata, tramite il comandante [illegible] Distretto col. Vito Grillo, qualche giorno fa dal consigliere comunale Carlo Taverna del pri.

Indagini su scomparsi in [illegible]

[illegible]

ALESSANDRIA — Per cercare di dare un nome [illegible] sconosciuto trovato cadavere e orribilmente carbonizzato la mattina dell'antivigilia di Natale in una [illegible] che da Mornese porta alla frazione [illegible] Rocco, [illegible] e polizia stanno svolgendo indagini su alcune persone scomparse, in diverse parti d'Italia, negli ultimi tempi. I famigliari di alcuni di questi hanno esaminato i resti dell'assassinato, nessuno però sembra [illegible] il proprio congiunto.

Tra [illegible] scomparsi a [illegible] stanno interessandosi gli inquirenti c'è anche un giovane di Chiavari Luigi Turchia, 27 anni, che prima di Natale dovrebbe essere partito per l'Inghilterra, per [illegible] il matrimonio di un fratello, senza mai arrivare a destinazione e senza dare [illegible] notizie. Nessuno l'ha più visto, [illegible] se ufficialmente non sembra che la [illegible] scomparsa sia [illegible] denunciata.

Il giovane ligure, del quale età e fisico corrispondono alla [illegible] dell'uomo trovato morto a Mornese, è conosciuto nell'ambiente dei tossicodipendenti e tiene [illegible] tenore di vita abbastanza elevato. [illegible] i familiari non hanno riconosciuto il cadavere.

f. m.

Non solo quando i netturbini, come ieri, hanno aderito allo sciopero nazionale

Perché tanti rifiuti nelle vie?

All'Amiu sostengono che il servizio è funzionante - [illegible] l'assessore Gianni Ferrari non è dello [illegible] parere - Immondizie abbandonate vicino ai «cassonetti», scatoloni vuoti e cartaccia per le strade o nei vasi di fiori [illegible] piazzetta [illegible] Lega

Alessandria. Via Bergamo e piazza Garibaldi venerdì scorso: le foto, di Sergio Solaraggione, si commentano da sole. Ha ragione l'assessore Ferrari (nel riquadro) ad avanzare dubbi sulla pulizia in città

ALESSANDRIA — Ieri, aderendo allo sciopero nazionale [illegible] categoria, non hanno lavorato i netturbini dell'Amiu, la municipalizzata igiene urbana, che ha tra i vari compiti anche quello della raccolta dei rifiuti. [illegible] mezzo è uscito dai depositi, non sono stati quindi neppure svuotati i cassonetti.

Il servizio, però, era regolare venerdì della scorsa settimana e [illegible] si spiegano, pertanto, le immagini riprese dal nostro fotografo che ha [illegible] alcuni particolari che fanno pensare [illegible] Alessandria come ad [illegible] città sporca. Sacchetti pieni di rifiuti [illegible] in via Bergamo, cartoni e [illegible] di fianco ad alcuni «cassonetti» [illegible] piazza Garibaldi. Altre fotografie mettono [illegible] la presenza di cartaccia e rifiuti [illegible] di fiori [illegible] piazzetta della Lega.

Alessandria, allora, è [illegible] sporca? Giriamo la domanda ad un responsabile del servizio dell'Amiu, che respinge l'accusa.

Dicono all'Amiu: «La città è divisa in due zone, per la raccolta [illegible] rifiuti [illegible] "cassonetti". Nella prima interveniamo nei giorni di lunedì, [illegible] e venerdì, nella seconda [illegible] giovedì e [illegible]. Il servizio prevede anche la raccolta [illegible] rifiuti [illegible] fuori dagli appositi contenitori. In quanto ai netturbini, poi, sono in servizio, nel centro, anche alla domenica».

[illegible] problema, quindi, secondo i responsabili dell'Amiu, per i quali il servizio può essere svolto con i dipendenti ed i mezzi attualmente a disposizione.

[illegible] tutto convinto del servizio è invece l'assessore [illegible] Municipalizzate Gianni Ferrari, il quale afferma: «Effettivamente i vasi dei fiori in piazzetta della Lega, così come quelli messi ad ornamento di altre vie, corso Roma e via Ferrara ad esempio, sono troppo spesso [illegible] ricettacolo di immondizia e non [illegible] elemento [illegible] della città. [illegible] almeno sei mesi che sostengo la necessità di un intervento drastico: o [illegible] ha messo i vasi di fiori provvede a [illegible] puliti, oppure dovrà essere l'Amiu, [illegible] facendo pagare, a provvedere al servizio. Le [illegible] non possono [illegible] come stanno oggi».

Lo stesso assessore non nega la presenza di scatoloni, cassette [illegible] frutta e verdura, sacchetti di immondizie abbandonati di fianco ai «cassonetti» oppure lungo le strade. C'è, afferma Gianni Ferrari, chi non fa neppure la fatica di aprire i «cassonetti», anche quando sono vuoti, e abbandona fuori dai contenitori i sacchetti [illegible] rifiuti.

«Certamente — dice l'assessore alle *Municipalizzate* — come Amiu dovrà [illegible] potenziato, almeno in certe zone, il servizio di svuotamento [illegible] "cassonetti", intervenendo magari tutti i giorni. E per ottenere questo mi sto muovendo. [illegible] anche più senso di responsabilità da parte degli alessandrini, più civismo, più educazione. Non fa senso spargere in giro la spazzatura». *Lo stesso discorso vale per i commercianti che abbandonano scatoloni e cassette, se hanno problemi per eliminarli possono richiedere l'intervento dell'Amiu, che provvederà a ritirarli.*

f. m.

Dal 17 gennaio il mercato di piazza della Libertà dovrà chiudere alle 14,30

Mezzo sabato inglese per gli ambulanti

Il sindaco ha già firmato il provvedimento che riduce l'orario di vendita - Il provvedimento [illegible] stato annunciato alla vigilia delle feste natalizie - Violente reazioni dei commercianti che minacciano lo sciopero - Chiesto un incontro in Municipio

ALESSANDRIA — Riprende la «guerra» tra [illegible] mercianti ambulanti e Amministrazione comunale. [illegible] giunta, infatti, [illegible] chiudere al pomeriggio del sabato, [illegible] 14,30, il tradizionale [illegible] ambulante — [illegible] caratteristiche bancarelle [illegible] si trovano merci di ogni genere, alimentari [illegible] — [illegible] piazza [illegible] Libertà. Il sindaco [illegible] firmato il provvedimento [illegible] stabilisce la chiusura a partire da [illegible] prossimo, 17 gennaio: un provvedimento [illegible] il Comune [illegible] intendeva imporre prima delle festività natalizie e che [illegible] definitivo.

«Abbiamo chiesto un incontro con il sindaco e gli assessori [illegible] competenti, [illegible] siamo disposti ad accettare la chiusura del sabato pomeriggio. Se non [illegible] concesso, ci presenteremo compatti in Municipio per far sentire le nostre ragioni», afferma Salvatore Renato Cordaro, [illegible] dei dirigenti degli ambulanti che aderiscono [illegible] zione Commercianti.

[illegible] la categoria, infatti, la riduzione dell'orario in [illegible] giorno importante come il sabato è un grave danno. «*Danno* — [illegible] gli ambulanti — *che si aggiunge alle minori vendite che abbiamo già dovuto registrare da un po' di tempo a questa parte. Si tratta quindi per noi di un [illegible] sacrificio di cui oltretutto [illegible] riusciamo a comprendere sino in fondo il senso in quanto siamo convinti che [illegible] è [illegible] ricuperando una parte di piazza della Libertà che si risolveranno i problemi dei parcheggi [illegible] meno si ridurrà l'inquinamento atmosferico».*

Aggiunge Davide Bordone: «*Le [illegible] si insedierebbero inesorabilmente al nostro posto con il conseguente andirivieni. Il risultato sarebbe un aumento della situazione caotica [illegible] traffico e [illegible] esalazioni [illegible] mento dei [illegible] in movimento per cercare uno spazio in cui parcheggiare. Mentre siamo tutti d'accordo sulla [illegible] dell'isola pedonale proprio per eliminare lo smog in centro città*».

Roberto Cava

Renato Cordaro

Ma le preoccupazioni dei commercianti ambulanti, come fa [illegible] il dottor Roberto Cava, vicedirettore dell'Associazione Commercianti, non si limitano alla chiusura del mercato di piazza della Libertà il sabato pomeriggio. «*Da qualche tempo* — osserva infatti Cava — *circolano voci insistenti di ulteriori riduzioni dell'orario del mercato [illegible] altre giornate (si parla [illegible] del giovedì pomeriggio; n.d.r.) e di un trasferimento del mercato stesso*».

Proprio per questo [illegible] ambulanti si oppongono al provvedimento del Comune. «*Il mercato di piazza della Libertà* — dicono — *è una [illegible] realtà economica che ha mantenuto in questi anni la [illegible] funzione di servizio e la [illegible] capacità di attrazione. [illegible] riusciamo quindi a comprendere l'accanimento di chi intende penalizzarlo. Sia la riduzione dell'orario [illegible] il trasferimento del mercato [illegible] ipotesi assurde, chiederemo [illegible] cittadinanza di esprimersi, attraverso una raccolta di firme, sul problema*».

Oltre alla raccolta di firme, gli [illegible] anche ad una manifestazione che serva per [illegible] l'attenzione [illegible] problemi. Tra le ipotesi quella di [illegible] «sciopero» degli ambulanti, che senza vendere si radunerebbero però attorno alle loro bancarelle.

f. m.

In [illegible]

■ Un [illegible] orafo [illegible]

VALENZA — I carabinieri del reparto operativo-radiomobile hanno denunciato Piero Lingua, 54 anni, via Cellini 25, [illegible] avere tenuto [illegible] laboratorio orafo sprovvisto di licenza. Oltre [illegible] contravvenzioni di legge, Piero Lingua [illegible] grossi guai fiscali, in quanto è [illegible] un caso di evasione fiscale totale.

Al [illegible] di [illegible] Cellini [illegible] annesso all'abitazione dell'orafo, i carabinieri sono giunti dopo meticolosi controlli [illegible] appostamenti, che hanno permesso di individuare chi ricorreva a Piero Lingua per le proprie esigenze di lavoro.

■ [illegible] scippata a Voghera

[illegible] — L'altro giorno, Adriana Pella, [illegible] anni, di Voghera, stava percorrendo via Arcalini quando è stata avvicinata da un'auto con a bordo due giovani. Prima che potesse rendersi [illegible] di [illegible] to stava [illegible] la donna veniva scippata [illegible] 150 mila in contanti e documenti personali. [illegible] Pella ha cercato di opporre resistenza ma è stata trascinata dall'auto per [illegible] metri. Soccorsa, con un'ambulanza della Croce Rossa, la donna è stata trasportata all'ospedale di Voghera: i medici gli hanno riscontrato la frattura del collo omerale e numerose escoriazioni in varie parti del [illegible]. Guarirà in un mese circa. I [illegible]nieri di Voghera hanno [illegible] avviato le indagini per cercare di individuare gli [illegible] lo scippo. [illegible] si esclude possa trattarsi di tossicodipendenti.

■ Racket, due [illegible] a giudizio

ALESSANDRIA — Rinvio a giudizio per i due fratelli [illegible] nelle scorse settimane avevano tentato di organizzare in [illegible] un racket dei locali pubblici e che [illegible] poi stati [illegible] dalla polizia. A dover rispondere di [illegible] estorsione sono Domenico e Consolato Primavera, di 29 e 26 anni, abitanti rispettivamente in via Bramante 7 e via Della Santa 6. I due, unitamente [illegible] un complice [illegible] identi[illegible], avevano cercato di farsi consegnare mezzo milione [illegible] «per evitare [illegible] il locale», da Francesco Borello, 46 anni, abitante [illegible] Medaglie d'oro 53, titolare [illegible] «Centro sport Birilli» di via Maria Bensi. L'uomo [illegible] però informato la polizia e si [illegible] rifiutato di [illegible].

■ Arrestato per oltraggio

SILVANO [illegible] — I carabinieri hanno arrestato [illegible] oltraggio, resistenza, minacce e violenza a pubblico ufficiale, Paolo Stocco, 50 anni, abitante a Castelletto d'Orba. Sabato pomeriggio una pattuglia di carabinieri di Capriata d'Orba è intervenuta per rilevare un incidente stradale di cui Paolo Stocco si era reso protagonista. Di [illegible] alle contestazioni dei militari, l'uomo ha dato in escandescenze insultando e minacciando i carabinieri, quindi si è lanciato [illegible] uno di essi aggredendolo. Il carabiniere è stato poi medi[illegible] e giudicato guaribile in cin[illegible].

Novi, [illegible] pci [illegible]

In un articolo i comunisti accusano la giunta di «comportamento lesivo degli interessi della città» - Il pentapartito [illegible] immediata rettifica

NOVI LIGURE — La realizzazione di cinque aree [illegible] in altrettante zone di [illegible] (viale Pinan Cichero, via IV Novembre, [illegible] Gazzuolo, via [illegible] e via Dei Mille) è diventato motivo di un duro scontro tra la giunta comunale di pentapartito e il settimanale *Il Novese*, [illegible] ufficiale del pci cittadino.

Nell'ultimo [illegible] il giornale [illegible] ampio servizio [illegible] aree verdi in questione, denunciandone lo stato attuale di degrado, a [illegible] di 2 anni (quando il pci faceva parte del governo della città) dall'assegnazione dei lavori alla ditta «Valdata» di Genova.

Il Novese attacca poi la giunta comunale accusandola di decisioni assunte in modo intempestivo e di colpevoli ritardi nella gestione di questo problema. I giudizi dell'organo del pci si fanno ancora [illegible] pesanti quando sostiene che la giunta ha tenuto un comportamento «*lesivo degli interessi* [illegible] *città*» e «*proiettato ad oltrepassare quel filo invisibile, ma esistente, che divide il lecito dall'illecito*».

Per questo motivo ieri mattina il sindaco [illegible] Angeli, il vice Vito [illegible] ed alcuni [illegible] si sono incontrati [illegible] l'avvocato Angelo Armella, con il quale hanno concordato la stesura di una lettera ufficiale da inviare a *Il Novese*, chiedendone, in [illegible] all'articolo 8 della legge sulla stampa, la pubblicazione per «*precisare come non esista alcun illecito, dal momento che il servizio contiene frasi tendenziose che non chiariscono la verità*».

In caso di mancata pubblicazione, poi, l'avvocato Armella sarebbe autorizzato a procedere [illegible] una querela per calunnie nei confronti del settimanale. Come afferma il sindaco Angeli, infatti, «*i lavori della ditta Valdata non sono ancora [illegible]. Ci sono stati dei [illegible] nella realizzazione del progetto dovuti ad una mancata programmazione delle opere, ma ora l'amministrazione [illegible] aspettare che l'impresa le consegni formalmente le aree verdi alle condizioni convenute*».

Il progetto [illegible] verdi» era stato avviato [illegible] delibera della passata amministrazione di sinistra, nell'ottobre del 1984. Quindi i lavori, [illegible] aratura del terreno, semina del tappeto erboso, piantumazione di alberi, [illegible] cetera, erano [illegible] affidati alla «Valdata» all'inizio del successivo mese di marzo, con un importo finanziario complessivo di circa 300 milioni.

Ritardi ed interruzioni hanno in parte compromesso quanto già era stato fatto ed i lavori si sono protratti fino al dicembre scorso.

l. m.

■ Alessandria il freddo a «meno 17»

TORINO - Ieri in Piemonte si sono registrate temperature polari: il record del freddo in alta Valsesia con 30 gradi sotto lo zero sul monte Moro, vicino Macugnaga e sulla punta Indren.

Sui monti del Cuneese si è registrato meno 18 mentre a Cuneo città, all'alba, la temperatura minima è stata di meno 14. Ad Alessandria si son registrati 17 gradi sotto zero. Ad Asti, in mattinata nella centralissima piazza Alfieri la temperatura era di 11 gradi.

A Torino città, sempre in mattinata, si è registrato meno 9; mentre all'aeroporto di Caselle, la minima è stata di meno 12.

[illegible]

A Casaleggio Boiro - Due sconosciuti, bastonato il giovane, lo hanno imbavagliato e legato a una sedia - Fallito il tentativo di violenza alla ragazza: si è difesa e li ha costretti a fuggire - Un fermo

MORNESE — Una giovane coppia di fidanzati è stata vittima nei giorni [illegible] di un grave episodio di violenza. Gli aggrediti sono Ivo Cavo, 24 anni, abitante a Novi in via Antica Genova, e Mariangela Castelli, cameriera di 21 [illegible] di Serravalle [illegible] via Tripoli 31.

Nella serata di venerdì scorso Ivo [illegible] si è [illegible] in compagnia di Mariangela [illegible] nella cascina Beghè di cui è proprietario suo padre e che si trova nella zona dei laghi della Lavagnina, a Casaleggio Boiro.

Erano quasi le 21,30 quando all'interno [illegible] hanno fatto irruzione due [illegible]osciuti, presumibilmente giovani, [illegible] il viso coperto da un [illegible] e armati di bastone. [illegible] aggressori si sono scagliati contro Ivo Cavo, lo hanno picchiato (fortu[illegible] senza procurargli gravi ferite) e sono riusciti ad immobilizzarlo, imbavagliandolo e legandolo ad una sedia.

I due si sono poi avventati contro Mariangela Castelli, cercando di violentarla. La giovane cameriera ha opposto però una strenua resistenza e, a forza di pugni e calci, è riuscita a divincolarsi ed ha [illegible] ad urlare invocando aiuto.

Gli aggressori, temendo che qualcuno potesse sentire le grida della ragazza, hanno preferito fuggire. Solo domenica Mariangela Castelli, che ha riportato ferite giudicate guaribili in circa [illegible] settimana, ha denunciato l'episodio ai carabinieri di Novi.

Del caso si [illegible] subito occupati i militari del nucleo operativo e radiomobile le cui indagini hanno in breve portato a qualche risultato. I carabinieri hanno [illegible] fermato un operaio alessandrino di 21 anni sulla cui [illegible] per il momento gli inquirenti [illegible] dono mantenere il riserbo più assoluto.

Al fermo del giovane i [illegible] giunti grazie alla collaborazione di Mariangela Castelli, convinta di avere riconosciuto il [illegible], dal momento che, durante la colluttazione, è riuscita a togliere il passamontagna a [illegible] due giovani.

Il pretore di Ovada [illegible] Carlesi, che si occupa delle indagini, ha convalidato il fermo del giovane alessandrino e lo ha interrogato a lungo. L'operaio nega di [illegible] stato uno dei due partecipanti all'aggressione e sembra che a conferma delle proprie [illegible] portato elementi per [illegible] che la sera dell'aggressione si trovava altrove.

I carabinieri continuano comunque le indagini, seguendo ogni indicazione possibile per la risoluzione [illegible].

Luca [illegible]

Interregionale - Dilaga la sfiducia dopo l'ennesima sconfitta

Acqui, stipendi «[illegible]» e solo se si fanno punti?

E' una proposta dei tifosi per scuotere i giocatori: quattro tranches, [illegible] dopo ogni partita

ACQUI TERME — Qual è il «tarlo» [illegible] questa Acqui Dima che non gioca male ma regala i due punti all'avversario! Certo i termali non [illegible] assistiti [illegible] un pizzico di fortuna. [illegible] Saint-Vincent [illegible] colpito [illegible] traversa con Melchiori e pressato l'avversario, senza che i valligiani riuscissero a fare un tiro [illegible] porta nel primo tempo; hanno però subito nel finale il forcing dei padroni di casa, incassando [illegible] il gol della sconfitta nell'ultima parte della gara.

Il tutto in un freddo polare (meno 10 gradi) e con un fortissimo vento che ha reso problematico, [illegible] entrambe le squadre, il controllo [illegible] sfera. «*La società ha fatto l'impossibile per avere Colagiuri* — dicono i tifosi acquesi arrivati a St-Vincent numerosi —, *finalmente è arrivato il nulla osta della Lega, ma Colagiuri è rimasto in panchina fino a dieci minuti dalla fine. E' entrato quando [illegible] perdeva per 1-0 e [illegible] ha avuto neanche il tempo di toccare una palla*». Paura di [illegible] imprevidenza o altro?

«*Colombo ha portato a Saint-Vincent diciotto giocatori* — aggiungono i tifosi — *e altrettanti sono stati convocati nella gara con l'Imperia. Forse c'è troppa gente (la rosa è addirittura di 23 elementi) per una squadra ultima in classifica. Probabilmente non si hanno le idee chiare. Si dovrebbe sfoltire fino ai sedici necessari*».

«*Anche domenica* — incalzano gli sportivi — *q[illegible] ammoniti per proteste, [illegible] elli, Melchiori, Mario e Piras. Ma quali provvedimenti disciplinari propone la panchi[illegible] [illegible] adottati dal consiglio direttivo?*».

«*Visti i magri risultati in campo* — aggiungono i sostenitori termali — *perché non dividere gli emolumenti in quattro rate per ciascun mese, corrispondendoli progressivamente ai giocatori soltanto a risultato positivo acquisito, vittoria o pareggio? Chi non se la sente torni pure a casa*».

Sono sfoghi di amarezza per i deludenti risultati sinora conseguiti. Eppure a Saint-Vincent l'Acqui non [illegible] per [illegible] sfigurato. Il pareggio era un risultato che, [illegible] l'andamento della gara, sarebbe [illegible] [illegible] stretto ai termali [illegible] [illegible] [illegible] droni di casa.

«*I bianchi hanno incassato 27 gol. Di solito si addebita a Novello* — dicono ancora i tifosi — *di non saper uscire tempestivamente dai pali a difesa dell'area piccola. A Saint-Vincent [illegible] portiere era fuori porta al momento del tiro-cross finito in rete. Siamo alla ricerca [illegible] attaccanti ma ad impensierire è la difesa*». E lo stesso Colombo ha fatto osservare che «*le insufficienze di un portiere balzano agli occhi di tutti*», ma Novello ha anche respinto una palla-gol sbucata all'improvviso.

L'Acqui non è però riuscita a strappare un risultato positivo, [illegible] il Vado pareggia a Savigliano, il Nizza Millefonti batte la Juve Domo e l'Imperia strappa un punto a Pinerolo. Quale sarà la sorte [illegible] bianchi?

g. l. p.

Rinaldo Melchiori — [illegible] — Gianluca Pelligra

Prima Categoria - Il bilancio del girone d'andata

Due terribili matricole

Sono Mandrogne e Frugarolese che a metà cammino si trovano, a sorpresa, in [illegible] alla classifica - Dietro a loro c'è bagarre, con un Monferrato a «corrente alternata» e l'imprevedibile trio Comollo-Boschese-Gaviese

ALESSANDRIA — *La sosta forzata consente un bilancio di metà campionato relativo alle dieci squadre alessandrine impegnate nel girone E della Prima Categoria piemontese di calcio.*

A sorpresa gli elogi maggiori spettano, di diritto, alle «matricole» Mandrogne e Frugarolese che capeggiano la classifica appaiate a quota 18.

Il Mandrogne, neopromosso dalla Seconda categoria, è compagine [illegible] *e* [illegible] *amalgamata. Dichiara Roberto Biorci, mister dei biancorossi:* «Dopo il primo impatto con il nuovo torneo, tutti i giocatori si sono adattati dimostrando una intelligenza calcistica per niente trascurabile». [illegible] *Mandrogne, fra l'altro, in tutto il 1986 ha segnato* [illegible] [illegible] *in 26 gare (media: più di un gol ad incontro), un primato difficilmente eguagliabile.*

La Frugarolese, passata dalla Terza categoria alla Prima a seguito della fusione con la Spinettese, mette in evidenza una regolarità sconcertante. Afferma Luigi Giacobbe, trainer dei biancocelesti: «I giovani, insieme a qualche elemento di esperienza, [illegible] offrendo un rendimento superiore alle aspettative. [illegible] [illegible] per ora [illegible] promozione».

Il Monferrato, secondo con 17 punti, conferma la validità delle scelte tecniche estive. Dice Gilberto Benetti, allenatore dei [illegible]: [illegible] «Alterniamo prestazioni brillanti ad altre un tantino modeste. Tuttavia proseguiamo con determinazione senza fare proclami».

Il Comollo [illegible], l'anno scorso «campione d'inverno» poi superato nel finale [illegible] Nicese, con 16 punti è nel gruppetto che insegue le battistrada. Renzo Guazzotti, mister dei novesi, non è soddisfatto: «Non riusciamo ancora a trovare quella continuità indispensabile per ottenere risultati positivi. E' vero che abbiamo [illegible] [illegible] migliore (appena 8 gol al passivo), ma sciupiamo troppe occasioni».

[illegible] *e Gaviese, anch'esse a quota 16, guardano con fiducia al futuro. Afferma* [illegible] *Angelo Demichelis,* [illegible] *sponsabile unico della* [illegible]*schese:* «Abbiamo giocato in pratica [illegible] un at[illegible] stabile, per infortuni e squalifiche. Siamo in fase di recupero e possiamo disputare un ottimo girone di ritorno». *Per l'allenatore-giocatore* [illegible] *Chiappussi, della Gaviese,* «la squadra costituisce un blocco omogeneo. Siamo caduti a Mandrogne dopo ben 13 domeniche [illegible] imbattibilità. [illegible]: è importante recuperare gli infortunati Cartasegna e Migliora».

Il Felizzano, 14 punti (ben 5 in più rispetto allo scorso campionato) è una piacevole realtà. Dichiara il trainer Teresio Papa: «Ho a disposizione una squadra giovane con l'età media di 21 anni e, pertanto, soggetta a rendimenti non sempre costanti. Puntiamo alla salvezza anticipata ed a valorizzare altri atleti provenienti dal vivaio».

Per la neopromossa Junior [illegible] *(10 punti) esistono* [illegible] *possibilità di ricupero. Dice Luigi Ferrero, allenatore dei casalesi:* «Stiamo entrando in condizione adesso, dopo un avvio in sordina, e [illegible] riamo [illegible] evitare la retrocessione».

Infine per Boschese, punti 11, e Bassignana, punti 10, la prima parte del campionato [illegible] *è rivelata sfortunata. Afferma Gian Piero Novella, mister dello* [illegible]: «Troppe assenze per malanni vari ci hanno impedito di fare bel[illegible] figura; ci auguriamo che il 1987 sia migliore». «Una sorta di malocchio — dichiara il mister del [illegible]gnana, Roberto Fiammengo — ci accompagna dall'inizio del campionato. La classifica è bugiarda; ci faremo valere nel ritorno».

r. g.

Mauro Massarelli (a sinistra) e Renzo Bozza del Mandrogne

■ [illegible] Ligure 90 arcieri al Trofeo Acsi

NOVI LIGURE — Oltre 90 arcieri provenienti da varie regioni del Nord Italia sono stati protagonisti della quarta edizione del «Trofeo Acsi», competizione di tiro valida per l'assegnazione del «Trofeo Città di Novi Ligure», al Palazzetto dello Sport.

La gara, organizzata dalla Compagnia arcieri [illegible] Novi e dalla delegazione provinciale Acsi, ha visto il successo del torinese Luigi Ongaro, autore della migliore prestazione.

I vincitori delle diverse categorie sono: Claudio Casonato di Novi, (categoria Sie); Ales[illegible] Bordon di Alessandria (categoria Prima); Roberto Nardò di Pavia (Seconda); Gianni Callisano di Alessandria (Terza); Tiziano Tatasore di Pavia (Quarta).

Nelle classifiche giovanili primo posto per: Corrado Campaccio di Imperia (Juniores); Anselmo Gandolfo (Allievi) e Francesco Forno [illegible] Torino (Ragazzi).

In campo [illegible] affermazione di Mattea Calegari di Pavia. Nella graduatoria per società primo posto per la Compagnia del Toro di Torino, davanti alla Compa[illegible] della Paglia di Alessandria e agli Arcieri Iria di Voghera.

Ha commentato il presidente provinciale Acsi, Giampiero Montecucco: «*E' stata una competizione avvincente e di buon livello. Senza il problema [illegible] cattivo tempo avremmo avuto un numero record di partecipanti*». (T. u.)

■ Tennis tavolo l'Alessandria batte Vercelli

ALESSANDRIA — La formazione del Tennis Tavolo Alessandria, superando col favore del campo (5-3) il Concordia Vercelli, si attesta in una posizione di medio-alta classifica, a quota 8, nel campionato di serie B2 maschile. Il match, molto combattuto, si è protratto per oltre [illegible] ore: protagonista tra gli alessandrini è stato Franco Rangone che ha trascinato al successo i compagni di squadra, Giancarlo Durando e Giampiero Stoppa.

Franco Rangone si è aggiudicato i tre confronti disputati, superando Eriberto De Mori (21/13; 21/15), Tiziano Zabarino (21/11; 21/8) e [illegible] Mussi (19/21; 21/15; 24/22). [illegible] Durando, dopo aver vinto contro Tiziano Zabarino (21/12; 21/13) è stato sconfitto [illegible] Roberto Mussi e da Eriberto De Mori. Anche Giampiero Stoppa, dopo aver superato Tiziano Zabarino (12/21; 21/13; 21/15), ha dovuto cedere le armi contro gli altri due atleti vercellesi.

In serie D1, prima vit[illegible] [illegible] giovani [illegible] G.S. Don Stornini, a Torino, contro il Tennis Tavolo Alca (2-5).

Terminato il girone di andata, i campionati a squadre sono ora sospesi, in vista dei prossimi impegni provinciali e regionali. [illegible] atleti ales[illegible]ndr[illegible] parteciperanno alla terza prova del [illegible]d Prix». (g. d.)

Basket - Con la vittoria di Aosta alessandrini fuori dalla crisi

Il System è tornato a volare

La compagine di mister Ricchini si conferma al secondo posto - Un'altra sconfitta interna per la Iar Casale - In C colpo a sorpresa [illegible] Valenza

Continua il momento magico del Vignale System nel campionato di pallacanestro maschile di B2: gli al[illegible]drini che pochi giorni fa in casa, avevano superato la capolista Mercatutto [illegible]na, domenica hanno giocato ai loro migliori livelli, espugnando (81-83) il campo dell'Aostaleasing. «*Un'avversa*[illegible] *tradizionale* — [illegible]a Roberto Ricchini, mister del Vignale — *è sempre pericoloso quando gioca in casa. Abbiamo disputato un buon incontro, con* [illegible] *difesa, che ha messo in difficoltà l'Aosta. Siamo stati costantemente in* [illegible] *subendo l'aggancio a soli 30" dalla fine, quando abbi*[illegible] *però centrato il canestro vincente*».

Ancora una sconfitta, invece, per la Iar Casale, superata nell'incontro interno, alla palestra «Leardi», [illegible] Celana Bergamo (74-83). Un match perso nella seconda metà del primo tempo quando, dopo un sostanziale equilibrio, il Celana ha incame[illegible] un discreto vantaggio, chiudendo la prima frazione di gioco avanti di 10 lunghezze (32-42). Nella ripresa i casalesi di mister Bruno Arrigoni sono giunti in un paio d'occasioni ad un passo dall'aggancio. Sfuggita la possibilità di operare il sorpasso, hanno poi lasciato ai lombardi l'opportunità di incrementare il bottino. Il quintetto della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un successo, sul terreno della Gorlese, indispensabile per continuare a sperare nella salvezza.

In serie C, ancora una sconfitta, la quarta della stagione, per il Derthona Basket, superato sul proprio [illegible] [illegible] Biella (85-94), dopo un tempo supplementare. I tortonesi hanno dominato nel primo tempo (48-33) e sono stati raggiunti [illegible] ripresa, a soli 13" dal termine (75-76). Spiega il direttore sportivo Roberto Gabetelli: «*Abbiamo* [illegible] *un pericoloso rilassamento, sul piano fisico e psicologico. Forse però c'è anche stato un pizzico di sfortuna*».

Soddisfazione, invece, [illegible] giocatori, dirigenti e tifosi del Basket Valenza che, finalmente in formazione al gran completo, ha espugnato l'ostico terreno de Il Giornalino [illegible] (70-71). Ricorda Carlo Re: «*Quando non abbiamo problemi di formazione, tutto è più facile. Sarà* [illegible] *determinante vincere a Chiavari, contro* [illegible] *delle tre compagini attestate* [illegible] *ultima posizione. La squadra è al meglio della forma e siamo solo alla ricerca di un posto più tranquillo in graduatoria*».

Il derby Matteotti-Fossati (serie D): Stranea [illegible] sin.) e Buzzi della Matteotti a canestro

Nel campionato [illegible] basket, serie [illegible], la Matteotti Alessandria prosegue la [illegible] marcia in terza posizione, dopo il [illegible] [illegible] [illegible] seguito nel derby contro i serravallesi del Mobili Fossati (99-82). Commenta Carlo Reboli della Matteotti: «*Alla meravigliosa prestazione di Buzzi* [illegible] *punti siglati), si*[illegible] *anche* [illegible] *difesa, hanno fatto eco le prove del pivot Morasso ed in attacco di* [illegible] *e Stranea. Tutto* [illegible] *collettivo ha disputato* [illegible] *buona gara, contro* [illegible] *Serravalle in tono minore*».

[illegible] vicepresidente del Fos[illegible] Armando Alice, dice amareggiato: «*La spiegazione della* [illegible] *sconfitta sta tutta nella pessima media* [illegible] *realizzazione (Roncadin, a parte, autore* [illegible] *36 punti): un 32 su 78 al* [illegible] *che si commenta da solo*».

Inattesa sconfitta per il Pancol San Salvatore, superato sul proprio terreno dall'Athletic Genova (80-87). «*Pensavamo in un facile successo e l'abbiamo pagato caro. Ora è tutto più difficile*», dice mister Luca Botti.

[illegible] Defrancisci

Volley - A metà campionato i novesi al comando della classifica

E la Faccmenta sogna la B

E' tornata alla vittoria la Dima Acqui - In B [illegible] ragazze della Valdano Casale conquistano un [illegible] importante nella lotta per la salvezza - Sconfitte invece Valenza e Caprioglio

La Faccmenta Novi è campione d'inverno, nel campionato di volley maschile, serie C1, girone B: capolista con il Colombo Genova, il collettivo novese ha infatti la migliore differenza set. E' l'unica compagine piemontese al vertice di un campionato nazionale e [illegible] appresta [illegible] affrontare il girone di ritorno [illegible] fondate ambizioni di primato. Nello scorso weekend, i novesi hanno espugnato il campo del Ciacolon Torino sul filo del 2-3 (15/6; 10/15; 16/14; 11/15; 10/15), al termine di [illegible] match molto combattuto. [illegible] [illegible] [illegible] infortunato, [illegible] [illegible] alla gara e [illegible] [illegible] [illegible] sostituito *alla perfezione* [illegible] *Astori che ha letteralmente* [illegible] *i compagni alla vittoria. Anche se la squadra non è al meglio della forma, abbiamo chiuso l'andata* [illegible] *un bilancio molto positivo*».

E' ritornato il successo anche [illegible] [illegible] Dima Acqui che [illegible] superato per 3-1 (12/15; [illegible]; 15/13; [illegible]) il Fas Villafranca, fanalino [illegible] coda del torneo. «*L'esito dell'incontro* [illegible] *è mai stato messo in dubbio. Ora ci attendono i confronti contro le capoliste Colombo e Faccmenta. Sulla carta siamo sfavoriti, ma intendiamo ci*[illegible] *almeno un* [illegible] [illegible] *due*», dice il neo allenato[illegible]tore Giampaolo Rossi, che rientrerà [illegible] campo nel prossimo turno.

[illegible] onorevole per l'Alessandria Vbc, sul campo del Piacenza, una delle due attuali capoliste del girone A: 3-2 (11/15; 15/11; 15/9; 4/15; 15/8) il risultato finale. «*Si poteva anche vincere* — afferma Ugo Ferrari, trainer degli alessandrini — *sarebbe forse bastato un migliore rendimento in fase di ricezione. Ancora una volta ci siamo confermati squadra da trasferta*».

In serie B femminile, le casalesi della Junior Valdano hanno superato in trasferta il Bergamo, diretto [illegible]rio nella lotta per la salvezza, sul [illegible] [illegible] 3-2 (15/11; 2/15; 12/15; 16/14; 3/15). Afferm[illegible] la statunitense Mary Louise Freyberger: «*E' stata una prova di carattere, contro una formazione che ci affiancava in terz'ultima posizione. In classifica ora dobbiamo tentare il sorpasso* [illegible] *Savigliano, per evitare anche lo spareggio per la permanenza*».

In se[illegible] C1, la Caprioglio Casale è stata superata sul proprio terreno dal Sollevest Cuneo, secondo in classifica, [illegible] 1-3 (10/15; 15/7; 13/15; 13/15). Il Cuneo, però, è arrivato [illegible] ritardo (oltre i [illegible] consentiti) alla palestra «Leardi». La società casalese [illegible] ha presentato ri[illegible] alla Federazione che comunque potrebbe intervenire d'ufficio, modificando l'esito del match.

Non è tornata sorte migliore alle valenzane della Masi Gioielli, sconfitte [illegible] trasferta a Novara dal Ceppi Ratti per 3-0 (15/11; 15/9; 15/10). «*Una prestazione nettamente sotto tono*», è il commento di Renato Francescato.

r. s.

Novi Ligure. [illegible] [illegible] di Diego Mangini [illegible]

Pivot in [illegible]

Ha avuto successo, a Tortona, la manifestazione cestistica fra giovani paraplegici

TORTONA — Ha riscosso un buon successo, con parecchio pubblico al Palasport «Ozzio Camagna», l'esibizione del basket in carrozzella che la Unicep (Unione italiana contro l'emarginazione dei paraplegici) di Torino ha organizzato domenica pomeriggio.

I responsabili dell'Unicep, che con una squadra partecipano al campionato di basket di A1 per handicappati, [illegible] organizzando una serie di incontri promozionali, per invitare eventuali giovani in difficoltà a seguire i corsi che si tengono a Torino, nella sede di corso Emilia 134.

Fra coloro che si sono congratulati con gli istruttori, ma in particolare con i ragazzi che hanno dato vita all'esibizione: don Remotti, del Centro «Paolo VI» di Casalnoceto, che [illegible] distribuito [illegible] appositamente confezionati dai ragazzi ospiti dell'istituto; la presidentessa della sezione tortonese dell'Anffas, Adriana Filippetti Concaro, ha consegnato targhe e doni; mentre altri premi sono stati distribuiti dal presidente dell'Aido, Giancarlo Armano.

Roberto Gabetelli, uno dei dirigenti del Derthona Basket che ha organizzato la manifestazione, afferma: «*E' stata una esperienza positiva che ci ha entusiasmato. Parlando con i responsabili dell'Unicep abbiamo preso accordi per ripetere l'esibizione in una stagione più favorevole*».

Le uniche difficoltà sono venute dalla struttura del Palasport: un impianto costruito solo dieci anni fa, ma che presenta una serie di ostacoli non indifferenti per gli handicappati. Gli organizzatori hanno dovuto costruire passerelle in legno per superare tutte le barriere architettoniche esistenti. Dopo Tortona la prossima tappa in provincia per i ragazzi dell'Unicep sarà Valenza.

e. r.

Arquata, impianti sportivi per 850 milioni

Al [illegible] anche il bocciodromo

ARQUATA [illegible] — *L'Amministrazione comunale ha dato il via* [illegible] *lavori* [illegible] *completamento degli impianti sportivi, con* [illegible] *spesa* [illegible] *quasi 850 milioni. La somma servirà alla costruzione del nuovo bocciodromo coperto, all'illuminazione dei campi di calcio e tennis,* [illegible] *copertura delle tribune.*

L'opera più ingente, che già un paio di anni fa ha [illegible] *sciato molte discussioni tra favorevoli e contrari, è la co*[illegible] *del bocciodromo comunale: la spesa supera di poco i 600 milioni, finanziati in parte dal Credito sportivo e in parte con un mutuo sp*[illegible] *volato del Comune.*

I lavori, affidati all'impresa «Chiesa» di [illegible] *Ligure,* [illegible] *già in fase* [illegible] *terminato il tetto, l'opera sarà completata per aprile.*

Il bocciodromo sorge al «Villaggio Cementir» (vicino ai vecchi campi di bocce all'aperto) e sarà dotato di 6 campi da gioco, di tribune per 350 spettatori, di un bar e altri locali per il circolo ricreativo.

«Abbiamo quasi 200 soci e un'attività ad alto livello con organizzazione di gare [illegible]gionali e nazionali. Il nuovo bocciodromo sarà una struttura importantissima per proseguire l'attività sportiva anche nel periodo invernale», dice *Amedeo Scarsi, presidente della Bocciofila Arquatese «Erg».*

Il terreno da gioco sarà realizzato con una speciale mescola di resine [illegible] *potrà essere utilizzato anche per manifestazioni ginniche, per incontri di basket, tennis e pallavolo. Sarà dunque* [illegible] *struttura polivalente.*

Proprio in questi giorni inoltre l'Amministrazione comunale sta perfezionando la pratica di finanziamento per la copertura delle tribune e l'illuminazione dei campi di calcio e tennis: il progetto, redatto dall'ing. Fulvio Delucchi dell'«Archicoop», prevede una spesa di circa 225 milioni; ha già ottenuto il parere favorevole [illegible] *Coni e Credito sportivo.*

Spiega l'assessore allo Sport Franco Fernigotti: «I lavori potrebbero iniziare già in primavera: prevedono l[illegible] [illegible] una pensilina metallica a copertura delle tribune, e l'illuminazione del campo di calcio e [illegible] due campi da tennis. [illegible] questi lavori i nostri impianti sportivi faranno un salto di qualità e potremo ospitare manifestazioni di livello nazionale e dare nuovo impulso all'attività giovanile».

Il campo di calcio e la pista di atletica saranno illuminati da 32 proiettori per un totale di 150 lux: sarà uno degli impianti più moderni e potenti [illegible] *tutta la provincia. Altri 8 proiettori illumineranno invece i campi da tennis.*

W. gl.

Chiavari, fervono i preparativi per la festa di S. Antonio

Tornano Fiera e polemiche

Quest'anno la manifestazione durerà un solo giorno - L'assessore [illegible] Commercio Repetto: «Non è più una tradizione culturale [illegible] bazar all'insegna del commercio» - Protesta dei comunisti

CHIAVARI — Il 17 [illegible] naio, sabato prossimo, ritornerà a Chiavari la [illegible] tale Fiera di Sant'Antonio.

Quest'anno la fiera, che affonda le sue radici addirittura negli anni intorno [illegible] [illegible], durerà un solo giorno.

La decisione, presa nel giugno [illegible] su [illegible] dell'assessore al Commercio Renzo Repetto (e ratificata poi dalla Commissione ambulanti e dalla giunta [illegible] nale), ha sollevato [illegible] tempo uno strascico polemico.

Secondo molti, infatti, per sconfiggere il fenomeno dell'abusivismo nella fiera [illegible] Sant'Antonio, non è sufficiente [illegible] ridurla a [illegible] giorno [illegible] due.

L'anno scorso sulle [illegible] bancarelle «regolari», ne sono [illegible] contate [illegible] «abusive».

In questi giorni anche il pci chiavarese è sceso in campo con un'interrogazione, polemicamente intitolata «La minifiera di Sant'Antonio».

Il capogruppo Franco Clemente, nel testo, dopo [illegible] «formale protesta» [illegible] la riduzione [illegible] fiera, chiede al [illegible] decisione di questa importanza non sia stata, a suo tempo, posta all'esame anche dei Quartieri, [illegible] consiliare [illegible] tualmente dello [illegible] Consiglio comunale, come è già fatto in precedenza per altre questioni relative alla fiera.

Dopo la questione formale il documento pci passa a contestare l'opportunità di una fiera di un giorno solo.

Infatti, «se anche questa decisione potrà portare qualche beneficio nella lotta agli abusivi», [illegible] arrecherà comunque [illegible] grosso colpo all'immagine della città quale centro commerciale del [illegible] prensorio».

In altre parole, concentrare in un solo giorno la fiera porterà, secondo i comunisti, [illegible] più caos in città, mentre in molti rinunceranno [illegible] proprio per [illegible] ragione.

Renzo Repetto, [illegible] canto suo, difende la sua proposta: «Se la Fiera di Sant'Antonio fosse ancora un fatto [illegible] culturale [illegible] tradizione, tutti d'accordo sul farla [illegible] più. Ma in questi anni si è trasformata in un bazar all'insegna del commerciale e basta, e non è giusto paralizzare la città per due giorni per dar spazio a [illegible] manifestazione così».

«Ben diverso — continua — il caso della fiera dell'agricoltura sul Lungoentella, contemporanea alla fiera, e che può, se si vuole, rimanere anche dieci giorni. [illegible] quella la vera tradizione per Chiavari».

Una [illegible] vengono lanciate [illegible] Comune di Chiavari sulla questione fiera [illegible] la gestione degli spazi: gli operatori locali o della provincia [illegible] sempre favoriti [illegible] quelli provenienti da [illegible] regione, e [illegible] magari hanno generi merceologici diversi rispetto a quelli degli ambulanti locali, rimarrebbero penalizzati.

Repetto: «Gli ambulanti extra-regione hanno una loro quota di posteggi, ma la normativa e i regolamenti vigenti prevedono una posizione di favore [illegible] chi lavora nell'ambito [illegible] o provinciale, e noi [illegible] possiamo farci nulla. L'ideale, se potessimo, [illegible] contingentare [illegible] genere merceologico e far sì che in Fiera non ci [illegible] più [illegible] un certo numero di banchi per un certo tipo di merce. Ma [illegible] stato attuale questo è impossibile».

[illegible] quando si parla [illegible] Fiera di Sant'Antonio è [illegible] passaggio quasi obbligato.

La fiera è quasi millenaria, si è sviluppata nel Medioevo attorno all'oratorio di Sant'Antonio e al rito [illegible] degli animali.

Di questo e altri aspetti remoti della Fiera si parlerà nella [illegible] che il circolo culturale «Il Gruppo» ha allestito a Palazzo Rocca.

[illegible] rassegna è [illegible] alcune sezioni: si parte dalla tradizione dell'antico oratorio [illegible] Sant'Antonio, si ripercorrono i diversi secoli [illegible] storia della Fiera, per [illegible] rivare agli aspetti che l'hanno caratterizzata nel passato.

Marco Raffa

Recco: nuovo direttivo dei [illegible]

RECCO — [illegible] partito socialista ha provveduto nei giorni scorsi [illegible] rinnovo delle cariche del [illegible] sezionale.

Oltre al segretario po[illegible] Michele Ienco, [illegible] vicesegretario Emiliano Schiaffino ed al segretario amministrativo Giorgio Tassara, sono stati eletti membri del direttivo Giovanni Farretto, Domenico Bisbano, Luciano Schiaffino, Mario Orlori, Carlo Belli, Edgardo Panico, [illegible] berto Bonifigioli e Stefania Magnani. *(r. g.)*

Dopo la scomparsa di giovane di 26 anni, si infittisce il mistero

Per il delitto di Mornese indagini anche a Chiavari

E' di Luigi Torchia il cadavere, carbonizzato, trovato nell'Ovadese? - [illegible] icile riconoscimento

Mornese. Il luogo dove fu trovato il corpo dello sconosciuto

CHIAVARI — [illegible] 30 [illegible] cembre [illegible] non [illegible] più notizie di un chiavarese, Luigi Torchia, 26 anni, detto «Luigino», abitante in via Rivarola [illegible].

Il giovane, [illegible] quale peraltro i familiari non hanno ancora denunciato ufficialmente la scomparsa, è u[illegible] degli otto nominativi sui quali si sta indagando in [illegible] lazione [illegible] scoperta di un cadavere legato e carbonizzato, avvenuta lo [illegible] dicembre a Mornese, nei pressi di Ovada.

Il «giallo» di Mornese è tuttora avvolto [illegible] molti punti oscuri [illegible] presenta tutti i connotati di un regolamento di conti di [illegible] mafioso. Il cadavere, segnato [illegible] colpi d'arma da fuoco, era [illegible] «incaprettato» (legato [illegible] una corda che stringeva il collo ed [illegible] collegata alle [illegible] piedi).

Come è prassi in questi casi, gli inquirenti hanno subito cominciato a seguire le piste delle persone scomparse.

I tratti del volto sono ormai quasi irriconoscibili, ma è certo che la vittima era un giovane di non più [illegible] trent'anni, corporatura robusta, [illegible] metro e [illegible] circa.

Una descrizione che potrebbe corrispondere a quella di Luigino Torchia.

La famiglia non avrebbe ancora presentato denuncia di scomparsa: secondo quanto hanno dichiarato i parenti [illegible] Torchia, tornati in questi [illegible] dalla Calabria [illegible] hanno trascorso le feste, questi era partito il 30 dicembre per l'Inghilterra per il matrimonio d'un fratello.

Ma oltre [illegible] Torchia non è [illegible] arrivato. La madre del giovane, ieri, però, non è apparsa particolarmente preoccupata: non è la prima volta, avrebbe detto, che Luigino parte e sta via [illegible] tempo senza farsi vivo. In questi giorni, poi, una sua «amica» avrebbe telefonato a [illegible] Torchia, chiedendo [illegible] giovane e spiegando [illegible] genitori di averlo incontrato cinque o [illegible] giorni prima. Dopo, cioè, il ritrovamento del cadavere tar[illegible] nelle campagne dell'Ovadese.

Fino a che punto questa «testimonianza» [illegible] ritenuta valida e chiarificatrice, dovranno stabilirlo gli inquirenti.

Frattanto a Genova, [illegible] il corpo dell'uomo ucciso è stato trasportato in una cella frigorifera dell'Istituto [illegible] Medicina legale, continuano gli accertamenti e i tentativi di riconoscimento. Un paio di giorni fa, ma sull'episodio [illegible] il massimo riserbo, anche i [illegible] di Torchia, accompagnati [illegible] carabinieri del nucleo operativo di Chiavari [illegible] conducono questa tranche di indagini, avrebbero preso visione [illegible] vere sfigurato dell'ucciso, senza però riconoscervi il proprio congiunto.

Un [illegible] riconoscimento che potrebbe [illegible] tutto o nulla: secondo gli esperti infatti le condizioni della salma sono tali che solo dalla dentatura o da altri particolari [illegible] appariscenti si potrebbe avere una risposta più attendibile.

A quanto [illegible] anche una perizia eseguita (come d'uso in questi casi) [illegible] un medico dentista chiavarese che aveva in cura il presunto scom[illegible] non sembra abbia dato risultati.

[illegible] assoluto infine, sul [illegible] di un eventuale omicidio: Luigi Torchia, [illegible] come altri componenti [illegible] famiglia, aveva qualche precedente, accusato [illegible] fatti [illegible] droga e furto, ma gli inquirenti dubitano che facesse parte di un «grosso giro».

m. r.

Rapallo: alla scoperta degli antichi casolari dell'entroterra

Tesori di pietra preziosa

Un'iniziativa del circolo culturale «Caroggio Drito» - Numerose diapositive - Il progetto [illegible] un censimento - Un patrimonio da valorizzare

[illegible] l'entroterra: un dibattito molto sentito in Liguria

RAPALLO — Antichi rustici costruiti in pietra, mulini, frantoi, seccatoi (particolari costruzioni per far seccare le castagne), originali casolari da fieno e da legna.

Testimonianze del passato, immagini suggestive che Giuliano Pendola e Fulvio Tuvo, due esperti (tra [illegible] prattutto amanti) di architettura locale, hanno rievo[illegible] sabato pomeriggio [illegible] una conferenza [illegible] titolo «I rustici ed [illegible] nostro entroterra».

L'iniziativa, organizzata dal circolo culturale rapallese «Caroggio Drito», ha riscosso un notevole successo soprattutto per la grande ricerca d'immagini e per il valore propositivo [illegible] relazioni.

«Parlare di patrimonio architettonico locale e di costruzioni tipicamente liguri oggi ha [illegible] andare [illegible] di là dell'aspetto romantico dell'argomento», [illegible] Pendola all'apertura della conferenza.

«Ha senso, cioè, se parlare può servire a migliorare qualcosa, a [illegible] meglio un patrimonio ricco [illegible] importante qual è il nostro [illegible]».

Che [illegible] patrimonio consistente, non c'è dubbio. [illegible] vecchi censimenti risulta presente nelle vallate di Rapallo un campionario di diverse centinaia di edifici fra casolari, rustici, frantoi e costruzioni in pietra a secco.

Non tutti, ovviamente, hanno un grosso valore artistico e non tutti, soprattutto, sono integri. Gli esemplari ben conservati ammontano comunque, a più di cento, sparpagliati nelle valli del Tuja, nell'Alta Val Foggia e nella vallata del torrente San Francesco.

Per questi monumenti lustora quasi intatti, Pendola ha proposto di fare un censimento, [illegible] opera dell'associazione «Caroggio Drito».

Un'opera che non dovrebbe essere esclusivamente [illegible] esiste [illegible] traccia [illegible] splendide diapositive fatte da Fulvio Tuvo, l'altro relatore) e [illegible] potrebbe costituire uno strumento importante per l'amministrazione comunale.

«Catalogare il materiale esistente, e magari stilare delle ipotesi di conservazione ed uso poi della commissione edilizia potrebbe essere un modo intelligente per fare cultura in città, ed utile per conservare un patrimonio a noi caro», hanno affermato Pendola e Tuvo.

Per [illegible] ne valesse la pena, è bastato osservare le diapositive (oltre centocinquanta) che sono [illegible] proiettate [illegible] consiliare: [illegible] d'insieme, solide costruzioni in pietra immerse nel verde delle vallate, particolari di portali, edicolette sacre, nicchie devozionali, pergolati impiantati sopra i tetti.

Sembrano testimonianze di un mondo scomparso, così come ha indicato la pittrice rapallese Mirella Manara Bergonzini in una serie di dipinti dedicati all'entroterra ligure, esposti fino a qualche giorno fa nel Castello [illegible] Rapallo.

Queste foto dimostrano però che quello dell'architettura locale è un patrimonio che può ancora essere conservato e, soprattutto, valorizzato.

r. g.

Durante l'assemblea esaminata la relazione del commissario

Una commissione indagherà sui mali dell'Usl «Portofino»

Qualche indecisione sui nominativi - Il lavoro dovrà essere concluso entro due mesi

RAPALLO — Non senza difficoltà l'Unità sanitaria [illegible] «Portofino» [illegible] facendo i conti con il passato. Appare [illegible] una operazione [illegible] complicata fare il punto sui trascorsi dell'Usl, ed in particolar modo sulle vicende che hanno portato l'ente sanitario al commissariamento, allo scioglimento e, dopo la «riabilitazione», ad un'inchiesta della magistratura ordinaria e della procura generale della Corte dei conti.

Quanto sia difficile fare i conti con il passato lo si è visto domenica, giorno di [illegible] dell'assemblea generale.

Il punto principale all'ordine del giorno era l'analisi delle due relazioni [illegible] commissario prefettizio Bartolomeo Menga [illegible] periodo della [illegible] naria dell'Usl «Portofino» (gennaio-maggio e luglio '86). Nonostante le attese, però, non vi è stata discussione in aula.

[illegible] è preferita la formula della commissione, che dovrà [illegible] i numerosi [illegible] allegati e documenti citati [illegible] dottor Menga.

Materiale — come [illegible] detto i dirigenti dell'assemblea — soltanto per i tecnici. «Per evitare un'analisi [illegible] perficiale delle relazioni, demandiamone la verifica ad una speciale commissione» [illegible] affermato il presidente dell'assemblea [illegible] Oramegna.

Ma la scelta non deve essere stata facile. Anche perché, prima ancora che sui contenuti e sui programmi di lavoro, la lotta si è scatenata [illegible] componenti la commissione.

«Ci [illegible] in imbarazzo a definire i membri — ha affermato [illegible] Ruffini, portavoce della [illegible] — perché la maggioranza, che negli accordi dovrebbe essere di pentapartito, nei fatti non sembra esserlo».

[illegible] pedina «scomoda» [illegible] pariva il partito socialista, [illegible] fra la maggioranza (con il candidato Stefano Pendola) e la minoranza (con [illegible] Elda Di Ren[illegible] uscito fuori per [illegible] da contrappeso al primo).

La discussione che è scaturita da questa frattura (cosa peraltro [illegible] nuova [illegible] il psi [illegible] seno all'Unità [illegible] locale) [illegible] di per [illegible] grande rilievo, [illegible] tandosi di problemi interni [illegible] partito. Ma è singolare perché da la misura di quanto i partiti [illegible] peso all'interno dell'Usl. [illegible] la [illegible] è [illegible] eletto Pendola. [illegible] e Ruffini, Tonani, Nicoli, Gardella, Finetti e Lucchetti [illegible] alla commissione.

Sulla nomina di una commissione che dovrà indagare sui mali dell'Usl così come li ha indicati Menga, tutti i consiglieri si sono trovati invece d'accordo. Sempre che vengano rispettati i tempi [illegible] lavoro [illegible] giorni, e la proposta fatta [illegible] minoranza): dopodiché il lavoro della commissione verrà portato in assemblea e discusso.

Nonostante la «bagarre» [illegible] nomi, l'idea della commissione è sembrata a tutti la più ragionevole.

A tutti [illegible] che a Tullio De Merich, presidente dell'Usl nella passata gestione. Quando, cioè, scoppiò la «bagnà». Fu lui, allora, a fare la prima denuncia alla prefettura, facendo scattare il commissariamento dell'Usl «Portofino».

[illegible] è stato lui domenica, dopo aver assistito con attenzione alla discussione, a commentare: «Mi sembra un modo come un altro [illegible] affossare tutto, per far [illegible] perire cose che passano».

Questo mentre l'attuale presidente [illegible] comitato [illegible] gestione, quel Carlo Bellati che è sempre stato ritenuto responsabile del commissariamento dell'Usl, esprimeva «soddisfazione personale e collegiale per il fatto che venga fatta luce fino in fondo. Allora, finalmente, si vedrà quali problemi comporta la gestione di tale ente. Possiamo avere commesso errori: è umano. Ma la verità deve essere sviscerata completamente».

Raffaella Quaquaro

Investe agente e lo uccide [illegible]

GENOVA — Un poliziotto di Genova, Francesco Belvisi di 37 anni, sposato e padre di due figli, è stato investito e ucciso da un'auto in piazza della Annunziata.

Il conducente [illegible] vettura, una «128», è fuggito, ma è stato arrestato qualche ora dopo: era lo stesso proprietario della macchina, Pasquale Nocerino, che, per avviare le indagini, era andato subito dopo dai carabinieri, per denunciare il furto dell'auto.

Messo [illegible] strette, ha [illegible] di essere [illegible] to lui al volante della macchina che [illegible] ucciso l'agente.

E' morto l'ex direttore dei Cantieri

CHIAVARI — E' morto all'età di [illegible] anni Mario Solari, direttore dei Cantieri Navali di [illegible] di via Preli dal 1932 al 1972. In questi quarant'anni Solari aveva progettato e costruito scafi di grande bellezza e prestigio, consentendo al cantiere chiavarese di annoverare tra i suoi clienti personaggi come Re Faruk e Brigitte Bardot. I funerali di Gino Solari, che lascia la moglie Luigia e i figli Gianna e Gino (quest'ultimo a sua volta imprenditore cantieristico) si svolgeranno quest'oggi alle 15 nella chiesa parrocchiale di via Prandina. *(m. r.)*

All'asta il burro sequestrato a Genova

GENOVA — Lunedì prossimo saranno messe all'asta a Genova mille tonnellate di burro olandese di contrabbando che erano state sequestrate la scorsa settimana nel porto genovese dalla Guardia di finanza. La grossa partita, il valore complessivo è di circa quattro miliardi, [illegible] giunta via mare.

L'«incontro con il gatto di razza»

S. MARGHERITA LIGURE — Si è svolto con grande successo di pubblico, il «3° incontro con il gatto di razza» organizzato dal Circolo «Amici di Santa Margherita Ligure». Nelle sale dell'hotel Regina Elena hanno sfilato campioni nazionali e internazionali, gatti europei di razza siamese e persiana. Spiccava fra tutti un enorme gatto bianco e nero, del peso di 10 chilogrammi. *(r. g.)*

Incidente: ferito alpino di Avegno

BORGO SAN DALMAZZO — Un giovane ligure, in servizio di leva alla «22a Compagnia Alpini» di Boves, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto l'altra sera sulla provinciale Borgo-Boves all'altezza della frazione Fontanelle. E' Vito Pelosi, 21 anni, residente ad Avegno, in via Castello 7; ricoverato nel reparto di neurochirurgia per lo sfondamento della base cranica è stato sottoposto a una lunga operazione: la prognosi è riservata. *(p. p. l.)*

[illegible] turisti a Lavagna

LAVAGNA — Nel 1986 a Lavagna e Cavi sono arrivati 43.146 turisti per un totale di 485.090 giornate di presenza. Gli italiani sono stati 38.841, per 435.053 giornate di presenza, mentre gli stranieri sono ammontati ai 4305 per 50.038 giornate di presenza. Rispetto al 1985 gli arrivi sono aumentati del 4,36 per cento e le presenze dell'1,28 per cento. Tra le correnti straniere maggiormente rappresentate quelle austriache, tedesche, olandesi e francesi.

Per l'azienda di Sestri Levante un'altra pos[illegible] di salvezza

L'elettronica nel futuro della Fit?

SESTRI LEVANTE — C'è una terza proposta, per il [illegible] tutta da definire, per la Fit Ferrotubi. Dopo la Transoil Italia e la Arvedi, entrambe intenzionate a seguire la vocazione siderurgica di Sestri Levante (e a riattivare il tubificio), ora si fa avanti un «gruppo industriale torinese-lombardo» che vorrebbe trasformare la Fit in un polo elettronico.

La notizia è quasi contemporanea alle dichiarazioni del presidente della Confindustria Luigi Lucchini, che, a Genova per il convegno sull'energia, aveva ipotizzato per la Fit «una soluzione felice, probabilmente fuori dall'area siderurgica».

[illegible] proposta è a ben poco: a riceverla è stato il sindaco di Sestri Levante, Sergio Piccinini, che ha subito informato il sindacato e il commissario Fit Rosario Nolasco, rinviando a quest[illegible] il compito di approfondire i particolari del progetto.

La proposta prevederebbe 440 posti di lavoro a Sestri, e questo chiarisce subito che c'è l'intento [illegible] al [illegible] un'apposita legge ha messo a disposizione per chi riattiva la produzione a Sestri Levante.

Non si tratterebbe cioè, almeno così pare, di una di quelle attività integrative di cui pure Sestri e la Fit hanno tanto bisogno per colmare la lacuna occupazionale che, anche se l'azienda riprendesse l'attività, si verificherebbe.

Ultimo particolare, l'inserimento dell'ipotetica nuova Fit in un settore completamente diverso dal siderurgico, quello dell'elettronica (si parla di videoregistratori e apparati a controllo numerico), [illegible] tutte le incognite che questo può comportare.

Riprendendo l'[illegible] siderurgica a Sestri si può infatti contare su un personale qualificato ed esperto in questo settore, ma per operare sui sofisticati montaggi elettronici occorre una preparazione specifica, che ri[illegible] un'apposita formazione.

Senza [illegible] per giu[illegible] lavoro, con l'attuale [illegible] delle produzioni elettroniche, [illegible] dimensioni della nuova azienda che si vuol realizzare a Sestri dovrebbero essere notevoli.

Molti i dubbi, dunque, [illegible] che se tutto resta [illegible] da definire, da concretizzare. Al consiglio di fabbrica e al sindacato, ieri pomeriggio, i vari responsabili hanno spiegato di sapere poco o nulla e di attendere [illegible] incontro con gli imprenditori che hanno formulato la proposta: anche il commissario Nolasco è in attesa di notizie.

Frattanto, l'industriale cremonese Giovanni Arvedi è tornato a Sestri, accompagnato da due tecnici, per un supplemento di sopralluogo agli impianti e questo fa ben sperare per la serietà del suo interessamento alla Fit. Si attende da un giorno all'altro che la Arvedi formalizzi, come ha già fatto da tempo la Transoil Italia, la sua offerta per la Fit e il progetto-proposta di riavvio dell'azienda.

[illegible] frattempo continuano, a tutti i livelli, i contatti e gli incontri. Questa mattina si terrà in fabbrica l'assemblea dei lavoratori, per il [illegible] punto della situazione; il 23 gennaio [illegible] riuniranno a Sestri i rappresentanti [illegible] Consigli comunali del comprensorio per manifestare il proprio appoggio alla lotta della Fit. Infine il 27 gennaio è previsto a Roma un incontro [illegible] una delegazione [illegible] sindacalisti e delegati [illegible] stresi e genovesi, e i tre segretari della metalmeccanica: Caviglioli per la Cisl, Veronesi per [illegible] Uil, Bertinotti per la Cgil.

In questo calendario d'incontri dovrebbe finalmente inserirsi anche [illegible] vertice col governo, promesso la [illegible] settimana [illegible] sottosegretario all'industria Santus durante l'occupazione dei binari della ferrovia da parte degli operai sestresi.

m. r.

Anziani [illegible] gratis sui bus

CHIAVARI — Buone notizie per anziani e invalidi: anche quest'anno potranno viaggiare gratis sui bus della Tigullio.

Il provvedimento è reso possibile dalla [illegible] chiavarese che assegna 120 corse annue gratuite ad alcune categorie di cittadini.

Il provvedimento è de[illegible] a pensionati e anziani oltre i 65 anni che abbiano un reddito non superiore a 5 milioni annui.

Inoltre ai grandi invalidi di guerra e del lavoro, ai ciechi, ai cavalieri di Vittorio Veneto.

La polizia se ne va?

Forse il commissariato deve lasciare Rapallo - Interrogazione al sindaco

RAPALLO — Dopo la «fuga» della Guardia di Finanza da Santa Margherita, localizzate dallo sfratto dei locali, anche il commissariato [illegible] polizia potrebbe avere [illegible] sorte e, [illegible] conseguenza, andar via da Rapallo per motivi [illegible] sfratto?

[illegible] quanto si chiede preoccupato [illegible] consigliere comunale rapallese, il democristiano Gian Nicola Amoretti, il quale ha indirizzato al sindaco [illegible] un'interrogazione.

Vi si legge [illegible] il 31 ottobre '85 è scaduta la proroga [illegible] relativa agli immobili di proprietà privata adibiti [illegible] ufficio di Polizia di Stato, in via Montebello, e che i proprietari hanno ribadito [illegible] non voler rinnovare il contratto neppure sulla [illegible] di un nuovo [illegible] minato in regime [illegible] libero [illegible].

[illegible] proprietà ha inoltre richiesto il rilascio degli immobili condominiali entro un congruo termine, occorre [illegible] al reperimento di nuovi locali.

D'altronde, anche la commissione comunale che ha esaminato i [illegible] Commissariato ha ripetutamente dichiarato inadatta la struttura di via Montebello quale sede degli uffici di polizia.

Amoretti chiede quindi se la Civica Amministrazione abbia esaminato il problema, «anche in considerazione della particolare situazione d'ordine pubblico, che rende il commissariato indispensabile in città. La risposta al problema — commenta Amoretti — potrebbe essere da un censimento del patrimonio comunale o scolastico».

L'importante è trovare al più presto una sede idonea, per evitare la «fuga» del commissariato in altra città.

r. g.

La Regione ha [illegible] il contributo alla Provincia di Savona

Sei miliardi per le scuole

Tre andranno [illegible] Comuni di Alassio, Finale, Carcare [illegible] capoluogo: saranno destinati alla ristrutturazione degli [illegible] - Gli altri serviranno [illegible] costruire una nuova [illegible] dell'Istituto per ragionieri [illegible]

Un inglese a Dolceacqua [illegible] da fiammata

DOLCEACQUA — Allarme ieri pomeriggio nel centro storico di Dolceacqua, per un incendio sviluppatosi in un alloggio di vicolo Imperiale.

[illegible] rogo è rimasto coinvolto il proprietario dell'appartamento. Nell [illegible] 37 anni, un giornalista inglese che [illegible] tempo vive in Riviera [illegible] reportage a quotidiani e settimanali del suo Paese. L'uomo, [illegible] è ora ricoverato all'ospedale di Santa Corona a [illegible] Ligure, ha riportato [illegible] secondo [illegible] al volto, [illegible] ai polsi. La prognosi è di 20 giorni.

Ancora poco [illegible] la dinamica dell'incidente, che poteva avere [illegible] ben più drammatiche.

Pare che, per cause da accertare, dalla bombola della cucina a gas si [illegible] sprigionata una violenta fiammata. Nell [illegible] tentato inutilmente di spegnere il fuoco, rimanendo ustionato.

In suo soccorso sono giunti alcuni vicini, mentre le fiamme si estendevano a parte della cucina. Mentre l'uomo veniva soccorso da un'ambulanza della Croce [illegible] sul posto giungeva una squadra [illegible] vigili del fuoco.

Il tempestivo intervento dei pompieri, che [illegible] l'altro hanno trovato notevoli difficoltà a muoversi [illegible] gli stretti [illegible] della vecchia Dolceacqua, ha evitato [illegible] l'incendio [illegible] se proporzioni più [illegible] c. d.

SAVONA — La Regione ha preso atto delle richieste di finanziamento per migliorare l'edilizia scolastica ed ha concesso, per il biennio '85/'86, sei miliardi alla Provincia.

[illegible] saranno distribuiti [illegible] Comuni di Alassio, Finale, Carcare e Savona (saranno [illegible] alla [illegible]ne degli edifici insufficienti o in precarie condizioni), gli altri serviranno invece a costruire una nuova ala all'Istituto per ragionieri Boselli di Savona, da tempo in crisi per la carenza di aule e di altre infrastrutture.

Tra gli altri progetti in programma c'è quello relativo ad una serie di miglioramenti al liceo classico e l'Ipsia di Savona, e alla sezione dell'Istituto Tecnico [illegible] Albenga.

Per [illegible] oltre tredicimila iscritti [illegible] medie superiori savonesi si profila dunque un futuro migliore, almeno per quanto riguarda l'edilizia scolastica.

Intanto, dopo l'istituzione dei corsi sperimentali [illegible] Magistrali «Della Rovere», è ora la volta del Liceo Classico «G. Chiabrera».

Il collegio dei docenti ha infatti elaborato un progetto di sperimentazione che dovrà essere poi approvato dal ministero della Pubblica Istruzione.

Prevede un rinnovamento sensibile dei programmi, con lo scopo di conservare e rafforzare il ruolo formativo degli studi classici.

Afferma il preside Livio Marguati: *«Tra le innovazioni più significative c'è l'inserimento, già nel biennio ginnasiale, della Storia dell'Arte (nel corso normale si inizia in primo liceo), delle scienze e dell'informatica. Avranno come punto di riferimento comune il linguaggio dei sistemi della comunicazione, sempre più determinanti nella società contemporanea»*.

Per il triennio liceale, la sperimentazione affronterà, oltre alle materie già allo studio nel ginnasio, in modo più profondo la conoscenza di una lingua straniera (interrotta in quinta ginnasio).

[illegible] ad [illegible] una carenza istituzionale dei programmi del [illegible]

Tra le innovazioni, anche la decisione, [illegible] da parte del collegio dei docenti, di [illegible] due la cattedra di lettere del ginnasio.

[illegible] così superata la figura, talvolta discussa, dell'unico professore di italiano-latino-greco-storia-geografia, [illegible] a ieri [illegible] grado [illegible] re i primi due anni di scuola.

La sperimentazione avrà inizio con il prossimo anno scolastico '87/'88, per due corsi, mentre proseguiranno il loro cammino le classi normali.

Acque agitate, invece, ai geometri dell'«Alberti» di via Alla Rocca: dopo la polemica presa di posizione degli insegnanti, uniti in questo caso agli studenti e ai genitori (mancano le aule, i laboratori di costruzione, scienze ed informatica, [illegible] spogliatoi, la palestra), si prevedono scioperi ed altre battagliere prese di posizione.

Massimo Nurra

L'uomo è stato bloccato vicino alla sua abitazione

Sanremo, [illegible] aggressione [illegible] mentre [illegible]

In azione due banditi armati - La vittima è Antonio Netti, 44 anni: ne avrà per quindici giorni

SANREMO — Due banditi [illegible] di pistola hanno aggredito e percosso duramente il gestore del distributore di benzina Fina di via Matuzia 217 alla Foce. Bottino, 800 mila lire, l'incasso del [illegible]meriggio.

L'uomo, [illegible] Netti, 44 anni, [illegible] riportato [illegible] al [illegible] e al volto e [illegible] sospetta frattura del [illegible]. All'ospedale è stato giudicato guaribile [illegible] settimane.

L'episodio è [illegible] dopo le 20 [illegible] sabato [illegible] nei pressi dell'abitazione di Netti, in [illegible] alla [illegible] 19, poco [illegible] dall'impianto di carburanti.

[illegible] il distributore *e stavo rientrando a* [illegible] — ha [illegible] più tardi [illegible] polizia — *quando sono stato avvicinato alle spalle da [illegible] individui armati e con il volto coperto da calzamaglie. Mi hanno percosso con i calci delle pistole urlando di tirare fuori il denaro»*.

Antonio Netti [illegible] gnato l'incasso, ma i due [illegible] contenti hanno continuato a picchiare il malcapitato fino a quando ha perso i sensi. *«Mi hanno puntato le pistole alla gola, poi [illegible] ha detto: "Adesso ti ammazziamo" Li ho supplicati: "Non mi ammazzate così [illegible]". Mi hanno lasciato stare e sono fuggiti a piedi»*.

Antonio Netti

Il benzinaio è stato soccorso da [illegible] vicini di casa [illegible] urla e dalle sue [illegible] di soccorso.

Poco dopo è intervenuta una pattuglia della «Volante». La battuta effettuata nella zona non [illegible] avuto esito.

[illegible] una [illegible] due calzamaglie utilizzate [illegible] rapinatori.

«Erano entrambi giovani, non più di vent'anni» ha raccontato Netti. Ed ha aggiunto: *«Forse uno era abruzzese, o forse ha cercato di mascherare [illegible] inflessione dialettale. Erano decisi, ma non veri professionisti. Ho avuto paura solo quando mi sono reso conto che di fronte ad un qualsiasi imprevisto avrebbero potuto anche sparare e uccidermi»*. g. p. m.

[illegible] per [illegible] di Savona

SAVONA — Solo l'identikit piuttosto vago di [illegible] dei tre banditi [illegible] sera hanno [illegible] il «Grossmarket» di via Nizza potrà far luce sull'ennesima rapina avvenuta a Savona negli ultimi tempi.

Si tratta di un giovane dal naso leggermente aquilino, gli occhi scuri, le sopracciglia [illegible] il resto [illegible] coperto [illegible] E' il [illegible] che ha [illegible] a bada [illegible] ostaggi mentre i due complici razziavano i cassetti: fuggendo si è voltato ed ha scoperto il [illegible] Il terzetto è fuggito [illegible] bottino di 23 milioni.

Il colpo è stato messo a segno [illegible] prima della chiusura [illegible] i banditi, il volto coperto [illegible] sciarpe e passamontagna (fuori nevicava a[illegible]mente) hanno fatto irruzione nel grande magazzino. Si sono disposti davanti alle tre [illegible]. Impugnando le pistole a tamburo hanno intimato [illegible] sei dipendenti e a [illegible] decina [illegible] clienti [illegible] stare fermi e di [illegible] fare sciocchezze.

Due banditi hanno spinto gli ostaggi in un locale [illegible]to a deposito [illegible] merce. Uno di loro, [illegible] puntando [illegible] pistola si è piazzato sulla porta. Intanto i suoi complici hanno iniziato a razziare in tutti i cassetti, gettando i soldi in un sacchetto di plastica. [illegible] uno ha raggiunto l'ufficio del direttore, Giovanni Toso, [illegible] anni [illegible] Noli, e si è fatto con[illegible] circa 9 milioni che erano custoditi [illegible] una cassaforte [illegible] fuggire hanno strappato tutti i fili [illegible] telefoni [illegible] uscendo hanno abbassato [illegible] saracinesca dell'emporio.

Superato lo [illegible] il direttore ha raggiunto [illegible] telefonica da dove ha avvertito la polizia. Il capo della squadra mobile, Branda, ha immediatamente disposto [illegible] serie di posti [illegible] blocco in tutta la città. I ladri, a quanto pare, erano fuggiti [illegible] il centro su una utilitaria.

Sono state effettuate anche alcune perquisizioni domiciliari in casa di alcuni pregiudicati. Le indagini [illegible] non hanno [illegible] alcun esito.

E' la seconda volta [illegible] il Grossmarket di cui è proprietaria l'Alpi [illegible] viene preso di [illegible] dai rapinatori. Lo [illegible] lo stesso [illegible] i rapinatori riuscirono a [illegible] 15 milioni.

Tutto si è svolto in circa tre minuti. I rapinatori hanno evitato di derubare i clienti. Solo una donna che [illegible] urlando è stata riportata alla calma da un malvivente [illegible] le ha appoggiato [illegible] petto la [illegible] della pistola. g. p. c.

Incidenti stradali a catena nel Savonese e nell'Imperiese per l'ondata di maltempo

[illegible] operaio di [illegible]

[illegible] statale Montezemolo-Dogliani - [illegible] chiamava Graziano Passarotto, [illegible] 54 anni. L'auto si è [illegible] a [illegible] del fondo ghiacciato - Ferite la moglie [illegible] la cognata

CENGIO — Un operaio [illegible] anni, [illegible] to, [illegible] a Rocchetta di Cengio in piazza IV novembre [illegible] e dipendente dell'Acna [illegible] Cengio, [illegible] perso la vita domenica [illegible] seguito [illegible] gravi ferite riportate in un [illegible] avvenuto nel pomeriggio [illegible] domenica sulla [illegible] Montezemolo-Dogliani in località Arbi di Camerana.

La moglie dell'uomo, [illegible] Olimpo, [illegible] nelle scuole elementari di Rocchetta di Cengio e la cognata Rita Olimpo, 62 anni, residente a Cengio in [illegible] S. Giuseppe 1, che si trovavano sull'auto, [illegible] rimaste ferite e [illegible] ricoverate all'ospedale di Ceva.

[illegible] notizia ha destato viva impressione a Cengio, dove [illegible] due famiglie sono [illegible] conosciute.

Graziano Passarotto da quasi 30 anni era dipendente dell'Acna; è padre di due figli, [illegible] 22 anni e [illegible] 16, [illegible] studenti.

La co[illegible] che [illegible]dente ha riportato la frattura della clavicola destra e al[illegible] escoriazioni, è la mamma [illegible] Olimpo, [illegible] direttore dello sportello della Cassa di Risparmio di Savona, che [illegible] all'interno dell'Acna.

Graziano Passarotto

La dinamica dell'incidente, sulla quale [illegible] gli accertamenti del caso il comando della polizia stradale di Ceva, sembra ormai completamente chiarita. La Ford «Escort» condotta dal Passarotto, mentre stava procedendo a moderata velocità sulla Statale delle Langhe, meglio conosciuta come «pedaggera», è sbandata sulla sua destra uscendo dalla careggiata.

Probabilmente l'auto ha sbandato perché il fondo era coperto da un sottile strato di neve ghiacciata. La vettura ha quindi capottato e si è fermata a qualche metro di [illegible] dalla strada.

Graziano Passarotto, [illegible] in seguito [illegible] capottamento ha ricevuto un violento colpo allo stomaco dal volante, è stato il primo a cercare soccorso, dando l'allarme a alcune macchine di passaggio.

E' intervenuta un'ambulanza della Croce Bianca: i tre feriti sono stati trasportati all'ospedale di Ceva e ricoverati. La prognosi per Clara Olimpo è di 30 giorni: ha riportato ferite lacero contuse alle gambe e alle braccia e trauma cervicale. Guarirà in 60 giorni, invece, Rita Olimpo: ha [illegible] la frattura della [illegible] destra.

Le condizioni del conducente, invece, sono apparse subito molto gravi. Malgrado le cure dei sanitari è deceduto per emorragia interna, poco dopo il ricovero.

I funerali di Graziano Passarotto [illegible] svolgeranno [illegible] pomeriggio alle 15.

[illegible] da [illegible] to, l'incidente [illegible] comunque inspiegabile al di [illegible] dei rilievi [illegible] stradale. [illegible]

[illegible] Otto persone ferite ad Albisola

ALBISSOLA M. — Otto persone, tra cui 3 bambini (che sono rimasti incolumi) sono state travolte domenica sera sulle strisce pedonali di fronte al dancing «Colombo», al termine di un tamponamento tra cinque auto causato dal fondo stradale viscido.

Il gruppo è stato urtato da una «Renault 12» guidata da Alessandro Dilri, 24 anni, Celle Ligure, via Sanda, che era stata tamponata da una Ritmo condotta da Umberto Tedeschi, 24 anni, di Genova, che era con il figlio Alessandro di tre anni.

I feriti sono Rita Alaimo, 24 anni, via Liguria 6, Albissola Mare (che era con i due figli) e i cognati Vittoria Lo Giudice, 42 anni, e Luciano Bellia, di 46, Savona, via Leoncavallo (che avevano per mano tre bambini). Sono ricoverati al San Paolo con prognosi che variano da 10 giorni a un mese. (m. m.)

L'auto [illegible] contro un muro [illegible] un [illegible] di Imperia

In via Airenti - Altri incidenti per la pioggia, una ventina [illegible] persone coinvolte

IMPERIA — Una ventina di feriti, tra cui un giovane di Imperia in gravissime condizioni, sono il bilancio di una serie di incidenti stradali [illegible] nell'Imperiese a causa del maltempo.

Maurizio Bruno, 23 anni, via Artallo 51, è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale San Martino di Genova. Il giovane ha riportato trauma [illegible] con stato di coma profondo, ferite lacero contuse alla regione parietale destra e otorragia.

L'incidente è accaduto in Via Airenti, la strada [illegible] collega Caramagna a Porto [illegible]. [illegible] era al volante [illegible] una Renault 5, diretto [illegible] Imperia. Secondo una prima ricostruzione, nell'affrontare un tornante [illegible] ha sbandato sull'asfalto reso viscido dalla pioggia ed è andata a schiantarsi contro un muro di recinzione.

L'urto è stato molto violento. Sul posto dell'incidente [illegible] i militi [illegible] e una pattuglia del Nucleo [illegible] mobile dei carabinieri.

Le condizioni del ragazzo sono apparse [illegible] molto gravi. I sanitari del pronto [illegible] di Imperia, dopo avergli praticato le prime cure, [illegible] hanno disposto il trasferimento a [illegible]

Maurizio Bruno

In un altro incidente, accaduto ad Aregai, [illegible] donna francese, Colette Ducousso, 43 anni, di Bordeaux [illegible] è procurata [illegible] frattura dell'omero destro. [illegible] gnosi è di [illegible] mese. [illegible] posto, teatro [illegible] numerosi altri scontri, sono intervenuti una pattuglia [illegible] polizia stradale [illegible] e un'autolettiga.

Sempre a causa dell'asfalto scivoloso, si sono registrati alcuni tamponamenti [illegible] Capo Berta, lungo l'Aurelia. Nel più [illegible] è rimasto ferito Giuseppe Di Paola, 38 anni, di Diano S. Pietro.

L'uomo ha riportato contusioni a gomito e coscia de[illegible] sospetta frattura [illegible] destra. I [illegible] dell'ospedale [illegible] Imperia lo hanno giudicato guaribile in venti giorni.

Nello stesso incidente, avvenuto sul versante dianese del Capo, è rimasto coinvolto Antonio Cotrane, 50 anni, di Macomer (Nuoro), residente a Imperia in salita Beraldo 12, a Oneglia. Ha riportato [illegible] cranico, escoriazioni al cuoio capelluto e ferite lacero contuse in varie parti del corpo. Guarirà in una [illegible]

Sul luogo [illegible] di cui [illegible] ricostruita [illegible] precisione [illegible] dinamica è intervenuta una pattuglia dei [illegible] di Diano Marina.

A Imperia, da segnalare un incidente sul Lungomare Vespucci. Vi è rimasto coinvolto Guglielmo Carella, [illegible] anni, abitante a Imperia in via Airenti 214, che ha riportato la distorsione della [illegible]chide cervicale.

I sanitari del pronto [illegible] corso dell'ospedale [illegible] Imperia lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni. f. d.

[illegible] a Capo Nero

[illegible] — Un giovane cameriere [illegible] Bordighera, Giampaolo Roggeri, abitante in [illegible] Bastioni 71, è rimasto ferito in uno spettacolare incidente stradale avvenuto l'altra notte sull'Aurelia, [illegible] di Capo Nero.

Roggeri, probabilmente a causa della pioggia che aveva reso viscido il fondo stradale, ha perso il controllo della sua Fiat 128 familiare, che è finita contro [illegible] in [illegible]

Imprigionato nel groviglio di lamiere, il giovane è stato estratto a fatica da un volontario della Croce Rossa, pochi istanti prima che sul posto giungessero i vigili del fuoco.

Il ferito è stato ricoverato all'ospedale di Sanremo, dove i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico ed un trauma toracico-addominale, giudicandolo guaribile in 10 giorni. (c. d.)

[illegible] Un altro processo per droga a Sanremo

SANREMO — Prende il via oggi a Sanremo l'ennesimo processo per droga. Alla sbarra nove persone di Ventimiglia e Sanremo: Alessandra Guglielmi, 22 anni; Mimmo Scali, 27 anni; Gaspare Cutrona, 26 anni; Pinuccio Scali, 29 anni; Antonio Verni, 25 anni; Carmelo Zito, 24 anni; Giorgio Pinetti, 24 anni; Cesare Massarra, 25 anni; Pasquale Pisano, [illegible] anni. (c. d.)

[illegible] Savona [illegible] presunti spacciatori

SAVONA — Michele Lo Conte, 30 anni, via Solari, vecchia conoscenza di polizia e carabinieri, è nuovamente in carcere con l'accusa di detenzione e spaccio di droga. E' stato bloccato l'altra sera da una pattuglia del nucleo operativo mentre cedeva una bustina di eroina a un tossicodipendente di Vado Ligure. Poco dopo i carabinieri hanno arrestato Massimo Sangalli, 21 anni, residente a Santuario. E' accusato di avere venduto in diverse occasioni modiche quantità di marijuana. Sangalli è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Francesco Gigliotti che gli ha concesso la libertà provvisoria. (g. p. c.)

[illegible] Rosia amministratore della «Vacca»

BORGHETTO S. SPIRITO — Il ragioniere Giuseppe Rosia, capo di gabinetto della Prefettura di Savona, è stato nominato amministratore delegato del consiglio di amministrazione della fondazione *«Matteo e figlio Giuseppe dottor Vacca»* di Borghetto Santo Spirito intitolata all'ex medico condotto di Loano, Giuseppe Vacca morto nel 1973. (g. p. c.)

[illegible] Arrestati due soldati per diserzione

VARAZZE — Sono rinchiusi nel carcere di Forte Boccea (Roma) i due soldati di Campobasso arrestati per diserzione domenica mattina dai carabinieri di Varazze. Sono Vincenzo D'Ambrosio e Filippo Fiorio, 19 e 20 anni, in servizio di leva a Nocera Inferiore. (m. m.)

[illegible] I complimenti dell'Enpa alla finanza

SAVONA — L'ingegner Giovanni Buzzi, presidente dell'Enpa, l'ente nazionale protezione animali, ha inviato ieri mattina una lettera al capitano Ciro De Lisi, comandante del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Savona. Buzzi si complimenta per l'operazione che ha portato alla scoperta di un traffico di avorio e di pelli di animali protetti. Le indagini continuano. Nei giorni scorsi sono state denunciate altre 6 persone (sale così a 16 il numero degli inquisiti) accusate di contrabbando. (g. p. c.)

Numerose opere in programma, ma resta il nodo del cantiere navale

Pietra progetta il 2000

PIETRA L. — [illegible] pochi giorni il Comune [illegible] Pietra Ligure è riuscito a mettere in cantiere una serie di opere e programmi di grande importanza per il suo sviluppo.

Il principale problema resta il cantiere navale: i nuovi proprietari, [illegible] italo-inglesi del [illegible] Finshipyard [illegible] presentato un piano complessivo della [illegible] preannunciata nel [illegible] scorso.

Piano regolatore — Il Coreco (Comitato Regionale di Controllo) [illegible] le[illegible] nei giorni scorsi, il [illegible] piano regolatore pre[illegible] nell'84, il primo dopo diciotto anni di vuoto legislativo.

Il sindaco dc Paolo Palmarini ritiene così esaurita la prima fase del complesso iter burocratico; resta da superare ancora lo scoglio della Regione, poi sarà (probabilmente entro i primi sei mesi dell'87) finalmente esecutivo. Commenta il sindaco: *«A meno che i comunisti non decidano di ricorrere al Tar. In questo caso si perderebbe altro tempo»*.

Come è noto il pci e il pri (ma i malumori serpeggiano anche all'interno della maggioranza: i liberali hanno restituito le deleghe al sindaco, anche se continuano a far parte della compagine al governo) contestano le linee [illegible] piano, giudicato «troppo favorevole» [illegible] costruttori edili e [illegible] agli operatori [illegible]ristici [illegible] loro esigenze.

Secondo il pci verrebbero autorizzate un numero eccessivo di lottizzazioni [illegible] territorio [illegible] «spremuto» sotto questo profilo nei decenni scorsi.

Spiagge pulite — Se il «Prg» è un po' l'asse portante della politica pietrese degli Anni 80, [illegible] all'arenile dall'inquinamento provocato [illegible] nere [illegible] uno dei punti di forza del programma della giunta.

E' stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti un finanziamento pari ad un miliardo e settecento milioni che servirà a realizzare un condotto di scarico da sistemare poi sul fondo marino, a partire dalla foce del Maremola.

I tubi andranno a scaricare a milletrecento metri dalla costa, eliminando così ogni possibile rischio di «contaminazione» della spiaggia. L'opera servirà poi a completare il grande depuratore consortile che sarà realizzato nel comune di Tovo con una spesa di 13 miliardi.

Edilizia e acquedotto — Ottocentocinquanta milioni serviranno invece all'edilizia scolastica: sono già pronti i progetti e i programmi di ristrutturazione e di miglioramento di diverse scuole di ogni ordine e grado. Per quanto riguarda l'acquedotto [illegible] sono già [illegible] cento milioni per uno studio che dovrà stabilire tempi e modi di una drastica ricostruzione [illegible] impianti. Poi, con un investimento di [illegible] paio [illegible] si [illegible] direttamente nella rete. Nonostante la siccità, [illegible] ci sono per il momento rischi [illegible] interruzione del [illegible]

Cantiere — La Gepi, [illegible] proprietaria degli Nci, [illegible] uscita [illegible] scena per [illegible] posto alla «Finshipyard» [illegible] i rapporti fra Comune e azienda sono sempre tesi. [illegible] Natale, dopo molte [illegible] la nuova proprietà ha avuto un primo incontro con la giunta.

Il sindaco vuole però un piano scritto. Dice: *«Il ruolo del cantiere, [illegible] posizione strategica delle aree, nel cuore del paese, è troppo importante per lasciar [illegible] tempo prezioso»*.

m. pa.

[illegible] Muore carcerato savonese

GENOVA — Donato Pacella, 29 anni, un pregiudicato abitante a Savona in via Guarda Superiore 4/2, è morto all'ospedale San Martino di Genova, dove era stato trasferito da poco tempo dal carcere di Marassi. Il decesso è attribuito a «broncopolmonite bilaterale con sierologia positiva HTLV III, con grave deperimento organico». Era risultato sieropositivo all'Aids.

L'uomo era stato condannato, lo scorso autunno, a 4 anni e 2 mesi di carcere, per rapina, dal tribunale di Savona. Pochi mesi prima si era introdotto, arrampicandosi su una grondaia, nell'appartamento di un'anziana donna di Savona, Paola Guastavino, in via Montenotte. (b. b.)

[illegible]

Jolanda Corrina Ferozzi

— [illegible], 13 gennaio 1987.

[illegible]

A Taggia un operaio voleva lasciarsi cadere [illegible] 20 metri - Decisivo intervento della moglie

TAGGIA — Un uomo sul [illegible] una finestra a venti metri d'altezza, con l'intenzione [illegible] lasciarsi cadere nel vuoto: [illegible] vista tante volte [illegible] film, ma che ieri si è trasformata in drammatica realtà a Taggia.

Protagonista della vicenda [illegible] fortuna a [illegible] un operaio abitante in regione Leva, sposato. Tutto è cominciato alle 9,30, quando alcuni vicini hanno [illegible] l'uomo scavalcare la ringhiera di un balcone del suo alloggio e fermarsi in bilico sul vuoto. Mentre i presenti tentavano [illegible] convincerlo a desistere dal [illegible] proposito, [illegible] arrivati anche i carabinieri.

I militari hanno [illegible] inutilmente [illegible] farsi aprire la porta dell'alloggio che l'uomo [illegible] solo in casa, [illegible] chiuso a chiave. Apparentemente calmo e determinato, senza pronunciare parola, l'operaio è rimasto [illegible] precario equilibrio sul balconcino.

La situazione si è sbloccata solo quando è giunta la moglie, rintracciata sul luogo [illegible] lavoro. La donna è riuscita, dopo molte insistenze, a convincere il marito a rientrare in casa ed a aprirle.

Qualche minuto dopo, l'uomo, che da qualche tempo soffrirebbe di ricorrenti crisi depressive, è [illegible] soccorso da un'ambulanza della Croce Verde [illegible] Arma di Taggia, trasportato dapprima [illegible] pronto [illegible] di Bussana e poi al [illegible] neuropsichiatrico di [illegible]ghera.

Sul luogo si è precipitata anche [illegible] squadra dei vigili del fuoco [illegible] Sanremo, il cui [illegible] però non è stato necessario. Pare che il protagonista dell'episodio [illegible] cominciato a soffrire [illegible] disturbi nervosi dopo [illegible] rimasto [illegible] in un incidente stradale. c. d.

[illegible] DI [illegible]

Avviso di vendita ai pubblici incanti di beni immobili

N. 135/84 R.G.E.

Esecuzione immobiliare promossa [illegible] Cassa di Risparmio di Genova e Imperia. Avv. Acqua Serrato [illegible] MASSELLI ADELINA

Il Cancelliere avvisa [illegible] il Giudice dell'Esecuzione dr. Sarni ha fissato la vendita ai pubblici incanti nella sala delle udienze di questo Tribunale per il giorno 3-2-1987, ore 11,30 del seguente immobile sito in Vendone-frazione Leuso, nella casa di civile abitazione recentemente ristrutturata su porzione di fabbricato rurale, con accesso dalla scala esterna comune dipartentesi dalla piazzetta comunale: appartamento al 2° piano (3° f.t.) distinto con l'interno 6/B e composto da 2 vani e servizi.

Il tutto come meglio rappresentato nella planimetria allegata sub A al rogito Gurgistero 10-9-82 trascritto a Finale Ligure il 28-9-82, con annesso terrazzo soggetto a servitù di passaggio a favore dell'appartamento int. 3; al N.C.E.U. non censito, ma denunciato all'U.T.E. di Savona il 11-11-80 con scheda 119412 prot. 1/80 (sup. dell'alloggio, occupato dalla proprietaria, mq 57 di cui 48 circa utili, oltre al terrazzo di circa 15 mq).

Prezzo base L. 46.400.000; cauzione e spese (da depositare in Cancelleria entro le ore 10 del giorno dell'incanto): L. 4.640.000 + L. 7.000.000, aumento delle offerte non inferiori a L. 1.000.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Cancelleria.

Savona, 5 dicembre 1986.

IL CANCELLIERE (G. Delia)

Rientra [illegible] crisi dopo l'incontro dei [illegible] segretari provinciali

Domodossola: pace tra dc e psi atteso il verdetto del Consiglio

La lite nacque da incomprensioni e contrasti per la nuova piscina e il mercato al coperto

DOMODOSSOLA — Rientrata la crisi in [illegible] pio. Dc e psi, i due maggiori partiti della coalizione di maggioranza che comprende [illegible] socialdemocratici, autonomisti dell'Uops e l'unico rappresentante liberale, avrebbero [illegible] un punto d'intesa. In pratica, tutto torna come prima. I due as- [illegible] socialisti Annunziato Zavettieri (Lavori Pubblici) e Rocco Cento (Istruzione e Cultura), [illegible] si erano dimessi aprendo la [illegible] poi tornati in giunta [illegible] il proposito dichiarato di [illegible] una specie di «opposizione-controllo», [illegible] le loro deleghe e riprenderanno a [illegible] nei rispettivi settori di competenza.

L'accordo è stato raggiunto domenica mattina in un incontro che si è svolto nel capoluogo ossolano fra i segretari provinciali della dc, Paolo Pedrazzoli, e del psi, Albertella. Al vertice hanno partecipato l'onorevole Alessandro Giordano, che segue i problemi degli Enti locali per la dc, il senatore Fausto Del Ponte, esponenti di primo piano del psi.

L'intervento delle segreterie provinciali ha riportato il caso di Domodossola, che rischiava di finire in un vicolo cieco, [illegible] un binario strettamente politico. E [illegible] questo [illegible] è stato abbastanza agevole [illegible] punto di [illegible] che i due partiti hanno [illegible] venuto che in questo [illegible] amministrativo l'attuale maggioranza non ha alternative. Nell'ultima seduta [illegible] Consiglio comunale, i socialisti si [illegible] pronunciati per [illegible] giunta [illegible] sinistra, una soluzione [illegible] si è però rivelata impraticabile perché [illegible] dell'Uops [illegible] contrari a qualunque forma di [illegible] zione con il pci.

[illegible] però era nata da [illegible] e contrasti [illegible] come aveva denunciato pubblicamente il [illegible]

Fausto Del Ponte

sindaco Federico Brustia, [illegible] di fatto paralizzato l'attività dell'Amministrazione comunale per l'intero 1986. Le opere in programma, dal mercato coperto alla [illegible] piscina, [illegible] riuscivano a decollare, non c'è un solo cantiere aperto in città. Una situazione che aveva portato a un vivace scambio di accuse sulle responsabilità delle inadempienze programmatiche nell'ultima seduta del Consiglio comunale.

«Sarà difficile far finta che non sia successo nulla», commentano alcuni esponenti politici. Per [illegible] programma, il nuovo accordo prevede la [illegible] un elenco di opere [illegible] l'indicazione [illegible] data di avvio [illegible] lavori e della prevedibile ultimazione. In questo modo, [illegible] essere dubbi sulle [illegible] eventuali ritardi. [illegible] questione [illegible] socialisti [illegible] quella delle troppe deleghe assegnate a consiglieri che [illegible] fatto erano diventati veri e propri assessori nei settori di loro competenza. Ci sarà una riduzione.

Conserveranno sicuramente la delega il socialdemocratico Piero Billari che segue i problemi assistenziali e il [illegible] Pier Giorgio Fabbri che si occupa dello sport. I termini dell'accordo fra dc e psi saranno inseriti in un documento che ieri era ancora in elaborazione e sarà presentato nei prossimi giorni. Il documento sarà poi illustrato nella seduta [illegible] Consiglio comunale di venerdì prossimo che si preannuncia piuttosto incerto.

a. v.

Grignasco: sta bene la pensionata che ha subito il trapianto

Funziona il nuovo cuore di Angela «regalato» da una bimba di 9 anni

L'operazione è [illegible] a Pavia - La piccola donatrice si chiamava Chiara ed era di Genova

[illegible] — Si è [illegible] e ha pulsazioni normali Angela Beraldo, [illegible] di Grignasco che sabato scorso ha subito un trapianto [illegible] cuore. Anche se ancora aiutato dalle strumentazioni cliniche il nuovo organo sta [illegible] iniziando a pompare.

Dalla [illegible] i parenti [illegible] vedere [illegible] attraverso la [illegible] della [illegible] asettica dove è trattenuta. I medici dell'équipe del «San Matteo» di Pavia, il policlinico dove è stata effettuata l'operazione [illegible] hanno confermato che il decorso post-intervento è [illegible]

[illegible] Marisa Ceccotello, cognata di Angela Beraldo: «I medici ci hanno assicurato [illegible] tutto procede [illegible] migliore dei modi. Il trapianto è andato bene e se non ci sarà rigetto i risultati [illegible] tranno essere buoni».

Angela Beraldo

La pensionata, che dal [illegible] novembre scorso era ricoverata nel reparto di cardiologia dell'ospedale «Poveri Infermi» di Borgosesia, era affetta da una grave miocardite dilatativa. Il suo cuore aveva subito un ingrossamento sproporzionato. Se [illegible] ci fosse stato il trapianto [illegible] i [illegible] av[illegible] superato la prossima crisi.

«E' per questo che dopo la visita di giovedì scorso [illegible] sorella è stata messa in testa alla lista di attesa [illegible] pianti — spiega Giuseppe Beraldo —. *Tra [illegible] i pazienti lei era la più grave, con una necessità immediata di intervento».*

Ad Angela Beraldo è stata effettivamente data la precedenza assoluta. Appena [illegible] stato [illegible] il [illegible] stata trasferita al policlinico pavese.

La donatrice è una bambina di Genova, Chiara Isola, 9 anni, morta venerdì per un'emorragia cerebrale. Si era sentita male in casa all'improvviso.

Racconta la cognata della pensionata: *«A noi non avevano detto nulla. L'unica cosa di cui ci hanno messo al corrente è stato il reperimento del [illegible] che, ci hanno detto, pur essendo [illegible] una bambina, era perfettamente compatibile con le esigenze fisiologiche di Angela».*

La famiglia Beraldo è originaria del Veneto. Prima di trasferirsi in Bassa [illegible] risiedeva in un centro in provincia di Padova.

A Trecate [illegible] comitato si schiera contro il progetto del Comune

Battaglia per salvare il teatro

Il «vecchio» Civico ottocentesco dovrebbe [illegible] trasformato in archivio - Una [illegible] universitaria trascina gli oppositori e [illegible] già inviato lettere alla sovrintendenza - Già raccolte oltre [illegible] - Il sindaco: «Una polemica inutile» - Domani [illegible] dibattito pubblico

Paola Panigati

[illegible] — *«Il teatro comunale, edificato alla fine dell'Ottocento, è per i trecatesi testimonianza insostituibile di tanti avvenimenti. Un tempo era un luogo privilegiato di cultura e [illegible] sociale. Vogliamo che torni ad esserlo e ci opponiamo con decisione al progetto del Comune che intende trasformarlo in archivio».* Paola Panigati, 24 anni, studentessa universitaria, è la giovane presidente dell'associazione [illegible] la [illegible] e la cultura [illegible] veemenza il [illegible] teatro civico [illegible] a Vittorio Alfieri che [illegible] a Trecate proprio acc[illegible] al municipio. Da anni il locale è chiuso al pubblico perché non in regola [illegible] le norme [illegible] sicu[illegible] ma questo, [illegible] l'associazione presieduta [illegible] Panigati, non è una ragione [illegible] per [illegible] anche il ricordo.

«Semmai», [illegible] sempre [illegible] Panigati, *«andrebbe recuperato come fanno da tutte le altre parti. Che senso ha trasformarlo in archivio e in sala consiliare? [illegible] trecatesi [illegible] vecchio [illegible] siamo affezionati e intendiamo difenderlo.* [illegible] raccogliendo [illegible] firme [illegible] una opposizione massic[illegible] e [illegible] inviato lettere di protesta alla Soprintendenza per i beni artistici e storici del Piemonte, a quella per i beni ambientali e architettonici, a [illegible] Nostra e alla Lega Ambiente oltre che al Touring Club Italiano».

A Trecate la battaglia intrapresa dall'Associazione per la storia e la cultura lo[illegible] ha fatto subito [illegible] fra la gente. In un baleno sono arrivate più di mille firme e sembra che fra i difensori [illegible] vecchia struttura circoli già una parola d'ordine coniata all'istante: *«Il teatro non si tocca!»*.

L'ipotesi di [illegible] l'Alfieri è legata alla ristrutturazione del palazzo comunale [illegible] Dice [illegible] Panigati: *«Nessuno contesta l'intenzione [illegible] amministratori civici di sistemare i loro uffici. Sappiamo però che c'erano [illegible] progetti [illegible] per questi lavori; [illegible] prevedeva di salvare il teatro; l'altro no. Perché è stato scelto quest'ultimo? [illegible] rinunciare all'unica sala comunale che è oltretutto patrimonio dei [illegible]*.

Trecate. L'ottocentesco palazzo civico che ospita il municipio e il teatro comunale (foto Finotti)

Secondo il sindaco di Trecate [illegible] Ol[illegible] Borando [illegible] polemiche dell'associazione trecatese per la storia e la cultura [illegible] sono [illegible] create «inutilmente». Per spiegare [illegible] gente il perché delle decisioni prese dal Comune, domani [illegible] al centro incontro avrà luogo un pubblico dibattito sul progetto di recupero del palazzo civico nel quale è incorporato il teatro «della discordia».

«Si parlerà principalmente di quella struttura, chiusa da cinque anni per carenza di misure di sicurezza. Saranno gli architetti autori del progetto a spiegare ogni cosa. Il recupero del locale dell'ex teatro prevede un soppalco all'altezza di due metri e mezzo in modo da ot[illegible] nella [illegible] sottostante l'archivio comunale e [illegible] una sala [illegible] quale potrà usufruire tutta la cittadinanza».

Arona: morte col sedile [illegible]

ARONA — Il cadavere di un uomo, poi identificato [illegible] quello di Gianfranco Lamperti, 35 anni, di Castellanza, nel Varesotto, è stato trovato dai carabinieri a Varallo Pombia. L'allarme è stato dato da un boscaiolo la cui attenzione era stata attirata da una 126 targata Varese, apparentemente abbandonata in un macchione nei pressi del ponte sul Ticino. Il Lamperti, che fra l'altro era rimasto vedovo di recente, era riverso al posto di guida. Tra le cause della morte non si esclude quella dell'ingestione [illegible] barbiturici; l'autorità giudiziaria [illegible] predisposto per l'autopsia. (m. b.)

Cavallirio: incendio in [illegible]

CAVALLIRIO — Fuoco alla Filature Ranzini di Cavallirio, già precedentemente presa di mira da vari incendi, anche di vaste dimensioni. Questa volta si è trattato di un rogo, [illegible] per [illegible] non ancora accertate, in un deposito di sfilacciatura situato sul piazzale all'interno dello stabilimento. Il fuoco, che si stava rapidamente sviluppando, e minacciava di coinvolgere il vicino magazzino, è stato scoperto per tempo: sono così arrivati i pompieri dei vicini distaccamenti di Borgomanero e di Romagnano Sesia, che nel giro di un paio di ore hanno domato le fiamme. Sul posto sono andati anche i carabinieri di Romagnano. Nell'incendio sono stati distrutti circa 200 quintali di sfilacciato. Sulla causa del rogo sono in corso indagini. (f. b.)

Un esperimento unico in Italia contro l'isolamento della terza età

Omegna città-paradiso dell'anziano

In progetto la creazione [illegible] comunità gestita [illegible] giovani e [illegible] giovani - Sarà aperto [illegible] corso per animatori - L'«Anonima restauri» per aiutare nei traslochi e nelle riparazioni

Gelo nell'Ossola: - 30 a Monte Moro

DOMODOSSOLA — L'Ossola è nuovamente nella morsa del gelo. Al posto della neve, che nello scorso weekend ha imbiancato i centri della pianura, è arrivato il vento che fino a ieri mattina ha spazzato tutta la zona con raffiche superiori ai settanta chilometri orari. A Macugnaga ieri si è registrato il record stagionale del freddo con meno 19 gradi in paese. Erano anni che la colonnina del mercurio non scendeva a valori così bassi. La rilevazione è stata effettuata alle nove del mattino, c'è da presumere che le minime notturne siano state ancora più rigide. Temperature addirittura polari al Monte Moro dove si è arrivati a trenta gradi sottozero, così come a Punta Indren. Minime di meno venti anche in alta Val Formazza. A Domodossola, sferzata dal vento gelido, la minima notturna è stata di meno dieci gradi, la temperatura è poi risalita ieri nelle ore di sole. I torrenti di montagna sono ghiacciati, in alcune zone si è acuito il problema degli approvvigionamenti idrici. Sui monti del Cuneese si è registrato meno 18 mentre a Cuneo -16.

Manca acqua a Cesara

CESARA — Il perdurare della siccità sta destando preoccupazioni per l'approvvigionamento idrico del centro cusiano dove già metà della popolazione viene rifornita con mezzi di emergenza. La situazione si è aggravata in conseguenza della mancanza di precipitazioni di questi ultimi mesi, comunque che fossero necessari interventi per garantire l'efficienza della rete idrica era cosa nota.

Infatti nello scorso mese di ottobre avevano avuto inizio lavori di potenziamento dell'acquedotto comunale che avrebbe dovuto collegarsi a sorgenti la cui portata progettuale di 180 litri al secondo si è rivelata un decimo del previsto. I lavori sono stati sospesi e da allora sono fermi. A distanza di quattro mesi il Consiglio comunale, convocato per questa sera, dovrà pronunciarsi sulla possibilità di procedere all'acquisizione di una nuova sorgente che, stando ai primi sommari accertamenti, potrebbe fornire oltre 200 litri al secondo. (a. m.)

Novara, sciopero netturbini

NOVARA — Lo sciopero degli addetti alla nettezza urbana per il rinnovo del contratto nazionale ha provocato ieri qualche disagio anche a Novara. L'adesione è stata massiccia, si sono presentati al lavoro solamente otto dei 127 dipendenti della Snu. L'astensione dal lavoro era stata preannunciata ma qualche novarese ha telefonato ieri mattina alla Snu per informarsi se sarebbe stata fatta la raccolta dei rifiuti. Questa riprenderà stamattina ma ci vorrà qualche giorno perché la situazioni si normalizzi.

L'agitazione nazionale, a Novara, si collega ad alcune rivendicazioni a carattere locale. La municipalizzata Snu accusa gravi carenze di personale che determinano doppie e talvolta triple mansioni. C'è ritardo nel rinnovamento del sistema di raccolta legato ancora ai sacchi a perdere, antigienici per i lavoratori dell'azienda, un terzo dei quali ha contratto l'epatite virale. Da tempo le organizzazioni sindacali spingono per estendere a tutto il territorio comunale la raccolta mediante cassonetti così come sottolineano la necessità di procedere ad una raccolta differenziata dei rifiuti separando quelli nocivi ed inquinanti dagli altri. (r. a.)

DAL NOSTRO INVIATO

OMEGNA — Il progetto è ambizioso e rivoluzionario: creare una comunità gestita da giovani e anziani. Un esperimento forse unico in Italia: nei propositi degli ideatori potrebbe costituire un «test», contribuendo a risolvere i problemi della Terza età.

Il messaggio arriva da Omegna, la cittadina del Lago d'Orta che negli ultimi dieci anni si è proposta all'attenzione di psicologi e gerontologi per alcune iniziative d'avanguardia [illegible] alla «Pro Senectute», l'organismo che tende [illegible] recupero dell'anziano. Il fondatore, Franco Melloni, il vicepresidente dell'associazione, Dario Guidetti e Franco Fornara, ex presidente della Provincia di Novara, sono fra i fautori del progetto che va sotto il nome di «Vecchi e giovani [illegible] il Duemila».

Dice Melloni: *«Se aiutata, Omegna potrebbe diventare la città pilota del Piemonte di un nuovo modo di intendere la vecchiaia. Le premesse esistono. Partendo dal presupposto che la casa di riposo è una «fabbrica dell'inattività», siamo disponibili a sperimentare una comunità che non ha precedenti».*

Le garanzie arrivano dalla «Pro Senectute», questo centro di volontariato che da 10-12 anni ha fatto parlare di sé per alcune iniziative curiose: «L'anonima restauri», formata da un gruppo di ragazzi che lavorano nelle case degli anziani aiutandoli nelle riparazioni, nelle tinteggiature e nei traslochi; il segretariato sociale; l'orchestra «Omegna Cara» formata tutta da pensionati; un centro d'incontro: il «Tempo ritrovato», rivolto a quei vecchi che per motivi diversi vivono nell'immobilismo; infine la realizzazione del «Percorso Vita», una struttura per lo sport all'aperto costruita in cinque anni di lavoro da un ristretto gruppo di anziani di Omegna.

Melloni: *«La condizione dell'anziano scaricato negli ospizi potrebbe trovare soluzione se si pensasse a forme di collegamento con i giovani. Puntiamo alla costituzione di [illegible] cooperative [illegible] quale ragazzi disoccupati e vecchi ancora attivi siano protagonisti insieme nel lavoro artigianale o agricolo, ad esempio la floricoltura».*

Fausto Melloni

L'attività non dovrà [illegible] fine a se stessa ma [illegible] ta: [illegible] la «Pro Senectute» pensa già alla vendita dei prodotti ricavati. Unico ostacolo, la sede: ma [illegible] dovrebbe essere un problema [illegible] perché [illegible] zona [illegible] Lago d'Orta esistono decine di immobili disabi[illegible] e [illegible] in [illegible] stato. *«Perché non affidarci uno di questi fabbricati?»* [illegible] chiede il presidente.

Nel frattempo un altro passo. Una scuola per animatori della Terza Età: *«Nei prossimi mesi* — aggiunge Melloni — *lanceremo questo corso per una professione nuova. Naturalmente è rivolta ai giovani: con l'aiuto di psicologi e gerontologi gli allievi impareranno a conoscere il «pianeta Terza Età» e soprattutto ad affiancarsi all'anziano [illegible] aiutarlo a riscoprire le sue enormi potenzialità vitali».*

Gianfranco Quaglia

Adesso il Novara è alla guida della classifica della serie C2 con due lunghezze di vantaggio su un quartetto di inseguitrici

Scienza, Cocitti e Cortesi in un'azione concitata di Novara-Civitavecchia. A destra Mazzeo autore del primo gol (Finotti)

Azzurri, primi e soli

In casa la squadra di Danova si sta rivelando un vero rullo compressore - Il vicepresidente del Civitavecchia ha preannunciato un esposto alla federazione: un giocatore minacciato dall'arbitro?

NOVARA — Con il sofferto ma meritato successo sul Civitavecchia, gli azzurri hanno conquistato anche il primato solitario, in classifica generale, con due lunghezze di vantaggio su un quartetto di inseguitrici: Torres, Pistoiese, Derthona ed Entella.

E' una soddisfazione non da poco, oltre che una coincidenza beneaugurante, quando manca una sola partita al giro di boa, perché tradizione vuole che la squadra campione d'inverno centri poi l'obiettivo della promozione.

Alla vigilia dello scontro con i laziali, Danova aveva inquadrato perfettamente l'avversario che si è puntualmente rivelato bene organizzato, esperto, cattivo, e rognoso anche oltre il lecito con la complicità di un arbitro in giornata storta.

Una squadra difficile da affrontare anche per un Novara che tecnicamente ribadiva la propria superiorità pur non riuscendo ad imporre decisamente il suo gioco.

Questo Civitavecchia, squadra dalle mille risorse, sarà un brutto cliente per tutti.

Il dopo partita di domenica, come succede ormai troppo spesso, è risultato piuttosto movimentato.

Gli ospiti si sono lamentati per il trattamento di alcuni inservienti. Sono volate parole grosse con promesse di rivincite nella gara di ritorno. Il direttore generale dei laziali Roberto Melchiorri, allontanato dalla tribuna d'onore dopo un battibecco con un tifoso, era scuraggiato. Il vicepresidente Giuseppe Pozzi è andato oltre. Ha addirittura preannunciato un esposto alla federazione perché l'attaccante Tamallo sarebbe stato minacciato dall'arbitro. «In occasione del gol annullato — ha detto — il signor Alfonso si è permesso di dire ad un nostro giocatore che protestava che l'avrebbe preso a schiaffi se non si allontanava. Questo è inammissibile».

L'arbitro da noi interpellato ha ovviamente smentito l'episodio anche se i giocatori novaresi hanno ammesso che il direttore di gara, oltre ad essere in giornata negativa, aveva anche la... lingua lunga.

Non si riesce invece a comprendere perché mai al termine delle gare casalinghe quest'anno si sfiori spesso la rissa.

Danova, pur soddisfatto per la vittoria e il primato, non ci è parso altrettanto entusiasta dell'inedito schieramento a tre «punte».

Questo il suo giudizio: «Gli attaccanti devono sacrificarsi a turno rientrando, posto che abbiamo già dei centrocampisti come Balacich e Dolcetti portati più a costruire che a difendere. Nella ripresa abbiamo sofferto troppo in mezzo al campo anche se una partita sola non può far testo. Abbiamo costruito alcune manovre davvero belle creando un paio di occasioni ghiotte come quella di Dolcetti, sul finire del primo tempo che, se va a bersaglio, chiude definitivamente la partita».

Ma il tecnico ci pare anche amareggiato per un battibecco con alcuni tifosi del parterre subito dopo la sostituzione di Mazzeo.

«Niente di particolarmente grave, però non si può essere sempre prevenuti. Sono volate parole quando ho sostituito Mazzeo che ha lasciato il campo accompagnato da un'ovazione perché era stato fra i migliori. Accusava dei dolori alle gambe e lui stesso ha chiesto il cambio avvicinandosi alla panchina».

Scienza, che sta modificando il suo tipo di gioco per esigenze tattiche, è convinto che l'esperimento delle tre «punte» vada incoraggiato «perché personalmente mi sono trovato bene e penso sia necessario insistere per ottenere risultati concreti».

Renato Ambiel

Gli azzurri reduci da Lodi con un due a uno

Hockey, vittoria sofferta sul filo del contropiede

Gli azzurri hanno accorciato le distanze dalla capolista Bassano

NOVARA — «*E' stata una partita sofferta e dura ma, alla fine, la vittoria ci ha giustamente premiati. Sapevamo che era diverso dalla finale di "coppa", quando Lus e compagni non avevano più nulla da perdere dopo il risultato di Novara e si sono buttati all'attacco favorendo il nostro contropiede. Una vittoria sofferta e proprio per questo molto importante visto che a Lodi nessuno aveva mai vinto in campionato e sarà difficile farlo*».

Questo il commento a caldo dell'allenatore azzurro Mino Battistella dopo il 2 a 1 conquistato sulla pista lodigiana. L'undicesima giornata del massimo campionato è vissuta sul filo delle grosse sorprese se analizziamo i risultati registrati su quasi tutte le piste: vittorie di misura con il minimo scarto, con momenti di paura anche per le cosiddette grandi. Il Bassano è stato costretto al pari sulla pista di Trissino e questo risultato permette agli azzurri ed ai gialloverdi di Vercelli di accorciare le distanze in attesa dello scontro diretto tra i due avversari degli azzurri di sabato 24 gennaio.

Per ritornare alla gara di Lodi pieno merito al portiere Parasuco che ha parato veramente tutto risultando battuto solo dall'autorete di Dal Lago dopo la bella doppietta di Amato a chiusura del primo tempo. Due punti preziosi per gli azzurri che senza l'intervento del giudice sportivo si troverebbero a guidare la classifica con due punti di vantaggio sul Bassano e ben tre sui vercellesi che sabato sera hanno faticato più del previsto per battere il Monza che aveva chiuso in svantaggio di due reti la prima parte della gara. Il 6 a 5 dimostra ancora una volta la perforabilità della difesa gialloverde e la perdurante «crisi» di Marzella una sola volta a rete.

Risultato di misura anche dell'atteso derby toscano fra Sporting Viareggio e C.G.C. Viareggio. Hanno vinto questi ultimi per 5 a 4 con il risultato in bilico sino all'ultimo secondo. I due punti hanno consentito ai vincitori di restare nella scia del terzetto di testa dove è momentaneamente scomparso il Castiglione, bloccato a Giovinazzo dal mancato arrivo dell'arbitro.

Per il resto conferma della Reggiana a spese del Fortemarmi per 5 a 1, mentre nello scontro diretto tra le squadre di coda il Modena è passato a Pordenone per 9 a 8.

Un breve cenno, intanto, alla prossima attività internazionale dell'Hockey Novara. In merito all'ultima gara di «coppacampioni» dello scorso anno gli azzurri dovranno giocare il primo turno con i francesi de La Vendeenne senza pubblico per la «squalifica» dei tifosi. Ma avremo tempo di ritornare su questa decisione comunicata solo nei giorni scorsi dal Comitato internazionale.

Liliano Laurenti

Eccellenza: triste domenica per gli ossolani e per i rossoneri dell'Omegna

Vallongo non basta alla Juve Domo

Dice il presidente granata: «Sbagliamo troppo, soprattutto in difesa» - Biffi, un ex, inchioda la squadra cusiana - Il Vigevano vince sulla neve e sul Seregno - Complimenti all'Oleggio

DOMODOSSOLA — Il cambio dell'allenatore non ha interrotto la serie negativa della Juve Domo, sconfitta anche a Torino dal Nizza Millefonti, una diretta concorrente nella lotta per la salvezza. I dirigenti granata non si aspettavano certo miracoli dal nuovo mister Luigino Vallongo, che ha preso le redini della squadra da pochi giorni, ma un pensierino su un risultato utile a muovere la classifica l'avevano fatto.

Invece, la squadra ossolana è tornata dalla difficile trasferta a mani vuote e la posizione in classifica della Juve Domo, tranquilla fino a tre settimane fa, comincia a vacillare. Impietosa l'analisi della partita del presidente Ezio Dellapiazza: «*Sbagliamo troppo. La crisi della Juve Domo è tutta qui. Ogni errore difensivo ci costa un gol, abbiamo la retroguardia più perforata del campionato dopo l'Acqui, fanalino di coda. E davanti continuiamo a sciupare allegramente occasioni da favola. Anche a Torino Galeazzi si è trovato a tu per tu con il portiere e ha mancato il bersaglio. A questo punto c'è veramente da preoccuparsi. Speriamo che la musica cambi già Domenica con il Savona*».

Anche il nuovo allenatore è convinto che il problema della Juve Domo sia soprattutto quello di registrare meglio la difesa. *(a. v.)*

OMEGNA — Una squadra sempre in crisi ha collezionato l'ennesima sconfitta sul terreno del Saronno. La gara ha seguito un copione ormai consueto con il solito gol dell'ex di turno, questa volta Biffi, senza poi che l'Omegna sia riuscita a rimontare lo svantaggio nonostante le occasioni avute, prima da Canizzaro e poi da Galardelli, fermato da un fallo a suo favore a due minuti dal termine.

Walter Biffi

Da rilevare che ancora una volta l'Omegna è scesa in campo con una formazione inedita, un po' per ragioni contingenti, assenti Giustini per squalifica e Festa pare per un'influenza diplomatica, e un po' per scelte tecniche. La mancanza di direttive precise in questo senso, pare purtroppo un male incurabile. Fin dallo scorso anno infatti, quando a febbraio-marzo si capì che la retrocessione dalla C2 era inevitabile, anziché provare quegli elementi in grado di battersi nell'Interregionale, la panchina di allora cercò soluzioni alternative senza costruire nulla per il futuro; in estate poi furono visionati molti giocatori, il che sarebbe stato un bene se alla fine i tecnici fossero riusciti a trovare una soluzione stabile. *(a. m.)*

VIGEVANO — Si è giocato nonostante la nevicata di sabato che faceva presagire una sospensione dell'incontro. In mattinata le ruspe fatte arrivare dalla società (l'amministrazione comunale, ancora una volta, si è dimostrata colpevolmente assente) sono riuscite nell'impresa di liberare il campo di gioco a tempo di record, pochi minuti prima del fischio d'inizio. Ed il Vigevano è stato premiato da una bella vittoria che arriva dopo un'astinenza che durava ormai da oltre un mese.

Bisogna tuttavia sottolineare che il Seregno era largamente rimaneggiato, ma la compagine lomellina è maggiormente meritevole perché ha giocato per un tempo in inferiorità numerica a causa dell'espulsione di Granata.

Il Vigevano ha giostrato con molta determinazione meritando i due punti, in una partita vibrante e ricca di episodi. I padroni di casa passano in vantaggio alla mezz'ora: su calcio di punizione battuto da Spallanzani, Catroppa, sotto misura, riesce a deviare in gol. Poco prima del riposo il libero Granata si fa pescare in un intervento falloso, meritevole di ammonizione, e viene spedito anzitempo negli spogliatoi.

Nella ripresa, sebbene in dieci, il Vigevano non si lascia chiudere nella propria metà campo e riesce a creare anche una buona serie di occasioni per rendere più cospicuo il vantaggio. Il Seregno crea le occasioni più pericolose nel finale, ma capitan Polizzotto è pronto a respingere sulla linea una conclusione ravvicinata di Galelli, mentre il portiere Pozzali vola a deviare una bordata di Erba. *(a. s.)*

OLEGGIO — «*Hanno giocato tutti egregiamente: una vera prestazione corale quella dell'Oleggio* — dice Adriano Sonzini, titolare di un salone di bellezza in città —. *Una prova maiuscola con una nota di merito in più per Doni, Fabbris, Garampazzi, Tosetto*».

Le due vittorie consecutive degli arancione hanno galvanizzato dirigenti e giocatori e la speranza di salvarsi dalla retrocessione anche se flebile, ritorna ad assumere contorni palpabili. Al termine della vittoria contro il Sant'Angelo, la dirigenza dell'Oleggio sportiva ha voluto sgomberare il campo da polemiche sterili sorte nelle scorse settimane. Si attribuivano al direttore sportivo Giacomo Valentini, tutte le responsabilità sulla campagna acquisti e le conseguenze negative della prima parte del girone di andata.

Il presidente Claudio Magistretti ha fatto chiarezza dichiarando che «*le campagne acquisti e cessioni sono state fatte da uno staff tecnico che ha permesso all'Oleggio sportiva di vincere il campionato di promozione*».

Rasserenati gli animi, l'Oleggio ora guarda con spirito bellicoso alle 18 partite che gli rimangono da giocare. Il mister Diego Zanetti, continua a ripetere che i conti verranno fatti a fine campionato e che «*La nostra classifica inizia solo oggi*».

I verbanesi sabato giocano con lo Zurrieq

In partenza per Malta

VERBANIA — Approfittando della sosta imposta dalla Lega ai campionati minori (ma domenica nel Verbano-Cusio-Ossola tutte le partite, avrebbero potuto essere disputate regolarmente) il Verbania giocherà sabato a Malta contro lo Zurrieq, la società nelle cui file, sino alla scorsa stagione, aveva militato Adelmo Paris, ora tornato e come esperto regista nei ranghi della società bianco-cerchiata.

Se tutto andrà come previsto, la squadra partirà domani alle 23.30 in aereo e giocherà a Malta sabato pomeriggio.

Appare infatti scontato che, con l'arrivo delle due ondate di maltempo preannunciate dai meteorologi, già per queste ore e poi di nuovo nel fine settimana, i campionati dilettanti saranno costretti a una sosta obbligata e stavolta motivata, anche domenica prossima.

Da qui la decisione della dirigenza del Verbania Calcio di approfittarne per disputare la partita già da tempo preventivata con lo Zurrieq.

a. c.

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Barlotta in Sossa

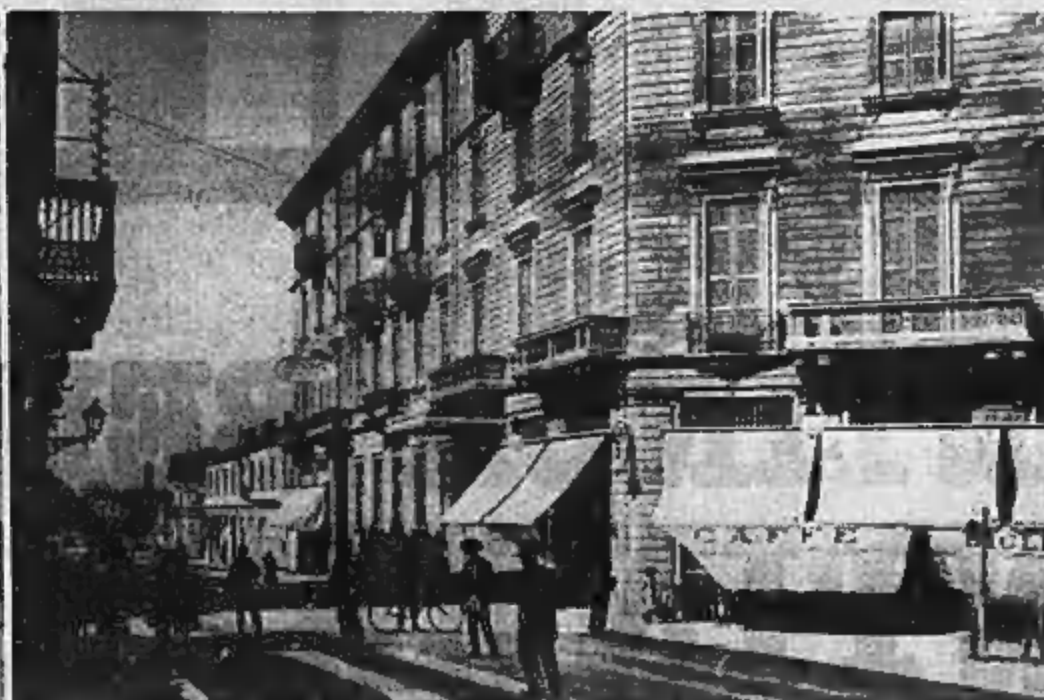
di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio il marito Egidio, la figlia Ada Maggio e famiglia, la nuora Pia e famiglia, l'affezionata [illegible] e i parenti tutti. I funerali si terranno martedì 13 gennaio ore 15 partendo dall'abitazione in via Marconi 3. Si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla cerimonia.

— Premosello Chiovenda, 12 gennaio 1987.

Uno sguardo retrospettivo sugli avvenimenti e le curiosità del 1887

Novara, un gennaio di cento anni fa

I camerieri di un caffè furono sostituiti con «ragazze tavoleggianti»: la novità creò scandalo e incidenti - Era già aperto il dibattito su Torino matrigna

Queste due immagini molto rare di una Novara «Belle Epoque»: a sinistra la «Barriera» Albertina che risale agli inizi del '900. A destra: corso Sempione (oggi corso della Vittoria) e il Faraggiana

NOVARA — Gettare uno sguardo retrospettivo sugli avvenimenti di cento anni fa è un esercizio curioso e gratificante. A Novara il 1887 si apriva con un'ardita novità: i camerieri di un caffè erano stati sostituiti con delle «ragazze tavoleggianti». L'introduzione delle bariste suscitava curiosità e anche un po' di scandalo. Un avventore, lasciatosi andare a pesanti apprezzamenti nei confronti di una bella cameriera, si vedeva duramente bastonato dal proprietario. Intervenivano i vigili urbani che erano dieci, compreso il «capo[f]ante» come si diceva allora. I «donzelli del Municipio» (altra definizione dell'epoca) portavano una mazza alta e robusta e vestivano un abito lungo (la cosiddetta redingote nera) con cappello cilindrico. Per questo la gente li aveva soprannominati «cappelloni».

Erano tempi di eccezionale dinamismo realizzativo. La provincia di Novara (che comprendeva anche parte dell'attuale provincia di Vercelli) appariva come un grande cantiere di opere pubbliche. In molte valli si costruivano le strade carrozzabili mentre la ferrovia Novara-Domodossola stava per raggiungere il capoluogo ossolano. Ferveva anche il dibattito sulla galleria del Sempione che vedeva Novara alleata a Milano contro Torino che invece propugnava un collegamento con la Francia nella sua sfera di influenza. La storia si ripete: Torino ancora matrigna. Questa opposizione allungherà i tempi. Il tunnel ferroviario diventerà realtà soltanto una ventina di anni dopo.

Per sostituire il gas a Novara nasceva una società per l'illuminazione elettrica fra esercenti e privati. Dal canto suo l'amministrazione comunale era interessata a uno studio per captare l'acqua potabile a Fontaneto d'Agogna. Progettava inoltre nuove caserme e la dogana.

L'economia marciava. La Banca Popolare di Novara [illegible] 1658 azionisti e l'utile netto del 1886 era stato di 73.701 lire e 8 centesimi.

Ferimenti e violenze erano all'ordine del giorno soprattutto nelle osterie. Una decina gli omicidi nel corso dell'anno. A Casalbeltrame una donna aveva tentato di avvelenare la rivale in amore offrendole una polentina di semolino all'americana. Quasi quotidiani gli incidenti mortali sul lavoro. Il Procuratore del Re di Domodossola, all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario, affermava che non c'erano stati né fallimenti né separazioni di coniugi. E un giornale commentava: «L'ossolana è incontrastabilmente la popolazione più morale d'Italia». Sulle strade non circolavano le auto. Ma cavalli imbizzarriti seminavano spesso panico e sangue. I primi velocipedisti sfrecciavano (si fa per dire) sugli alti monocicli. Il più famoso era Serafino Vecchio di Novara che si era recato fino a Firenze per un «torneo di corsa».

Profonda impressione doveva suscitare a Invorio la morte per suicidio dell'ing. Giovanni Curioni, deputato alla Camera, che lasciava il Comune erede universale della sua sostanza di oltre 200 mila lire.

Ma l'episodio più chiacchierato del 1887 coinvolgeva nientemeno che il Prefetto dell'epoca, il sen. Pissavini, che per gravi imputazioni di eccessivo autoritarismo e anche di libertinaggio doveva abbandonare precipitosamente la Prefettura protetto dai cordoni dei carabinieri. Uno scandalo con risvolti nazionali e con l'intervento personale del presidente del Consiglio, Crispi, che destituiva l'alto funzionario.

Sui laghi il turismo viveva l'epoca d'oro dei grandi nomi. A Stresa soggiornava la regina Margherita. A Baveno il principe imperiale di Germania elargiva 1000 lire ai poveri del paese.

Per battere il contrabbando il governo decideva di inviare a Cannobio una torpediniera e di illuminare il confine sul lago con un faro. Pochi anni dopo il grosso natante della marina militare sarebbe naufragato in una notte invernale di tempesta. La «Locusta» (questo il suo nome) e il suo carico di sedici tra finanzieri e marinai giacciono ancora in fondo al lago.

Teresio Valsesia

Cinematografi e taccuino

NOVARA

ASTRA: La [illegible] erotica (luce rossa). Orari: 14,15; 15,45; 17,15; 19; 20,45; 22,15.
ELDORADO: Superfantozzi, con Paolo Villaggio. Orari: 20,05; 22.
FARAGGIANA: stagione prosa: La locandiera con Adriana Asti. Ore 21.
VITTORIA: Yuppies 2, con Massimo Boldi. Orari: 20,10; 22.
VIP: Camera con vista, con M. Smith e J. Sands. Orari: 20 e 22,15.
ARALDO: A distanza ravvicinata. Orari: 20; 22,15.
S. CUORE: La mossa è finita (cineforum). Orari: 21.

ARONA

MODERNO: Profondo erotico (luce rossa). Ore: 21,30.

BORGOMANERO

MODERNO: La ragazza a pagamento (film luce rossa). Orario: 20 e 22.
NUOVO: Di più sempre di più. Orario: 20 e 22.

DOMODOSSOLA

CORSO: Police [illegible] story (film luce rossa). Orari: 20,30 e 22,30.
NUOVO: Il [illegible] del sesso (film luce rossa). Orari: 20 e 22.

TRECATE

VITTORIA: La calda notte di Lio-de (film luce rossa). Orari: 20 e 22.

VERBANIA

APOLLO: I morbosi vizi della carne (luce rossa). Ore 21,15.
ARISTON: riposo.
VIP: Absolute beginners (musicale). Ore: 20,30 e 22,30.
SOCIALE (Intra): Concerto International Chamber Music Ensemble. Ore 21.
SOCIALE (Pallanza): riposo.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Sette chili in sette giorni con Renato Pozzetto. Orario: 20,30 e 22,30.
ASTORIA: Fantasia di Walt Disney. Orario: 20,30 e 22,30.
MARCONI: Yuppies 2 con Massimo Boldi. Orari: 20,30 e 22,30.

TURNO FARMACIE A NOVARA

martedì 13 gennaio

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle [illegible]: Vescovile, piazza delle Erbe; dalle 8,45 alle 20,15: Migri, corso Risorgimento.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. **Novara:** Corso Mazzini 1, tel. (0321) 29.381 36.391; **Domodossola:** Via [illegible] 13, tel. (0324) 43.702; **Verbania:** Via De Bonis 47, tel. (0323) 45.455.

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) 788121; Domodossola (0324) 2882; Gravellona (0323) [illegible]; [illegible] (0321) 27000; Oleggio (0321) 93500; Omegna (0323) 61900; Premosello (0324) 88108; Galliate (0321) 62222.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; Polizia 113; Vigili del fuoco 452222; Polizia Stradale 455555; Vigili urbani 459252; Soccorso Aci 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21637; Gas 402401; Enel 33281; Sip 182.

Tivù private

TELESTUDIO
20,30 Champagne in paradiso, film di A. Grimaldi, con Romina Power, Al Bano (1983)
22,20 Il bastardo, telefilm
23,20 Tuttocinema
23,30 Spiaggia [illegible], film

TELENOVA
20,30 Le rose rosse, film di F. Giraldi, con Alain Cuny, Elsa [illegible] (1973)
23,30 [illegible], attualità
24 — [illegible]: Enermix Milano - Bistrò Fortuna Bonn
0,30 Trentatrè, medicina
1 — Nero Wolfe, telefilm

RETE PIEMONTE
20,25 Ai confini della notte, telefilm
21,30 Retepiemonte informa, notiziario
22 — Houston pronto soccorso, telefilm
23,15 Scusi dov'è il fronte?, film di J. Lewis, con Jerry Lewis, Jan Murray (1970)

TELECITY
20,30 Champagne in paradiso, film di A. Grimaldi, con Romina Power, Al Bano (1983)
22,30 Il bastardo, telefilm
23,30 Film

G.R.P.
20,30 Gingeo, spettacolo
23,20 Grp monitor
24 — Blade, il duro della Criminalpol, film di E. Pintoff, con John Marley, Kathryn Walker (1974)
1 — [illegible]

TELEALTITALIA
20,30 Buone notizie, rubrica
21 — Brother and sisters, telefilm
21,30 Pallavolo
23 — Redazionale
24 — Telenotizie

VIDEONORD
20,30 Il mondo di Bella, teleromanzo
21,15 La battaglia di Chala, film
23 — Telegiornale
23,30 Chi telefona vince

Riaperto il cantiere della nuova centrale

Ripresi i lavori a Leri

Si prepara la recinzione - Giovedì la Regione discuterà la proposta del pci di interrompere ogni attività in attesa della conferenza nazionale sull'energia

TRINO — Nel cantiere nucleare di Leri-Cavour, l'attività è ripresa. Dalla fine della scorsa settimana, i camion hanno ripreso a circolare sulle strade che portano nella piccola frazione e l'Enel annuncia che il cantiere è stato riaperto per lavori di «contenimento», mentre giovedì, in Consiglio regionale, verrà esaminata la proposta del pci di interrompere ogni attività, in attesa dell'esito della Conferenza nazionale sull'energia.

Fra i firmatari della richiesta, il consigliere vercellese Gilberto Valeri: «Dopo la mancata risposta del governo su un argomento così importante, ero certo che l'attività sarebbe ripresa. Ho raccolto informazioni per capire che cosa si sta facendo a Leri-Cavour».

Nel cantiere si sta preparando la recinzione: un appalto di circa un miliardo affidato a imprese trinesi. Quindi, sono incominciate le opere di montaggio dei capannoni che dovranno custodire alcune attrezzature.

«Poi — spiega il consigliere regionale del pci — *si stanno sistemando gli igrometri sui canali Magrelli e Delle Rive per misurare le portate idriche. Infine, si sta procedendo alla costruzione di vasche di decantazione per il "drenaggio" e la "laminazione" della pioggia. In pratica, l'Enel vuole raccogliere la pioggia per evitare che tutta la zona diventi fangosa*».

Valeri riferirà le sue informazioni dopodomani in un Consiglio regionale che si annuncia particolarmente acceso perché il pci, i verdi, dp e, probabilmente, una parte del psi riproporranno con forza la richiesta di sospensione di tutte le attività nel cantiere in attesa di conoscere le risultanze della conferenza di Venezia.

Proprio a Venezia, la Regione Piemonte dovrebbe pronunciarsi in modo non equivoco sulla nuova centrale di Trino: il documento ufficiale sta per essere predisposto dalla settima Commissione regionale che, in questi giorni, ha registrato una defezione: quella del consigliere «verde» Nemesio Ala. Ha spiegato lo stesso Ala: «*La Conferenza di Venezia è impostata in senso decisamente filonucleare, inoltre si è deciso di vanificare il ruolo delle Regioni. Di qui la mia rinuncia a partecipare, per protesta, ai lavori della settima commissione*».

Ma c'è chi è di diverso avviso e crede nell'importanza di un intervento esplicito da parte della Regione, che si appresta ad accogliere un secondo impianto elettronucleare. Se il fronte del «no» sembra particolarmente agguerrito, quello del «sì» al nucleare è altrettanto deciso a far valere le sue ragioni. In prima fila, gli industriali (ed in particolare la sezione Costruttori edili di Vercelli-Valsesia) che avevano denunciato il rischio di perdere oltre 200 posti di lavoro in caso di blocco del cantiere. Più volte il presidente della sezione edili, Domenico Demichelis, è intervenuto ricordando il peso per l'economia locale delle 5.000 persone che la centrale impiegherebbe nell'arco dei 10 anni previsti per la costruzione dell'impianto.

La Regione si sta preoccupando di raccogliere tutte le osservazioni pro e contro il nucleare. Il «cartello» del «no» si è fatto forte, in questi giorni di siccità, di un'osservazione rilevante: quella che la portata del Po non avrebbe potuto garantire l'acqua anche alla centrale se fosse stata in funzione.

Ma sul problema siccità, l'Enel si era già pronunciata a suo tempo, attraverso il presidente Corbellini, il quale aveva dichiarato: «*In caso di carenze irrigue, fermeremo la centrale*».

E' pressoché certo che giovedì anche l'argomento-acqua sarà riportato alla ribalta dai consiglieri regionali antinucleari. «Così come — sostiene Valeri — *si riperterà dei prelievi di inerti alle cave di Borgo d'Ale, prelievi che, secondo gli stessi dati Enel, sono stati superiori di 63.000 metri cubi a quelli autorizzati. L'assessore alle cave ci deve risposte esaurienti*». g. g.

Convocata la giunta comunale

Oggi la crisi a Vercelli?

VERCELLI — «Alla dc non abbiamo fatto richieste campate in aria. Se non ci risponde entro oggi, quella fissata alle 14 sarà l'ultima giunta di questa amministrazione». *Fulvio Bodo, sindaco di Vercelli, è esplicito: se la democrazia cristiana non prende provvedimenti nei confronti dell'assessore alle Finanze Francesco Romano, accusato dal pci di essere un «elemento di disturbo» all'interno dell'esecutivo, si va alla crisi.*

E visto che difficilmente la dc «scaricherà» un suo assessore che, secondo il segretario politico Sandro Cattaneo, ha sollevato un problema amministrativo (quello dell'Ufficio Protesti), appare inevitabile la caduta della giunta pentapartitica.

Dice il sindaco: «Se non ci saranno le risposte che attendiamo dalla dc, non convocherò più la giunta e sarà la fine di questa amministrazione». *Replica il capogruppo dc Carlo Boggio:* «Ho l'impressione che si vada ad una crisi pilotata per scaricare il nostro assessore, "scomodo" per il pci. Sia chiaro che la dc, unanimemente, rifiuta ogni tipo di discorso sulla "crisi pilotata". Se il pci o qualche altro partito ritengono che non sussistano più le condizioni alla base dell'accordo pentapartitico, aprano pure la crisi, ma sia crisi sul serio». a. d. m.

Il processo per inquinamento si svolgerà dopo le amministrative anticipate

Santhià, ex sindaco ed ex assessore denunciati per la discarica del Brianco

Carlo Cortissone (capolista del psi) e Gabriele Zuccolo (candidato dei «verdi») in pretura il 6 febbraio

Concerto di pianoforte al Civico

VERCELLI — Il pianista austriaco Jorg Demus apre stasera al Ridotto del Civico la seconda parte del festival viottiano presentando un programma tutto dedicato a Beethoven. Il concerto si inizierà alle 21,15. Demus, che ha 58 anni, è stato allievo, tra gli altri, di Gieseking, Benedetti Michelangeli e Fischer.

Una colletta per San Defendente

CRESCENTINO — I fondi raccolti tra gli abitanti delle frazioni Galli e Borgo Cascinotti (circa 22 milioni) sono stati utilizzati per i restauri della chiesa di San Defendente. I priori, Adriano Boschetti, Adelmo Ferrero, Attilio Pogliato, Gianfranco Occhiali e Laura Zanero hanno coordinato gli interventi per ristrutturare la facciata, sostituire le campane con un impianto elettronico e sistemare l'argine di un braccio minore della Dora Baltea, causa di inondazioni. (l. p.)

I rilevamenti per le tasse comunali

VERCELLI — L'Ufficio imposte e tasse del Comune sta effettuando rilevamenti che riguardano le tasse di smaltimento dei rifiuti, dei passi carrabili e l'imposta sui cani. Il servizio, svolto da personale munito di tessera di riconoscimento, si concluderà a giugno.

Norme sull'addestramento dei cani

VERCELLI — L'assessorato provinciale alla caccia ha reso note le disposizioni per l'attività e la gestione dei campi di addestramento e di allenamento dei cani da ferma. Il regolamento stabilisce le norme di comportamento dei cacciatori, le precauzioni da osservare con fucili e munizioni, l'utilizzo delle quaglie.

Alla Cgil incontro dedicato al Cile

VERCELLI — La Camera del lavoro ha organizzato per lunedì 19 un incontro tra le donne iscritte al sindacato e Gladis Acosta, segretaria nazionale del raggruppamento familiari dei prigionieri politici cileni. Gladis Acosta è in Italia per informare l'opinione pubblica sulle condizioni in carcere degli oppositori al regime.

Un convegno sulla soia

VERCELLI — L'Assosoia, l'associazione dei produttori dei semi oleosi aderente all'Unione provinciale agricoltori, ha promosso un convegno sulla coltivazione della soia, che si svolgerà venerdì, alle 14,30, al Modo Hotel.

SANTHIA' — Due «*imputati eccellenti*» in un processo per violazione della legge sulla protezione ambientale, fissato alla pretura di Santhià per il 6 febbraio, pochi giorni dopo le elezioni comunali anticipate: uno è il sindaco uscente ed attuale capolista del psi Carlo Cortissone; l'altro è l'ex assessore all'ambiente ed attuale candidato per la lista «verde» Gabriele Zuccolo. Uguale per entrambi l'accusa: «*per avere omesso, nelle rispettive qualità di sindaco e di assessore delegato del Comune di Santhià, di adottare tutte le misure necessarie ad evitare un deterioramento anche temporaneo della situazione igienico-sanitaria ed ambientale preesistente*» in una zona, la «cascina *Truffaldina*», adibita all'epoca a discarica per rifiuti speciali.

Gabriele Zuccolo

Carlo Cortissone

La vicenda risale al febbraio del 1984. La «cascina *Truffaldina*», sulla strada per il Brianco, era una delle aree indicate dalla Regione per ricevere rifiuti speciali provenienti dagli scarti di lavorazione delle industrie. Nel 1983 il Comune di Santhià aveva stipulato una convenzione con la «*S.A. Italiana Keller*» in base alla quale lo stabilimento santhiatese, che produce materiale insonorizzante ed antirombo per automobili, era autorizzato a scaricare nella «*Truffaldina*» i propri scarti, definiti dal Laboratorio di sanità pubblica «assimilabili a quelli urbani».

La discarica, tuttavia, pare non fosse in regola, ed i funzionari del «servizio ambiente» dell'Amministrazione provinciale di Vercelli avevano segnalato il fatto alla magistratura. Il rapporto della Provincia era stato confermato dalle indagini dei carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria, ed il pretore di Santhià Roberto Tanisi ha incriminato sia Cortissone che Zuccolo in base alla legge 915 del 1982.

Spiega l'ex sindaco: «*Quella convenzione ce la siamo trovata in eredità all'insediamento della nostra giunta, avvenuto nell'ottobre 1983. Sia Zuccolo che io ci siamo resi conto che la discarica alla "Truffaldina" non era in regola, ma la convenzione non poteva essere annullata, ed allora abbiamo fatto intervenire l'Usl 46. In coscienza, ritengo di avere fatto tutto il possibile per ridurre al minimo i danni all'ambiente; e, comunque, abbiamo fatto tutto quello che i tecnici dell'Usl ci hanno detto. Probabilmente si poteva fare più e meglio, ma è facile parlare col senno di poi: tra l'altro, la convenzione con la "Keller" non è più stata rinnovata*».

Gabriele Zuccolo, eletto nel 1983 come indipendente nella lista del pci e nominato assessore all'ambiente, si era dimesso dal Consiglio circa un anno prima che venisse sciolto anticipatamente. Fino all'ultimo era data per certa la sua candidatura nella lista del psi, ma poco prima della scadenza della presentazione delle liste aveva scelto di candidarsi per i «verdi». Sulla vicenda che lo vede imputato al processo del 6 febbraio non vuole fare dichiarazioni perché teme che le sue frasi «*vengano riportate in maniera distorta*». «*Per il momento* — ha detto — *non voglio fare polemiche né commenti: la mia linea difensiva la esporrò in aula*». w. ca.

Il servizio di sgombero si è rivelato efficiente, ma ora il problema è il ghiaccio

Dopo la neve, il gelo: meno 12 gradi

Alcune vie sono ricoperte da lastroni durissimi, che neppure il sale riesce a sciogliere - In città si viaggia abbastanza bene, ma ci sono problemi sulle strade della Bassa, «trascurate» dalla Provincia

VERCELLI — Il servizio antineve ha funzionato a dovere. Ma ora il nemico da vincere è il ghiaccio: ieri la temperatura è scesa di 12 gradi sotto lo zero, creando non pochi problemi agli uomini dell'Azienda nettezza urbana, che hanno deciso di non aderire allo sciopero nazionale in programma ieri.

In alcune zone della città le strade sono ricoperte da una lastra gelata che neppure il sale riesce a sciogliere.

Spiegano i tecnici dell'Amnu: «*Il freddo rallenta l'azione dei cloruri che rimangono in superficie senza riuscire a penetrare la crosta gelata: sarebbe sufficiente che la colonnina di mercurio si alzasse di uno o due gradi ed il problema sarebbe risolto*».

L'emergenza-neve è durata poche ore e i disagi sono stati pochi. I vercellesi sembrano soddisfatti del lavoro svolto dall'Amnu. Spiegano all'azienda: «Ci saranno senza dubbio alcuni punti che non è stato possibile pulire, ma il bilancio della prima uscita è positivo».

Problemi di ghiaccio l'Azienda li segnala in piazzale Montelibre, nel rione Isola, al Villaggio Concordia nella zona del Centro nuoto, in alcune delle stradine che collegano le villette tra corso Salamano e corso Casale (via Bengasi, via Sirtica, via Assab). La crosta gelata potrà essere eliminata dal sale, come detto, se farà meno freddo. Il lavoro più intenso l'hanno svolto comunque gli spandicloruri e in alcuni casi gli spazzaneve. Il livello della neve era al limite consentito per l'intervento delle «lame» che, non trovando resistenza nella neve, intaccherebbero l'asfalto.

Vercelli. Il monumento alla mondina coperto di neve diventa pretesto per un gioco (Foto Greppi)

Dice il vicepresidente all'azienda, Clemente Fumagalli: «*Se il tempo si manterrà favorevole cercheremo di completare il lavoro ancora nelle poche zone della città dove ancora il manto nevoso non è stato tolto. Comunque la prima nevicata è servita come rodaggio del piano antineve. Siamo stati avvantaggiati soprattutto dagli interventi di prevenzione svolti a metà del mese scorso, quando il fondo stradale è stato preparato cospargendolo di cloruri*». Ma il vero aiuto per gli uomini dell'Amnu è stato quello di poter lavorare in un ambiente non avvelenato dalle polemiche, come avvenne lo scorso anno: il maltempo, ed i conseguenti disagi, erano diventati l'argomento del giorno. L'Azienda nettezza urbana era stata bersagliata da feroci critiche: forse anche a causa dell'eccezionale nevicata gli spazzaneve non erano riusciti a far fronte subito all'emergenza. C'erano voluti alcuni giorni prima che la situazione rientrasse nei limiti della normalità.

Questa volta le lamentele sono rivolte alla Provincia: numerosi automobilisti hanno denunciato gravi carenze nel servizio. Si viaggia con difficoltà a causa del ghiaccio nella Bassa; parecchie auto sono finite fuori strada a causa del fondo scivoloso, ma fortunatamente senza danni per i passeggeri. d. ca.

Pronta la convenzione con l'Usl: dev'essere firmata entro febbraio

Una proposta per l'infermeria di Trino «Ospiterà gli anziani malati cronici»

I ricoveri bloccati dalla Regione - Un ordine del giorno approvato in Consiglio comunale

TRINO — «L'infermeria "Sant'Antonio Abate" deve continuare il suo importante servizio assistenziale a favore degli anziani. Per questo bisogna firmare al più presto l'accordo che deve garantire la continuità delle prestazioni». *Questa affermazione, condivisa da tutti i consiglieri comunali, ha spinto l'altra sera il Consiglio ad approvare all'unanimità un ordine del giorno «di appoggio» alla bozza di convenzione con l'Usl di Casale presentata dai responsabili dell'infermeria. Il Comune ha inoltre sollecitato un incontro con i due enti per poter avviare la trattativa per la firma dell'intesa.*

Il problema sul tappeto è noto: una legge regionale ha bloccato i ricoveri degli anziani nelle strutture come la «Sant'Antonio Abate» ed impone a queste infermerie di firmare, entro il 28 febbraio, accordi con le Usl che stabiliscano quale tipo di intervento potrà essere svolto in futuro.

I responsabili dell'infermeria trinese propongono all'Usl di Casale di assumere una funzione insieme assistenziale e sanitaria: curare gli anziani afflitti da malattie croniche che non possono venire seguiti nelle loro case. Il voto unanime dato dal Consiglio comunale a questa proposta ha un preciso significato politico, in quanto ricorda all'Usl che una soluzione del problema va ricercata il più presto possibile.

Per questo motivo democristiani e socialisti hanno accettato di votare con la maggioranza socialdemocratico-comunista una bozza di convenzione sui contenuti della quale non sono pienamente d'accordo, ma che viene riconosciuta come la base di partenza per l'intesa infermeria-Usl.

Il Consiglio comunale si è quindi occupato del rinnovo del Consiglio d'amministrazione dell'infermeria. La maggioranza pci-psdi ha eletto Giorgio Crosio, Antonino Salotto e Germano Barbero, mentre Bruno Ferraretti è stato segnalato all'Usl di Casale per la nomina a presidente.

La scelta della Giunta è stata criticata dalla minoranza, che ha votato un suo candidato. Il gruppo democristiano ha sottolineato come «ancora una volta si è rinnovato un Consiglio di amministrazione dove alle forze di minoranza non è stato concesso alcun rappresentante». g. g.

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: film vietato ai minori di 18 anni.
NUOVO ITALIA: per «i martedì al cinema» verrà proiettato il film Papà è in viaggio d'affari, di E. Kusturica.
PRINCIPE: Labyrinth (Dove tutto è possibile), con David Bowie e Jennifer Connelly. Produzione George Lucas.
VIOTTI: Corto circuito.
RIDOTTO TEATRO CIVICO: alle 21,15 Concerto del pianista Jörg Demus; musiche di Beethoven.

CIGLIANO

SPLENDOR: riposo.

GATTINARA

ITALIA: Amori infedeli. Viet. min. 18 anni.

SANTHIA'

IDEAL: riposo.
SPLENDOR: riposo.

TRONZANO

LUX: riposo.

MUSEI

Borgogna: ore 14,30-16,30.
Leone: chiusura invernale. Visite su richiesta.

FARMACIE

Giachino, piazza Cavour 32.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 57.050; Cossato (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.354; Crescentino (0161) 98.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.655; Gattinara (0163) 833.777; Crocevie (0163) 832.500; Santhià (0161) 921.656; Trino (0161) 829.565.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, viale per Quinto; Texaco, piazza Mazzucchelli.

TELEFONO PUBBLICO

La Sip comunica che il punto telefonico pubblico di corso Mario Abbiate 55 ha mutato l'orario di apertura. E' aperto al pubblico tutti i giorni dalle 8 alle 12,45.

LA STAMPA

Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. (0161) 58.062 - 54.747.

I bianchi (senza tre titolari) soddisfatti del rinvio

Pro graziata dal vento

VERCELLI — *La Pro è stata bloccata dal vento: la gara di Carbonia è stata rinviata a giovedì 29 gennaio, quando i bianchi si trasferiranno di nuovo in Sardegna dovendo giocare, il 1° febbraio, ad Olbia.*

Un rinvio salutato con soddisfazione dal clan vercellese perché la squadra era priva, oltre che dello squalificato Ricci, di entrambe le punte: Pescatori non era neppure salito sull'aereo per la Sardegna; Solimeno se ne sarebbe stato in panchina.

Pro e Carbonia sono state bloccate da una bufera che si è scatenata sull'isola fin dalla notte di sabato: il vento aveva addirittura sradicato le panchine sul campo di gioco.

Alle 14,30 di domenica, alla presenza di una cinquantina di coraggiosissimi tifosi, l'arbitro Capovilla di Verona è entrato in campo con i due capitani, Barbero e Mura, e ha deciso di riprovare dopo dieci minuti. Alle 14,45, il vento era ancora fortissimo e il direttore di gara si è pronunciato per il rinvio.

Spiega Giuseppe Caloria: «Per risparmiare un viaggio in aereo abbiamo chiesto al presidente del Carbonia, Ferna, di giocare nella settimana precedente il 1° febbraio, quando saremmo dovuti tornare in Sardegna per vedercela con l'Olbia. Il signor Ferna è stato un gentiluomo: ha aderito alla nostra richiesta e ci siamo accordati per il 29, un giovedì. Abbiamo trasmesso subito il telex alla Lega per comunicare la data del recupero».

Dopo aver dato un'occhiata alla formazione della Pro, dirigenti e giocatori del Carbonia avrebbero voluto disputare ugualmente il match ma, obiettivamente, la gara era impossibile perché il vento soffiava anche a 70-80 chilometri all'ora.

Per domenica, con il Pontedera, secondo in classifica, Zoratti conta di recuperare Solimeno e, forse, Pescatori, mentre dovrà fare a meno di Ricci il quale dovrà scontare la squalifica. La Pro è attesa a due gare interne consecutive prima di affrontare il doppio impegno in Sardegna: col Pontedera e con la Torres, pure seconda in graduatoria.

Il doppio confronto interno con due delle squadre che inseguono la lepre-Novara è un buon collaudo per le ambizioni della Pro. Ma per affrontare ad armi pari Pontedera e Torres la Pro deve recuperare tutti i suoi effettivi e ci sono problemi per Pescatori. I medici sono abbastanza pessimisti e parlano di utilizzo del giocatore non prima di fine mese, ma Zoratti è più fiducioso. Spiega il «mister»: «La caviglia, se ben curata, è più facile da trattare che non un muscolo. E a Pescatori è stata subito bendata rigidamente dopo i primi esami: nei primi giorni di questa settimana controlleremo la situazione, quindi decideremo sul recupero del giocatore». f. l.

Nel campionato di hockey i gialloverdi si avvicinano al Bassano

Amatori, vittoria con l'affanno

Jimmy Trussel contrasta l'ex gialloverde Roberto Borrini

VERCELLI — Le squadre che guidano la classifica del massimo campionato di hockey su pista faticano non poco a conquistare punti. L'Amatori Sperry ha vinto, in casa, contro il Monza, con un 6-5 che ha fatto tremare gli sportivi accorsi numerosissimi al palahockey, malgrado la fitta nevicata.

Il Novara ha vinto per 3-1 a Lodi contro una squadra che alcuni giorni prima aveva dominato in Coppa Italia, infliggendole un largo passivo; il Bassano addirittura non è riuscito a vincere a Trissino. Si è dovuto accontentare di un pareggio: 1-1.

Novara ed Amatori hanno comunque rosicchiato un punto al Bassano: 18 ora per i veneti contro i 17 delle due formazioni piemontesi.

Contro il Monza, l'Amatori (3 reti Crudeli, 2 Trussel, 1 Marzella) ha fatto venire un po' di tremarella ai suoi sostenitori. Sembrava possibile una vittoria a largo punteggio, com'era nelle previsioni. Difatti, a metà del secondo tempo, i gialloverdi erano sul 5-1 quando, d'improvviso, c'è stato un cedimento e gli ospiti ne hanno approfittato per farsi sotto.

C'è da chiedersi come sia potuto avvenire. Forse i gialloverdi erano troppo sicuri di vincere perché la disparità di gioco era evidente, anche se l'Amatori non si esprimeva ai livelli più alti. La troppa sicurezza ha fatto evidentemente abbassare la guardia alla formazione vercellese, permettendo alla compagine monzese (che è ancora alla ricerca di una sua inquadratura e di un gioco redditizio) di piazzare alcune botte che l'hanno portata vicinissima al pareggio.

Un pareggio che in definitiva non sarebbe stato certo equo, considerate come sono andate le cose in pista, ma che nella sua ipoteticità lascia non poche preoccupazioni in casa vercellese per il futuro. Ci sono ancora due match prima di giungere alla conclusione del girone di andata della prima fase del torneo.

L'Amatori affronta sabato prossimo a Modena il Villa d'Oro e non dovrebbe essere un ostacolo insormontabile, anche se la formazione della città della Ghirlandina è andata addirittura a conquistare il primo successo di questo suo travagliatissimo campionato sabato scorso a Pordenone.

Successivamente la squadra di Tarchetti rientrerà in casa per ospitare il Bassano in un incontro al vertice che propone non soltanto la lotta per il primato, ma la rivincita del match conclusivi del campionato scorso. Proprio contro i veneti l'Amatori conquistò il suo terzo titolo di campione d'Italia. f. l.

Sul ghiacciaio del Rosa la temperatura è scesa a meno trenta

Freddo record all'Indren

Gelo anche ad Alagna con punte di –18 gradi - Emergenza acqua a Biella: i tecnici hanno deciso di sospendere l'erogazione dalle 21 alle 7 e ogni pomeriggio dalle 14 alle 18

BIELLA — Invece dell'attesa neve nel Biellese e in Valsesia ha fatto la ricomparsa il gelo. Dopo due giorni di tregua (venerdì si erano registrate le punte minime) e la nevicata di sabato pomeriggio che ha però solamente imbiancato le strade e i tetti delle case (i due comprensori sono stati solamente sfiorati dalla perturbazione proveniente dall'Atlantico), il cielo domenica si è di nuovo rasserenato e nella notte di lunedì il termometro ha fatto segnare i nuovi minimi stagionali.

Il record, come sempre, si è avuto alla stazione d'arrivo della funivia Monrosa: ai 3300 metri di quota, sul ghiacciaio del Rosa, all'alba di ieri mattina la colonnina di mercurio si è stabilizzata sui —30 gradi, tre in meno di venerdì. Dice l'amministratore degli impianti della Monrosa Luciano Ferro: *«E' il record stagionale, già vicino ai —35 gradi del gennaio 1985 quando si raggiunse la temperatura più bassa degli ultimi venti anni».*

Anche ad Alagna nella scorsa notte si è toccata la punta inferiore dell'inverno '86-'87. Al centro del paese il termometro ha segnato —18 gradi mentre in alcune zone del comune valligiano, meno esposte al sole, si sono raggiunti i meno 18 gradi. Anche nelle altre vallate valsesiane la temperatura ha fatto rimarcare un nuovo passo indietro: a Fobello, Rimella, Carcoforo e Cellio tra i 12 e i 14 sottozero mentre a Borgosesia e Varallo ha toccato i —10 gradi.

Biella. Il torrente Oropa completamente gelato (Foto Fighera)

Il Biellese è stato investito dall'ondata di gelo e ieri l'osservatorio meteorologico di Oropa ha registrato una puntata in basso di 10,3 gradi, quasi tre gradi in meno rispetto alla minima dell'altro giorno di —7,7 gradi. Il nuovo abbassamento della temperatura e la ricomparsa del bel tempo non solo hanno cancellato le speranze (fa eccezione Alagna dove sono in funzione gli skilift di punta Indren) degli operatori turistici biellesi e valsesiani (*«Siamo nei guai; neppure stavolta la neve ha fatto la sua apparizione»* dicono a Bielmonte e a Mera), ma ha aggravato ancor di più la situazione idrica.

Ieri i tecnici del Comune di Biella dopo un ennesimo sopralluogo alle sorgenti, hanno deciso di razionare ulteriormente la distribuzione dell'acqua e, da oggi, l'erogazione oltre che nelle ore notturne dalle 21 di sera alle 7 del mattino sarà bloccata ogni pomeriggio dalle 14 alle 18.

Spiegano il provvedimento alla sede dell'acquedotto: *«Le sorgenti di Oropa e le altre in collina sono quasi a secco. Inoltre le rogge del Piazzo e il torrente Oropa sono ghiacciati nei punti in cui peschiamo l'acqua. Attualmente disponiamo di una portata di 80 litri al secondo contro i 240 in tempi di normalità. Per far fronte all'emergenza abbiamo bisogno della collaborazione di tutti e ai biellesi chiediamo di evitare qualsiasi spreco. Solo la pioggia potrebbe togliercì dagli impicci. Neppure la neve, in questo momento, servirebbe a molto».*

Roberto Eynard

■ Gli incendi sono stati tutti spenti

BIELLA — La nevicata di sabato pomeriggio, anche se non ha portato gli effetti sperati dagli operatori turistici biellesi e valsesiani, è valsa a bloccare l'estendersi degli incendi boschivi, un pericolo che la settimana scorsa aveva creato preoccupazione.

Sono però bastati i due centimetri di neve per consentire il rientro ai livelli di guardia. I fiocchi sabato pomeriggio hanno contribuito in maniera notevole a spegnere gli ultimi focolai dell'incendio.

Dice Giancarlo Bisagni, responsabile provinciale del corpo forestale: «La situazione è sotto controllo. La perturbazione di sabato ha consentito un netto miglioramento. Esiste unicamente qualche apprensione per la zona compresa tra Gattinara, Roasio e Serravalle, ma tutti gli incendi sono stati spenti. E' stato un periodo terribile perché erano almeno otto anni che non si registrava un numero così elevato di chiamate. I danni sono notevoli soprattutto per i boschi.

La cronaca dell'ultimo viaggio dell'antica teleferica

Cabine ferme, motori spenti la funivia non funziona più

L'impianto di Oropa è stato disattivato domenica pomeriggio - Che dicono i dipendenti

BIELLA — Domenica alle 15,15 le funivie di Oropa si sono fermate forse per sempre. Alle 15,08 il manovratore della cabina numero due, Alberto Pellister, 28 anni, di Biella, ha dato alla sala manovra il segnale di pronto. Pochi istanti dopo Gianfranco Ramella, 48 anni, e Giovanni De Stefani, 37 anni, entrambi della frazione Favaro di Biella, hanno attivato i comandi del potente motore elettrico Marelli.

Al pilone i due manovratori hanno dovuto usare tutta la loro perizia: nella conca di Oropa in quel momento tirava un forte vento, e per evitare che la cabina venisse sospinta contro il traliccio, osservando i cavi con un potente binocolo, hanno atteso l'attimo giusto per far passare la cabina.

La cabina numero due arriva alla stazione inferiore senza inconvenienti alle 15,15. Con il manovratore ci sono il gestore dell'albergo Savoia, Sergio Penna, e tre turisti: Gabriele Pistono, 61 anni, di Mongrando Curanuova e i suoi figli, Enrico, di 27 anni, e Anna Maria di 22. La cabina numero uno preparata dal suo manovratore Sergio Spagnul, 40 anni, di Pollone, è salita vuota fino al lago del Mucrone e lì è stata bloccata.

Oropa. La cabina numero due si stacca dalla stazione della funivia per l'ultima corsa (Foto Fighera)

Gabriele Pistono è commosso. Dice: *«Siamo venuti su apposta per dare un ultimo saluto alla teleferica. Per me è come se perdessi un amico. Venivo a Oropa già da bambino e ho nella mente giorni stupendi, quando al lago c'erano migliaia di persone. Ora ho provato una stretta al cuore nel vedere tutti gli impianti fermi in una desolazione totale».*

In sala manovre si spegne il potente motore e Giovanni De Stefani lancia un'ultima occhiata alla cabina che ha fatto l'ultima corsa. E' «figlio d'arte»: suo padre ha lavorato sulla vecchia funivia, quella del 1926. Racconta: *«Mio padre era sulla teleferica che cadde all'Alpe Pissa. Correva il 1946 e il cavo portante dell'impianto durante la guerra era stato mitragliato da un aereo. Lui e altri operai stavano ispezionando il cavo quando accadde l'incidente, l'unico incidente vero, nella storia delle funivie. Ma la vecchia teleferica era meno alta da terra e la neve contribuì ad attutire l'urto. Così ci furono solo dei feriti. Allora si parlò di miracolo. Chissà se ne accadrà uno anche adesso e arriverà qualcuno a salvare le funivie di Oropa?».*

Maurizio Alfisi

L'equipaggio biellese si trova in classifica al 58° posto assoluto

Usciti dall'«inferno» del Ténéré Beggi e Savio puntano su Dakar

Hanno già percorso 6 mila dei 12 mila chilometri di corsa - Il loro racconto

BIELLA — Willyam Beggi e Cesare Savio, due dei cinque biellesi in gara alla Parigi-Dakar, stanno facendo miracoli. Al riposo di Agadez, dopo 6 mila dei 12 mila chilometri di corsa, gli alfieri del Biella Fuoristrada Club, con la loro Mitsubishi Pajero turbodiesel 2500 sono al 58° posto assoluto, quarti degli italiani e primi fra i privati.

Grazie all'aiuto di Alberto Savio, fratello di Cesare che è andato ad incontrare i biellesi nella tappa di riposo, abbiamo potuto metterci in contatto telefonico con Agadez in Nigeria. Stanchi, ma con il morale alle stelle, Willyam Beggi e Cesare Savio sono venuti al telefono per raccontare le loro impressioni. Beggi: *«E' un risultato che va al di là di ogni nostra miglior previsione. Ora non ci resta che incrociare le dita per scaramanzia, e cercare di mantenere le posizioni. La parte più dura della gara dovrebbe essere alle spalle, ma Dakar è ancora lontana. Meglio non fare pronostici».*

Cesare Savio: *«La tappa con l'attraversamento del deserto del Ténéré sabato notte è stata durissima. C'erano dune altissime da superare, con salti di 20 metri. Molti si sono insabbiati, altri hanno distrutto gli assali. Direi che in queste tappe al deserto l'istinto di Beggi è stato determinante».* Dopo la partenza da Parigi, i due biellesi hanno attaccato in Algeria risalendo la classifica fino a quando hanno dovuto rallentare per un guasto al radiatore. Beggi che è un buon meccanico, ha riparato la perdita d'acqua, turando provvisoriamente la falla con tabacco da pipa.

Risolto il problema, i due biellesi hanno ripreso a tirare, arrivando al riposo di Agadez in 58ª posizione. Nei deserti del Niger, dove decine e decine di equipaggi hanno avuto grossi problemi anche di orientamento, i due biellesi hanno proceduto con un ritmo di tutto rispetto. Ma quello che mette in evidenza l'ottima prova dei portacolori del Biella Fuoristrada Club è il fatto che davanti abbiano solo tre equipaggi italiani. Sono Seppi-Arrivabene con la Mercedes 280, primo della pattuglia tricolore, diciannovesimi assoluti; Zanussi (il vincitore del rally della Lana) con la terza Peugeot ufficiale, 33°, e Gè-Mancova con la Mitsubishi.

Willyam Beggi

Dopo un buon inizio sono invece scivolati al 135° posto Rossi-Aimonetti. Il pilota varesino, che è affiancato da Marco Aimonetti di Candelo, ha avuto grossi problemi per la rottura di un assale della Mitsubishi.

Si è ritirato invece Nino Cassini che correva con la figlia Paola sempre su una Mitsubishi. Il primo biellese a cimentarsi con i grandi raid, prima ha forato il radiatore e successivamente gli si è bruciata la guarnizione della testata del motore. E' già sulla via del ritorno.

m. al.

Staffetta ospedale-polizia-carabinieri ieri mattina a Biella

In volo a Pavia per salvare una bimba

La piccina (sei mesi) colpita da una grave malattia virale ai polmoni - Non avrebbe resistito al viaggio in ambulanza, così si è deciso di far intervenire un elicottero - E' molto grave

BIELLA — Mobilitazione generale ieri per salvare una bambina di 6 mesi, colpita da una grave malattia virale ai polmoni. La piccola, di cui il reparto pediatria dell'ospedale di Biella non ha fornito le generalità, è stata trasportata con un elicottero dei carabinieri al nosocomio di Pavia. Le sue condizioni sono giudicate estremamente gravi.

Tutto è cominciato mercoledì scorso quando la bambina è stata ricoverata nel reparto di pediatria diretto del dottor Luigi Bonzano con febbre e disturbi alle vie respiratorie. La diagnosi è stata *«bronchiolite di natura virale con scompensi cardiocircolatori e segni gravi di asfissia cerebrale».* E' questa una delle malattie più gravi che possono colpire i bambini nei primi mesi di vita. Dice Bonzano: *«Mentre la medicina ci consente di controllare anche malattie gravi come la meningite, la bronchiolite costituisce ancora un grave problema. Per questo insistiamo sempre molto sulle condizioni igieniche in cui viene fatto vivere il bambino. E' l'unico modo per prevenire questa malattia».*

La bimba ricoverata in pediatria si è andata aggravando sempre più. Aggiunge Bonzano: *«Ormai non riusciva più a respirare da sola e si rendeva necessario il suo ricovero in un reparto di rianimazione per bambini».*

E' iniziata così una corsa contro il tempo. Biella ha chiesto al centro di Torino, ma nel capoluogo regionale non c'era posto e soprattutto non poteva fornire una ambulanza attrezzata per il trasporto. Allora è stato chiesto al centro di Pavia. Il posto si è trovato, ma non l'ambulanza con un respiratore automatico. E dovendone usare uno manuale, non si poteva pensare di fare il viaggio di due ore e mezzo in queste condizioni.

Su consiglio dello stesso centro di Pavia, il dottor Bonzano, che coordinava l'intervento, si è rivolto al nucleo elicotteri dei carabinieri di Volpiano. Avuta la disponibilità del mezzo, è stata chiesta l'autorizzazione a Roma, e finalmente ieri mattina verso le 11 l'elicottero dei carabinieri ha potuto alzarsi in volo. Intanto a Biella, la bambina è stata preparata per il viaggio. Avendo bisogno di cure continue si sono offerti di accompagnarla il dottor Giorgio Petri, e un'infermiera diplomata, Pasqualina Bellinzaro.

Scortata da una volante della polizia e da un vigile motociclista, un'ambulanza ha portato la bambina fino a corso 53° Fanteria dove era atterrato l'elicottero dei carabinieri. Venti minuti più tardi la piccola era a Pavia, affidata alle cure del centro di rianimazione pediatrico.

m. al.

Biella. La barella viene issata sull'elicottero dei carabinieri

La Biellese prima fatica e poi dilaga: 3-0 alla malcapitata Levante Pegliese

Una bella vittoria e un po' di fortuna

Biella. Rigamonti, lasciato incredibilmente solo in area, mette a segno il gol del tre a zero (Fighera)

BIELLA — L'inizio del girone di ritorno ha portato fortuna alla Biellese che non solo ha saltato l'ostacolo Levante alla grande (almeno sul piano del risultato) ma ha pure rosicchiato un punticino alla Saviglianese, costretta al secondo pari interno consecutivo dal Vado.

Un segno che la corsa alla C2 è tutt'altro che conclusa? Risponde mister Gianni Mialich: *«In due settimane abbiamo guadagnato altrettante lunghezze in media inglese alla prima della classe. Ma il concetto di fondo, semplicissimo, non è mutato: noi dobbiamo incamerare più punti possibili sperando che i rossoblù cuneesi perdano il ritmo dell'andata. Poi a maggio tireremo le somme. E' chiaro che non possiamo concederci battute d'arresto, altrimenti la situazione si fa difficile».*

Scesa in campo in formazione d'emergenza anche se l'allenatore laniero ha forzatamente anticipato il rientro di Scaramuzzi e Vignati (*«Ho chiesto ai ragazzi di stringere i denti e la loro prestazione è stata positiva; peccato che la mezzala abbia ricevuto un nuovo colpo al piede che lo ha costretto ad uscire anticipatamente»*, aggiunge Mialich) la squadra ha disputato un buon incontro anche se solo nel secondo tempo è venuto un successo tanto atteso.

Al rigore assegnato alla Biellese hanno fatto riscontro tre contestazioni degli ospiti per sospetti falli subiti in area dai giocatori della Levante (e, in un caso, su Battiston l'arbitro ha dato una mano ai bianconeri). Molto diplomatico, a questo proposito, il Mialich: *«Dalla panchina l'azione è parsa confusa. Però vorrei far notare che un paio di attaccanti liguri sono conosciuti come bravi cascatori. Più in generale il nostro successo è ineccepibile anche se la Levante ci ha fatto sudare fino al secondo gol di Evangelisti. In ogni caso posso solo ritenermi soddisfatto della prestazione dei ragazzi anche se la disposizione tattica deve migliorare. Qualcuno ha bisogno di maggiore tranquillità per esprimersi al meglio. Dopo il vantaggio in alcuni frangenti abbiamo quasi avuto paura di vincere».*

Molto attese erano le prove di Martinelli, promosso per l'occasione capitano, e Rigamonti. Ed i due bianconeri non hanno deluso le aspettative dei tifosi, il primo risultando il migliore tra i ventidue, il secondo mettendo a segno una doppietta. Dice Martinelli: *«Finalmente una domenica positiva e con un pizzico di fortuna. Ci voleva».*

r. eyn.

Taccuino

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: riposo.
MAZZINI: Yuppies 2.
ODEON: riposo.
SOCIALE: Pirati.

BORGOSESIA
LUX: riposo.
SOCIALE: film a luci rosse.

CANDELO
VERDI: riposo.

COSSATO
MICHELETTI: riposo.
PRIMAVERA: Orgie romane.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.191 - 24.279.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: Pedemonte, via Italia 73, tel. 22.241; Tollegno, Occhieppo Inferiore, Cerrione.
Ussl 48 - Valdengo: Mosgilardi Udvi, via Roma 92, tel. 880.544; Masserano, Vallemosso, Pray.
Ussl 49 - Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341; Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; *prefestivi:* dalle 14 alle 8 del mattino successivo; *festivi:* dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato 92.28.01; Mongrando 66.89.13; Trivero 75.65.56; Vallemosso 70.61.54; Varallo 52.412.